

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALLIATA DI MONTEREALE: Posizione previdenziale dei dipendenti dell'azienda municipale acquedotto di Palermo. (17164).	8406	ARENELLA: Subappalti di manodopera presso la ditta De Ritis in Frattamaggiore (Napoli). (18896) 8416
ALPINO: Inondazione dei territori circostanti la diga di Mazzè Canavese (Torino). (17368).	8407	ARENELLA: Criteri di assunzione nella Rhodiatoce di Casoria (Napoli). (18897) 8416
ALPINO: Rete fognante di Trofarello (Torino). (18569)	8408	ARMANI: Sull'iscrizione d'ufficio degli esercenti attività commerciali alle casse mutue. (15799) 8417
ALPINO: Trattamento fiscale per olio e gasolio da autotrasporto agricolo. (18798)	8408	ARMAROLI: Esercizio dei diritti sindacali nel compartimento ferroviario di Bologna. (18659) 8418
ALPINO: Istituto tecnico commerciale in Avigliana (Torino). (18799)	8409	BADINI CONFALONIERI: Acquedotto consorziale in Valtiglione (Asti). (18801) 8419
AMBROSINI: Crisi turistica ed alberghiera in Alto Adige. (18911).	8409	BALLARDINI: Sulla costruzione dell'impianto idroelettrico di Torbole (Trento). (18419). 8419
AMENDOLA PIETRO: Infestazione di peronospora tabacina nel salernitano. (17942, 17943)	8410	BARTOLE: Sull'impiego dei « tensioattivi » nei prodotti alimentari e farmaceutici. (19007). 8419
AMENDOLA PIETRO: Manifesto M.S.I. in Contursi (Salerno). (18694)	8413	BARTOLE: Registrazione specialità medicinali. (19124) 8420
AMENDOLA PIETRO: Spartitraffico sulla circonvallazione di Battipaglia (Salerno). (18695)	8413	BECCASTRINI: Assunzioni nell'« Ilva » di San Giovanni Valdarno (Arezzo). (18928). 8420
AMENDOLA PIETRO: Dimissioni di assessori nel comune di Pontecagnano Faiano (Salerno). (19131)	8413	BELTRAME: Collegamento stradale Carnia di Venzone (Udine)-statale Pontebbana. (17964). 8421
ANFUSO: Ventilata soppressione della ferrovia Motta Sant'Anastasia-Paternò (Catania)-Regalbuto (Enna). (19006)	8413	BERLINGUER: Edifici pericolanti in zone di Oristano e Iglesias (Cagliari). (16234) 8421
ANGELINI LUDOVICO: Documentazione prescritta agli assegnatari per benefici previsti dal « piano verde ». (19321)	8414	BERLINGUER: Passaggio alla prima classe della dogana di Porto Torres (Sassari). (18670). 8422
ANGRISANI: Meccanizzazione della contabilità nel settore mutualistico degli ordini dei farmacisti. (17836)	8414	BERLINGUER: Abbuono spese per ricostruzione case distrutte dalle alluvioni in Gavio (Nuoro). (19164) 8422
ANGRISANI: Stato giuridico-economico del personale avventizio del lotto. (18158).	8415	BIAGGI FRANCAANTONIO: Raccordo fra la statale n. 11 e l'autostrada Brescia-Venona. (18072) 8423
ARENELLA: Vertenza sindacale nell'Italcasa di Ischia (Napoli). (17691)	8415	BIAGGI FRANCAANTONIO: Su di un disservizio dell'Alitalia all'aeroporto di Londra. (18744). 8423
ARENELLA: Cumulo di incarichi nella direzione generale accademie e biblioteche. (18894).	8416	BIANCHI FORTUNATO: Infestazione della peronospora tabacina in provincia di Pavia. (19414). 8424

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
BIGNARDI: Disciplina giuridica delle imprese artigiane. (14818)	8424	CIANCA: Nuovo edificio scolastico a Monte- verde nuovo in Roma. (18681)	8435
BIGNARDI: Sull'importazione di miele. (18952).	8425	CLOCCHIATTI: Sistemazione fondo stradale della Emilia-Pavese. (17326).	8436
BIMA: Trattamento di quiescenza dei tenen- ti maestri di scherma. (19295)	8426	COLASANTO: Pubblico concorso per por- talettere adibiti a servizio interno. (14459).	8436
BISANTIS: Costruzione strada Guardavalle- Pietracupa (Catanzaro). (18160)	8426	COLASANTO: Provvidenze per danni dalla peronospora tabacina. (18478)	8436
BISANTIS: Ufficio postale in Brognaturo (Catanzaro). (18162)	8427	COLASANTO: Piani regolatori comunali. (18532).	8437
BONINO: Piano di potenziamento servizi telefonici. (19030)	8427	COLASANTO: Sulla progettazione di un itto- scafo. (19184)	8437
BORIN: Sistemazione strada Bassano del Grappa-Montebelluna. (17968).	8428	COLITTO: Ripetitore TV in Roccasicura (Campobasso). (14689)	8438
BORIN: Ricezione televisiva in Cismon del Grappa (Vicenza). (18221).	8428	COLITTO: Mutuo suppletivo alla cooperativa S.C.A.I.S. di Isernia (Campobasso). (17223).	8438
BORIN: Infestazione di peronospora taba- cina nella zona del Brenta. (18829, 18831)	8428	COLITTO: Costruzione di una strada interpo- derale in Colle d'Anchise (Campobasso). (17232).	8438
BUFFONE: Funzionalità dell'autolinea Nor- manno-Scalca (Cosenza). (18930)	8428	COLITTO: Dissesti idraulici lungo il fiume Torano in Alife (Caserta). (17272).	8438
BUFFONE: Valutazione titoli degli aspiranti all'incarico di istruttore tecnico nelle scuole agrarie. (18931)	8429	COLITTO: Riscatto alloggi « Incis » in Cam- pobasso. (17571)	8439
BUSETTO: Edificio scolastico in Castagno- ne (Padova). (18475)	8429	COLITTO: Piano territoriale molisano. (17869).	8439
BUSETTO: Regolamento organico del per- sonale delle casse mutue artigiane. (18527).	8430	COLITTO: Autotrasporto merci fra Italia e Francia. (17872).	8439
BUSETTO: Staticità dell'edificio municipale di Castelbaldo (Padova). (18750)	8430	COLITTO: Ventilata chiusura di una mulat- tiera in Macchiavalfortore (Campobas- so). (18270).	8440
CACCIATORE: Funzionalità degli ospedali riuniti di Benevento. (18378).	8430	COLITTO: Costruzione sede pretura in Palata (Campobasso). (18271)	8440
CALVARESI: Sistemazione porto di San Be- nedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (18885).	8431	COLITTO: Rete idrica e fognante in Pe- trella Tifernina (Campobasso). (18609, 18610)	8441
CALVARESI: Potenziamento pesca oceanica. (18886).	8431	COLITTO: Ripetitore TV in Schiavi di Abruzzo (Chieti). (18615)	8441
CAMANGI: Allacciamento di Velletri (Roma) all'autostrada del sole. (18078)	8432	COLITTO: Rete fognante in varie frazioni di Cerro al Volturno (Campobasso). (18656).	8441
CAPONI: Sistemazione strada Casanova (Perugia)-Leonessa (Rieti). (18391)	8432	COLITTO: Potenziamento servizio postale in Cerro al Volturno (Campobasso). (18661).	8441
CAPRARA: Sistemazione canale di bonifica Lagno in Ponticelli (Napoli). (18526)	8332	COLITTO: Telefono pubblico in Cerro al Vol- turno (Campobasso). (18662).	8441
CAPRARA: Tariffe sull'autostrada Napoli- Pompei-Salerno. (19031)	8433	COLITTO: Allacciamento stradale di Frunzo e Filignano (Campobasso). (18711)	8442
CARCATERRA: Prezzi e condizioni per l'auto- trasporto merci. (19063).	8433	COLITTO: Carta di circolazione per rimor- chi. (18739)	8442
CASTAGNO: Incidenti in occasione di spetta- coli celebrativi « Italia 61 » in Torino. (19365).	8434	COLITTO: Edifici scolastici in comune di Pa- lata (Campobasso). (18812, 18813)	8443
CAVAZZINI: Storno di fondi già destinati al tratto polesano della strada Romea. (19228).	8434	COLITTO: Allacciamento stradale di Lagoni e Mastrogiovanni a Filignano (Campo- basso). (18819)	8443
CERAVOLO DOMENICO: Variante alla statale n. 16 in Battipaglia Terme (Padova). (18588).	8435	COLITTO: Denuncia tariffe per autotrasporto merci. (19005)	8443
CHIAROLANZA: Cassa pensioni dei sanitari dipendenti dagli enti locali. (19282)	8435		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
COLITTO: Costruzione strada Sepino-Colle Marraco (Campobasso). (19351)	8443	DANTE: Pensione alla vedova dell'ex cantoniere stradale Frendo Antonio. (19014)	8455
COLITTO: Targa provvisoria di riconoscimento per gli autoveicoli stranieri circolanti in Italia. (19354).	8444	DANTE: Sul licenziamento di Villari Laura dattilografa straordinaria presso l'I.N.-P.S. di Reggio Calabria. (19029)	8455
COMPAGNONI: Ventilata smobilitazione della ferrovia Roccasecca-Sora (Frosinone)-Avezzano (L'Aquila). (18238)	8444	DE' COCCI: Autotrasporto degli ortofrutti- coli nei giorni festivi. (18626)	8456
CORTESE GUIDO: Stato giuridico di Mandolino Elvira, ex scrivana avventizia del Ministero dei trasporti. (19179).	8444	DE' COCCI: Sul servizio telefonico interurbano. (19119)	8456
COVELLI: Vertenza tra enti mutualistici ed aziende farmaceutiche. (18785).	8445	DEGLI OCCHI: Sovratasse per aerotrasporto corrispondenza. (18353)	8456
COVELLI: Incidenza fiscale nel prezzo delle specialità medicinali. (18788).	8446	DEGLI OCCHI: Notizie di stampa sulla vendita delle Tofane in comune di Cortina d'Ampezzo. (19110).	8457
COVELLI: Raccordo di Viterbo con l'autostrada del sole. (18983)	8447	DE LAURO MATERA ANNA: Sui concorsi per merito distinto nelle scuole medie e di avviamento. (18599)	8458
CRUCIANI: Consolidamento dell'abitato di Attigliano (Terni). (16279)	8447	DELFINO: Costruzione strada San Salvobivio per il porto di Vasto (Chieti). (18194)	8458
CRUCIANI: Prosecuzione volontaria dell'assicurazione I.N.P.S. (16787).	8448	DELFINO: Ventilata soppressione delle ferrovie Avezzano-Roccasecca, Sulmona-Napoli, Sulmona-Terni. (18196)	8458
CRUCIANI: Riscatto alloggi popolari in Rieti. (17450)	8448	DELFINO: Approvvigionamento idrico ed elettrico delle valli del Sangro e dell'Aventino. (18323)	8459
CRUCIANI: Canoni di affitto di alloggi I.A.C.P. in Terni. (17524)	8449	DEL GIUDICE: Completamento ospedale di Trapani. (18639)	8459
CRUCIANI: Posizione contrattuale e previdenziale del custode del poligono di tiro di Perugia. (19135)	8450	DEL GIUDICE: Elettificazione dell'agro di Trapani. (18815)	8459
CRUCIANI: Infestazione della peronospera tabacina in zona di Perugia. (19143)	8450	DEL GIUDICE: Prezzo dell'alcole da vino e delle materie prime alcoligene. (19090)	8460
CRUCIANI: Scuole italiane in Svizzera. (19148)	8450	DE LEONARDIS: Provvidenze per danni alluvionali in provincia di Foggia. (18892)	8460
CRUCIANI: Sistemazione strada Marsciano-Montemolino (Perugia). (19149)	8451	DE LEONARDIS: Incarichi nella scuola media ai maestri di ruolo laureati. (18906)	8461
CRUCIANI: Pensione all'aviere Carloni Francesco. (19155)	8451	DE MARZIO ERNESTO: Su di un sussidio dell'ex amministrazione provinciale di Bari agli scioperanti della S.A.P.I.C. (18904)	8461
CRUCIANI: Stato giuridico dell'aiutante delle Ferrovie dello Stato Azzarelli Angelo. (19238)	8451	DE MEO: Completamento strada « delle Puglie ». (18433)	8462
CRUCIANI: Stato giuridico dell'ex dipendente del Ministero delle finanze Fidalmi Alfredo. (19242)	8452	DE MICHELI VITTURI: Sull'aumento delle cattedre di educazione fisica. (17029)	8462
CUCCO: Ufficio postale nell'isola di Marettimo. (Trapani). (17117)	8452	DE MICHELI VITTURI: Risarcimento danni di guerra a Treveri Antonia. (18725)	8462
D'AMBROSIO: Condizioni igienico-sanitarie nelle zone circostanti il cementificio in Pozzano (Napoli). (18697)	8453	DE MICHELI VITTRI: Risarcimento danni di guerra a Tutti Maria. (18741)	8463
DANIELE: Dichiarazioni del ministro Rumor a « Tribuna politica » sulla manodopera agricola pugliese. (18439)	8453	DE MICHELI VITTURI: Risarcimento a Beltramini Giuseppe e Bianca per beni abbandonati in Jugoslavia. (18945)	8463
DANTE: Decadenza del consigliere comunale di Scordia (Catania) Sciacca Rocco. (18388)	8454	DE MICHELI VITTURI: Definizione pensione a Savorgnan Ermes. (19246)	8463
DANTE: Sull'incarico di vigilanza igienico-sanitaria nelle scuole di Rodi Milici (Messina). (18858)	8454	DE PASCALIS: Sistemazione strada statale n. 10 in Broni. (Pavia). (18665)	8464
DANTE: Rete idrica e fognante in Fiumedinisi (Messina). (18912)	8455	DE PASCALIS: Apparecchiature radiologiche del consorzio antitubercolare di Pavia. (18671)	8464
DANTE: Pensione I.N.P.S. a Francesco Muratore. (19013)	8455		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
DE PASCALIS: Aggiornamento della farcopea ufficiale. (18849).	8464	GIORGI: Teleselezione da utente fra L'Aquila e Roma. (18163)	8473
DE PASCALIS: Approvvigionamento idrico di Bressana Bottarone (Pavia). (18955)	8464	GOMEZ D'AYALA: Infestazione della peronospora tabacina in Campania. (17917)	8473
DE PASQUALE: Per la riscossione tramite le tesorerie provinciali di rimborsi danni bellici. (17686)	8465	GORRERI: Ventilata smobilizzazione della ferrovia Piacenza-Castelvetro. (19039) .	8473
DE PASQUALE: Definizione pensione di Cacciola Giuseppa. (18795)	8465	GRIFONE: Infestazione della peronospora tabacina nell'avellinese. (17945)	8474
DE PASQUALE: Definizione pensione dell'ex militare Munafò Angelo. (19093)	8466	GRILLI ANTONIO: Sull'uso di autovetture del servizio di Stato da parte di funzionari delle poste. (18947)	8474
DI NARDO: Riscatto alloggi « Incis » di via Morghen in Napoli. (18889)	8466	GRILLI GIOVANNI: Costruzione di un ponte a Ponte Tresa (Varese). (18133)	8474
EBNER: Imposizione di servitù militari in Prato della Drava (Padova). (16769) .	8466	GRILLI GIOVANNI: Allargamento della statale Varesina. (18134)	8474
FERIOLI: Ammodernamento della statale Padana inferiore. (16934)	8467	GRILLI GIOVANNI: Ampliamento della statale n. 33 in Somma Lombarda (Varese) (18679)	8475
FERIOLI: Costruzione strada Lustra Cilento-Rocca (Salerno). (19377)	8467	GRILLI GIOVANNI: Ritardo consegna marche per patenti automobilistiche di categoria C. (18838)	8476
FERRI: Sostituzione di rappresentanti comunali in seno al consorzio antituberculare di Grosseto. (18721)	8467	GUADALUPI: Infestazione della peronospora tabacina nelle Puglie. (18232)	8476
FIUMANÒ: Costruzione di alloggi I.A.C.P. e I.N.A.-Casa in Sinopoli (Reggio Calabria). (18434)	8468	GUADALUPI: Bitumazione strada Brindisi-Aerostazione di Brindisi. (18343)	8477
FIUMANÒ: Rete idrica in Melicucco (Reggio Calabria). (18435)	8468	GUADALUPI: Ammodernamento delle ferrovie del sud-est. (19369)	8477
FIUMANÒ: Opere pubbliche in Cinquefondi (Reggio Calabria). (18436)	8468	GUIDI: Crollo di opere pubbliche a Terni. (15468)	8478
FIUMANÒ: Costruzione strada Sinopoli-Piani d'Aspromonte (Reggio Calabria). (18440)	8468	GUIDI: Licenze di caccia. (18261)	8479
FODERARO: Autonomia agli istituti professionali e industriali di Vibo Valentia (Catanzaro). (18290)	8469	INVERNIZZI: Commissione per l'accertamento dei danni provocati dall'invaso del lago di Como. (17348)	8479
FODERARO: Espletamento pratiche per danni alluvionali presso il genio civile di Reggio Calabria. (18293)	8469	INVERNIZZI: Sede del circolo operaio Canturino di Cantù (Como). (18590)	8479
FODERARO: Completamento ospedale di Nicastro (Catanzaro). (18294)	8469	INVERNIZZI: Messa in opera di un ascensore in un edificio demaniale in Como. (18907)	8480
FODERARO: Acquedotto in Petilia Policastro (Catanzaro). (18265)	8470	INVERNIZZI: Alloggi per i senza tetto in Spriana (Sondrio). (19073)	8480
FODERARO: <i>Antiquarium</i> a Capo Colonna (Catanzaro). (18999)	8470	ISGRÒ: Alloggi ai senza tetto di Sant'Antioco (Cagliari). (18793)	8481
FOGLIAZZA: Inquadramento personale dipendente dagli istituti di incremento ippico. (19211)	8470	LANDI: Ammodernamento della statale Aurelia nelle province liguri e toscane. (18420)	8481
GAGLIARDI: Trattamento e situazione previdenziale dei corrispondenti comunali. (17161)	8471	LANDI: Autoservizio La Spezia-Lerici-Marina di Carrara. (18840)	8481
GALLI: Sistemazione strada Varese-Ponte Tresa. (17081)	8471	LATTANZIO: Esonero degli enti locali dalle spese inerenti ai porti di seconda categoria. (18392)	8482
GAUDIOSO: Riconoscimento di zona panoramica a Francoforte (Siracusa). (18600)	8472	LEONE RAFFAELE: Sull'aggiunta di famiglia dei dipendenti statali. (18521).	8483
GAUDIOSO: Ventilata soppressione della ferrovia Motta Sant'Anastasia (Catania)-Regalbuto (Enna). (19062)	8472	LUCIFREDI: Inchiesta sul disastro aereo nell'isola d'Elba. (16891)	8483
GEFTER WONDRIK: Stato giuridico e previdenziale dei medici dipendenti dall'« Inam » di Trieste. (18786)	9472	LUCIFREDI: Adempimenti burocratici dei soprintendenti alle belle arti e loro collaboratori. (17824)	8483
		MAGLIETTA: Riscossione contributi sindacali dei cantonieri dell'« Anas » iscritti alla C.I.S.L. (17953)	8484

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Invecchiamento parco vetture dell'azienda tramviaria di Napoli (17956)	8484	MAROTTA VINCENZO: Infestazione di peronospora tabacina nel leccese. (17767)	8498
MAGLIETTA: Adempimenti contrattuali e previdenziali della ditta Coppola di Ischia (Napoli). (18208)	8485	MARTINO GAETANO: Provvidenze in Basicò (Messina) per danni da maltempo (18847)	8498
MAGLIETTA: Sviluppo turistico del Mezzogiorno. (18330)	8485	MAZZONI: Utilizzazione tronco stradale periferico di Dicomano (Firenze). (17589)	8498
MAGLIETTA: Finanziamento alla società Viberti per costruzione stabilimento industriale in Napoli. (18509)	8486	MAZZONI: Riconoscimento di zona depressa al comune di Vaiano (Firenze). (19336)	8499
MAGLIETTA: Completamento porto di Acquamorta in Procida (Napoli). (18514)	8487	MESSINETTI: Repressioni frodi nella produzione del vermut. (17661)	8499
MAGLIETTA: Distribuzione capolinee auto-linee extraurbane in Napoli. (18515)	8487	MICELI: Opere pubbliche in Melissa (Catanzaro). (17494)	8500
MAGLIETTA: Autolinee in appalto a società private da parte della Circumvesuviana. (18517)	8488	MICELI: Sulla S. A. I. M. A. di Vibo Valentia marina (Catanzaro). (17832)	8501
MAGLIETTA: Chiamata in questura di un assistito « Enpas » di Napoli. (18529)	8488	MICELI: Inadempienze contrattuali dell'impresa Catanzaro Gioacchino di Reggio Calabria. (18683)	8502
MAGLIETTA: Ammodernamento ferrovia circumvesuviana. (18574)	8489	MICHELINI: Sistemazione idraulico-forestale della località Monna Rosa in Sora (Frosinone). (19049)	8502
MAGLIETTA: Sulla mediazione nel collocamento di manodopera meridionale nel milanese. (18576)	8489	MICHELINI: Approvvigionamento idrico di Sant'Antonio, San Michele e La Selvetta di Cassino (Frosinone). (19050)	8503
MAGLIETTA: Sulle retribuzioni dei dipendenti statali dei ruoli aggiunti ex salariati. (18577)	8490	MINASI: Costruzione strada Sinopoli-Pian di Aspromonte (Reggio Calabria). (18206)	8503
MAGLIETTA: Vertenza sindacale nella S. I.-E. L. T. E. di Napoli. (18705)	8491	MINASI: Sovraccanoni idroelettrici a favore di comuni della provincia di Reggio Calabria. (18696)	8504
MAGLIETTA: Approvvigionamento idrico di Lettere (Napoli). (18884)	8491	MINASI: Concorsi direttivi nella scuola elementare per speciali categorie di combattenti. (18700)	8504
MAGLIETTA: Sinistro ferroviario in Pompei (Napoli). (19064)	8492	MINASI: Provvidenze in provincia di Reggio Calabria per danni da maltempo. (18809)	8505
MAGNANI: Statizzazione di alcune strade in provincia di Forlì. (18789)	8492	MINASI: Approvvigionamento idrico della Calabria. (18935)	8505
MALAGODI: Sistemazione del torrente Scuropasso (Pavia). (18275)	8492	MISEFARI: Spettacolo celebrativo dell'unità d'Italia in Palmi (Reggio Calabria). (18601)	8506
MALAGODI: Provvidenze in provincia di Lecce per danni della grandine (19058)	8493	MISEFARI: Contributo a Rivetti Stefano da parte dell'ispettorato agrario di Cosenza per acquisto di bestiame selezionato. (18604)	8506
MALFATTI: Integrazione fondi statali per costruzione alloggi popolari in Fiamignano e Pescorocchiano (Rieti) (18347, 18354)	8493	MISEFARI: Sui requisiti antisismici del costruendo edificio scolastico in Grotterie (Reggio Calabria). (18702)	8507
MANCINI: Alloggi popolari in Fitili di Parghelia (Catanzaro). (16814)	8494	MISEFARI: Potenziamento autolinea Poggio Terreti-Podargoni (Reggio Calabria). (18923)	8507
MANCINI: Sui licenziamenti nella società A. S. T. I. in Castrovillari (Cosenza). (17937)	8494	MOGLIACCI: Incremento personale postelegrafonico di Trapani. (19098)	8508
MANCINI: Istituzione di un liceo-ginnasio in Paola (Cosenza). (18990)	8495	MONASTERIO: Utilizzazione uffici postali di alcuni rioni di Brindisi. (17721)	8508
MANCINI: Costo degli accertamenti per sgravi fiscali. (18991)	8495	MONASTERIO: Incidente mortale nella Montecatini di Brindisi. (18932)	8509
MARANGONE: Su una concessione demaniale per un bar in Lignano (Udine). (18710)	8497	MONTANARI OTELLO: Insegnanti elementari ad un convegno della Sinasell in Reggio Emilia. (18749)	8509
MARIANI: Riscatto alloggi « Incis » a L'Aquila. (18276)	8497	NANNI: Scioperi nel consorzio di bonifica renana. (18888)	8509
MARCHESI: Mortale infortunio sul lavoro nella A. E. T. di Fiera di Treviso. (18754)	8497		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
NICOLETTO: Sottopassaggi nella circonvallazione a Rivoltella di Desenzano (Brescia). (18856)	8510	POLANO: Stato del servizio telefonico in Sassari. (19113)	8519
ORLANDI: Competenze arretrate agli ufficiali esattoriali di imposte dirette comunali di Roma. (19096)	8510	POLANO: Funzionamento stazione marittima di Porto Torres (Sassari). (19117)	8519
PALAZZOLO: Assegni familiari ai pensionati I. N. P. S. (18528)	8511	POLANO: Sull'interrogatorio dell'ex comandante delle S. S. Kappler per il processo Eichmann. (19303)	8520
PALAZZOLO: Francobolli commemorativi di Vittorio Emanuele Orlando. (18669)	8511	PREARO: Contributi per il risanamento del patrimonio zootecnico. (19327)	8520
PAOLUCCI: Sull'intitolazione dell'istituto nautico di Ortona a Gabriele D'Annunzio. (19219)	8512	PRETI: Sistemazione idroviaria nel ferrarese. (17184)	8520
PASSONI: Completamento villaggio I. N. A. Casa di Carpenedolo (Brescia). (17511)	8512	PRETI: Comportamento dei dirigenti manifattura tabacchi G. Ferraris di Napoli nei confronti del personale. (17949)	8521
PEDINI: Assegni familiari per i figli a carico anche durante gli studi universitari. (18226)	8512	PRETI: Sul licenziamento di tre dipendenti della Romana Zuccheri di Pontelagoscuro (Ferrara). (17993)	8521
PELLEGRINO: Scorte foraggi agli allevatori siciliani danneggiati dal maltempo. (17531)	8513	PRETI: Sgravi fiscali agli agricoltori di Guardia dei Lombardi (Avellino) danneggiati dal maltempo. (18114)	8522
PELLEGRINO: Completamento ospedale di Trapani. (18730)	8513	PRETI: Opere pubbliche in Guardia dei Lombardi (Avellino). (18120)	8522
PELLEGRINO: Completamento rete fognante e cimitero in Piana degli Albanesi (Palermo). (18774)	8513	PRETI: Sulla destinazione dell'ex casa del fascio di Busalla (Genova). (18491)	8523
PELLEGRINO: Informazioni su Corona Giuseppe, emigrato in Argentina. (18817)	8513	PRETI: Rampe di accesso al ponte sul Reno in Panfiglia (Bologna). (18493)	8523
PELLEGRINO: Ubicazione della stazione ferroviaria di Trapani. (19276)	8514	PRETI: Rampe di accesso sul ponte sul Reno in località Panfiglia (Ferrara). (18494, 18495)	8524
PELLEGRINO: Incremento personale postelegrafonico di Trapani. (19299)	8514	PRETI: Benefici di guerra agli appuntati e finanziari in quiescenza ante 1° luglio 1956. (18534)	8524
PELLEGRINO: Costruzione strada litoranea Marsala-Mazzara (Trapani). (19300)	8514	PRETI: Applicazione nell'elettrotelefonìa della legge che vieta l'appalto di lavoro. (18546)	8524
PELLEGRINO: Ubicazione della concimaia comunale di Marsala (Trapani). (19301)	8515	PRETI: Indennità di disoccupazione ai lavoratori pensionati. (19059)	8525
PENNACCHINI: Sulla gara automobilistica nei Castelli Romani. (18611)	8515	PRETI: Esenzione servizio militare per i profughi giuliani e dalmati della classe 1937. (19145)	8525
PEZZINO: Illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Agnelleria (Catania). (17482)	8516	PRETI: Rateazione dei crediti agrari. (19236)	8525
PEZZINO: Indennità di disoccupazione a pensionati I. N. P. S. di Catania. (18007)	8516	PRINCIPE: Provvedimenti per i coadiutori delle agenzie postali. (18455)	8526
PICCOLI: Sulla soppressione della linea ferroviaria Ora (Bolzano)-Predazzo (Trento). (19157)	8517	PRINCIPE: Sede per la biblioteca e museo annesso di Palmi (Reggio Calabria). (18760)	8527
PINNA: Rete fognante in Ollastra Usellus (Cagliari). (18506)	8517	PRINCIPE: Approvvigionamento idrico di Cerisano. (Cosenza). (18910)	8527
PINNA: Sistemazione rete idrica in Buttei (Sassari). (19258)	8517	PUCCI ANSELMO: Opere pubbliche in Montecatini (Pisa). (18472)	8528
PINNA: Sistemazione strada Ittiri-Romana, Giove-Romana e Romana San Lussorio (Sassari). (19259)	8517	PUCCI ERNESTO: Provvidenze per danni da maltempo in Piricco, Sersale, Pizzo Calabro (Catanzaro). (18891, 18969)	8528
PINNA: Nuova rete idrica in Nuoro. (19260)	8517	RAFFAELLI: Gettito imposta sulle società e sulle obbligazioni. (19403)	8529
PINO: Sulla nomina a presidente di commissione d'esami in Messina di un insegnante aventi carichi pendenti. (18830)	8518	RAUCCI: Regolamento edilizio per la città di Aversa. (Caserta). (18144)	8530
POLANO: Approvvigionamento idrico di Sorso (Sassari). (18887)	8518	RAUCCI: Sullo spostamento di un cantiere da Sessa Aurunca (Caserta) a San Martino. (18978)	8531
POLANO: Piano regolatore di Sassari. (19112)	8519		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
REALE GIUSEPPE: Variante alla strada Praia a mare-Scalea (Cosenza). (18496)	8531	SCALIA: Disciplina locazione di immobili urbani sedi di scuole. (17625)	8539
RICCIO: Validità <i>erga omnes</i> dell'accordo F.I.A.R.O.-direttori di ospedali. (17400)	8531	SCALIA: Assunzione telefonisti ciechi civili. (18153)	8539
RICCIO: Validità della licenza elementare. (17724)	8531	SCALIA: Piano di ricostruzione di Randazzo (Catania). (18853)	8539
RICCIO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Caserta. (17955)	8532	SCALIA: Provvidenze per danni da maltempo in Bivona (Agrigento) e Basicò (Messina). (18854)	8539
RICCIO: Esenzione dall'imposta generale sull'entrata per prodotti ortofrutticoli. (18480)	8532	SCALIA: Opere pubbliche in Basicò (Messina) (19034)	8540
RICCIO: Sistemazione di un alveo in Ponticelli (Napoli). (18559)	8532	SCARASCIA: Sulle sofisticazioni del vino in Puglia. (17509)	8540
RICCIO: Deposito immondizie in Somma Vesuviana (Napoli). (18818)	8432	SCARASCIA: Alloggi « Incis » in Brindisi. (18404)	8541
RICCIO: Costruzione autostrada Napoli-Bari (18820)	8533	SCARPA: Assemblea dell'Unione nazionale ciechi presso la sede della democrazia cristiana di Novara. (18828)	8542
RICCIO: Per la costruzione di un porto nella rada di Acquamorta in Monte di Procida (Napoli). (18821)	8533	SCIORILLI BORRELLI: Infestazione di peronospora tabacina nel Chietino. (18498)	8542
ROMANO BRUNO: Richiesta di un decreto <i>erga omnes</i> per gli accordi sulle retribuzioni degli ospedalieri. (17108)	8533	SERVELLO: Attività del console austriaco a Milano. (19287)	8542
ROMANO BRUNO: Ampliamento rete telefonica in Piedimonte d'Alife (Caserta). (19317)	8533	SINESIO: Alloggi per poste telegrafonici in Agrigento. (17372)	8542
ROMANO BRUNO: Ricostruzione ferrovia Napoli - Piedimonte d'Alife (Caserta). (19320)	8534	SINESIO: Edificio scolastico in Campobello di Licata (Agrigento). (18586)	8543
ROMEO: Approvvigionamento idrico ed elettrico agli assegnatari di Castellana (Taranto). (18751)	8534	SINESIO: Provvidenze per danni da maltempo in Bivona (Agrigento). (18825)	8543
ROMEO: Ampliamento rete idrica in San Giorgio Jonico (Taranto). (19025)	8535	SINESIO: Trattamento fiscale di istituti di credito a medio e lungo termine. (19036)	8543
RUSO SALVATORE: Elezioni nelle mutue contadine in provincia di Enna. (16622)	8535	SINESIO: Allargamento di una strada panoramica in Porto Empedocle (Agrigento). (19067)	8544
RUSO SALVATORE: Italiani dimessi da pubblici impieghi in Libia. (19160)	8536	SINESIO: Villaggio del pescatore in Licata (Agrigento). (19069)	8544
SAMMARTINO: Servizio telefonico in Castellino sul Biferno (Campobasso). (17435)	8536	SINESIO: Pesca di frodo sul litorale di Porto Empedocle (Agrigento). (19070, 19100)	8545
SAMMARTINO Assunzione obbligatoria al lavoro delle vedove e degli orfani di guerra. (17982)	8536	SINESIO: Trattamento dei professori aggregati negli esami di maturità e di abilitazione. (19071)	8545
SAMMARTINO: Progettata costruzione del lago di Ponte Chiauci (Campobasso). (18305)	8537	SINESIO: Disservizio sulla linea ferroviaria Agrigento-Palermo. (19188)	8546
SAMMARTINO: Sistemazione delle strade colleganti le province di Campobasso e Chieti. (19210)	8537	SINESIO: Elettrificazione tronco ferroviario Agrigento - Roccapalumba - Termini Imerese. (19190)	8547
SANTARELLI ENZO: Apertura al traffico dell'aeroporto di Falconara (Ancona). (17788)	8537	SINESIO: Sistemazione strada Aragona-Santa Elisabetta - Sant'Angelo Muxaro (Agrigento). (19191)	8547
SANTARELLI ENZO: Miglioramento rete idrica in Ancona. (18871)	8538	SINESIO: Rete idrica in Menfi (Agrigento). ((19192)	8547
SANTARELLI EZIO: Alloggi popolari in Pedaso (Ascoli Piceno). (18548)	8538	SINESIO: Opere pubbliche in Grotte (Agrigento). (19193)	8548
SAVIO EMANUELA: Miglioramento comunicazioni ferroviarie Torino - Pinerolo. (19085)	8538	SINESIO: Rete fognante in Lampedusa-Linosa (Agrigento). (19194)	8548
		SINESIO: Sistemazione strade interne in Contessa Entellina (Palermo). (19196)	8548
		SINESIO: Ampliamento cimitero in Bolognetta (Palermo). (19197)	8548

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
SINESIO: Infortuni sul lavoro nell'industria edilizia. (19201)	8548	VIVIANI ARTURO: Ventilata variante alla autostrada del sole per il tratto Incisa-Sabino (Firenze). (17083)	8562
SINESIO: Lesioni in un edificio popolare in Bisacquino (Palermo). (19203)	8549	VIVIANI LUCIANA: Consegna di alloggi I.N.A. Casa in vari comuni del napoletano. (17644)	8562
SINESIO: Potenziamento porto di Porto Empedocle (Agrigento). (19215)	8549	VIVIANI LUCIANA: Sulla trasmissione televisiva <i>La donna nella democrazia italiana</i> (18591)	8563
SINESIO: Elettificazione territorio di Gangi (Palermo). (19265).	8550	VIZZINI: Sciopero nella società Mazzone e Armato di Caltanissetta. (18976)	8564
SORGI: Sulla abolizione dell'esame di ammissione alle scuole media. (18981)	8550	ZAPPA: Tutela paesaggistica della Valtellina. (17340)	8564
SPADAZZI: Lottizzazione terreni costieri in Policastro (Potenza). (17862).	8551	ZAPPA: Provvedimenti in Bianzone (Sondrio) per danni da maltempo. (18570)	8564
SPONZIELLO: Provvidenze nel leccese per infestazione di peronospora e per siccità. (18015)	8551	ZUGNO: Sistemazione strada del Caffaro. (18642)	8565
SULOTTO: Impianti di riscaldamento negli alloggi I. A. C. P. di Torino e provincia. (18121)	8551		
SULOTTO: Organico del personale delle casse mutue artigiane. (18299)	8552		
TANTALO: Liquidazione diritti alla ditta Ferrara Nicola e Valsimi (Matera) creditrice del Ministero dei lavori pubblici per lavori eseguiti nel 1937 (18476)	8552		
TANTALO: Infestazione di peronospora tabacina in Lucania. (18997)	8553		
TANTALO: Ventilata soppressione ferrovia Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio (Foggia). (19234)	8553		
TREBBI: Appalti di lavoro nella Fiat di Modena. (18927)	8554		
TREBBI: Disservizi nelle ferrovie gestite dalla S. E. F. T. A. (19026)	8555		
TROMBETTA: Moratoria del bollo in relazione allo sciopero del personale finanziario. (18551)	8556		
TROMBETTA: Contrabbando del caffè (18864)	8556		
TROMBETTA: Ventilata sospensione delle vendite abbinate di caffè. (18916)	8557		
TURNATURI: Ventilata soppressione ferrovia Motta Sant'Anastasia-Regalbuto (Catania). (18963)	8558		
VALIANTE: Infestazione della peronospora tabacina nel salernitano. (18010)	8558		
VALIANTE: Situazione lavorativa nella tabacchicoltura del salernitano. (16011)	8558		
VERONESI: Sospensione delle manifestazioni paracadutistiche sportive. (19245)	8559		
VIDALI: Premi di solidarietà nazionale ai partigiani di Trieste. (18520)	8559		
VIDALI: Orario di lavoro del personale ex G. M. A. di Trieste. (18709)	8559		
VIDALI: Inquadramento del personale ex G. M. A. inquadrato nel C. A. M. (19384)	8560		
VIGORELLI: Situazione traffico motorizzato. (17413)	8560		

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano prendere a favore dei dipendenti dell'azienda municipale acquedotto di Palermo, i quali da tempo attendono il riconoscimento, ai fini previdenziali, del cumulo dei servizi prestati ed il rispetto del loro diritto maturato, con iscrizione alla Cassa di previdenza enti locali, da parte del comune di Palermo sin dall'aprile 1947, nonostante la regolare corresponsione dei contributi.

Ciò, anche a scanso che i lavoratori anziani rischino il decadimento da ogni diritto, per effetto della legge 3 marzo 1938, n. 680, e la perdita della posizione maturata dopo il 1947, nonché a scanso dei danni alla popolazione di Palermo, per inevitabili scioperi di protesta da parte degli interessati, per cessazione del servizio idrico ». (17164).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Palermo, con deliberazione adottata il 30 maggio 1961, resa esecutiva dalla commissione provinciale di controllo, ha approvato all'unanimità la richiesta dei dipendenti anziani dell'azienda municipalizzata dell'acquedotto di Palermo circa la regolarizzazione della loro posizione previdenziale.

In conseguenza, il personale anzidetto verrà iscritto alla cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

ALPINO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se siano a conoscenza del vivissimo malcontento e delle ricorrenti agitazioni tra gli agricoltori, coltivatori e proprietari dei comuni di Borgomasino, Vestignè e Vische (Torino) a seguito delle vaste inondazioni permanenti o periodiche (in coincidenza con le piene della Dora Baltea) e dei conseguenti gravissimi danni ai raccolti, ai coltivi e ai fabbricati, per causa dell'impianto idroelettrico e di irrigazione di Mazzè Canavese.

Com'è noto, tale impianto, ceduto gratuitamente dalla Cassa di risparmio di Torino al demanio con atto 5 dicembre 1940 e munito di derivazione dalla Dora Baltea in forza del regio decreto 20 agosto 1923, n. 9906, fu affidato per uso ed esercizio alla società nazionale Cogne mediante atto 18 febbraio 1941 per la durata di anni 20, con l'obbligo (articolo 5) di conciliare lo sfruttamento dell'impianto « con la situazione delle zone rivierasche a monte dello stesso sbarramento » e di « evitare rigurgiti e anormali invasi d'acqua ».

È evidente che tali cautele sono andate disattese e, data anche l'intervenuta scadenza dell'atto citato, si rende indispensabile assumere definitivi provvedimenti a sollievo delle popolazioni da tanti anni e così gravemente danneggiate, riducendo o modificando radicalmente l'impianto e, quanto meno, disponendo puntuali e adeguati risarcimenti sia per i danni passati sia per quelli futuri. (17368).

RISPOSTA. — Come lo stesso interrogante rileva, la cassa di risparmio di Torino, con atto 5 settembre 1940, cedette gratuitamente al demanio dello Stato gli impianti di Mazzè Canavese, che sono costituiti:

a) da una diga ed annessa centrale idroelettrica, che sviluppa l'energia necessaria al sollevamento delle acque, per uso irriguo, del fiume Dora Baltea; b) dalla rete di canali per la distribuzione di dette acque.

L'uso e l'esercizio di tali impianti vennero dati in concessione da questa amministrazione alla società nazionale Cogne con atto 18 febbraio 1941, per la durata di anni venti a decorrere dal 1° gennaio 1941, prorogato soltanto di un anno dal 1° gennaio al 31 dicembre 1961.

Durante i periodi di piena della Dora Baltea i territori rivieraschi del fiume, siti a monte della diga di Mazzè Canavese, vengono frequentemente inondati dalle acque straripanti, con conseguente sensibile danno ai raccolti ed ai beni. I comuni, nella cui circoscri-

zione ricadono i terreni danneggiati, attribuiscono tali allagamenti al rigurgito che sarebbe prodotto dalla diga demaniale, e, pertanto, con frequenti esposti chiedono il risarcimento dai danni, nonché la rimozione delle cause che, secondo il loro convincimento, darebbero luogo ai gravi inconvenienti.

Questa amministrazione, al contrario, ha sempre sostenuto, e sostiene tuttora, che gli allagamenti in questione sono provocati esclusivamente dalle piene della Dora Baltea in conseguenza della insufficienza delle arginature e delle opere di difesa ed a causa della particolare configurazione topografica e dei disordini idraulici dell'intera zona, indipendentemente da qualsiasi influenza derivante dall'esercizio degli impianti idroelettrici demaniali. Ed infatti è stato constatato che l'acqua della Dora trascina dalle sponde circa 10 chilometri prima della diga di Mazzè e cioè ben più a monte del tratto nel quale potrebbe determinarsi il rigurgito eventualmente prodotto dallo sbarramento.

È stato, altresì, accertato che la concessionaria società nazionale Cogne, in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'atto di concessione, ha sempre tempestivamente effettuato, durante i periodi di piena del fiume, le totali aperture delle paratoie della diga (n. 10 paratoie di m. 6,60 ciascuna) allo scopo di non provocare rigurgiti ed anormali invasi d'acqua.

Per altro è da sottolineare che la questione, a seguito delle continue proteste e lagnanze dei comuni interessati, fin dal 1956 ha formato oggetto di rilevamenti e studi da parte dell'ufficio idrografico del Po di Torino.

Dalle notizie recentemente pervenute dal Ministero dei lavori pubblici risulta che tali accertamenti preliminari sono stati ultimati nel decorso anno e che attualmente è in corso la pratica relativa al finanziamento di urgenti opere di sistemazione della curva della Dora, nel tratto Cascina Luisiana-regione Vastronata, mentre è allo studio dell'ufficio del genio civile di Torino un progetto di sistemazione generale di tutto il tronco vallivo del fiume stesso. Inoltre è in corso presso il summenzionato ufficio idrografico uno studio tendente ad accertare se ed in quale misura la diga demaniale di Mazzè abbia influenza sul regime della Dora Baltea.

Pertanto si ha motivo di ritenere che la questione sarà quanto prima risolta in via definitiva con l'adozione di tutti gli idonei provvedimenti intesi ad eliminare i lamentati inconvenienti, sia per quanto riguarda la costruzione di adeguate opere arginali di difesa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

sulla Dora Baltea, da eseguirsi a cura dell'amministrazione dei lavori pubblici, sia in merito ad eventuali modifiche e limitazioni da apportare nell'esercizio degli impianti idroelettrici demaniali di Mazzè, qualora ciò dovesse risultare necessario a seguito dei cenati accertamenti.

In considerazione appunto delle eventuali limitazioni che potrebbero essere ritenute consigliabili nell'uso della diga demaniale, e conseguentemente nelle relative condizioni di esercizio, questa amministrazione è venuta nella determinazione di soprassedere momentaneamente al rinnovo pluriennale della concessione degli impianti idroelettrici di cui trattasi.

Concludendo, questa amministrazione è tuttora dell'avviso, per i motivi suesposti, che l'esercizio della diga non possa avere alcuna influenza sui danni arrecati in periodi di piena della Dora Baltea ai territori rivieraschi del fiume siti a monte dello sbarramento demaniale. Tuttavia, qualora dalle conclusioni cui perverrà il Ministero dei lavori pubblici a seguito degli studi in corso, dovesse risultare la opportunità di apportare eventuali modifiche e limitazioni nell'esercizio degli impianti idroelettrici demaniali, non si mancherà di adottare i provvedimenti all'uopo necessari, disponendo, in particolare, l'inclusione di adeguate clausole nell'atto di concessione per la gestione degli impianti stessi a decorrere dal 1° gennaio 1962.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di disporre l'urgente accoglimento della domanda avanzata dal comune di Trofarello (Torino) per ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 80 milioni per la costruzione della fognatura comunale.

Si fa presente che senza i benefici in questione il comune non è in grado di provvedere l'opera citata, resa indispensabile da ragioni igieniche e dalla constatata esistenza di casi di carbonchio. (18569).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, potrà essere presa in esame in sede di formulazione del programma di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se neppure dopo le nuove riduzioni deliberante in data 9 giugno 1961 dal C.I.P., per il petrolio e il gasolio destinati all'agricoltura e alla pesca, ritenga equo e necessario addivenire alla riduzione dell'onere fiscale sul gasolio destinato all'autotrasporto, al fine di promuovere l'auspicato corrispondente ribasso dei prezzi del medesimo.

Si conferma che le riduzioni ripetutamente e giustamente accordate alla benzina hanno alterato il rapporto di tassazione che sussisteva inizialmente e che trovava logica giustificazione nell'impiego soltanto produttivo del gasolio. La sperequazione è oggi addirittura clamorosa quando si consideri che il prezzo del gasolio per gli autotrasportatori è addirittura triplo di quello per l'agricoltura e le ferrovie e quadruplo di quello per le piccole navi e motoscafi. Per cui, nel persistere di un divario così enorme, non potrebbe non vedersi una specifica discriminazione a danno di un solo settore economico composto di imprese piccole o minime ed operanti in condizioni di piena concorrenza. (18798).

RISPOSTA. — La benzina ed il gasolio risultano, in atto, gravati dai seguenti tributi:

1° benzina	
— imposta di fabbricazione	lire 88,50
— Ige	lire 7,812
Completivamente per Kg.	lire 96,312
2° oli da gas	
— imposta di fabbricazione	lire 54,00
— Ige	lire 6,875
Completivamente per Kg.	lire 60,875

Poiché i prezzi di vendita degli stessi prodotti risultano rispettivamente di lire 132,41 a chilogrammo per la benzina (provvedimento C.I.P. 28 gennaio 1961, n. 904, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 gennaio 1961, n. 26) e di lire 89,29 pure a chilogrammo per gli oli da gas (provvedimento C.I.P. 19 maggio 1960, n. 852, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 20 maggio 1960, n. 123), si ha che gli oneri fiscali incidono sul prezzo di vendita della benzina in ragione del 72,7 per cento ($\frac{96,313 \times 100 = 72,7}{132,41}$) e sul prezzo di vendita degli oli da gas nella misura del 68,1 per cento ($\frac{60,875 \times 100 = 68,1}{89,29}$).

Ne consegue, quindi, che attualmente, anche dopo i ritocchi apportati con decreto legislativo 21 gennaio 1961, n. 2, al regime fi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

sca della benzina, l'incidenza degli oneri fiscali sul prezzo di vendita degli oli da gas risulta sensibilmente inferiore a quella gravante sulla benzina.

Inoltre, è pure da fare presente che qualora si apportasse un'ulteriore riduzione all'imposta di fabbricazione sugli oli da gas — riduzione che secondo la proposta fatta dall'interrogante dovrebbe aggirarsi intorno a lire 650 per quintale, pari cioè al 12 per cento dell'imposta attuale — si avrebbe una nuova rilevante contrazione nel gettito del tributo.

Infatti, poiché il consumo annuo degli oli da gas, destinati al normale uso dell'autotrazione, può ritenersi di circa 18.000.000 quintali, si verificherebbe una minore entrata di lire 11.700.000, alla cui copertura dovrebbe provvedersi con l'inasprimento di altre imposte o con l'applicazione di nuovi tributi.

Per le cennate considerazioni, questo Ministero non ritiene che vi sia la possibilità di apportare alcuna nuova riduzione alla tassazione degli oli da gas.

Per quanto riguarda, poi, i carburanti destinati all'agricoltura ed alla motopesca, si comunica che, in effetti, con provvedimento del 9 giugno 1961, n. 925, il C.I.P. ha ridotto come appresso il prezzo massimo di vendita dei seguenti prodotti petroliferi:

- a) petrolio per uso agricolo o per fonti luminose per la pesca:
da lire 3.100 a lire 2.800 per quintale;
- b) gasolio per uso agricolo:
da lire 2.800 a lire 2.500 per quintale;
- c) gasolio per motopescherecci:
da lire 2.300 a lire 2.000 per quintale.

In proposito, però, deve essere presente che i menzionati prodotti sono esenti da imposta di fabbricazione e che, in conseguenza, le segnalate riduzioni del prezzo di vendita non derivano da alleggerimento degli oneri fiscali — ora invocato per il gasolio destinato all'auto-transporto — ma sono dovute alla diminuzione del loro costo di produzione o ad economie realizzate sulle relative spese di distribuzione, il cui accertamento, come è noto, è di esclusiva competenza del C.I.P.

Il Ministro: TRABUCCHI

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando vorrà dare corso all'auspicata istituzione del primo biennio del corso superiore per ragionieri in Avigliana (Torino), come da richiesta fatta in data 10 dicembre 1960 da quella civica amministrazione, la quale ha avvertito che i lo-

cali relativi sarebbero già donati dalla cassa di risparmio di Torino, condizionatamente all'apertura dei corsi stessi, per cui, in caso contrario, il comune avrebbe anche il danno della decadenza di una così rilevante donazione.

Si fa presente che l'istituzione dei corsi in questione in Avigliana, allo sbocco della Valsusa, sbloccherebbe la situazione della popolazione scolastica dell'intera vallata, oggi costretta a ricorrere alle sovraffollate scuole di Torino, soggiacendo a percorsi che arrivano fino a chilometri 90 e ai disagi e spese conseguenti. (18799).

RISPOSTA. — Il Ministero ha fatto oggetto di particolare attenzione la richiesta della istituzione di un istituto tecnico commerciale in Avigliana, ma dall'esame degli atti relativi non sono emersi elementi sufficienti a giustificare un immediato accoglimento della richiesta medesima. Mancano, infatti, esaurienti elementi circa la portata degli impegni che il comune di Avigliana intenderebbe assumere in luogo dell'amministrazione provinciale, su cui gravano gli oneri previsti dalla legge per le nuove istituzioni.

Quando detto comune avrà fornito sicura garanzia al riguardo, il Ministero non sarà alieno dall'esaminare la possibilità di dar corso alla richiesta in parola.

Il Ministro: BOSCO.

AMBROSINI, PAJETTA, GIULIANO, SOLIANO E BELTRAME. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — tenuto conto della eccezionale situazione esistente in Alto Adige e della conseguente crisi nella attività turistica ed alberghiera, essenziale alla vita economica e sociale della regione — ritengano opportuno intervenire tempestivamente.

Partitamente, gli interroganti chiedono al ministro delle finanze se ravvisi la necessità di impartire disposizioni:

1°) per una congrua riduzione delle imposte sul reddito e sul volume degli affari, a favore degli esercenti attività alberghiere e turistiche nelle zone particolarmente danneggiate;

2°) per una dilazione adeguata nel pagamento dei ratei;

3°) per una eventuale bonifica delle penali e sovrattasse già in atto o maturate, sia in linea generale sia — in via subordinata — per i danneggiati meno abbienti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Al ministro del lavoro gli interroganti chiedono se ritenga opportuno attuare misure ed iniziative di carattere assistenziale e previdenziale in favore dei lavoratori, normalmente occupati nelle suddette attività.

I provvedimenti e le provvidenze richieste, oltre ad ovviare, almeno parzialmente, alle più clamorose conseguenze economiche e sociali della situazione, rappresentano un doveroso intervento dello Stato a beneficio di cittadini italiani che, come generalmente si riconosce, nulla hanno a che vedere con i responsabili dell'attuale crisi in Alto Adige. (18911).

RISPOSTA. — In ordine al punto 1°) si osserva che, in base al vigente ordinamento tributario, il reddito da assoggettare all'imposizione diretta viene determinato con accertamenti analitici, il che comporta l'adeguamento della imposizione stessa alla effettiva capacità contributiva del soggetto.

I contribuenti, infatti, in sede di dichiarazione unica dei redditi da presentare nel 1962, hanno la possibilità di esporre i redditi effettivamente prodotti nell'anno 1961, con la conseguenza che verrà automaticamente conguagliata l'imposizione di competenza del corrente anno.

Analogha considerazione vale anche per la imposta generale sull'entrata, in quanto l'attuale crisi alberghiera in Alto Adige, ripercuotendosi sulle entrate lorde conseguite dagli esercenti in questione, non potrà non esplicare il suo effetto sul pagamento del tributo che, com'è noto, è ragguagliato al volume degli affari.

Per quanto riguarda la dilazione nel pagamento dei carichi tributari, si fa presente che, nei limiti consentiti dall'articolo 184-ter del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, aggiunto con l'articolo 1° della legge 25 ottobre 1960, n. 1316, gli interessati possono, a domanda, ottenere maggiori rateazioni di pagamento.

In ordine al richiesto abbuono delle soprattasse, si deve fare presente che questo Ministero non ha facoltà di abbonarle o, comunque, di ridurle, essendo esse ragguagliate, per legge, al tributo non corrisposto nei termini.

Per quanto concerne, infine, la sfera di competenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, detto dicastero ha comunicato che il regime previdenziale vigente non consente forme di intervento diverse da quelle già in atto con l'assicurazione contro la disoccupazione, ed ha fatto presente, inoltre, di non potere assumere misure ed iniziative di carat-

tere assistenziale, non essendo previste dal proprio bilancio destinazioni di spesa a tale scopo.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

AMENDOLA PIETRO, GRANATI E GRIFONE. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano già stati adottati e quali altri si intendano adottare in conseguenza dei danni ingentissimi prodotti dalla peronospora del tabacco nelle province di Salerno e Benevento. (17942, 17943).

RISPOSTA. — Com'è noto, la peronospora tabacina, già da molti anni endemica in Australia e negli Stati Uniti d'America, ha fatto la sua comparsa in Italia nel mese di agosto del 1960 ed è stata segnalata all'amministrazione dei monopoli esattamente il giorno 20 agosto.

Appena ricevuta tale segnalazione, l'amministrazione dei monopoli ne ha dato immediatamente comunicazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste — direzione generale della produzione agricola — nonché agli organi periferici ed a tutti gli interessati nel campo della tabacchicoltura ed ha emanato anche le prime disposizioni atte a prevenire ed a combattere il parassita.

Tali disposizioni sono contenute nella circolare del 30 agosto 1960, n. 01/7196.

Il direttore generale dei monopoli, che è anche presidente del C.O.R.E.S.T.A. (*Centre de coopération pour les recherches scientifiques relatives au tabac*) con sede in Parigi, dopo solo due giorni dalla predetta segnalazione, e precisamente il 22 agosto, ha predisposto, durante un'assemblea tenutasi ad Istanbul, la costituzione di un apposito gruppo di lavoro « Peronospora » in seno alla commissione scientifica dello stesso C.O.R.E.S.T.A., gruppo al quale aderiscono buona parte dei paesi produttori di tabacco.

Tale gruppo di lavoro ha iniziato immediatamente gli studi e le sperimentazioni relative.

Sulla base delle conoscenze fino ad allora acquisite e dei primi risultati ottenuti dalle ricerche è stata diffusa una seconda circolare dell'8 ottobre 1960, n. 01/8641) contenente precise norme riguardanti la lotta contro il parassita.

Il giorno 25 ottobre 1960, l'amministrazione dei monopoli ha indetto una riunione sull'argomento, riunione alla quale sono stati invitati, oltreché i rappresentanti del Mini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

stero dell'agricoltura e delle foreste e di altri organismi interessati, anche vari studiosi ed i concessionari di tabacco.

In tale riunione si è fatto il punto della situazione e si è concordato un vasto programma di studi e di ricerche, da attuarsi con la collaborazione dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, degli osservatori fitopatologici di Pavia e di Verona e del laboratorio crittogamico italiano di Pavia.

A cura di quest'ultimo, è stato pubblicato uno studio dal titolo « La Muffa blu del tabacco » sulla rivista *L'Italia agricola* del mese di novembre 1960, n. 11.

Altri due articoli non sono stati pubblicati dal professore Rui, direttore dell'osservatorio fitopatologico di Verona, sulla rivista *L'informatore agrario*, il 15 ed il 29 settembre 1960.

Contemporaneamente è stato affidato al centro studi sugli insetticidi e anticrittogamici dell'università di Firenze un programma di ricerche nel campo specifico dei residui dei fitofarmaci da usare per la lotta.

Con circolare del 21 dicembre 1960, n. 01/11561, l'amministrazione dei monopoli ha, poi, predisposto un vasto programma di conferenze illustrative nella decorsa stagione invernale in quasi tutti i centri di coltivazione da funzionari tecnici del monopolio e dell'istituto scientifico sperimentale per i tabacchi.

Allo scopo di dare la massima diffusione alle notizie riguardanti la malattia e alle norme per combatterla, si è chiesta anche la collaborazione della R.A.I.-TV., che ha dedicato alla peronospora del tabacco due trasmissioni televisive, il 19 gennaio e il 13 aprile del 1961.

Nei giorni 16 e 17 febbraio 1961, si è tenuta a Milano una seconda riunione del gruppo di lavoro « Peronospora » del C.O.R.E.S.T.A., che è servita a tracciare un quadro generale dei risultati degli studi e delle ricerche intrapresi nei vari paesi per la lotta contro il parassita. In tale occasione è stata adottata la risoluzione di istituire un servizio di avvistamento e di informazione tra i vari paesi aderenti.

In base ai risultati degli esperimenti che in detta riunione sono stati esposti dai rappresentanti di tutti i paesi aderenti, l'amministrazione dei monopoli ha provveduto alla compilazione ed alla stampa di un opuscolo destinato a diffondere il più capillarmente possibile le prescrizioni ed i suggerimenti che, allo stato attuale delle conoscenze, è possibile dare. Di detto opuscolo sono state stampate 100 mila copie, che sono state distri-

buite a tutti i tecnici, i concessionari ed i coltivatori di tabacco, alla fine di aprile del corrente anno.

Nel quadro delle ricerche destinate a rendere più efficace la lotta, particolare cura si è dedicata anche al settore riguardante le macchine e le attrezzature necessarie per i trattamenti.

Dal 25 al 28 febbraio 1961 si è tenuta a Verona una rassegna destinata all'esame e alla valutazione delle prestazioni delle varie macchine esistenti in commercio.

Il 10 marzo, con la collaborazione dell'istituto di meccanica agraria dell'università di Padova, nonché degli altri enti ed organismi sopracitati, sono state presentate, sempre a Verona, le macchine prescelte dall'apposita commissione.

È stata scelta tale data, all'antivigilia dell'apertura della fiera di Verona, perché gli interessati potessero provvedere subito all'acquisto degli apparecchi.

Sono intervenuti alla manifestazione circa 400 rappresentanti di tutte le categorie produttrici e tecnici del settore. In tale occasione sono state tenute conferenze illustrative da parte del direttore centrale per i servizi delle coltivazioni tabacchi, del professor Rui, direttore dell'osservatorio fitopatologico di Verona, e del professor Manfredi, direttore dell'istituto di meccanica agraria dell'università di Padova.

Nelle conferenze suddette, oltretutto riassumere le norme tecniche di applicazione delle macchine, è stato fatto presente che la prima fase di studi poteva considerarsi ormai completata, cosa che consentiva a tutti i produttori di organizzarsi convenientemente per la lotta al parassita e di provvedere alle relative attrezzature con la dovuta urgenza.

Per quanto concerne la richiesta di iniziative atte ad impedire la diffusione del parassita, si deve, anzitutto, comunicare che allo stato attuale non può essere fatto alcun calcolo dei danni che la peronospora tabacina potrà provocare nella corrente campagna, in quanto il parassita, già comparso in numerose zone tabacchicole sui semenzai, tende a spostarsi sulle piante al campo. Pertanto non si è in grado di prevedere né l'ampiezza della diffusione dell'infezione né l'entità dei danni relativi, essendo ciò in funzione dell'andamento stagionale e della regolarità dei trattamenti.

Purtroppo non è pensabile che le amministrazioni dello Stato possano provvedere direttamente alla lotta presso ogni singolo coltivatore, perché ciò creerebbe dei proble-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

mi organizzativi di soluzione praticamente impossibile.

È necessario, perciò, che ogni iniziativa venga lasciata ai produttori, opportunamente guidati e consigliati, come è stato fatto finora. Allorché questi ultimi si saranno formata la necessaria coscienza fitosanitaria, le cose dovranno senz'altro migliorare. Occorre, infatti, considerare che, fino ad ora i produttori non avevano dovuto affrontare malattie crittogamiche così gravi e generalizzate a tutte le zone tabacchicole.

Il raggiungimento di tale auspicabile obiettivo, per il quale l'amministrazione dei monopoli continuerà nella sua opera di propaganda intrapresa, varrà certamente, più di ogni altra provvidenza, a limitare le conseguenze che i danni della peronospora potranno arrecare sia ai coltivatori, come riduzione della produzione di tabacco, sia alle maestranze tabacchine, come riduzione delle possibilità di lavoro.

In ordine alla richiesta di aumenti delle tariffe di acquisto dei tabacchi in dipendenza delle maggiori spese sostenute per la lotta contro la peronospora, nessun provvedimento può adottare l'amministrazione dei monopoli.

Si deve considerare, a questo proposito, che i prezzi del tabacco vengono determinati in base alle quotazioni sul mercato internazionale, prezzi che dipendono, quindi, dal reale valore merceologico del prodotto e non possono tener conto di eventuali variazioni dei costi dipendenti da fattori di carattere aleatorio, come appunto quelli dovuti a calamità naturali od avversità parassitarie.

A tale principio è pertanto necessario attenersi nella situazione attuale, dato che la progressiva attuazione del Mercato comune europeo impone alla nostra tabacchicoltura il contenimento dei valori di mercato ad un livello capace di sostenere la concorrenza dei prodotti stranieri.

Non riesce, invece, possibile ammettere alle agevolazioni di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, i tabacchicoltori danneggiati dal parassita.

Premesso, infatti, che la coltura del tabacco viene praticata ordinariamente in rotazione con altre colture di rinnovo, in terreni qualificati in catasto come « seminativi », « seminativi irrigui » e « seminativi arborati », è da rilevare che, ai fini della determinazione delle vigenti tariffe di estimo (effettuata in applicazione del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589) si sono presi in considerazione i prodotti e le spese relative alle accennate colture di rotazione e di rinnovo, facendo com-

pleta astrazione della coltura del tabacco e ciò anche nelle zone ove la coltura stessa veniva diffusamente praticata con carattere di ordinarieità.

È ovvio, pertanto, che non essendosi tenuto conto, in alcun modo, del prodotto « tabacco » nella determinazione del reddito assoggettabile all'imposizione tributaria, non si può prendere in considerazione il danno subito dalla coltura stessa ai fini di eventuali agevolazioni fiscali.

Per la organizzazione di una sistematica azione di prevenzione e di lotta contro la peronospora tabacina nella campagna agraria 1960-1961 e per la concessione di contributi a favore di coloro che, nella stessa campagna agraria, attuino, abbiano attuato o abbiano organizzato la lotta contro l'infestazione suddetta, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 23 giugno 1961, ha approvato un disegno di legge mediante il quale viene autorizzata la spesa di due miliardi di lire, da iscriversi nel bilancio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

È allo studio un provvedimento organico abbracciante la sperimentazione e la lotta contro la peronospora che, nell'interesse della produzione nazionale, potrà essere ritenuto necessario coordinare e dirigere.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha comunicato di avere predisposto uno schema di provvedimento, attualmente all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura, con il quale viene dichiarata obbligatoria, nei semenzai, la lotta contro la crittogama di cui trattasi.

Per le necessità di conduzione aziendale, i tabacchicoltori danneggiati possono far ricorso ai prestiti di esercizio previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. Detta legge, all'articolo 8, secondo comma, prevede altresì la possibilità di ottenere, in casi di mancato o insufficiente raccolto, la proroga fino a un anno delle esposizioni in corso relative ai predetti prestiti di esercizio.

Indipendentemente dalla cennata agevolazione, detto Ministero, non appena in possesso di dati più precisi sui danni causati dalla calamità in parola, esaminerà la possibilità di delimitare le zone nelle quali gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario potranno essere autorizzati, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte dai tabacchicoltori che abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto della calamità stessa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Si fa riserva di comunicare notizie in ordine alla richiesta di provvedimenti a favore delle maestranze tabacchine, non appena il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, già interessato nel merito, avrà fornito i necessari elementi.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in Contursi (Salerno) è stato affisso il 28 aprile 1961 il seguente manifesto: « Movimento sociale italiano, sezione di Contursi — il 28 aprile 1945 cadeva per mano servile e criminale Benito Mussolini. I sociali di Contursi ne ricordano il martirio, sentendo il suo spirito alitare più puro nei loro petti fedeli » — se anche egli ritenga lecita l'affissione di un manifesto siffatto. Ciò in quanto la locale arma dei carabinieri, pur sollecita nel luglio 1960 a defiggere manifesti di critica al governo Tambroni o a denunciarne i responsabili alla autorità giudiziaria, non risulta abbia avuto alcunché da eccepire al riguardo. (18694).

RISPOSTA. — La questura di Salerno ha denunciato all'autorità giudiziaria, per il reato previsto dall'articolo 4 della legge 29 giugno 1952, n. 645, i responsabili dell'affissione, avvenuta in Contursi il 28 aprile 1961, del manifesto ricordato dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, se e quando l'« Anas » intenda realizzare gli indispensabili spartitraffico all'inizio e al termine della variante sulla strada statale che aggira l'abitato e il passaggio a livello di Battipaglia (Salerno).

L'interrogante ritiene, infatti, che la mancanza degli spartitraffico in questione costituisca un pericolo continuo assai serio di gravi incidenti, pericolo che è accentuato dalla intensa circolazione di automezzi all'inizio ed al termine della variante, vale a dire ai due bivi per Battipaglia. (18695).

RISPOSTA. — I ventagli d'innesto alle estremità della variante di Battipaglia della strada statale n. 18 sono molto vasti, ed il traffico vi si svolge in piena visibilità, tanto che, dal maggio del 1960 al giugno del 1961, non è stato registrato che un lieve incidente per mancata precedenza, verificatosi il 29 gennaio 1961, all'imbocco lato Salerno.

I ventagli stessi sono dotati di una regolare segnaletica verticale ed al più presto ver-

ranno dotati anche di quella orizzontale, secondo uno studio fatto di recente.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — In merito ai gravi addebiti che sono stati mossi al sindaco di Pontecagnano Faiano (Salerno) (ultimamente, nella seduta del consiglio comunale del 1° luglio 1961) e che hanno portato alle dimissioni dalla giunta comunale degli assessori liberali e socialdemocratici. (19131).

RISPOSTA. — Sugli addebiti mossi, in sede consiliare, a carico del sindaco di Pontecagnano Faiano sono stati effettuati accurati accertamenti ispettivi dai quali, per altro, non è emersa che qualche lieve irregolarità, di carattere meramente formale, per la cui eliminazione la prefettura ha impartito all'amministrazione comunale le disposizioni del caso.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ANFUSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia al corrente dello stato di giustificato allarme di tutte le categorie economiche per la progettata inopportuna soppressione del tratto ferroviario Motta Santa Anastasia-Paternò-Regalbuto, soppressione che danneggerebbe gravemente, se attuata, la esportazione agrumaria della vasta zona del sud-ovest etneo e della piana di Catania e comprometterebbe l'inizio e lo sviluppo dell'attività industriale. (19006).

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Regalbuto-Motta Sant'Anastasia è compresa nell'allegato n. 2 allo stato di previsione della spesa e della entrata delle ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, ai soli fini della concessione delle sovvenzioni da parte del Tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Tuttavia la esigenza di un ridimensionamento, sia pur limitato e graduale, della rete ferroviaria, è stata riconosciuta dalla commissione dei tre esperti, com'è noto, incaricata dal Governo di proporre provvedimenti per il risanamento delle ferrovie.

Si è, pertanto, deciso un esame preliminare di quelle linee secondarie a scarso traffico la cui esistenza non sia giustificata da esigenze effettive delle popolazioni o dalla economia sociale della zona, e per le quali risultati possibile assicurare idonei servizi sostitutivi con le stesse agevolazioni tariffarie praticate dalla ferrovia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Ove necessario, potranno essere mantenuti i trasporti ferroviari delle merci.

Tale esame, che investe anche la idoneità della rete stradale in rapporto agli autoservizi sostitutivi, è appena iniziato ed è prematura qualsiasi anticipazione sui provvedimenti da adottare per le linee indicate dall'interrogante, come per tutte le altre linee.

Il Ministro: SPATARO.

ANGELINI LUDOVICO E ROMEO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se essi siano a conoscenza delle difficoltà che gli assegnatari dell'Ente riforma e gli altri contadini aventi diritto incontrano ad espletare le pratiche tendenti a dimostrare il titolo di proprietà ai fini di godere degli sgravi fiscali previsti dall'articolo 28 del piano verde.

Per conoscere, inoltre, se ritengano opportuno diramare disposizioni agli uffici distrettuali delle imposte affinché accettino come documento valido un certificato notarile attestante il titolo di proprietà. (19321).

RISPOSTA. — Questo Ministero, rendendosi conto delle difficoltà e delle spese che gli assegnatari avrebbero incontrato per la presentazione della documentazione, prescritta dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, per ottenere la esenzione dalle imposte, ha tempestivamente richiesto al Ministero delle finanze di consentire che gli enti di riforma, in conformità dei propri compiti di assistenza, possano presentare direttamente, per conto degli assegnatari, le domande di esonero e di autorizzare gli uffici delle imposte ad accettare, in luogo della copia autentica del contratto di assegnazione, una attestazione degli enti, con tutti gli elementi necessari per l'esonero.

L'amministrazione finanziaria, con pronta comprensione, ha aderito alle predette richieste.

Pertanto, questo Ministero ha invitato gli enti in parola a prestare tutta la propria assistenza agli assegnatari perché possano beneficiare dell'esenzione prevista dall'articolo 28 della richiamata legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

ANGRISANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: se gli risulti vero che un funzionario ministeriale si sia recato in varie province d'Italia presso le sedi degli ordini dei farmacisti, per imporre la meccanizzazione delle contabilità

degli uffici fiduciari tra i summenzionati ordini e gli enti mutualistici, imponendo anche il licenziamento di personale, cosa questa ultima in netto contrasto con le funzioni specifiche di codesto dicastero;

se risponda al vero che lo stesso alto funzionario solleciti la riduzione della percentuale a beneficio dei farmacisti tariffatori, cosa questa che appare in maggiore stridente contrasto con lo stesso regolamento di tale ufficio, oltre che con le competenze di detto funzionario, quando il citato regolamento lascia piena e completa autonomia al riguardo ai consigli degli ordini professionali dei farmacisti;

se, dopo necessarie indagini, quanto sopra risultasse vero, quali provvedimenti il ministro intenda adottare, specie se si tiene conto che, in tali missioni, il funzionario era accompagnato da dirigenti di ditte produttrici di tali macchinari. (17836).

RISPOSTA. — L'ufficio fiduciario degli enti mutualistici e degli ordini dei farmacisti, cui spetta il compito di seguire i rapporti economici di debito e credito intercorrenti tra gli enti, le farmacie ed i produttori di farmaci, in relazione alle convenzioni in atto per l'erogazione delle prestazioni farmaceutiche ed al regime di sconti fissato dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, dispone di una propria organizzazione centrale e periferica che si estrinseca in 92 sezioni, una per ogni provincia.

All'amministrazione dell'ufficio fiduciario ed alla disciplina dell'intera attività operativa è preposta la commissione centrale di gestione, formata pariteticamente dai rappresentanti degli enti mutualistici e dai rappresentanti della Federazione degli ordini dei farmacisti italiani, presieduta da un funzionario particolarmente qualificato del Ministero del lavoro. Spetto a quest'ultimo, quale presidente dell'organo di amministrazione dell'ufficio, di agire per la migliore efficienza del servizio, realizzando altresì la massima economia nelle spese di gestione.

Non risulta che lo stesso si sia recato presso ordini provinciali dei farmacisti per trattare l'adozione di sistemi di lavoro meccanizzati, i quali, per altro, non avrebbero ragione d'essere per lo svolgimento dei particolari compiti affidati dalla legge agli ordini stessi, o che abbia esaminato problemi non strettamente attinenti con l'operatività delle sezioni provinciali dell'ufficio fiduciario.

Non risulta, ancora, che il predetto funzionario abbia trattato questioni relative a rapporti di lavoro tra ordini provinciali dei far-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

macisti e farmacisti addetti alle operazioni professionali eseguite, per regolamento proprio dell'ufficio fiduciario, nell'ambito dell'ufficio stesso.

Per quanto riguarda missioni compiute congiuntamente a dirigenti di aziende interessate alla utilizzazione di impianti meccanografici, si può senz'altro escludere che ciò si sia mai verificato.

Qualora si sia inteso riferirsi, invece, alla presenza di un funzionario di una di dette aziende alla riunione tenutasi il 21 marzo 1960 dalla commissione paritetica provinciale, preposta alla vigilanza della sezione di Genova dell'ufficio fiduciario, si è in grado di precisare che lo stesso fornì in quella sede ragguagli tecnici circa l'impiego di un sistema di lavoro a schede perforate, ragguagli che furono dati alla presenza del presidente della commissione centrale di gestione, che al momento si trovava a Genova, unitamente ai componenti la direzione centrale dell'ufficio fiduciario, per una visita alla locale sezione. Tale circostanza non sembra possa avere alcun rilievo e sia quindi censurabile.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

ANGRISANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per venire incontro alle richieste degli aiuto-ricevitori e dei commessi avventizi, fra le quali sono da segnalare:

a) aumento delle retribuzioni mensili fissate attualmente in lire 39.250, in lire 26.200 e in lire 19.650, in aperta violazione all'articolo 36 della Costituzione, per il quale il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a se e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa;

b) trattamento del congedo annuale nella misura di giorni 30, come per tutti i dipendenti statali;

c) trattamento di quiescenza ad anni 60. (18158).

RISPOSTA. — L'elevazione all'intera settimana della prestazione di lavoro per tutto il personale sussidiario del lotto, forma già oggetto di studio da parte di questo Ministero.

Si fa, pertanto, riserva di fornire in argomento ulteriori notizie.

Per quanto concerne il punto b) della interrogazione si comunica che la vigente legge sul lotto pubblico (regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973), all'articolo 83, prevede

la concessione di un mese all'anno di congedo ordinario per i ricevitori e di 15 giorni per gli aiuto ricevitori.

Circa il punto c) della stessa interrogazione, si deve far presente che non riesce possibile prendere in esame la richiesta relativa alla riduzione a 60 anni del limite di età ai fini del collocamento in quiescenza, in quanto, oltre al fatto che detto limite non sussiste per alcun dipendente statale e che esigenze di servizio non lo consiglierebbero, si deve considerare che tale riduzione può essere desiderata solo da una minima parte dei lottisti.

Inoltre, l'ente di previdenza per il personale del lotto non avrebbe la possibilità di erogare pensioni adeguate, atteso il molto ridotto periodo di versamento dei contributi da parte degli interessati. Sulla questione, comunque, è in corso di approvazione un disegno di legge concordato con i rappresentanti degli interessati che prevede l'abbassamento graduale dell'attuale limite da 75 a 72 anni.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati disposti dai competenti organi, a seguito della grave controversia insorta, per violazioni alle leggi vigenti e licenziamento arbitrario di otto operai, fra l'impresa Italcase costruzioni in Ischia porto, albergo Oriente e le maestranze;

— sul comportamento della pubblica sicurezza e dei carabinieri del posto. (17691).

RISPOSTA. — A seguito dei licenziamenti effettuati dall'impresa Italcase fra i lavoratori addetti alla costruzione dell'albergo Oriente ad Ischia, la F.I.L.L.E.A.-C.G.I.L., dopo un vano tentativo di conciliazione dell'ufficio regionale del lavoro di Napoli, ha richiesto la costituzione del collegio arbitrale per la procedura prevista dal contratto interconfederale 13 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali e ha instaurato vertenza presso l'unione degli industriali per mancata applicazione del contratto di lavoro.

Risulta che la ditta Italcase, sollecitata dall'Unione industriali a fornire chiarimenti in merito ai licenziamenti da essa disposti, non ha aderito all'invito e si è sempre astenuta dal partecipare a qualsiasi trattativa sindacale.

Si informa che l'ispettorato del lavoro di Napoli non ha mancato di svolgere accurate indagini presso la ditta in questione, adottando, per le infrazioni accertate, gli opportuni provvedimenti. In particolare, la ditta è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

stata diffidata dal pagamento in favore dei propri dipendenti delle differenze salariali derivanti dalla mancata applicazione del contratto collettivo dell'edilizia, recepito legislativamente con decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1032.

Il Ministero dell'interno ha fatto presente che né l'arma dei carabinieri né il commissariato di pubblica sicurezza sono stati in alcun modo interessati a questioni riguardanti i provvedimenti di licenziamento di cui si tratta, che, per altro, non hanno avuto riflessi sull'ordine pubblico.

Il Ministro: SULLO.

ARENELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati per l'applicazione delle disposizioni del Presidente del Consiglio sul divieto di cumulo degli incarichi di funzionari dello Stato nella direzione generale accademie e biblioteche: in particolare, chiede di conoscere se per la soprintendenza bibliografica della Campania e di Napoli siano state applicate le disposizioni predette. (18894).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha avuto, né ha motivo di applicare nell'ambito della direzione generale delle accademie e biblioteche, le note disposizioni sul divieto del cumulo degli incarichi.

Nessuno degli impiegati dipendenti da quella direzione generale (personale delle biblioteche pubbliche governative), si trova infatti nelle condizioni previste dalle citate disposizioni.

Il Ministro: Bosco.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'impresa De Ritis, che esegue lavori I.N.A.-Casa in Fratta Maggiore (Napoli), rispetti i contratti di lavoro e le leggi sociali ai propri dipendenti (50 circa); se l'ente appaltante sia a conoscenza che nei suddetti lavori operano diversi subappalti di manodopera, nonostante i previsti divieti di legge e i motivi che ostano a conseguenti provvedimenti. (18896).

RISPOSTA. — L'impresa Eugenio De Ritis ha in corso a Frattamaggiore (Napoli) un cantiere per la costruzione di n. 4 fabbricati appaltati all'« Inail » dalla gestione I.N.A.-Casa, nel quale prestano la loro opera 50 lavoratori; i lavori hanno avuto inizio nel settembre 1960.

Le opere di palificazione sono state eseguite dalla impresa Contardi Eduardo di Napoli e

sono state condotte, nel periodo dal dicembre 1960 al gennaio 1961, con macchinario, attrezzature e personale propri.

Successivamente a tale data, la ditta De Ritis ha sub-appaltato all'impresa Di Cante-rino Cipriano, da San Cipriano di Aversa, la costruzione della parte muraria in fondazione dei 4 fabbricati fino alla copertura dei piani cantinati. Con l'entrata in vigore della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, il sub-appalto è stato risolto ed il personale assorbito dall'impresa De Ritis.

Dagli ulteriori accertamenti esperiti dall'ispettorato del lavoro di Napoli è risultato che, in sede di riunione della commissione paritetica di conciliazione per l'edilizia in data 13 giugno 1961, un esponente della locale F.I.L.L.E.A.-C.G.I.L., in rappresentanza dei 29 lavoratori ex dipendenti dalla ditta Di Cante-rino, ha dichiarato che gli stessi hanno interamente liquidato le loro spettanze per il cesato rapporto di lavoro.

Attualmente, presso il cantiere di cui si tratta vengono eseguite in sub-appalto le sole opere di struttura in cemento armato: il lavoro è stato affidato alla impresa Patricelli Vincenzo di Pozzuoli, che vi provvede con personale, macchinari ed attrezzature proprie.

Al riguardo si ritiene che tale sub-appalto sia perfettamente lecito e non rientrante nella fattispecie vietata dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, in quanto non sembrano ravvisarsi quelle mere prestazioni di lavoro cui la legge fa riferimento.

Sia l'impresa De Ritis che l'impresa Patricelli osservano nei confronti dei propri dipendenti i minimi normativi e salariali in vigore per il settore edile.

Sono state elevate contravvenzioni a carico dell'impresa De Ritis per infrazione alla legge sul collocamento, sul libretto di lavoro e sul riposo settimanale ed a carico della ditta sub-appaltante per avere rimosso dal luogo di lavoro i libri paga e matricola, per non avere esibito le tessere assicurative dei dipendenti e per infrazioni alla legge sul prospetto paga.

Infine sono state accertate a carico della impresa De Ritis omesse registrazioni di salari dai libri di paga obbligatori, per cui presso l'ispettorato del lavoro sono in corso i conteggi per il recupero dei relativi contributi assicurativi.

Il Ministro: SULLO.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

durre la direzione della stabilimento Rhodiatocce di Casoria (Napoli) ad una normale assunzione dei giovani apprendisti e alla riassunzione dei dipendenti allontanatisi per servizio militare.

Per avere altresì notizie sul grave disposto di non assumere lavoratori oltre l'età di trenta anni. (18897).

RISPOSTA. — Nel corso degli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro non è emerso che la società Rhodiatocce abbia commesso infrazioni alle disposizioni vigenti sulla conservazione del posto ai lavoratori chiamati alle armi per il servizio di leva. Infatti, i quattro dipendenti chiamati alle armi per adempiere agli obblighi di leva sono stati riassunti alla scadenza del servizio stesso o all'atto del congedo illimitato.

Sono invece sospesi, e non risolti, i rapporti di lavoro con i tre dipendenti attualmente in servizio militare di leva.

Non è risultato, inoltre, che la Rhodiatocce escluda dalle assunzioni lavoratori di età superiore ai trent'anni: nel solo periodo dal 1° giugno al 13 luglio 1961, sono stati assunti 26 lavoratori di età superiore al limite predetto.

Invece, per quanto riguarda l'assunzione di apprendisti, è stato accertato che, effettivamente, la società non occupa alle proprie dipendenze giovani apprendisti. La ditta ha addotto a ragione del proprio comportamento il fatto che, avendo adottato, nei vari reparti di produzione, la lavorazione a ciclo continuo, incontrerebbe serie difficoltà per l'osservanza delle particolari disposizioni sancite dalla legge sull'apprendistato (orario di lavoro, divieto lavoro notturno, ecc.).

A tal riguardo è stata richiamata l'attenzione dell'ispettorato del lavoro sull'opportunità che venga seguita l'esecuzione del lavoro presso la società predetta, al fine di intervenire tempestivamente in caso di ricorso da parte della ditta stessa all'effettuazione di lavoro straordinario in conseguenza di possibile carenza di mano d'opera qualificata e specializzata.

Il Ministro: SULLO.

ARMANI e PREARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano state date disposizioni affinché, per la prima applicazione della legge 27 novembre 1960, n. 1397, non si proceda ad iscrizioni di ufficio o quanto meno si effettuino iscrizioni d'ufficio soltanto dopo aver accertato che l'intestatario della licenza di com-

mercio non risulti già incluso negli elenchi degli iscritti alla cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti o alla cassa mutua provinciale degli artigiani; elenchi compilati secondo le norme delle rispettive leggi e che rappresentano situazioni giuridicamente definite.

Gli interroganti fanno presente che tale provvedimento risulta necessario perché la legge 27 novembre 1960, n. 1397, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie degli esercenti attività commerciale dà mandato alle commissioni provinciali di compilare le liste degli assicurati che hanno presentato istanza obbligatoria (in base all'articolo 4) e di procedere alla iscrizione d'ufficio, nei casi di omessa denuncia da parte di piccole imprese munite di licenze di commercio.

Considerato che molti coltivatori diretti ed artigiani, anche se risultano titolari di licenze di commercio perché esercitano attività commerciali complementari, hanno già ottenuto il riconoscimento come coltivatori diretti o artigiani e, in base a detto riconoscimento, hanno già obblighi in materia di assicurazione malattia e pensione; se, in sede di prima applicazione della nuova legge per l'assicurazione contro le malattie per gli esercenti attività commerciali, i commissari procederanno all'iscrizione d'ufficio di tutti i titolari di licenze commerciali, avverrà di fatto una duplice assicurazione per molti coltivatori diretti ed artigiani.

Risulta, quindi, necessario evitare una doppia iscrizione nei ruoli che costringerebbe gli interessati a presentare ricorso o — in caso di omissione del ricorso, per scarsa conoscenza delle leggi — al pagamento di una doppia contribuzione per l'assistenza sanitaria.

Le norme di attuazione della legge 27 novembre 1960, n. 1397, potranno contenere disposizioni per la pratica discriminazione dei soggetti allo scopo di rendere operanti le norme relative al concetto di lavoro attività prevalente previsto dalla legge stessa. (15799).

RISPOSTA. — Le commissioni provinciali per l'accertamento e la compilazione degli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali hanno proceduto all'esame di tutte le denunce presentate ai sensi dell'articolo 43 della legge 27 novembre 1960, n. 1397; sulla base delle denunce accolte, le casse mutue per gli esercenti attività commerciali hanno predisposto la compilazione dei ruoli per la riscossione dei contributi di cui all'articolo 36, lettera B) della legge suddetta.

Esaurito l'esame delle denunce volontariamente presentate, le commissioni provinciali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

hanno iniziato, ai sensi dell'articolo 6, ultimo comma, della citata legge, ad effettuare le iscrizioni di ufficio.

La commissione centrale per gli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali, istituita presso il Ministero dell'industria e commercio, ha impartito, al riguardo, istruzioni ampie e precise, con propria circolare n. 219827 del 28 aprile 1961.

In detta circolare si dispone che, limitatamente a quegli esercenti attività commerciali che svolgessero contemporaneamente altre attività autonome (artigiani, coltivatori diretti), le commissioni provinciali soprassedano alle iscrizioni d'ufficio, in attesa di una opportuna soluzione del problema.

Il problema dei titolari di azienda commerciale che già fuiscono di altra assistenza perché artigiani o coltivatori diretti era già stato trattato dalla commissione centrale elenchi: con circolare del 9 febbraio 1961, numero 216782, veniva stabilito che « le denunce e gli accertamenti relativi a tali soggetti, per i quali risulti provata la preesistenza di altra forma assicurativa obbligatoria per le malattie, vengano tenuti accantonati presso le commissioni provinciali, in attesa di ulteriori istruzioni, tenendo conseguentemente sospese le notifiche agli interessati ».

La federazione delle casse mutue ha proposto la costituzione di una commissione paritetica, formata dai rappresentanti degli enti interessati, che stabilisca criteri di massima cui debbano ispirarsi le commissioni provinciali nell'esame delle denunce in questione o negli accertamenti di ufficio, per l'interpretazione della prevalenza di cui all'articolo 2 delle norme di attuazione della legge n. 1397 (decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1961, n. 184).

Da quanto premesso può facilmente dedursi che le commissioni provinciali per gli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali procedono solo alle iscrizioni di ufficio dei titolari che svolgono esclusiva attività commerciale.

Il Ministro: SULLO.

ARMAROLI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere cosa intendano proporsi per garantire il mantenimento della normalità dei rapporti fra il personale dell'azienda delle ferrovie dello Stato nella provincia di Bologna e la direzione stessa e quindi la garanzia dei diritti sindacali e costituzionali, in considerazione del

fatto che nell'ambito della stessa azienda sita nella provincia di Bologna si stanno attuando gravi episodi: da alcuni mesi la direzione punisce sistematicamente gli operai che usufruiscono della libertà di sciopero; vieta e censura manifesti del sindacato, allorché esprimono una opinione in materia di politica dei trasporti; punisce i lavoratori e i dirigenti sindacali di fabbrica, che in assemblea si sono permessi di fare osservazioni critiche relativamente a lacune organizzative dell'azienda medesima; vieta le assemblee nei luoghi di lavoro, ogni qual volta il sindacato intenda esprimersi sui problemi di categoria; ha punito, con multe e sospensioni, i ferrovieri che hanno scioperato in diverse occasioni nell'anno 1960; ed in questi ultimi giorni ha inviato a tutti i ferrovieri che hanno partecipato allo sciopero per i fatti di Modena e Sarnico i moduli di contestazione, che prevedono da 1 a 10 giorni di sospensione dal lavoro. (18659).

RISPOSTA. — Il diritto di sciopero previsto dall'articolo 40 della Costituzione è liberamente esercitato dai ferrovieri.

La direzione dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato si è sempre attenuta agli orientamenti forniti dalla giurisprudenza ed a quelli prevalenti della dottrina che hanno affermato che l'articolo 40 (collocato sotto il titolo terzo della parte prima della Costituzione, riguardante i rapporti economici) trova applicazione soltanto nei riguardi dello sciopero determinato da motivi economici.

Pertanto al personale delle ferrovie dello Stato che partecipa a scioperi aventi finalità politiche e comunque non economiche, viene contestata l'assenza a norma della legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato.

Allo scopo di agevolare lo svolgimento delle attività sindacali dei ferrovieri, la direzione delle ferrovie dello Stato consente che le organizzazioni sindacali per le riunioni dei loro aderenti facciano uso, di volta in volta, di determinati locali situati fuori degli uffici e dove non accede il pubblico.

Le riunioni debbono avere luogo fuori l'orario di servizio.

Esaurita la fase sindacale con la proclamazione dello sciopero, l'uso dei locali è ovviamente sospeso fino alla conclusione della manifestazione stessa.

I medesimi principi disciplinano anche l'attività che i sindacati svolgono con l'affissione e la diffusione di manifesti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Ai ferrovieri di Bologna, ai quali ci si riferisce, vengono applicate le disposizioni che in materia vigono negli altri compartimenti delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sul consorzio per l'acquedotto della Valtigione (Asti), costituito sin dal 1953 e nei confronti del quale i primi contributi statali risalgono all'ormai lontano 1954.

Difficoltà finanziarie, deficienze tecniche, urti locali hanno fatto sì che a tutt'oggi l'opera, pur così necessaria e per la quale sono state stanziato spese complessive dell'ammontare di lire 1.105 milioni, non sia terminata, per cui si ravvisa la necessità della nomina di un commissario ministeriale, che possa unificare le direttive e por termine ai lavori (rete di distribuzione), come impiantare e regolare la contabilità amministrativa per il pagamento dell'acqua. (18801).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto consorziale della Valtigione, opera ammessa ai benefici della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni ed integrazioni, per la complessiva spesa di lire 1.105 milioni, sono stati, sino ad ora, eseguite e collaudate le opere del primo lotto per 200 milioni mentre sono in avanzato corso di esecuzione e prossimi, oramai, all'ultimazione i lavori del secondo e terzo lotto per lire 350 milioni.

Sono stati pure approvati i progetti ed appaltati i lavori del primo, secondo e terzo stralcio per un importo di circa 300 milioni.

Circa il sistema col quale verrebbero condotti i lavori da parte del consorzio concessionario, sono stati già disposti opportuni accertamenti per quegli eventuali provvedimenti che si riterranno del caso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BALLARDINI E LUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se in relazione all'esposto inoltratogli dal sindaco di Arco (Trento) con lettera raccomandata del 22 maggio 1961, concernente i lavori di costruzione dell'impianto idroelettrico di Torbole da parte della S.I.S.M. ritenga di dover accogliere le domande avanzate con l'esposto predetto, che rappresentano per altro le rivendicazioni minime di quelle popolazioni, le quali sono gravemente minacciate nei loro elementari interessi economici dalle conseguenze dannose che i progettati lavori produrranno

sia trasformando il clima ed il paesaggio, componenti essenziali dell'economia della zona, sia sconvolgendo la falda freatica, impoverendo così il patrimonio idrico di quell'agricoltura. (18419).

RISPOSTA. — Si fa presente che è stato già predisposto lo schema del disciplinare che dovrà regolare l'utilizzazione idroelettrica Sarca-Molveno, nel quale sono state inserite apposite clausole a tutela degli interessi pubblici e privati esistenti nel comune di Arco.

Le clausole stesse sono state ritenute del tutto soddisfacenti dal sindaco del predetto comune, che ne ha preso visione.

Lo schema del disciplinare dovrà essere ora esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e sarà, indi, sottoposto alla firma della società concessionaria.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quale sia, allo stato delle attuali conoscenze, l'orientamento — doverosamente precauzionale — del suo dicastero in ordine al diffondersi dell'impiego di cosiddetti « tensioattivi », specie da parte dell'industria alimentare e di quella farmaceutica; e ciò in relazione alle accertate proprietà tossiche (e forse oncogene indirette o addirittura dirette) di taluni di essi. (19007).

RISPOSTA. — Circa l'impiego di « tensioattivi » da parte dell'industria farmaceutica, questo Ministero ha seguito criteri analoghi a quelli già adottati per gli esteri poliossietilenici, come si è già avuto modo di illustrare in occasione dell'interrogazione a risposta scritta n. 9895 (allegato alla seduta dell'8 febbraio 1960).

In particolare, data l'esiguità delle dosi in cui i predetti « tensioattivi » vengono adoperati nei farmaci e in considerazione della brevità e saltuarietà di somministrazione non appare necessario — allo stato attuale — l'adozione di particolari provvedimenti intesi a vietarne l'impiego da parte della industria farmaceutica.

Per quanto riguarda le sostanze alimentari, in base alle vigenti disposizioni, non è consentito nella preparazione di esse l'impiego di alcun additivo chimico del gruppo dei « tensioattivi »; trattasi di sostanze aventi le caratteristiche di emulsionanti ed a questo gruppo appartengono, tra gli altri, il poliossietilene (glicole polietilenico), gli esteri degli acidi grassi con il poliossietilensorbitano (i vari tipi di *tween*), gli esteri degli acidi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

grassi con il sorbitolo (i vari tipi di *span*), i vari esteri cellulosici, i mono e digliceridi degli acidi grassi.

Mentre per questi ultimi si ritiene che, trattandosi di prodotti di normale degradazione delle sostanze grasse nell'*iter* metabolico umano, il loro eventuale impiego non desti, dal punto di vista della tossicità, preoccupazione, non altrettanto può dirsi per gli altri, soprattutto in considerazione che per molti di essi — come rilevato da organizzazioni internazionali — non si dispone di una sufficiente documentazione sperimentale sulla loro eventuale tossicità o meno.

Comunque questo Ministero, a scopo precauzionale, fin dal 1958 ha richiamato l'attenzione dei dipendenti organi di vigilanza sul divieto dell'impiego degli esteri poliossietilenici nella preparazione delle sostanze alimentari in quanto tali esteri debbono essere ritenuti, allo stato attuale, pericolosi per la salute pubblica.

Successivamente, e precisamente con circolari del 1958 e del 1960, sono state date istruzioni circa le modalità di denuncia all'autorità giudiziaria e sui metodi di ricerca analitica.

Pur non risultando che l'impiego di tali « tensioattivi » vada diffondendosi, questa amministrazione non mancherà di ulteriormente intensificare la vigilanza sull'abusivo impiego di additivi chimici, ed, in particolare degli emulsionanti, da parte degli operatori del settore alimentare.

Con l'emanazione — che si spera assai prossima — del provvedimento legislativo riguardante l'aggiornamento delle vigenti disposizioni per la disciplina igienico-sanitaria della produzione e del consumo delle sostanze alimentari, l'impiego degli additivi alimentari in genere e, quindi, anche degli emulsionanti formerà oggetto di particolare attenzione ai fini dell'autorizzazione degli additivi consentibili.

Aggiungasi che anche in sede di armonizzazione delle legislazioni, riguardanti le sostanze alimentari, tra i paesi membri del mercato comune un apposito sottogruppo sta procedendo a stabilire un elenco comune degli additivi utilizzabili.

Il Ministro: GIARDINA.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere con esattezza il numero delle registrazioni di specialità medicinali rilasciate dalla competente direzione generale sia nel corso del 1960 sia nel primo semestre del 1961 e co-

noscere, altresì, quali siano i criteri fondamentali che presiedono alla concessione delle registrazioni in parola, anche in rapporto al disposto di cui all'articolo 162 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265. (19124).

RISPOSTA. — Durante l'anno 1960 sono state registrate n. 1.298 nuove specialità medicinali; nello stesso periodo è stata negata la registrazione di n. 1.259 nuove specialità medicinali.

Durante il primo semestre dell'anno 1961 le registrazioni di nuove specialità medicinali sono state n. 745; i dinieghi di registrazione n. 687.

I criteri fondamentali che presiedono alla concessione delle registrazioni sono quelli che scaturiscono dalle precise disposizioni di legge in materia, ed in particolare dall'applicazione degli articoli 162 e seguenti del testo unico delle leggi sanitarie, modificato dalla legge 1° maggio 1941, n. 422, edagli articoli 13 e seguenti del regolamento approvato con regio decreto 3 marzo 1927, n. 478.

In particolare, si assicura che la facoltà di negare da parte di questo Ministero, a norma del secondo comma del citato articolo 162 modificato dall'articolo 4 della legge n. 422, la registrazione di nuove specialità medicinali quando risultino in commercio numerosi prodotti analoghi, viene esercitata — sentito il parere di una apposita commissione di esperti — con una valutazione attenta e responsabile dell'importanza terapeutica di ciascun farmaco, della opportunità di una più o meno larga disponibilità del prodotto sul mercato, e dei riflessi che l'interpretazione della norma può determinare nei diversi settori interessati: della ricerca farmacologica, della terapia, della produzione industriale, dell'attività commerciale.

Il Ministro: GIARDINA.

BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI e ROSSI MARIA MADDALENA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati del malcontento provocato nell'opinione pubblica del comune di San Giovanni Valdarno (Arezzo) per il modo con cui sono state effettuate assunzioni di personale nello stabilimento « Ilva » di quella località;

se ritengano opportuno disporre accertamenti, per controllare se queste assunzioni siano avvenute nel rispetto delle leggi vigenti, e in che misura si sia tenuto conto del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

l'esistenza di operai dipendenti da imprese appaltatrici che operano nell'interno di questo stabilimento. (18928).

RISPOSTA. — La direzione dello stabilimento di San Giovanni Valdarno della ditta I.L.V.A. (ora Italsider), in relazione alla necessità di approntare una notevole fornitura di piastre per armamento ferroviario, ha proceduto, nel periodo dal 26 giugno 1961 al 10 luglio 1961, all'assunzione di 20 lavoratori, con contratto a tempo determinato (mesi tre) e di due orfani di guerra.

Da un'ispezione recentemente eseguita non è risultata alcuna infrazione nelle assunzioni, che hanno interessato, prevalentemente, operai già dipendenti da imprese appaltatrici che prestavano servizio presso lo stabilimento.

Presso la società Italsider operano attualmente due imprese appaltatrici: la cooperativa Libertà e Lavoro, che esegue lavori di cui all'articolo 5 lettera g) della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e la ditta Posfortunati, che esercita attività che ricadono sotto la disciplina dell'articolo 3 del citato provvedimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

BELTRAME. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere se nella progettazione dei lavori di sistemazione della statale Pontebbana, l'« Anas » abbia tenuto conto delle esigenze della frazione Carnia del comune di Venzone (Udine), centro abitato sorto esclusivamente come porta d'accesso a punto di smistamento del traffico fra il Friuli e la Carnia, che sarebbe condannato a sicura decadenza se detto abitato non fosse comunque collegato alla strada statale non solo in direzione della pianura ma anche a monte dell'abitato in modo da permettere l'agevole attraversamento e la sosta ai numerosi mezzi pubblici ed ai privati come attualmente si pratica. (17964).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada statale n. 13 « Pontebbana » in corrispondenza della frazione Carnia del comune di Venzone, l'« Anas », in un primo tempo, prese la soluzione del tracciato attuale che attraversa detto abitato.

Successivamente, in seguito a richieste locali, la citata azienda progettò la costruzione di una variante esterna a detto abitato ed a monte di questo, ed appaltò i relativi lavori.

Senonché, di recente, da parte del sindaco di Venzone e di altri, sono state fatte vive

pressioni per l'adozione della primitiva soluzione.

In pendenza di un attento esame della questione, l'« Anas » ha disposto la sospensione dei lavori in corso.

Qualora la soluzione che verrà adottata cadesse sulla costruzione della variante esterna, i lavori verranno ripresi e condotti a termine e l'abitato di Carnia sarà sempre collegato con l'inizio ed il termine della variante stessa.

Qualora, invece, prevalesses l'altra soluzione dell'attraversamento dell'abitato in parola, occorrerà sottoporre il relativo progetto all'approvazione degli organi tecnico-amministrativi dell'« Anas ».

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

BERLINGUER, PINNA, CONCAS, AVOLIO, BASSO, BETTOLI E PIGNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se si propongano di provvedere alla immediata riparazione di edifici pericolanti, che sono, perciò, stati sgomberati e che, talvolta sono anche crollati in vari centri della Sardegna, come ad Oristano, Bosa, Tratalias, Borutta e specialmente ad Iglesias, dove lo sgombero è avvenuto per undici appartamenti commerciali, 30 di proprietà privata, due scuole, l'ospedale, ecc. (16234).

RISPOSTA. — In effetti, a seguito delle persistenti piogge avutesi alla fine dello scorso anno, si sono verificati alcuni crolli di abitazioni private sia nel centro urbano di Oristano, sia in altri paesi della zona, quali Cabras e Santa Giusta.

Si è per altro, nella totalità dei casi, trattato di costruzioni già notevolmente disstate per vetustà e deficiente costruzione, formate di blocchetti impastati di terra e paglia e messi in opera a secco.

Infatti, i crolli di cui sopra, più che alle piogge sono dovuti a tali peculiari caratteristiche delle costruzioni stesse, e non è, pertanto, ammissibile, ai sensi delle vigenti leggi, alcun intervento di questa amministrazione nel ripristino di tali case.

Nell'abitato di Tratalias risultano danneggiate, sempre a causa delle piogge, alcune abitazioni private; non si è, per altro, verificato alcun crollo.

È qui da far presente che nel predetto abitato, come in quello di Palmas e Villarios, alcune case private sono state rese inabitabili a causa dell'umidità dei muri e dei pavimenti provocata dagli affioramenti delle acque provenienti dalla diga di Monte Pranu.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Come è noto, la soluzione di tale problema forma oggetto di studio da parte di una apposita commissione nominata da questo Ministero.

Per quanto concerne i crolli verificatisi nella città di Iglesias ed in altri piccoli paesi dell'Eglesiente, si fa presente che trattasi in generale di edifici privati già danneggiati dalle alluvioni del 1951-53.

Nel comune di Iglesias, inoltre, vi è stato l'intervento diretto dell'ufficio tecnico comunale, che ha provveduto a fare sgombrare e demolire fabbricati privati che trovavansi in precarie condizioni di stabilità, e quindi in pericolo di crollo.

Si è anche verificato nella scuola di Perdaxius, frazione di Narcao, il crollo di un soffitto, senza danni alle persone.

Si tratta però di una casetta privata adibita a scuola dal provveditorato agli studi di Cagliari, e pertanto la sua riparazione non rientra nella competenza di questo Ministero.

Non risulta, invece, che vi siano stati crolli neppure parziali in un ospedale di Iglesias.

Per quanto riguarda il comune di Berutta, su segnalazione del comune stesso, è stato accertato dal genio civile di Sassari che la casa comunale trovasi in pessime condizioni statiche e, pertanto, ne è stato consigliato lo sgombero immediato.

Si tratta, in realtà, di una vecchia costruzione ed appunto a tale stato di vetustà sono da attribuirsi i riscontrati dissesti. Al ripristino del fabbricato deve provvedere, come per legge, il comune interessato.

Per quanto si riferisce, infine, all'abitato di Bosa, si informa che l'ufficio del genio civile di Nuoro ha prospettato a quel comune la necessità di adottare, a salvaguardia della pubblica incolumità, i necessari provvedimenti per lo sgombero e la demolizione di un gruppo di fabbricati in precarie condizioni di stabilità per la loro difettosa ed antica costruzione, eseguita senza accorgimento tecnico e notevolmente vecchi.

Pertanto, gli eventi atmosferici hanno peggiorato le già gravemente dissestate strutture.

Comunque, gli inquilini di dette abitazioni sono stati trasferiti in alloggi popolari di recente costruzione.

Anche per l'eventuale ripristino di tali abitazioni non è consentito, ai sensi della vigente legislazione in materia, alcun intervento di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

BERLINGUER, PINNA, CONCAS, PERTINI, FARALLI, AICARDI, LANDI E FABBRI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se e quando verrà autorizzata la dogana di Porto Torres (Sassari) alla importazione, con esenzione, di tutte e non di una minima parte delle merci dirette al suo retroterra e se, finalmente, la stessa dogana otterrà quel passaggio alla classe superiore che corrisponde alla importanza ed al crescente traffico del suo porto. (18670).

RISPOSTA. — La dogana di Porto Torres, ora appartenente alla seconda classe, ha attribuzioni, per legge, che le consentono di svolgere una gamma di operazioni tutt'altro che trascurabile per importanza, fatta eccezione di poche operazioni riservate alla dogana di classe superiore.

Tuttavia, in considerazione delle accresciute esigenze degli operatori di quella località, questo Ministero è già venuto nella determinazione di elevare la sunnominata dogana dalla seconda alla prima classe in sede di riordinamento e di aggiornamento dell'organizzazione dei servizi doganali, i cui lavori sono in via di ultimazione.

In tale occasione saranno demandate alla dogana di Porto Torres tutte le facoltà e le attribuzioni della classe superiore, al fine di porla in grado di effettuare qualsiasi operazione richiesta dai ceti industriali e commerciali della zona.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

BERLINGUER, PINNA e CONCAS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se intendano revocare la richiesta di rimborso al comune di Gairo (Nuoro) delle spese per la ricostruzione di case distrutte dalle alluvioni, richieste che appaiono in contrasto con la legge 12 aprile 1948, n. 1010, con la circolare n. 3489/A del Ministero dei lavori pubblici e successive disposizioni, tra le quali il decreto del 1° agosto 1952; tenendo conto che l'insistere su tale rimborso costituirebbe una vera rovina per le finanze di detto comune già terribilmente danneggiate. (19164).

RISPOSTA. — Come per tutti gli alloggi, a carattere popolare, costruiti dallo Stato e dati in gestione ai comuni od all'Istituto case popolari, anche per gli alloggi costruiti in Gairo dallo Stato, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per le famiglie non abbienti rimaste senza tetto a causa dell'alluvione dell'ottobre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

1951, va corrisposto un canone di affitto analogo a quello fissato per i fabbricati costruiti in base alle altre leggi relative all'edilizia popolare.

In conseguenza di ciò il comune gestore, in base alla circolare ministeriale 19 aprile 1948, n. 3489/A, deve riscuotere i fitti nella misura dell'1,5 per cento del costo degli alloggi e versare all'erario la quota dello 0.50 per cento di tale costo.

L'essere stati gli alloggi in questione costruiti ai sensi della succitata legge n. 1010 non implica una loro assegnazione gratuita, dato che essi non hanno il carattere di ricoveri provvisori, quali tende a baracche di legno, ma sono veri e propri fabbricati stabili, che è stato economicamente possibile realizzare al posto dei prescritti ricoveri. Una loro assegnazione gratuita comporterebbe altresì una sperequazione nei riguardi degli assegnatari degli altri alloggi stabili costruiti dallo Stato.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia possibile sollecitare l'approvazione da parte della direzione generale dell'« Anas » del progetto del raccordo stradale fra la statale n. 11 e l'autostrada Brescia-Verona, in modo che si possa dare sollecitamente corso alla costruzione dell'opera.

Tale opera, sollecitata ripetutamente dall'amministrazione provinciale, dal comune di Brescia e dalla società per azioni autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova, riveste carattere di particolare importanza ed urgenza: il raccordo diretto fra il casello autostradale a Bettole di Buffalora con la statale n. 11 consentirà di convogliare il traffico della Val Sabbia e della Riviera del Garda nell'autostrada, percorrendo il tratto già allargato della statale n. 11 e della nuova arteria progettata, evitando la città di Brescia e gli inconvenienti di ingorghi che, specialmente nella stagione turistica e nelle domeniche, turbano la regolare circolazione all'imbocco per l'autostrada Brescia-ovest.

Il sottoscritto fa presente che un'opera come quella che si sollecita si impone perché proprio in questi anni il traffico sulle strade del Garda, della Val Sabbia e della Bresciana si è intensificato in maniera impressionante, come del resto rilevabile dalle statistiche relative. (18072).

RISPOSTA. — Per il raccordo fra la stazione autostradale di Brescia dell'autostrada Verona-Padova e la strada statale n. 11 « Padova-Inferiore » sono già state redatte due perizie per un ammontare di circa 630 milioni complessivamente.

Tale raccordo potrà essere realizzato in sede di attuazione del programma di completamento della rete autostradale, di cui al disegno di legge recentemente approvato dal Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BIAGGI FRANCAANTONIO E ALPINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia informato del grave disservizio verificatosi sulle linee dell'Alitalia il 4 giugno 1961 all'aeroporto di Londra: ben 13 passeggeri, registrati sul volo AZ. 289 Caravelle Londra-Milano, dopo avere esperito le pratiche doganali e ricevuta la carta di imbarco, con la speciosa giustificazione di un errore di prenotazione, vennero respinti all'ultimo momento ed invitati a prendere un successivo aereo diretto a Roma anziché a Milano.

Se la giustificazione fosse esatta, vi è da chiedersi se è organizzazione quella dell'Alitalia.

Ma vi è di più: i disgraziati 13 passeggeri, giunti a Roma alle 23,30, si sentirono invitati dai funzionari dell'Alitalia a prendere il treno delle 0,30 per Milano con biglietto di seconda classe! Solo per le proteste dei passeggeri si è poi provveduto a farli pernottare a Roma, senza bagaglio naturalmente, e si consentì loro di proseguire per Milano in aereo alle 13,30 del giorno successivo.

Questo splendido servizio è un esempio di quanto possa, se ben diretta, la burocrazia irresponsabile di un servizio controllato dallo Stato e c'è da domandarsi quanto credito abbia contribuito a dare al buon nome dell'Italia e degli italiani l'episodio di Londra, non unico nella storia dei nostri servizi aerei.

Gli interroganti chiedono di sapere dal ministro quali provvedimenti intenda prendere o abbia preso per invitare l'Alitalia a rimuovere dai posti di responsabilità quei capi che abbiano dimostrato di non essere all'altezza di un servizio delicato, come quello dell'assistenza ai passeggeri sulla sola compagnia italiana di trasporti aerei internazionali. (18744).

RISPOSTA. — Il primo inconveniente lamentato trae origine dalla procedura di vendita, nota col nome di *overbooking*, da qual-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

che tempo adottata da tutte le compagnie di navigazione, e colla quale, nell'accettare le prenotazioni in eccedenza alla capacità di posti stabiliti, si tende a ridurre al minimo le perdite conseguenti alla mancata presentazione (che ricorre con molta frequenza) di passeggeri al momento dell'imbarco.

Tale sistema viene applicato in relazione al presunto andamento, che il vettore valuta in misura percentuale, linea per linea, in base alle esperienze acquisite e, nonostante si osservi un prudente margine di sicurezza, può accadere eccezionalmente che per la concomitanza di vari fattori non prevedibili, si verifichi una eccedenza di viaggiatori sui posti disponibili.

Nel caso specifico, vi è stato un errore, nell'applicazione della suddetta procedura, da parte della compagnia aerea britannica B.E.A., che ha accettato alcuni passeggeri in possesso di biglietto, il cui posto non era stato confermato dall'Alitalia.

Va messo in rilievo che la predetta compagnia italiana ha da tempo predisposto l'istituzione a Londra di una propria organizzazione di scalo, che però non ha potuto essere realizzata, in quanto — nonostante le ripetute richieste rivolte alle autorità britanniche — non si è ottenuto un idoneo spazio necessario allo scopo.

Il servizio di accettazione di aeroporto viene, quindi, nel frattempo, svolto in detto scalo dalla summenzionata consorella inglese.

Per la definizione del problema sono, comunque, attualmente in corso trattative tra le autorità inglesi ed il Ministero degli affari esteri.

Per quanto concerne il secondo inconveniente segnalato dagli interroganti, circa la offerta che funzionari dell'Alitalia avrebbero fatto ai viaggiatori interessati di proseguire il viaggio da Roma a Milano in ferrovia con biglietto di seconda classe, il Governo, particolarmente sollecito per le sorti delle proprie aziende, non può che deplorare che abbia potuto verificarsi un disservizio che, mentre sarebbe sintomo di inammissibile negligenza ed incuria, comprometterebbe gravemente il prestigio dell'unica grande compagnia aerea italiana.

Allo scopo di accertare le responsabilità è stata pertanto disposta una minuziosa e severa inchiesta, anche perché, nel caso, non sarebbero state rispettate le tassative disposizioni esistenti nella regolamentazione della società, in base alla quale i passeggeri che interrompano il viaggio devono essere avviati

sul mezzo di superficie in prima classe od in vettura letto.

Non essendo però stato possibile, in base agli elementi forniti, pervenire a concreti risultati, questo Ministero, mentre assicura di essere formalmente intervenuto presso gli organi responsabili della società, ribadendo la necessità che il servizio viaggiatori venga curato con il massimo scrupolo, non mancherà di disporre la riapertura delle indagini sulla base di quegli ulteriori elementi che dovessero essere eventualmente forniti dagli interroganti.

Il Ministro: Bo.

BIANCHI FORTUNATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda assumere particolari provvedimenti a favore dei piccoli affittuari e dei coltivatori diretti della provincia di Pavia, le cui coltivazioni di tabacco risultano particolarmente danneggiate dalla peronospora tabacina.

I danni provocati dalla malattia parassitaria che ammontano ad oltre il 70 per cento del prodotto, hanno arrecato ai coltivatori della zona un gravissimo disagio economico.

Tale condizione peggiorerà nel prossimo autunno e nel prossimo inverno per la mancanza di lavoro nei magazzini per la lavorazione del tabacco, dove sono normalmente adette le stesse coltivatrici del prodotto. (19414).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

BIGNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda emanare, o proporre, apposito provvedimento per addivenire alla definizione di impresa artigiana, ai fini delle norme sugli assegni familiari, sciogliendo la riserva di cui all'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860.

L'interrogante chiede inoltre se, nel caso di aziende molitorie a carattere artigianale, sia da correggersi il criterio introdotto con circolare del 20 febbraio 1956, 23/63166 AF VII/0201, che prevede il diniego del riconoscimento di azienda artigiana per i molini in possesso della licenza di « attività promiscua » o « alta e bassa macinazione », pur se sussistano tutti i requisiti richiesti dalla legge per il riconoscimento di azienda artigiana. (14818).

RISPOSTA. — Lo scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane, è strettamente condizionato dalla soluzione del problema dell'equipara-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

zione delle misure degli assegni familiari dell'artigianato a quelle in vigore nel settore dell'industria. Infatti, con l'applicazione dei criteri fissati dalla citata legge n. 860 per la determinazione delle aziende artigiane, numerose imprese, attualmente inquadrato nel settore industriale della Cassa unica assegni familiari, sarebbero trasferite al settore dell'artigianato ed i lavoratori dipendenti verrebbero a subire, per effetto di tale trasferimento, una decurtazione delle relative prestazioni.

Il Ministero ha predisposto un apposito disegno di legge, già presentato al Parlamento, che è diretto, tra l'altro, alla soluzione del problema ora accennato; il provvedimento, infatti, prevede l'istituzione di una tabella unica di assegni familiari per l'industria e l'artigianato, parificando le prestazioni ed i contributi al livello attualmente in vigore nel settore industriale.

Saranno così superati i criteri stabiliti dal decreto ministeriale 2 febbraio 1948 per il riconoscimento della qualifica artigiana ai fini degli assegni familiari e quindi la riserva contenuta nell'articolo 20 della citata legge n. 860.

Per quanto concerne le aziende molitorie, si rileva che il criterio introdotto dalla circolare del 20 febbraio 1956, di considerare artigiane le aziende esercenti molini per conto terzi solo se non siano in possesso della licenza di alta macinazione, fu adottato a seguito della legge 7 novembre 1949, n. 857, la quale classificò gli impianti molitori non più in molini di prima e seconda categoria ma di « alta e bassa macinazione » a seconda dell'attrezzatura, delle caratteristiche e della potenzialità dell'impianto stesso.

Poiché il decreto ministeriale 2 febbraio 1948 considera artigiani i soli mugnai di seconda categoria e dovendosi tener conto della nuova classificazione dei molini introdotta dalla legge n. 857, i molini di seconda categoria di cui al citato decreto ministeriale sono stati ritenuti assimilabili in linea di massima a quelli di bassa macinazione.

La modificazione del criterio attualmente seguito comporterebbe, in contrasto con la norma contenuta nel decreto ministeriale 2 febbraio 1948, l'eliminazione di ogni discriminazione fra le aziende molitorie: il che, ovviamente, non avrebbe giustificazione alcuna.

Il Ministro: SULLO.

BIGNARDI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno determinato la concessione dell'importazione di un contingente di miele, per un valore di

200 milioni di lire, da tutte le provenienze per le quali è attualmente richiesta l'autorizzazione ministeriale (circolare del 3 giugno 1961, n. 1/523560/AG 195, del Ministero del commercio con l'estero).

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri interrogati ricordino che l'apicoltura è da alcuni anni in uno stato di gravissima crisi, proprio a causa delle incontrollate importazioni di miele dall'estero.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere dal ministro dell'agricoltura se il suo dicastero, nel dare parere favorevole al provvedimento, abbia valutato i gravi danni che possono ripercuotersi sulle aziende agricole ad indirizzo ortofrutticolo, alle quali è indispensabile la presenza delle api per l'impollinazione delle piante, presenza che viene ad essere compromessa dalla cessazione dell'attività da parte degli allevatori di api.

L'interrogante chiede infine di conoscere dai ministri interrogati se sia stato tenuto conto, nella concessione del provvedimento, di quanto segue:

a) che la produzione italiana di miele è sufficiente a coprire il fabbisogno nazionale e, pertanto, non esiste la necessità di far ricorso all'estero;

b) che il costo di produzione del miele italiano è determinato da immutabili fattori ambientali che lo portano ad essere più elevato di quelli dei paesi esportatori;

c) che il miele di provenienza estera ha particolari caratteristiche organolettiche che non sono presenti nel miele di produzione italiana;

d) che il concesso contingente di importazione rappresenta circa il 20 per cento della produzione italiana ed equivale ad un quantitativo doppio a quello importato durante il 1960. D'altra parte, anche se si trattasse di un quantitativo più modesto, questo influenzerebbe in senso negativo il mercato del miele, il quale risente della costante e potenziale minaccia dell'importazione del prodotto;

e) che il dazio di importazione non è del 40 per cento sul valore, bensì del 36 per cento, ridotto al 28,8 per cento per i paesi M.E.C.. In ogni caso, tale dazio, anche se raddoppiato, non sarebbe sufficiente a proteggere la produzione nazionale, in quanto la concorrenza d'oltremare è in grado di sopportare tranquillamente un dazio notevolmente più elevato. (18952).

RISPOSTA. — Il regime di importazione applicato dall'Italia nei confronti dei paesi con i quali vengono intrattenute relazioni com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

merciali, basato principalmente sulle tabelle A, B e C, su un sistema cioè che prevede ancora delle restrizioni all'importazione e delle discriminazioni, anche nei confronti di quei paesi che sono parti contraenti del G.A.T.T., non è risultato più conforme alle disposizioni e regole del predetto accordo, dopo che è stato riconosciuto ufficialmente, in sede internazionale, che l'Italia non ha più difficoltà di bilancia di pagamenti. Come è noto, infatti, il G.A.T.T. consente in via eccezionale di adottare misure protettive diverse da quelle tariffarie solamente in caso di difficoltà di bilancia di pagamenti.

Le competenti autorità italiane, in adempimento degli obblighi derivanti dall'accordo, fin dalla XV sessione hanno dovuto attuare un programma di progressiva eliminazione delle restrizioni quantitative e discriminazioni esistenti soprattutto nei confronti dei paesi dell'area del dollaro. Tenuto conto, però, della particolare situazione di alcuni settori economici, le competenti autorità, per alcuni prodotti, hanno proceduto alla fissazione di contingenti globali di importazione, come nel caso del miele, cui l'interrogazione si riferisce.

Premesso che anche in tal modo si è mantenuto ancora un regime restrittivo e discriminatorio contrastante con le regole del G.A.T.T. si ricorda che l'eventuale adozione di misure protettive diverse da quelle tariffarie potrebbe essere prevista solo nel caso di accertato grave pregiudizio del settore economico interessato e con l'osservanza delle apposite procedure. Non sembra per altro che una situazione del genere possa essere invocata in rapporto al contingente di importazione recentemente stabilito per il miele, volto principalmente ad integrare la produzione nazionale e soddisfare la notevole richiesta dell'industria dolciaria italiana, fortemente impegnata nella produzione per la esportazione.

Il Ministro: MARTINELLI.

BIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze a più riprese prospettate dai tenenti maestri di schermo provenienti dai sottufficiali, i quali sono stati danneggiati dalla legge delega, in quanto il servizio da essi prestato come sottufficiali non è stato riconosciuto se non per quattro soli anni: il che ha portato all'assurdo che il trattamento di quiescenza di un tenente maestro di schermo viene ad essere sensibilmente inferiore a quello che avrebbe percepito, qualora avesse svolto la carriera come

sottufficiale. Quella che avrebbe dovuto essere considerata come promozione ed avanzamento viene invece di fatto ad essere considerato come un danno economico. (19295).

RISPOSTA. — La questione a cui l'interrogante si riferisce forma oggetto di studio da parte di questa amministrazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada comunale Guardavalle-Pietracupa (Catanzaro), compresa nel programma delle strade da costruire a cura della Cassa per il Mezzogiorno, approvato nel 1951, ed allo scopo di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per la realizzazione dell'opera.

La costruzione di tale tronco stradale, che consentirà l'accesso alla isolata frazione Pietracupa, è stata per altro, successivamente al 1951, iniziata dall'amministrazione comunale di Guardavalle mediante gli aiuti e l'ammissione dei benefici statali previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, da parte del Ministero dei lavori pubblici ed attraverso il finanziamento con mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti dietro garanzia prestata dall'amministrazione provinciale di Catanzaro. È stato così eseguito un primo lotto dell'importo di lire 50 milioni, e dovrebbe essere curato il resto fino al completamento.

Ma, date le difficoltà, non soltanto di ordine finanziario, che la costruzione venga portata a compimento su iniziativa del comune con gli aiuti del Ministero dei lavori pubblici e dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, pare che sia stato invocato di nuovo l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, la quale sarebbe orientata e determinata a realizzare un allacciamento alla predetta frazione Pietracupa dalla parte superiore, costruendo precisamente una diramazione della vicina strada Brognatura-Acqua del Sorcio-Santa Caterina-Ionio. (18160).

RISPOSTA. — Al comune di Guardavalle è stato già concesso, da questo Ministero, il contributo statale nella spesa di 50 milioni per un primo lotto di lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Pietracupa.

La possibilità di concedere il contributo stesso nella spesa prevista per il completamento di tale opera, sarà presa in esame in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

sede di formulazione dei futuri programmi, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Si fa, poi, presente che la costruzione della strada in argomento venne inclusa dalla Cassa per il Mezzogiorno nel suo programma 1951, quale opera di riserva e cioè da eseguirsi solamente nell'eventualità che si fossero conseguite economie nella realizzazione delle opere programmate.

Per altro, non essendo prevedibile conseguire nella esecuzione dei lavori economie tali da consentire la realizzazione anzidetta, che comporta la spesa di ben 302 milioni, fin dal 1955 fu convenuto tra l'amministrazione provinciale e la Cassa che, mentre quest'ultima sarebbe rimasta estranea all'opera, l'amministrazione medesima avrebbe provveduto sul piano locale.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

BISANTIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di dover provvedere alla istituzione di una agenzia postale o, quanto meno, di una ricevitoria postale nel comune di Brognaturo (Catanzaro).

Si tratta di un paese di montagna, con i suoi mille e più abitanti, i quali reclamano il loro ufficio postale e telegrafico; e forse dell'unico comune in tutta Italia che ancora non abbia il proprio ufficio postelegrafonico. (18162).

RISPOSTA. — Compiuti i necessari accertamenti statistici, la pratica relativa alla istituzione di un ufficio postale nel comune di Brognaturo (Catanzaro) è stata inoltrata il 21 luglio 1961 alla commissione centrale per gli uffici locali, la quale, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, deve esprimere il proprio parere in merito.

Appena detta commissione si sarà pronunciata, questo Ministero adotterà le proprie definitive decisioni.

Il Ministro: SPALLINO.

BONINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere con quale criterio sia stato predisposto dal Consiglio superiore delle telecomunicazioni il piano quinquennale per il potenziamento dei servizi telefonici da attuare con la concessione di 100 miliardi di lire della Cassa depositi e prestiti all'azienda di Stato, particolarmente per la

parte che riguarda il completamento delle strutture della rete primaria, condotti, collegamenti a grande capacità.

Infatti si rileva che la teleselezione da utente sarà introdotta in Sicilia, in un primo tempo soltanto fra le città di Palermo e Catania con esclusione di Messina, che ha indilazionabili necessità, anche nel settore telefonico, di interventi dello Stato atti ad eliminare gli inconvenienti, nel quadro dello sviluppo economico della sua provincia (19030).

RISPOSTA. — In base alle prescrizioni contenute nel piano regolatore telefonico nazionale ed alle clausole delle vigenti convenzioni con le società concessionarie, il servizio di teleselezione da utente nell'ambito nazionale dovrà essere attuato entro 10 anni dall'entrata in vigore delle convenzioni stesse stipulate nel 1957.

Il piano regolatore telefonico nazionale suddivide il territorio italiano in 21 compartimenti telefonici, i cui centri (detti compartimenti) sono fra loro collegati dalla rete primaria, direttamente gestita dallo Stato.

Per quanto concerne detta rete la teleselezione da utente sarà attuata in base al programma da realizzare col noto finanziamento di 100 miliardi di lire; in Sicilia l'attivazione del servizio fra i centri di compartimento di Catania e Palermo è prevista per la fine del 1963.

Per altro, la società concessionaria S.E.T. attuerà correlativamente il servizio teleselettivo tra le località servite dalle reti di sua pertinenza, tra le quali è compresa la città di Messina, che è centro di distretto del compartimento di Catania.

In particolare, entro il 1962 è prevista l'introduzione della teleselezione tra Messina e Taormina, Messina e Reggio e Messina e Catania.

Attraverso il centro di compartimento di Catania, la città di Messina potrà inoltre inserirsi sulla rete statale primaria e collegarsi in teleselezione con tutte le rimanenti località del territorio nazionale che fruiscono di questo tipo di servizio.

Nel frattempo, ed in attesa che possa essere attuato, in base ai citati programmi, il servizio di teleselezione da utente, sarà dato corso al potenziamento del servizio semi-automatico (celere), che dovrà permettere un sensibile miglioramento del servizio, assicurando idonei ed efficienti collegamenti fra Messina e gli altri grandi centri del paese.

Il Ministro: SPALLINO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

BORIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente dei numerosi e mortali incidenti sopravvenuti negli ultimi mesi sulla statale detta Bassanese che congiunge Bassano del Grappa (Vicenza) con Montebelluna (Treviso).

Per sapere inoltre se ritenga di disporre, in attesa di ulteriori, risolutivi ma certamente onerosi, provvedimenti, la risfaltatura del nastro stradale almeno in corrispondenza delle curve più pericolose, con bitume granuloso che attenui gli scivolamenti. (17968).

RISPOSTA. — Il tratto Bassano del Grappa-Montebelluna della statale n. 248, Schiavonessa-Morosticana, è una ben nota strada panoramica, avente una larghezza di carreggiata mai inferiore a 7 metri, che si svolge con un percorso un po' sinuoso al limite tra le propagini montane e la pianura con pendenze assai tenui.

La strada in parola è pavimentata parte a tappeto e parte a trattamento superficiale con pietrischetto minuto, ha curve di sufficiente raggio e bene impostate, anche se non in rilievo, ed è dotata ovunque della prescritta segnaletica verticale ed abbondantemente di quella orizzontale.

E, pertanto, da considerarsi in ottime condizioni.

Gli incidenti stradali avvenuti nel tratto in parola sono da ascrivere esclusivamente ai conducenti degli autoveicoli che non affrontano le curve con la dovuta prudenza.

Comunque, l'« Anas » terrà presente le necessità di detta strada specie per rialzare i tratti delle curve meno facili.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BORIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in occasione dell'installazione di un nuovo ponte televisivo per la ricezione nella bassa Val di Brenta, sia stata prevista la possibilità ch'esso abbia a servire anche per la parte alta di detta valle, e più precisamente per il comune di Cison del Grappa (Vicenza), che da tempo vivamente lo sollecita. (18221).

RISPOSTA. — Per tutte le località non ancora servite o mal servite dalla televisione, che purtroppo sono ancora numerose in Italia, data la particolare configurazione orografica del nostro paese, si provvede secondo un piano di estensione e miglioramento che, per ragioni tecniche e finanziarie, è necessariamente graduale.

Nella prima fase del programma di nuovi impianti, varato nel giugno 1959 ed in fase

inoltrata di attuazione, è stata prevista la sistemazione di un ripetitore sul monte La Gusella, all'imbocco della Valle sopra Solagna, per servire alcuni comuni della bassa Val di Brenta, e non anche la parte alta di detta valle, ed in particolare il comune di Cison del Grappa.

Il problema della ricezione televisiva in quella zona formerà, pertanto, oggetto di successivo studio per una soddisfacente soluzione, al termine degli attuali lavori, previsto verso la fine del corrente anno.

Il Ministro: SPALLINO.

BORIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia al corrente dei gravi danni che la peronospora tabacina va infliggendo alla coltura del tabacco nei comuni di Bassano del Grappa (frazioni di Campese e Valrodina), Campolongo, Vastagna, San Nazario, Solagna e Pove e se, in considerazione del fatto che in tali comuni il tabacco è l'unica coltura possibile e quindi l'unica fonte di reddito, ritenga fin d'ora di tranquillizzare quelle popolazioni, assicurando provvidenze fiscali proporzionate a quello che — a raccolto effettuato — appariva essere il danno reale. (18829, 18831).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga dover disporre perché l'ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Catanzaro richiami la ditta S.A.S.M.A. all'osservanza delle norme che regolano il buon andamento del servizio di autolinea Mormanno-Scala, specialmente per quanto riguarda il rispetto dell'orario e per la concessione delle corse richieste dal comune di Santa Domenica Talao (Cosenza). 18930).

RISPOSTA. — Ai collegamenti del comune di Santa Domenica Talao con lo scalo ferroviario di Scala provvede in atto la società S.A.S.M.A. nell'esercizio dell'autolinea Scala città-Scala stazione-Santa Domenica Talao-Normanno-Castrovillari, esercitata con una coppia di corse giornaliere sull'intero percorso e con due coppie di corse giornaliere sul percorso Mormanno-Scala.

Detta amministrazione comunale non ritenendosi soddisfatta delle attuali tre coppie di corse giornaliere per le proprie relazioni con lo scalo di Scala ha ripetutamente sollecitato l'intensificazione parziale del servizio, e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Calabria non ha mancato di intervenire più volte in tal senso presso l'azienda concessionaria.

Sta di fatto, però, che, in relazione alla modesta entità del traffico previsto e alla particolare brevità del percorso, l'impresa concessionaria — che per altro non può contare su sovvenzioni governative in quanto l'attuale disciplina dei servizi in regime di concessione provvisoria non lo consente — ha chiesto al comune, ad integrazione del disavanzo di esercizio cui andrebbe incontro nell'attivazione delle nuove corse proposte, un adeguato sussidio ottenendone per altro reciso rifiuto.

Il comune ha successivamente informato che al soddisfacimento delle prospettate esigenze avrebbe provveduto l'impresa Nepita Gaetano, concessionaria di altri servizi nella zona, ma a tutto oggi né detta impresa né altre hanno ritenuto di avanzare formale istanza al riguardo.

Si assicura comunque che in base alle domande che potranno essere presentate non si mancherà, con la massima possibile rapidità, di risolvere, secondo i voti di quella amministrazione comunale, il problema del miglioramento delle comunicazioni di quel centro con lo scalo ferroviario statale di Scalea, mentre per quanto concerne il segnalato inconveniente dell'inosservanza dell'orario relativo alle corse in atto autorizzate si è richiamata l'attenzione del predetto ufficio periferico per una scrupolosa vigilanza in proposito.

Il Ministro: SPATARO.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale, lo scorso anno, si sono verificate in più parti discordanze circa la valutazione di alcuni titoli prodotti dagli aspiranti all'incarico di istruttore tecnico pratico nelle scuole di avviamento agrario e scuole tecniche agrarie, fino al punto che un identico titolo, alla stessa persona, è stato valutato in un istituto punti 6, in un altro istituto punti 3.

Inoltre, l'interrogante gradirebbe conoscere quanti punti devono essere assegnati:

1°) al diploma rilasciato al termine frequenza primo e secondo corso laboratori ed esercitazioni pratiche dall'istituto sperimentale statale, caseificio di Lodi;

2°) al diploma corso aggiornamento pollicoltura, effettuato per conto dell'E.N.A.L.C. presso istituto tecnico agrario statale;

3°) ai certificati di servizio acquisiti in aziende private di diverso tipo e per diversi anni di lavoro. (18931).

RISPOSTA. — Non risulta al Ministero che, durante lo scorso anno scolastico, si siano verificate, in più parti, discordanze nella valutazione di alcuni titoli prodotti da aspiranti ad incarichi di insegnamento delle esercitazioni pratiche nelle scuole di avviamento professionale a tipo agrario.

A tale riguardo, si precisa che, in sede di compilazione delle graduatorie relative agli insegnanti tecnico pratici non di ruolo, sono valutabili soltanto i titoli tassativamente previsti dalla tabella A allegata alla circolare ministeriale n. 46029 del 23 luglio 1949, emanata in applicazione dei decreti legislativi 7 maggio 1948, nn. 1277 e 1278.

Pertanto, nessun punteggio può essere assegnato al diploma conseguito presso l'istituto sperimentale del Caseificio di Lodi e al diploma in pollicoltura conseguito al termine di un corso tenuto in un istituto tecnico agrario per conto dell'E.N.A.L.C.

Deve essere, invece, valutato punti sei, ai sensi delle disposizioni di cui al paragrafo 3, lettera f) della tabella A allegata alla predetta circolare, il servizio in aziende private, anche se prestato per più anni.

Il Ministro: BOSCO.

BUSETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano di rompere ogni indugio nell'indicare all'ufficio del genio civile di Padova la necessità di autorizzare l'amministrazione comunale di Cadoneghe a procedere alla costruzione dell'edificio scolastico in località Castagnara, frazione di Meianiga (Padova).

L'interrogante fa presente che per questa costruzione da attuarsi con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, l'amministrazione comunale predetta ha ultimato da tempo tutte le pratiche; non solo ma ha anche ottenuto il relativo benestare dei Ministeri competenti, senonché un errore materiale di indicazione della località ove l'edificio scolastico deve sorgere (località Castagnara, frazione di Meianiga) ha indotto l'ufficio del genio civile di Padova a fermare la pratica. (18475).

RISPOSTA. — Questo Ministero, su conforme parere espresso da quello della pubblica istruzione, ha consentito che il contributo statale nella spesa di 14 milioni, promesso ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 al comune di Cadoneghe (Padova), sia utilizzato,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

ad integrazione del precedente contributo, per la costruzione dell'edificio scolastico in località Castagnara di Meianiga del comune medesimo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano alla più rapida approvazione da parte del Ministero del regolamento organico del personale delle casse mutue artigiane, già deliberato sin dal 1° dicembre 1960 dal consiglio centrale della Federmutua nazionale. (18527).

RISPOSTA. — In base alle disposizioni vigenti, l'efficacia del regolamento organico deliberato dal consiglio centrale della Federazione delle casse mutue di malattia per gli artigiani è subordinato all'approvazione del Ministero del lavoro di concerto con quello del tesoro.

Poiché il dicastero del tesoro ha formulato in merito numerose osservazioni, anche di carattere sostanziale, il cui accoglimento importa ovviamente una rielaborazione dello schema di regolamento adottato, il Ministero del lavoro ha avviato opportuni contatti con la federazione interessata al fine di esaminare la portata dei rilievi anzidetti e l'opportunità di prenderli in considerazione nel regolamento stesso.

Si può, comunque, assicurare che il delicato problema avrà una soluzione la più sollecita e la più favorevole possibile.

Il Ministro: SULLO.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della comunicazione resa dall'ufficio del genio civile di Este circa lo stato in cui si trova l'edificio del municipio di Castelbaldo (Padova), che può crollare da un momento all'altro.

Poiché il predetto ufficio del genio civile ha affermato che « si considera indispensabile, date le pessime condizioni statiche, igieniche e funzionali dell'esistente fabbricato, la ricostruzione dello stesso », l'interrogante chiede di sapere se il ministro abbia deciso di dare il contributo richiesto dal comune sulla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sin dal 27 dicembre 1958, per procedere alla ricostruzione immediata della sede municipale. (18750).

RISPOSTA. — La sistemazione della sede municipale di Castelbaldo (Padova) è prevista nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 febbraio 1953.

Pertanto, in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere, da ammettere ai benefici di legge, sarà presa in esame per un eventuale favorevole provvedimento, anche la richiesta del precitato comune.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CACCIATORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia a conoscenza del disordine amministrativo e sanitario che esiste da tempo negli ospedali riuniti di Benevento e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per ridare fiducia agli ammalati. Nell'ipotesi contraria, se ritenga disporre una severa inchiesta.

L'interrogante fa presente che da parte di un consigliere comunale del partito liberale è stata presentata in proposito una dettagliata denuncia al procuratore della Repubblica di Benevento. (18378).

RISPOSTA. — L'amministrazione degli ospedali civili riuniti di Benevento, malgrado le difficoltà di ordine finanziario per l'aumentato costo dei servizi, ha assicurato, sia sotto il profilo tecnico assistenziale sia dal lato amministrativo, una normale funzionalità, come è stato rilevato in sede di ispezioni eseguite da funzionari dell'amministrazione sanitaria.

Una situazione di disagio economico si delineò nell'ospedale quando, scaduta la gestione commissariale nel 1957, l'amministrazione ordinaria subentrata provvide all'ampliamento di alcuni servizi e al potenziamento di altri al fine di adeguare l'assistenza alle moderne esigenze diagnostiche e terapeutiche, come l'assunzione di nuovo personale di fatica, infermieristico e di medici specialisti.

La situazione di bilancio è venuta a trovarsi in condizioni di disagio anche per la mancata entrata di spedalità a carico dei comuni.

Comunque, è da escludersi l'esistenza in atto sia di un disordine amministrativo sia di una disfunzione dei servizi dell'ospedale, il quale, d'accordo con le autorità tutorie, ha sostenuto quelle spese indispensabili per invogliare gli enti mutualistici e gli infermi privati ad avvalersi di esso.

Le trasformazioni apportate nell'edificio per dividere le specialità possono così riassumersi:

- 1°) costruzione di un padiglione separato per infettivi;
- 2°) impianto di reparto per ricovero di pronto soccorso psichiatrico;
- 3°) istituzione di una sezione ortopedica;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

- 4°) istituzione laboratorio analisi chimico-cliniche;
- 5°) centro trasfusionale;
- 6°) centro cardio-reumatologico;
- 7°) nuove cucine, lavanderia, disinfezioni;
- 8°) trasformate le corsie in camere separate;
- 9°) moderne attrezzature al reparto maternità;
- 10°) biblioteca.

Il nosocomio ha sempre curato di assicurare tutti i servizi, come il pronto soccorso chirurgico ed ostetrico, psichiatrico e trasfusionale.

Sono state istituite le sezioni ortopedica ed urologica, neuropsichiatrica ed oculistica, affidandole ad aiuti incaricati specialisti qualificati.

Per quanto riguarda la denuncia avanzata da un consigliere comunale circa presunte irregolarità commesse dall'amministrazione che avrebbe fatto artificiosamente risultare presenti in ospedale un certo numero di infermi da tempo dimessi, l'autorità giudiziaria ne ha già accertata l'infondatezza.

Il Ministro: GIARDINA.

CALVARESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per rendere praticabile al naviglio di medio tonnello il porto di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).

L'interrogante fa presente che le manovre d'attracco del naviglio ai moli del porto sono rese estremamente difficili a causa dei bassi fondali e del continuo insabbiamento del fondo.

Tali inconvenienti si rivelano particolarmente gravi in quanto l'attività peschereccia di San Benedetto del Tronto oggi si orienta in direzione della pesca oceanica con naviglio di stazza superiore alle cinquecento tonnellate, per cui la mancata sistemazione del porto può obiettivamente creare seri danni a tutta l'economia della città e della circostante zona litoranea. (18885).

RISPOSTA. — Nell'esercizio finanziario in corso è prevista l'escavazione nella zona interessante l'imboccatura del porto di San Benedetto del Tronto alla quota di metri 5,00 e nella zona antistante l'attracco al molo nord dello stesso porto alla quota di metri 4,50.

Per quanto riflette il futuro orientamento dell'attività peschereccia di quel porto verso la pesca oceanica con naviglio di stazza su-

periore alle cinquecento tonnellate, si fa presente che il vigente piano regolatore del porto medesimo prevede i massimi fondali a metri 5,00.

Pertanto, la ricettività del ripetuto porto è sempre subordinata a tali massimi fondali previsti nel piano regolatore di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

CALVARESI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la consistenza degli stanziamenti previsti e dei contributi sinora concessi per lo sviluppo del naviglio peschereccio di grande altura particolarmente idoneo alla pesca oceanica.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se siano stati accordati contributi a cooperative di pescatori, sempre nel quadro dell'ampliamento della flottiglia peschereccia, nelle zone ove opera la Cassa per il Mezzogiorno e se, considerato il ritardo in questo settore, non s'intenda aumentare gli stanziamenti dei fondi ritenuti indispensabili destinandoli, con criteri di priorità, alle cooperative di pescatori. (18886).

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto dall'interrogante, si fa presente quanto segue:

1°) alla concessione di contributi a favore della pesca oceanica, è stata destinata la somma di 1 miliardo di lire, stornata dallo stanziamento di 5 miliardi di lire, destinato alla concessione dei contributi di cui all'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634;

2°) nel campo della pesca costiera e mediterranea la Cassa per il mezzogiorno, alla data del 30 giugno 1961, ha concesso contributi a 24 cooperative di pescatori, per l'ammontare complessivo di lire 141.954.350, pari a una spesa di lire 354.885.875;

3°) lo stanziamento, inizialmente determinato dal Comitato dei ministri in 5 miliardi di lire, con decorrenza dal 29 marzo 1961, è stato elevato a 9 miliardi di lire;

4°) il suddetto stanziamento riguarda indistintamente contributi da concedere a singoli pescatori, cooperative e consorzi che esercitano la pesca, con la sola esclusione delle imprese organizzate in società di capitali.

Va, infine, rilevato che allo scopo di favorire lo spirito cooperativistico, a favore delle cooperative viene concesso il suddetto stanziamento sempre nella misura massima del 40 per cento della spesa riconosciuta senza limite alcuno.

Il Ministro: PASTORE.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

CAMANGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se ritengono che meriti di essere esaminata l'eventualità di utilizzare la sede della soppressa ferrovia Velletri-Colleferro, per trasformarla in una strada di allacciamento della importante città di Velletri all'autostrada del sole.

Tale allacciamento che potrebbe, con modica spesa, essere realizzato con ottime caratteristiche planimetriche e altimetriche, rimedierebbe, sia pure parzialmente, al danno derivante alla città di Velletri dal suo malaugurato isolamento rispetto alle grandi direttrici di traffico costruite da una parte dalla strada Pontina e dall'altra dall'autostrada del sole, e avvantaggerebbe, agli stessi effetti, anche tutto il versante meridionale dei colli albanesi (Albano, Ariccia, Genzano, Lanuzio, Nemi) e la relativa zona in via di sviluppo turistico.

L'allacciamento medesimo, infine, potrebbe esimere l'amministrazione provinciale di Roma dall'eseguire il già progettato allargamento della via Ariana evitando, fra l'altro, il turbamento e i danni che i necessari espropri arrecherebbero alle proprietà confinanti, e potrebbe perciò essere esaminata l'eventualità di chiamare, con opportuna convenzione, la detta amministrazione a concorrere alla soluzione del problema. (18078).

RISPOSTA. — La spesa necessaria per i lavori di trasformazione della strada ferrata Velletri-Colleferro in una strada ordinaria di allacciamento dell'abitato di Velletri all'autostrada del sole è prevista in circa 500 milioni di lire.

A tale non lieve spesa potrebbe, per altro, farsi fronte soltanto nella eventualità che siano disposti nuovi stanziamenti di fondi da utilizzare per le zone depresse.

Il Ministero dei trasporti informa che della precitata linea ferroviaria è stato soppresso solo il tratto Lariano-Colleferro, mentre quello Velletri-Lariano è attualmente utilizzato come raccordo per il solo trasporto merci.

Fa presente, altresì, detto dicastero che sono in corso trattative con i proprietari frontisti per l'alienazione della sede del tratto soppresso; non sarebbe, per altro, contrario ad alienare la sede stessa ad enti interessati per la sua trasformazione in strada ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

CAPONI, CECATI e ANGELUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla strada Casciana la quale da Casanova, in pro-

vincia di Perugia, raggiunge Cascia, quindi si collega a Leonessa (Rieti).

La predetta strada di alto valore turistico-religioso presenta condizioni di traffico difficoltoso, a causa della tortuosità e ristrettezza della carreggiata; soprattutto nel tratto Triponzo-Cascia-Leonessa urgono lavori di ampliamento e di bitumatura.

Gli interroganti, in riferimento all'avvenuta classificazione in base alle leggi del 12 febbraio 1958, n. 126, chiedono di conoscere: i motivi che ostacolano il passaggio immediato della strada all'«Anas» e la sua sistemazione; oppure, per facilitare la sistemazione della strada, perché il Ministero dei lavori pubblici ritenga di assumere direttamente i lavori. (18391).

RISPOSTA. — La strada di Cascia (da Case Nuove di Foligno a Monreale) è compresa nell'elenco delle strade da statizzare, predisposto in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 122 ed approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 1014.

L'effettivo passaggio all'«Anas» avverrà non appena detta azienda sarà in grado di provvedere ai lavori di sistemazione della strada in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla situazione del lago di via Argine di Ponticelli (Napoli). In particolare, l'interrogante chiede che vengano sollecitamente impegnati gli organi competenti, i quali finora hanno dato prova di incuria, per la rimozione del materiale di risulta scavato dal lago in occasioni di alluvioni e giacente da circa un anno anche in spazi privati. Tale materiale intralcia la viabilità, ostacolando anche l'ingresso allo stadio, e soprattutto crea grave ed evidente disagio per il centro abitato. (18526).

RISPOSTA. — Nel periodo dal 6 giugno 1960 al 16 novembre 1960, furono eseguiti a cura del genio civile di Napoli, con finanziamento del Ministero dell'agricoltura e foreste, i lavori di sistemazione parziale nel canale di bonifica denominato alveo comune dei torrenti di Pollena, lavori comprendenti il ricavo di un tratto dell'alveo lungo la via Argine in frazione Ponticelli di Napoli.

I materiali provenienti dal ricavo dell'alveo furono depositati su zone di proprietà della bonifica, data la necessità di eseguire la maggior quantità possibile di ricavo, in relazione ai limitati fondi a dispo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

sizione; pertanto non fu possibile il trasporto a rifiuto dei materiali di risulta.

Alla rimozione di tali materiali, che non intralciano, comunque, il transito, si provvederà non appena vi sarà la possibilità di affrontare la relativa spesa prevista in due milioni di lire, che ad ogni modo deve essere finanziata dal predetto Ministero dell'agricoltura e foreste.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CAPRARA. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Sulle esose tariffe vigenti sull'autostrada Napoli-Pompei-Castellammare-Salerno, il cui ultimo tratto è stato di recente aperto al traffico.

L'interrogante, considerato che tali tariffe sono proporzionalmente tra le più alte d'Italia, chiede che la società che gestisce l'autostrada venga costretta ad abbassare il costo dei biglietti di corsa sull'autostrada la cui costruzione è stata realizzata utilizzando cospicui contributi dello Stato — cioè dei contribuenti italiani — il quale in tal modo svolge la sola funzione di garantire alla società privata dell'autostrada l'aumento dei profitti. (19031).

RISPOSTA. — Le tariffe in vigore sul tronco autostradale Pompei-Salerno sono state fissate sulla base di criteri che — a suo tempo determinati ed approvati dai competenti organi dello Stato — sono stati o verranno applicati nei confronti delle nuove autostrade già aperte al traffico o in corso di costruzione.

Rispetto alle nuove opere autostradali infatti (come, ad esempio, appunto, la Napoli-Pompei, di cui è stato effettuato il raddoppio, e la Pompei-Salerno, recentemente entrata in esercizio), le tariffe di transito vengono determinate tenendo conto del costo delle opere stesse e delle previsioni di traffico nel periodo trentennale di concessione, durante il quale — secondo quanto previsto dai piani finanziari allegati alle convenzioni di concessione — deve provvedersi da parte delle concessionarie all'ammortamento dei capitali investiti.

A questo proposito si fa notare che l'onere economico sopportato dalla società concessionaria della Pompei-Salerno è stato di particolare entità, non avendo lo Stato — ove si eccettuati una parte di opere già eseguite e cedute in gestione alla concessionaria stessa — erogato alcun contributo finanziario per la costruzione dell'autostrada in questione.

Si assicura, comunque, che l'« Anas » non mancherà di studiare, d'intesa con la società concessionaria della Napoli-Pompei-Sa-

lerno, possibili forme di agevolazioni tariffarie nei confronti di particolari categorie di utenti (autotrasportatori, ecc.), alla stessa stregua di quanto praticato su altre autostrade (autostrada del sole, autostrada Brescia-Padova, ecc.).

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

CARCATERRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — In ordine al decreto ministeriale 15 maggio 1961 (*Gazzetta ufficiale* 27 giugno 1961) relativo alle discriminazioni di prezzi e condizioni di trasporto, per sapere, dato che le imprese private di autotrasporto agiscono in regime di iniziativa privata e dato che le discriminazioni di cui sopra possono nascere solo da cause e da poteri politici (del tutto estranei alle imprese private), se non ritenga che nessuna delle imprese italiane si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 1 del decreto ministeriale citato. L'interrogante crede che una risposta chiarificatrice del ministro gioverebbe a rassicurare la categoria degli operatori del settore.

Se, in secondo luogo il ministro ritenga che, sempre ai fini di rassicurare gli autotrasportatori, possa essere direttamente incaricato l'ente autotrasporti merci per gli adempimenti di cui all'articolo 2; se, in relazione all'articolo 6 del regolamento n. 11 della C. E. E. ed in relazione ai voti delle categorie interessate, non ravvisi l'opportunità che si giunga ad un coordinamento fra il documento di trasporto previsto nel citato articolo 6 e gli altri documenti similari previsti dalla legislazione italiana vigente. (19063).

RISPOSTA. — Non sembra che debba essere esclusa la possibilità che le discriminazioni nel senso previsto dal regolamento C. E. E. n. 11 — articolo 4, punti 1 e 2 — siano poste in essere anche in regime di libera concorrenza da un'impresa privata di autotrasporti.

Il riconoscimento dell'esistenza di una discriminazione è affidato esclusivamente, a norma dell'articolo 18 del regolamento, alla commissione della C. E. E.

A tali fini è prescritto nell'articolo 5 del regolamento e, in adempimento dello stesso, nell'articolo 1 del decreto ministeriale 15 maggio 1961, l'obbligo della denuncia di tutti i prezzi e di tutte le condizioni di trasporto comunque differenziati, sulle stesse relazioni di traffico e per le stesse merci, a seconda del paese di origine o di destinazione dei prodotti trasportati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Quanto sopra, sia che si tratti di prezzi determinati dalla domanda e dall'offerta sul mercato o derivati da convenzioni, sia nel caso di prezzi imposti dalle pubbliche autorità.

L'obbligo della denuncia sussiste ogni qual volta vi siano prezzi differenziati, non solo quando la differenziazione costituisca una discriminazione ma anche quando trova origine in una situazione di concorrenza tra vettori o in caratteristiche tecniche o economiche di esercizio secondo quanto previsto nell'articolo 12 del regolamento. Le disposizioni impartite con l'articolo 2 del decreto ministeriale hanno lo scopo di consentire al Ministero dei trasporti di adempiere a quanto prescritto nell'articolo 5 del regolamento che impone ai governi l'obbligo di segnalare alla commissione C.E.E. tutte le differenziazioni di prezzi.

D'altro canto la prescrizione dell'inoltro delle denunce per il tramite dell'Ente auto-trasporti merci consente all'ente stesso di conoscere le situazioni che verranno prospettate dalle ditte.

È già allo studio presso il Ministero dei trasporti il coordinamento del documento di trasporto previsto nell'articolo 6 del regolamento con gli altri documenti di viaggio imposti da altre disposizioni in atto.

Il Ministro: SPATARO.

CASTAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi incidenti che si susseguono con preoccupante frequenza da due mesi a questa parte negli spettacoli popolari che vanno svolgendosi a Torino in questo periodo di celebrazioni.

È la terza volta che grandi raduni di folla, convocati per manifestazioni festive, finiscono tragicamente perché degenerati in tumulti violenti con devastazioni, distruzioni, ferimenti ed infortuni mortali; la partita di calcio Juventus-Internazionale allo stadio civico (28 maggio 1961), la giornata aeronautica all'aeroporto di Caselle (9 luglio 1961), e — ultimo per ora — lo spettacolo dei comici alla mostra Italia '61 (24 luglio 1961).

Risulta che le forze dell'ordine — sempre presenti in grandi masse ad ogni occasione di vertenza sindacale davanti alle fabbriche e ad ogni manifestazione politica — siano state inviate invece in quantità minima, in ogni caso insufficiente, nelle predette circostanze, e senza mezzi adeguati e preparazione specifica, tanto da essere facilmente travolte dalla fol-

la; il che può dimostrare una certa imprevidenza da parte delle autorità e dei dirigenti responsabili.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per evitare per l'avvenire il ripetersi di simili fatti. (19365).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti verificatisi nelle tre occasioni ricordate trovano la loro causa in circostanze alle quali è stata del tutto estranea ogni presunta carenza degli organi di polizia.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia vero che sui fondi già stanziati da tempo per la strada Romea sono state stornate le somme destinate al tratto polesano tra il Po di Venezia e il Po di Goro (Taglio di Po).

Sembra, infatti, che i fondi stanziati a favore della Romea in provincia di Venezia non siano ancora stati devoluti a Venezia, per cui si può supporre che siano stati destinati ad un diverso impiego e che per ordine dello stesso magistrato al Po vi siano allo studio le modifiche del Po di Goro e che sia stata autorizzata la costruzione della rampa di accesso al ponte della Romea sul Po di Goro dalla parte ferrarese, nello stesso punto già fissato per il percorso della Romea.

Pare, altresì, che con queste motivazioni il magistrato delle acque di Venezia abbia comunicato agli enti interessati lo storno dei fondi sulla Romea polesana, ignorando l'iniziativa del magistrato del Po.

Si noti che il ponte della Romea dovrebbe essere costruito a poche decine di metri a nord della grande ansa del Po di Goro, che per prima cosa dovrebbe essere tolta raddrizzando il corso del fiume in direzione est-nord anziché nord-est. Se tutto ciò risultasse vero, starebbe a dimostrare che il magistrato del Po non pensa di togliere quell'ansa e si sarebbe quindi lontani dal progetto Gasparetto di rettifica del Po di Goro oppure altra ipotesi sarebbe quella che si fanno rampe per un ponte che non verrà mai costruito. (19228).

RISPOSTA. — La rotta del Po di Goro ha mostrato la necessità di una diversa sistemazione di quel ramo del Po e, conseguentemente, di un diverso tracciato della strada Romea. Non è, pertanto, possibile, per il momento, dare esecuzione ai lavori di costruzione del ponte sul Po di Goro, nè a quelli di costruzione del tratto scolo Veneto-Po di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Goro, né a quelli relativi ai ponti sugli scoli Veneto, Gozzi e Brenta.

Per tali opere era stanziata la somma di 370 milioni che, non potendo, come sopra è detto, essere per ora utilizzata, è stata destinata ad altri tronchi della strada Romea in provincia di Venezia.

Per quanto si riferisce alla rettifica del Po di Goro, si informa che è allo studio il relativo progetto.

Pertanto, notizie precise in merito potranno essere date allorché il progetto stesso sarà concretato ed avrà riportata l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per quanto concerne, infine, l'ubicazione della rampa di accesso, dalla parte della provincia di Ferrara, al ponte sul Po di Goro, si assicura che essa è rimasta invariata rispetto a quella del progetto originario.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del ritardo che ostacola l'attuazione del progetto di derivazione del traffico stradale sulla strada statale n. 16 che attraversa il comune di Battaglia Terme (Padova) inviato dal compartimento regionale per il Veneto dell'« Anas » alla propria direzione generale in data 18 gennaio 1961.

Poiché tale deviazione si impone in maniera urgente ed anche drammatica, dato il costante pericolo spesso mortale, cui vanno incontro gli alunni delle scuole elementari o le persone che escono dalla chiesa parrocchiale, nonché tutti i cittadini che frequentano i diversi locali del centro cittadino, l'interrogante vuole sapere quali misure adeguate il ministro vorrà assumere, per rompere gli indugi e conseguire quella soluzione dell'annoso e grave problema, senza la quale grosse responsabilità discendono su tutti per i continui luttuosi incidenti. (18588).

RISPOSTA. — Per la variante della strada statale n. 16 dell'abitato di Battaglia Terme è stato elaborato un progetto che prevede una spesa di lire 185 milioni.

La possibilità, per altro, del finanziamento di tale progetto potrà essere considerata in sede di formulazione dei prossimi programmi dei lavori di ammodernamento delle strade statali.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CHIAROLANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Su quanto segue.

I sanitari dipendenti dagli enti locali hanno chiesto, anche per il tramite della Federazione nazionale degli ordini dei medici, insistentemente:

a) l'unificazione della Cassa per le pensioni dei sanitari con la Cassa per le pensioni dei dipendenti dagli enti locali e ciò nell'intento di ottenere l'auspicata e quanto mai indispensabile perequazione degli oneri contributivi e del trattamento pensionistico;

b) la rappresentanza di elementi qualificati di tutte le categorie sanitarie interessate nella commissione ministeriale che dovrebbe procedere all'esame del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni dei sanitari.

L'opposizione della direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro alle giuste e legittime richieste avanzate dalle categorie sanitarie iscritte alla predetta Cassa per le pensioni dei sanitari, ne ha ostacolato l'accoglimento, creando una situazione quanto mai delicata e grave.

L'interrogante chiede di conoscere il pensiero del ministro sulla controversa materia e per sapere se intenda adottare provvedimenti per evitare il persistere della situazione innanzi illustrata, lesiva agli interessi dei sanitari dipendenti dagli enti locali. (19282).

RISPOSTA. — Allo stato attuale, l'unificazione della Cassa per le pensioni dei sanitari con la Cassa per le pensioni dei dipendenti dagli enti locali verrebbe a creare situazioni sfavorevoli per determinati gruppi di sanitari, specie per quelli fruanti di basse retribuzioni.

Ad avviso di quest'amministrazione, la questione della fusione è subordinata a quella dell'adeguamento del trattamento di quiescenza ai sanitari.

Per altro, non si è affatto contrari a che la richiesta avanzata dalle categorie interessate venga discussa ed esaminata dalla apposita commissione di studio al fine di addivenire ad una definitiva soluzione del problema.

La summenzionata commissione, istituita in conformità delle disposizioni contenute nell'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, e nell'articolo 59 della legge 6 luglio 1939, n. 1035, è stata testé nominata ed inizierà al più presto i suoi lavori.

Il Sottosegretario di Stato: NATOLI.

CIANCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stato concesso al comune di Roma il contributo relativo alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

spesa di lire 295.663.000 necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico che dovrà sorgere in via del Casaleto, quartiere di Monteverde nuovo.

L'interrogante fa presente che il comune di Roma, nonostante la considerevole espansione edilizia avvenuta nel quartiere durante questi ultimi 10 anni, non ha provveduto alla costruzione di un edificio scolastico capace di accogliere la popolazione scolastica notevolmente aumentata, determinando così uno stato di grave disagio per tutti gli abitanti della zona. (18681).

RISPOSTA. — Con contratto in data 30 giugno 1961 vennero affidati alla impresa Antonio Scheda i lavori di costruzione dell'edificio scolastico in Roma, via del Casaleto, opera assistita dal contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

I lavori stessi ebbero regolarmente inizio non appena perfezionati il contratto di cui sopra, e cioè il 12 settembre successivo e la loro durata è prevista in 18 mesi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato del protrarsi del gravissimo stato del fondo stradale della Emilia-Pavese e se intenda porvi stabile rimedio e rapidamente e in modo radicale dato il grande traffico che costantemente la strada sopporta e l'aumentarsi vertiginoso del traffico di automezzi pesanti da Piacenza per Torino e Piacenza-Genova e l'afflusso imminente di turisti provenienti in particolare dalla Francia e transitanti dall'Australia e Germania verso la riviera. (17326).

RISPOSTA. — Evidentemente la strada Emilia-Pavese, citata nella interrogazione, si identifica con la strada statale n. 10, Padana inferiore, nel tratto compreso fra il limite della provincia di Pavia e di Alessandria e Piacenza.

I progetti di sistemazione generale (ammontanti a circa 1 miliardo e 275 milioni) relativi a tale tratto di strada sono già stati approvati dagli organi centrali dell'« Anas » e sottoposti al parere del Consiglio di Stato.

Allorquando detto consesso si sarà pronunciato in merito, verranno disposte le gare per l'accollo dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLASANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulle cause che ritardano la regolamentazione dell'articolo 8

della legge 27 febbraio 1958, n. 120, tenendo conto che il ritardo può mettere sul lastrico dei portalettere affetti da infermità che li rendono inutilizzabili nelle mansioni proprie e che invece potrebbero essere atti ad espletare moltissimi altri servizi dell'amministrazione.

Se ritenga pertanto di considerare la necessità di evitare che il ritardo dell'emana-zione di dette norme possa danneggiare poveri lavoratori. (14459).

RISPOSTA. — La materia di cui è cenno nell'interrogazione è stata disciplinata dall'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1960, n. 1816, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 16 febbraio 1961, n. 41, decreto che ha approvato il nuovo regolamento di esecuzione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, e successive modificazioni.

In base a tale disposizione i posti dei portalettere addetti al servizio interno sono conferiti mediante pubblico concorso per titoli. La graduatoria del concorso, unica per tutti i posti da conferire, sarà deliberata dalla commissione centrale per gli uffici locali ed approvata con decreto del ministro.

Tale concorso potrà essere bandito non appena saranno stati ultimati gli accertamenti in corso per stabilire le necessità dei vari uffici locali più importanti e determinare così il numero dei posti da istituire.

Il citato articolo 93 stabilisce poi che, fino a quando non sarà espletato il suddetto concorso, i direttori provinciali avranno la facoltà di applicare temporaneamente al servizio interno portalettere in assegno all'ufficio, presso cui risulta istituito un posto di portalettere a mansioni interne o, quando manchi tale possibilità, anche portalettere di uffici diversi.

Il Ministro: SPALLINO.

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti presi e quelli che intendranno prendere nell'interesse dell'economia generale del paese, dei coltivatori e dei lavoratori delle zone colpite dalla peronospora del tabacco. In particolare si rileva l'opportunità di:

a) esonerare i fondi danneggiati, per l'intero anno, dai contributi, dalle imposte e dalle tasse di ogni genere, considerando come contributi ai danneggiati, quel poco che non fosse riducibile a norma di legge;

b) rinviare le scadenze delle cambiali agrarie;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

c) dare ai piccoli coltivatori danneggiati, sussidi corrispondenti ai loro carichi familiari;

d) ridurre gli affitti in relazione al danno, considerando sia il minor prodotto lordo vendibile, sia le spese fatte inutilmente per la coltura in questione;

e) disporre che l'azienda dei monopoli non si consideri solo come un qualunque acquirente delle foglie di tabacco, ma come ente di Stato preposto ad una determinata branca dell'economia nazionale e quindi obbligata a coadiuvare i coltivatori, anche a mezzo di ricerche scientifiche ed applicative, nella lotta contro la peronospora; anche mediante la scelta dei semi e varietà pregiate e resistenti agli attacchi dei parassiti; anche nella razionale cura dei vivai delle piantine da distribuire ai coltivatori.

La stessa azienda dovrebbe aiutare i coltivatori a superare le difficoltà dell'attuale crisi. (18478).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intendano accelerare l'esame e l'eventuale approvazione dei piani regolatori comunali, anche come premessa per una concreta direttiva per l'iter rapido dei piani di sviluppo.

Si riterrebbe opportuno costituire un organo interministeriale specifico o, molto subordinatamente, stabilire con norme precise limiti di tempo per i pareri delle diverse amministrazioni. (18532).

RISPOSTA. — La necessità di una semplificazione della procedura prevista dalla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, per l'approvazione dei piani regolatori generali comunali è stata in sede di prima applicazione della legge stessa subito avvertita da questo Ministero, il quale ha promesso a tale scopo una disposizione di legge (articolo 16 della legge 9 agosto 1954, n. 640), in base alla quale il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici sostituisce ogni altro parere di amministrazione attiva e di corpi consultivi fatta eccezione per il parere del Consiglio di Stato.

Tale disposizione mentre, da una parte, ha reso possibile un esame unitario e coordinato dei piani regolatori, dall'altra, ha ridotto sensibilmente il periodo di tempo occorrente per i piani stessi in modo che i comuni possano disporre il più celermente possibile di

uno strumento pienamente valido ed operante per la disciplina urbanistica del proprio territorio.

La possibilità di un'ulteriore semplificazione della procedura di che trattasi verrà esaminata in sede di riforma della legge urbanistica attualmente allo studio da parte di una apposita commissione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza di un progetto di ittioscafo elaborato dal professor Parenzan dell'Istituto talassografico di Taranto, se, come e quando intendano aiutare concretamente e congruamente la costruzione di tale mezzo, che, oltre ad essere suscettibile di numerosissimi impieghi nei vari settori della vita scientifica ed economica del paese, ha, in particolare, la funzione di approfondire le ricerche degli scogli coralliferi, degli algamenti spugniferi e di fondali pescosi in genere.

E ciò sia per incrementare l'industria corallina, oggi in crisi e comunque soggetta alla importazione di materia prima dal Giappone, sia per riprendere l'attività dell'industria spugnifera italiana, cessata con la perdita della Libia e dell'Egeo, dal momento che recenti ricerche dello stesso Parenzan hanno rivelato l'esistenza di notevoli banchi sfruttabili, come risulta da una apposita relazione rimessa al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. (19184).

RISPOSTA. — La iniziativa del professor Parenzan dell'istituto sperimentale talassografico di Taranto, concernente la costruzione di un batiscafo, appositamente attrezzato per la esplorazione subacquea, ha formato, a suo tempo, oggetto d'esame da parte della commissione per la talassografia, in seno al Consiglio nazionale delle ricerche, la quale ha espresso parere negativo per la realizzazione del progettato batiscafo. Ciò in quanto, per le ricerche oceanografiche, sono già a disposizione numerosi apparecchi che consentono di effettuare, con facilità, il prelevamento di campioni di sedimenti, di animali e di piante, nonché di rilevare, con fotogrammi, i fondi marini.

Pertanto, l'impiego dei batiscafi, dai quali è possibile soltanto l'osservazione ottica, non sembra possa arrecare alcun utile ad indagini del genere, le quali si basano esclusivamente

sullo studio, in laboratori, dei materiali prelevati.

La concessione di un contributo straordinario per la realizzazione del prototipo di ittioscafo progettato dal professor Parenzan è stata anche, nel decorso esercizio finanziario 1960-61, sottoposta all'esame del comitato tecnico incaricato di dare parere per la erogazione del fondo di cui all'articolo 286 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, stanziato in bilancio per incoraggiamenti e ricerche di carattere scientifico ed al migliore assetto scientifico e didattico delle università e istituti superiori e rispettivi istituti scientifici.

La limitatezza dei fondi a disposizione e le molteplici esigenze da soddisfare non hanno consentito all'anzidetto comitato tecnico di accogliere la domanda in parola.

Ad ogni modo, il ministro della pubblica istruzione assicura l'interrogante che in presenza di più favorevoli condizioni finanziarie, la richiesta sarà oggetto della più attenta considerazione.

Pur apprezzando l'invenzione del professor Parenzan, rincrebbe al sottoscritto di non poter fornire uguale assicurazione, poiché sul bilancio del Ministero della marina mercantile non esistono fondi destinati allo scopo.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando potrà essere installato un ripetitore TV per servire la zona di Roccasicura (Campobasso), come da impegno assunto nel 1959. (14689).

RISPOSTA. — Non risulta che nel 1959 sia stato assunto alcun impegno, da parte di questo Ministero o della R.A.I.-TV, circa la data di installazione di un ripetitore TV per la zona di Roccasicura.

Infatti a causa della configurazione orografica dell'Italia, numerose zone fruiscono tuttora di una imperfetta ricezione della televisione o addirittura non sono raggiunte da segnale televisivo, e quindi per la risoluzione di tali complessi problemi la R.A.I.-TV ha dovuto studiare un vasto piano di costruzione di ripetitori televisivi, in parte già in atto, piano che, per ragioni tecniche e finanziarie, non può però non essere graduale e non tener conto delle esigenze relative di tutte le località, fra le quali naturalmente anche quelle di Roccasicura.

Il Ministro: SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni, tanto dagli interessati attese, circa la domanda di mutuo suppletivo di lire 6 milioni, presentata dalla cooperativa S.C.A.I.S. di Isernia (Campobasso). Tale mutuo è indispensabile ai componenti la cooperativa formata da modesti impiegati, per il completamento del fabbricato, già in avanzato stato di costruzione.

Se del tempo ancora passasse, gravissima diverrebbe la loro situazione. (17223).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso è stato concesso alla cooperativa edilizia S.C.A.I.S. di Isernia il contributo del 4 per cento di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, nella ulteriore spesa di sei milioni, ritenuta necessaria per il completamento del fabbricato sociale.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire, perché sia sistemata la strada interpoderale, che da Colle d'Anchise (Campobasso) porta in contrada Santa Margherita di detto comune. (17232).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha disposto due interventi, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per un complessivo importo di lire 4.500.000, per il ripristino provvisorio del transito sulla strada interpoderale Colle d'Anchise-contrada Santa Margherita.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste informa che i lavori di sistemazione di tale strada saranno finanziati con le residue disponibilità dei fondi a suo tempo assegnati all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso sull'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1959, n. 622, per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano necessario ed urgente intervenire, perché siano evitati ulteriori danni ai proprietari dei terreni, siti in agro di Alife (Caserta) lungo le sponde del fiume Torano, le cui acque, non essendo l'alveo idoneo a contenere le acque prelevate dal lago Matese ed in esso scaricate dalla S.M.E. li hanno in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

vasi, trasformandoli in pantani e depositi di detriti, e perché siano risarciti i danni sino ad oggi recati ai proprietari dei ripetuti terreni. (17272).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che il fiume Torano, scorrente nella zona alifana, presenta un alveo di ridotte dimensioni, del tutto insufficiente a contenere le acque in esso affluenti nei periodi autunnali ed invernali, specie quando le precipitazioni atmosferiche rivestono un particolare carattere di intensità.

È anche risultato che tale precaria situazione del corso d'acqua in parola può essere resa più grave a seguito della immissione in esso, da parte della S.M.E., delle acque di scarico della centrale elettrica di Piedimonte d'Alife.

Non essendo, pertanto, possibile imputare unicamente alla precitata società il lamentato disordine idraulico del Torano, è stato studiato un intervento coordinato che prevede lavori di espurgo e di imbrigliamento da parte della S.M.E. e lavori ad opere d'arte e manufatti da parte di questa amministrazione.

Tutti tali lavori avranno inizio quanto prima e produrranno un notevole miglioramento della situazione.

Comunque, per risolvere integralmente il problema occorrono vasti lavori di regimazione lungo tutto l'asta del fiume in questione e dei suoi affluenti.

Tali lavori prevedono una spesa di circa 200 milioni, alla quale potrà farsi fronte con i fondi che verranno autorizzati in applicazione della emananda legge sui fiumi, compatibilmente con l'entità dei fondi stessi.

Quanto al risarcimento dei danni, cui ci si riferisce, si è dell'avviso che la questione rivesta carattere strettamente privato e, come tale, da risolversi direttamente tra le parti interessate.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta degli inquilini del secondo lotto « Incis » di Campobasso, sito in piazza Savoia, n. 3, che siano affrettate le operazioni di riscatto, in modo che possano essi vedere al più presto realizzata la loro aspirazione ed ottenere in proprietà gli alloggi. (17571).

RISPOSTA. — Gli alloggi dell'« Incis » siti in Campobasso, piazza Savoia, n. 3, fanno parte della quota di riserva prevista dall'articolo 3

del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e, pertanto, sono esclusi dalla vendita.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per conoscere lo stato degli studi in materia di pianificazione territoriale coordinata delle regioni e lo stato della pratica riguardante la redazione dei piani regionali ed in particolare quella del piano regionale del Molise. (17869).

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale del 14 febbraio 1959, n. 9, è stato approvato il disciplinare stipulato fra il provveditore alle opere pubbliche per la Campania ed un gruppo di liberi professionisti per il conferimento dell'incarico degli studi — limitatamente alle prime tre fasi — per la compilazione del piano territoriale di coordinamento della regione molisana.

Dopo che detti studi saranno ultimati, si procederà alla stesura dello schema di piano.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia informato del fatto che la Francia avrebbe ridotto da tre a due ed anche a uno il numero dei transiti mensili attraverso il territorio francese dell'autotrasporto italiano sotto-copertura dei *carneys* T.I.R., pur avendo già riscosso anticipatamente la tassa semestrale di abbonamento di franchi 4.200 per automezzo, il che avrebbe importato l'effettuazione di almeno 18 viaggi. Per conoscere altresì in qual modo intenda il ministro intervenire, perché siano evitati agli autotrasportatori i danni che dalla improvvisa decisione derivano, ristabilendo l'equilibrio già esistente fra i paesi operanti nell'area del Mercato comune europeo. La situazione va sempre più aggravandosi a causa delle discriminazioni attuate che paralizzano ed umiliano gli interessati, creandosi una palese loro inferiorità nei confronti della concorrenza estera. (17872).

RISPOSTA. — Gli autotrasporti internazionali di cose tra l'Italia e la Francia non sono regolati da un accordo amministrativo intervenuto tra i due Stati, ma sono attualmente assoggettati a disposizioni concordate sin dal 1954 nella conferenza italo-francese di Marsiglia, valedoli esclusivamente nei seguenti casi:

1°) ingresso degli autocarri di ciascuno dei due paesi, senza alcuna autorizzazione, nella zona di frontiera dell'altro paese;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

2°) rilascio, senza limitazione nel numero, di autorizzazioni per gli autocarri dell'altro Stato, vuoti o carichi, valevoli per effettuare trasporti di merci da e per le zone delimitate: in Italia, dalla linea ideale Milano-La Spezia; in Francia, dalla valle del Rodano.

Per le autorizzazioni concernenti i trasporti oltre dette zone e per i transiti, nessun accordo bilaterale esiste e pertanto si applicano le norme e le disposizioni vigenti in ciascuno dei due paesi nel quale l'autoveicolo entra temporaneamente.

Il ministero francese dei lavori pubblici, dei trasporti e del turismo, interessato a far conoscere in via ufficiale ogni notizia circa le nuove e improvvisate restrizioni denunciate, con nota in data 8 giugno 1961, n. 2320-MI, ha precisato che il numero globale dei permessi di transito corrisponde alle cifre degli anni 1959 e 1960. Però essendo aumentato il numero delle ditte italiane richiedenti autorizzazioni in questione per l'immissione in tali traffici di nuovi trasportatori, ne è derivata una diminuzione nel numero dei permessi che vengono concessi alle singole ditte.

Inoltre da parte francese è stato anche fatto presente che non possono essere considerate violazioni dell'articolo 76 del trattato di Roma le disposizioni adottate dalle competenti autorità di quel paese, in quanto il numero delle autorizzazioni rilasciate nella stessa entità degli anni 1958 e 1959 non costituisce restrizione o misura di peggioramento quali quelle oggetto di divieto nel citato articolo 76. In effetti gli Stati membri sono tenuti a non peggiorare la situazione esistente alla data di entrata in vigore del trattato di Roma e, fintanto che non siano emanate in merito norme da parte della comunità, ogni Stato membro non è tenuto a consentire lo sviluppo e il potenziamento dei traffici internazionali sul suo territorio.

È comunque fermo intendimento da parte italiana di sostenere il principio della libertà di transito la cui disciplina, nei rapporti con i paesi della Comunità economica europea, dovrà trovare attuazione in seno alla comunità stessa.

Il problema concernente i trasporti di merci su strada fra l'Italia e la Francia verrà nuovamente discusso in tutti i suoi aspetti nel corso di un prossimo incontro per lo studio di un accordo che assicuri in modo conveniente il soddisfacimento degli interessi di entrambi i paesi.

Sono inoltre già in corso da tempo indagini rivolte ad appurare e documentare la na-

tura e la portata reale dei provvedimenti restrittivi adottati dalle autorità francesi per promuovere, se del caso, gli opportuni passi presso la commissione della C.E.E.

Per quanto infine riguarda l'avvenuta corresponsione anticipata della semestralità corrente della tassa generale e della sovrattassa, è necessario precisare che, a norma delle disposizioni vigenti in Francia, la materia e il disciplinamento delle autorizzazioni internazionali dei trasporti di cose è regolata indipendentemente dalle norme fiscali, con attribuzione di competenza ad organi amministrativi differenti.

La legge fiscale francese (decreto del 19 settembre 1956, n. 56-933, modificato con decreto del 28 dicembre 1960, n. 60-1447), prevede il pagamento, a richiesta dell'interessato, o sotto forma semestrale o in misura pari a un cinquantesimo della tassa semestrale per ogni giorno di viaggio. Mentre, per contro, il rilascio delle autorizzazioni al trasporto internazionale è affidato ai poteri discrezionali di altri organi che provvedono al rilascio, in linea di massima, di permessi per viaggio singolo, tranne autorizzazioni da accordare per determinati trasporti.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire, prima che sia iniziata la costruzione dell'edificio scolastico di Macchiavalfortore (Campobasso), perché non sia chiusa la strada mulattiera, esistente da secoli, che consentiva l'accesso a detto comune di persone provenienti da numerosi centri abitati della provincia di Campobasso e di province limitrofe. Oltre 500 persone di Macchiavalfortore sono vivamente allarmate per non poter esse più servirsi di tale strada, se la costruzione dell'edificio scolastico dovesse aver luogo in conformità del progetto. (18270).

RISPOSTA. — La costruzione dell'edificio scolastico di Macchiavalfortore (Campobasso) non prevede la chiusura al transito della mulattiera citata.

Solo per un brevissimo tratto, di circa 7 metri, detta mulattiera verrà ristretta alla larghezza di un metro e mezzo; ma anche tale tratto potrà, poi, essere opportunamente allargato a cura della competente amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Palata (Campo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

basso) del palazzo degli uffici e della pretura. (18271).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero circa una pratica relativa alla costruzione, in Palata (Campobasso), della sede degli uffici e della pretura.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Petrella Tiferina (Campobasso) del secondo lotto della rete idrica interna. (18609).

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori del secondo lotto della rete idrica interna di Petrella Tiferina (Campobasso) trovasi, attualmente, all'esame dell'autorità sanitaria provinciale.

Il progetto stesso, dopo che quest'ultima si sarà pronunciata in merito, dovrà essere restituito al comune interessato per alcune modifiche di ordine tecnico.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il completamento della fognatura in Petrella Tiferina (Campobasso). (18610).

RISPOSTA. — Il progetto dei lavori di completamento della fognatura di Petrella Tiferina trovasi, attualmente, all'esame dell'autorità sanitaria provinciale.

Non appena quest'ultima si sarà pronunciata in merito, la pratica avrà, da parte del competente provveditorato alle opere pubbliche, ulteriore sollecito corso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà impiantato in Sant'Angelo Limosano (Campobasso) o Schiavi di Abruzzo (Chieti) il promesso ripetitore TV, che consenta alle popolazioni di molti comuni, fra i quali Petrella Tiferina (Campobasso), di vedere meglio i programmi televisivi. (18615).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV, interpellata in proposito, ha comunicato che il ripetitore televisivo cui ci si riferisce sarà installato in località Colle Tre Croci nel comune di Schiavi d'Abruzzo.

Si precisa altresì che attualmente sono in corso i lavori relativi alle opere edili e che l'attivazione dell'impianto è prevista per la fine del corrente anno.

Il Ministro: SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nelle frazioni Foci, Cupone e San Vittorino di Cerro al Volturmo (Campobasso) di una indispensabile rete di fognature. (18656).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Cerro al Volturmo abbia, sino ad ora, inoltrato la propria domanda diretta ad ottenere la concessione dei benefici di legge per la costruzione della rete fognante nelle frazioni.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se creda indispensabile disporre l'assunzione in Cerro al Volturmo (Campobasso) di un secondo postino. Il comune è formato dal centro e da dodici frazioni. Ora il postino gira due volte al giorno nel centro ed ogni due giorni nelle frazioni, per modo che la corrispondenza ed anche gli espressi ed i telegrammi giungono a destinazione con enorme incredibile ritardo. (18661).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già disposto i necessari accertamenti intesi a stabilire il volume del traffico postale ed in genere delle operazioni di servizio che interessano la zona.

Appena compiuti tali accertamenti, si procederà all'esame delle loro risultanze per stabilire se sussistono le condizioni per addivere alla istituzione di una ricevitoria postale a Cupone, frazione di Cerro al Volturmo, che possa abbracciare la maggior parte delle dodici frazioni del suddetto comune.

Il Ministro: SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando le popolazioni delle frazioni Foci, Foresta e Valloni del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso) potranno cominciare a godere dei benefici della istituzione di un pubblico telefono, cui hanno diritto in virtù dell'articolo 2 lettera d) della legge 30 dicembre 1959, n. 1215. (18662).

RISPOSTA. — Al riguardo, si comunica che le frazioni di Foci, Foresta e Valloni, del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso) sono comprese fra le località che beneficeranno del collegamento a totale carico dello Stato e risultano già incluse nel IX lotto di lavori, tuttora in corso di esecuzione.

Le cause che non hanno consentito a tutto oggi l'installazione degli impianti vanno ricercate nel fatto che per l'Abruzzo e Molise sono stati disposti ben 180 collegamenti telefonici da realizzare con il citato IX lotto, collegamenti che comportano la costruzione di 752 chilometri di doppino in bronzo, da posare per 449 chilometri su palificazione esistente e per restanti 303 chilometri su nuova palificazione in zone prevalentemente montuose e accidentate.

Tali lavori impegneranno presumibilmente il circolo delle costruzioni telefoniche di Sulmona e la società telefonica concessionaria T.I.M.O. per tutto l'esercizio finanziario corrente, entro il quale saranno realizzati anche i collegamenti delle località sopra indicate.

Il Ministro: SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se credano di intervenire, perché, costruendosi la strada destinata ad unire a Filignano (Campobasso) le borgate Lagoni e Mastrogiovanni, sia al centro allacciata anche la borgata Frunzo, la cui popolazione trovasi in condizioni di particolare disagio. (18711).

RISPOSTA. — Il tracciato della strada destinata ad allacciare le frazioni Lagoni e Mastrogiovanni al comune di Filignano, i cui lavori saranno eseguiti a cura dell'amministrazione provinciale del Molise, con il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, venne prescelto in quanto un tratto intermedio di strada, della lunghezza di chilometri 1,500 circa, risultava già costruito a mezzo di cantieri scuola di lavoro.

Con tale tracciato si potrà, comunque, allacciare successivamente anche la borgata Frunzo al centro di Filignano mediante la costruzione di un chilometro di strada e di due opere d'arte per l'attraversamento del sottostante vallone, per una spesa di circa 10 milioni.

Risulta che la precitata amministrazione provinciale terrà presente la possibilità di tale realizzazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se creda di illustrare con una circolare l'interpretazione da dare al quarto comma dell'articolo 58 del codice stradale, che dispone quanto segue: « Nella carta di circolazione del rimorchio e del semirimorchio sono individuati i tipi delle motrici, in

relazione alle caratteristiche necessarie a garantire le condizioni di sicurezza e di capacità di trazione. Qualora si tratti di rimorchio o di semirimorchio, munito dei dispositivi necessari per il funzionamento del freno continuo ed automatico di tipo non unificato, la motrice è individuata con gli estremi della targa di riconoscimento ».

Da ciò si deduce che, quando si tratti di rimorchi muniti di freno continuo unificato, tale individuazione con gli estremi della targa di riconoscimento non è richiesta, bastando l'individuazione dei tipi delle motrici.

Senonché la norma, in pratica, non è rispettata, in quanto si richiede sempre l'individuazione dei rimorchi e semirimorchi con gli estremi della targa di riconoscimento.

Ciò costringe le aziende, proprietarie di più motrici e di più rimorchi, a far luogo all'abbinamento di questi ad ogni motrice. (18739).

RISPOSTA. — L'articolo 58, quarto comma del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393) prevede, in effetti, che nella carta di circolazione le targhe dei veicoli trattori riconosciuti idonei al traino, possano essere individuati soltanto i tipi delle motrici, sempreché siano state in precedenza accertate tutte le caratteristiche necessarie a garantire le condizioni di sicurezza e di capacità di trazione. Poiché tale accertamento, dovendo garantire ogni caso di accoppiamento, deve essere di norma basato sulla unificazione degli impianti di frenatura installati sui due elementi del complesso — la necessità di unificazione si evince dallo stesso testo del citato quarto comma dell'articolo 58 — la norma suddetta potrà trovare applicazione soltanto dopo le intervenute unificazioni.

Allo stato attuale, però, non si è ancora addivenuti a una unificazione atta a garantire l'accoppiabilità degli impianti dei rimorchi con quelli delle motrici, ma questa risulta, invece, caso per caso, dalle singole approvazioni degli impianti di frenatura, pertanto si rende ancora necessario, in conformità a quanto prescritto nel secondo periodo del comma 4° del precitato articolo 58 del testo unico, individuare sulla carta di circolazione del rimorchio e del semirimorchio gli estremi della targa della motrice.

Nel contempo si fa pure presente che una parziale unificazione, limitata a talune parti degli impianti, già esiste, il che però non è sufficiente ad assicurare per il sistema continuo di frenatura motrice-rimorchio il pieno

rispetto delle norme tecniche regolamentari (particolarmente articolo 278 del regolamento).

Comunque, si assicura che, non appena saranno completate le procedure di unificazione ora in corso, verranno date disposizioni agli uffici operativi dipendenti per l'applicabilità della semplificazione prevista circa l'individuazione dei veicoli trattori dei rimorchi e semirimorchi forniti di impianti riconosciuti unificati e rispondenti alle norme regolamentari.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Palata (Campobasso) dell'edificio per la scuola elementare in contrada San Cencio, per cui è prevista la spesa di lire 10 milioni. (18812).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Palata (Campobasso) dell'edificio per la scuola di avviamento professionale a tipo agrario, per cui è prevista la spesa di lire 91 milioni. (18813).

RISPOSTA. — Ove il comune di Palata (Campobasso) abbia presentato, nei termini e con le modalità indicate nella legge 9 agosto 1954, n. 645, le domande dirette ad ottenere la concessione del contributo statale nella spesa prevista per la costruzione dell'edificio per la scuola di avviamento agrario e di quello per le scuole elementari, può assicurarsi che la domande stesse saranno prese in esame per un eventuale favorevole provvedimento, in sede di formulazione, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, per conto del quale anche si risponde, dei prossimi programmi esecutivi di edilizia scolastica.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avrà inizio la costruzione della strada, destinata a collegare a Filignano (Campobasso) le frazioni Lagoni e Mastrogiovanni. Nelle ultime elezioni amministrative la popolazione del posto, ritenendo di essere stata in passato ingannata, ha disertato le urne. (18819).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada di allacciamento del capoluogo del comune di Filignano alle frazioni Lagoni e Mastrogiovanni, da eseguirsi a cura dell'ammi-

nistrazione provinciale di Campobasso con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, avranno inizio non appena sarà perfezionato il relativo contratto di appalto con l'impresa aggiudicataria dei lavori stessi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se - in relazione alla pubblicazione avvenuta del decreto ministeriale 15 maggio 1961 ed essendo sorti dubbi circa l'obbligo della denuncia anche quando non esistono tariffe discriminatorie (e in Italia per la verità non esistono) per l'autotrasporto di merci - creda opportuno chiarire che in tale caso la denuncia non deve essere presentata. (19005).

RISPOSTA. — È prescritto nell'articolo 5 del Regolamento C.E.E. n. 11 e, in adempimento dello stesso, all'articolo 1 del decreto ministeriale 15 maggio 1961, l'obbligo della denuncia di tutti i prezzi e di tutte le condizioni di trasporto comunque differenziati sulle stesse relazioni di traffico e per le stesse merci, a seconda del paese di origine o di destinazione dei prodotti trasportati.

L'obbligo della denuncia sussiste in ogni caso di prezzi differenziati, sia che la differenziazione costituisca una discriminazione sia che trovi origine in una situazione di concorrenza tra vettori o in caratteristiche tecniche o economiche di esercizio secondo quanto previsto nell'articolo 12 del regolamento.

Il riconoscimento dell'esistenza di una discriminazione è affidato esclusivamente, a norma dell'articolo 18 del regolamento, alla Commissione della C.E.E.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando sarà esaminato dal competente comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale il progetto esecutivo per la costruzione della strada di servizio Sepino-Colle Marraco (Campobasso) dell'importo di lire 23 milioni e 300 mila, redatto con la solita diligenza dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, e per conoscere altresì se tale strada potrà essere utilizzata anche dagli abitanti della contrada Guado Cavalli. (19351).

RISPOSTA. — La perizia esecutiva riguardante la costruzione della strada di servizio Sepino-Colle Marraco è stata esaminata ed approvata dal comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale nella seduta del 4 aprile 1961.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

L'elaborato è attualmente in avanzata fase istruttoria presso il competente ufficio tecnico della Cassa per il Mezzogiorno.

Perché gli abitanti della contrada Guado Cavalli possano fruire di tale strada è necessario che il manufatto venga prolungato fino a tale località.

Quindi le segnalate necessità potranno essere prese in considerazione in sede di formulazione dei prossimi programmi finanziari.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se creda di disporre che le autoveicoli provenienti dall'estero debbano, al passaggio della frontiera, munirsi di una targa provvisoria con numero progressivo che valga a identificarle molto agevolmente fino a quando si muovano nel nostro paese. (19354).

RISPOSTA. — Il vigente codice della strada per la circolazione in Italia di autoveicoli e motoveicoli appartenenti a cittadini residenti all'estero o a stranieri, configura due distinte ipotesi in correlazione a quanto previsto in materia di convenzione di Ginevra del 19 settembre 1949, resa esecutiva in Italia con legge 19 maggio 1952, n. 1049: quella di cui all'articolo 97, in ordine agli autoveicoli e motoveicoli importati temporaneamente o nuovi di fabbrica acquistati per l'esportazione; e quella di cui all'articolo 95 in ordine agli autoveicoli, motoveicoli e rimorchi già immatricolati in uno Stato estero.

Mentre per la prima ipotesi la legge prevede, adempite le formalità doganali, il rilascio della carta di circolazione, della durata massima di un anno, salvo eventuale proroga, e di una speciale targa di riconoscimento (targa EE), per la seconda l'accennato articolo 95 dispone che gli autoveicoli, i motoveicoli e i rimorchi, immatricolati in uno Stato estero e che abbiano adempiuto alle formalità doganali, sono ammessi a circolare in Italia per la durata massima di un anno, in base al certificato d'immatricolazione dello Stato d'origine.

Pertanto, per questi ultimi non riesce possibile disporre che debbano essere muniti di altra targa, diversa da quella rilasciata dallo Stato nel quale è stata fatta l'immatricolazione del veicolo.

Il Ministro: SPATARO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia informato del vivo malcontento che si è diffuso fra le popo-

lazioni dei comuni serviti dalla ferrovia Rocca-casenera-Sora-Avezzano, ora minacciata di smobilitazione ed in particolare fra gli operai, i contadini e gli studenti di Santopadre, che bloccano sistematicamente i treni per manifestare in questo modo la loro ferma volontà di lotta in difesa della ferrovia; per sapere inoltre se ritenga necessario intervenire per tranquillizzare le popolazioni interessate, dando loro le necessarie garanzie per la difesa e l'ammodernamento della ferrovia suddetta, giustamente considerata indispensabile per il progresso economico e civile in tutta la valle del Liri. (18238).

RISPOSTA. — La linea ferroviaria sopra indicata, pur essendo compresa nell'elenco di quelle a scarso traffico e fortemente passive, allegato allo stato di previsione della spesa e dell'entrata del Ministero dei trasporti ai fini della concessione delle sovvenzioni da parte del Tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, non è considerata fra quelle per le quali si ravvisa la possibilità della soppressione dell'esercizio ferroviario.

Pertanto non sussiste, allo stato delle cose, alcuna fondata ragione di preoccupazione circa la sorte di detta linea.

Il Ministro: SPATARO.

CORTESE GUIDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ufficio servizio personale ha affermato che l'ex scrivana avventizia Mandolino Elvira è priva del requisito culturale per la sistemazione a ruolo in base alla legge 30 novembre 1952, n. 1844, mentre in realtà il suddetto ufficio era ed è in possesso:

a) dal 1956 del certificato rilasciato dal provveditore agli studi di Ancona — in data 19 luglio 1947 — dal quale risulta che la Mandolino frequentò regolarmente la classe 5^a nell'anno scolastico 1904-1905 nella scuola elementare di Loreto e fu promossa;

b) dal 1918 del titolo originale occorso per la precedente sistemazione della Mandolino in virtù del decreto-legge del 1920, n. 1361.

La detta affermazione inesatta degli uffici ha determinato i provvedimenti negativi e la negativa pronunzia del Consiglio di Stato; in altri termini, la Mandolino non ha avuto la sistemazione a ruolo, cui aveva diritto per la legge 30 novembre 1952, esclusivamente perché si è negato l'esistenza del titolo di studio, esistente invece nel fascicolo personale della stessa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti riparatori il ministro intenda adottare. (19179).

RISPOSTA. — In sede di istruzione della pratica dell'ex addetta straordinaria delle ferrovie dello Stato Mandolini Elvira, ai fini dell'applicazione della legge 30 novembre 1952, n. 1844 — concernente la sistemazione a ruolo del personale straordinario maschile e femminile delle ferrovie dello Stato — risultò falso il titolo di studio di licenza di avviamento professionale da lei prodotto nell'ottobre 1947.

Per tale motivo la suindicata ex dipendente fu licenziata il 2 luglio 1953 e denunciata alla autorità giudiziaria, la quale, con sentenza del 18 febbraio 1953, dichiarò non luogo a procedere « per prescrizione di reato ».

L'interessata chiese la revoca del licenziamento, ma l'azienda delle ferrovie dello Stato confermò il provvedimento.

Solo alla fine del 1956 la Mandolini fece pervenire alla direzione generale delle ferrovie dello Stato un certificato, rilasciato in data 19 luglio 1947 dal direttore didattico di Loreto, attestante avere la ripetuta Mandolini frequentato la quinta classe elementare nell'anno scolastico 1904-1905 in quella scuola elementare e di aver conseguito la promozione.

Circa quanto sostiene l'interrogante che l'aver omesso di comunicare al Consiglio di Stato, in occasione del ricorso straordinario prodotto dalla Mandolini, il possesso, da parte di quest'ultima, dell'anzidetto titolo di studio, avrebbe determinato la negativa pronuncia del su menzionato consesso, giova riportare integralmente il parere del ripetuto Consiglio di Stato sull'argomento.

La ricorrente sostiene che avrebbe dovuto essere riammessa e sistemata nel ruolo come manovale a norma dell'ultimo comma dell'articolo 5 della suddetta legge 30 novembre 1952, n. 1844. Ma anche tale doglianza appare infondata.

Stabilisce il richiamato comma che coloro che non si trovino nelle condizioni previste per essere sistemati quali scrivani, saranno sistemati con la qualifica di manovali. Siffatta sistemazione, che prescinde dal titolo di studio, presuppone però la costanza del rapporto di impiego ed è applicabile a coloro che sono in servizio. Alla ricorrente non poteva perciò competere la sistemazione, in quanto, essendo stata licenziata nel 1953, non aveva più con l'amministrazione ferroviaria alcun rapporto d'impiego.

Allo stato dei fatti sopra richiamati, l'amministrazione ferroviaria non ha quindi altri provvedimenti da adottare nei confronti della Mandolini.

Il Ministro: SPATARO.

COVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga legittima la pretesa del Irtis-consorzio (ufficio legale costituito in seno all'ufficio fiduciario centrale enti assicuratori di malattia e farmacisti) di far sottoscrivere alle ditte farmaceutiche, che richiedono la ratizzazione dei pagamenti dovuti in base alle norme dell'articolo 4 della legge del 4 agosto 1955, n. 692, una dichiarazione con la quale debbono assumere l'impegno di rispettare la normativa di una convenzione stipulata fra gli enti e gli industriali farmaceutici, già decaduta fin dal 31 dicembre 1959 e non ancora rinnovata per il mancato accordo sui limiti di applicazione delle disposizioni della legge sopra riportata.

L'interrogante chiede anche di conoscere se il Ministero ritenga legittima la pretesa degli enti di richiedere alle ditte il pagamento integrale dello sconto del 12 per cento sulle prestazioni farmaceutiche erogate a tutti gli assistiti dagli enti e non ai soli pensionati, cui la legge si riferisce, prima ancora che la magistratura si sia pronunciata o che un regolamento alla legge ne precisi i limiti di applicazione; se ritenga disporre che, nell'attesa, il pagamento venga richiesto solamente per prestazioni farmaceutiche ai pensionati al fine di evitare l'aggravarsi della crisi in atto nel settore industriale farmaceutico per far fronte ad un onere, la cui imposizione è ancora in contestazione e da regolamentare e comunque non riconosciuto all'atto della determinazione del prezzo. (18785).

RISPOSTA. — La convenzione 23 marzo 1956 stipulata fra gli enti mutualistici, le aziende produttrici di specialità medicinali ed i farmacisti, regola la procedura di riscossione degli sconti, dovuti sui prezzi di vendita al pubblico dei medicinali da parte dei produttori e dei distributori, in modo da contemperare le reciproche esigenze con la retta osservanza della legge. Le relative norme non hanno, quindi, alcun valore impositivo, dato che l'obbligo della corresponsione dello sconto discende unicamente dal disposto dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1956, n. 692, ma costituiscono una serie di modalità, concordate dalle parti, al fine di facilitare sia l'accertamento del debito sia la procedura di riscossione.

Atteso quanto sopra e considerato che la Corte costituzionale, con decisione del 6 dicembre 1960, n. 70, ha riconosciuto la piena legittimità del disposto del citato articolo 4, è irrilevante l'eccezione sulla validità della citata convenzione, la quale, per altro — anche se formalmente decaduta — è tuttora praticamente operante.

L'impegno ad osservare la normativa della convenzione, richiesto dal Litis-consorzio alle aziende farmaceutiche, alle quali è concessa la rateizzazione del debito arretrato rappresenta una condizione connessa all'eccezionale beneficio del pagamento dilazionato. D'altra parte, le ditte farmacogene non possono pretendere di ottenere una rateizzazione nel pagamento del debito maturato, rifiutando di riconoscere la concordata regolamentazione per l'accertamento ed il pagamento degli sconti correnti.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione si osserva che la legge del 4 agosto 1955, n. 692, nell'estendere l'assistenza di malattia ai pensionati per invalidità e vecchiaia, ha autorizzato, con il disposto dell'articolo 4, gli istituti ed enti assistenziali ad acquistare direttamente dai produttori qualsiasi preparazione farmaceutica in forma e dose medicamentosa, nonché i galenici preconfezionati per la « distribuzione ai propri assistiti ». Qualora gli enti non si avvalgano di tale autorizzazione, è previsto in loro favore uno sconto a carico delle farmacie non inferiore al 17 per cento.

A parte la citata locuzione omnicomprensiva « distribuzione ai propri assistiti », che sta inequivocabilmente a significare che lo sconto compete agli enti assistenziali per tutte le forniture di medicinali a favore degli aventi diritto all'assistenza di malattia sia in attività di lavoro sia in pensione, tale interpretazione trova conferma nei lavori preparatori della legge. Da essi, infatti, risulta come il legislatore, preoccupato dell'alto costo dei medicinali e della relativa incidenza sui bilanci degli istituti e degli enti previdenziali, ritenne opportuno fornire a questi ultimi i mezzi necessari per conseguire delle economie nel settore farmaceutico attraverso le due ipotesi alternative: *a)* acquisto diretto; *b)* sconto non inferiore al 17 per cento sul prezzo di vendita dei medicinali comunque forniti dalle farmacie agli assistiti.

Su tale questione si è, del resto, già pronunciato il tribunale di Bari con sentenza del 12 maggio-3 giugno 1961, pienamente riconoscendo lo sconto, sia in assistenza diretta sia indiretta, che compete agli enti mutualistici nella misura stabilita dall'articolo 4 già ci-

tato su tutti i medicinali forniti dalle farmacie a tutti gli assistiti.

Per quanto riguarda, infine, la crisi che sarebbe in atto nel settore industriale farmaceutico a causa dell'onere degli sconti, si deve osservare che, con tale norma, il legislatore, nell'assegnare agli enti mutualistici nuovi ed onerosi compiti derivanti dall'estensione dell'assistenza di malattia a nuove categorie, ha voluto chiamare i produttori di medicinali ed i farmacisti a sostenere in parte l'onere dell'assistenza farmaceutica, come contro partita al crescente aumento del consumo farmaceutico che l'assicurazione di malattia ad essi garantisce. Nell'anno 1960 gli enti mutualistici hanno erogato per l'assistenza farmaceutica oltre 120 miliardi a fronte dei 93 miliardi del 1959 e dei 78 miliardi del 1958.

La riduzione del prezzo dei medicinali a favore degli enti stessi si risolve, in definitiva, in un aumento delle loro disponibilità finanziarie, che ha consentito e consente un sempre maggiore incremento delle prestazioni farmaceutiche a favore degli assistiti, con conseguente evidente maggiore utile anche delle ditte farmacogene.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

COVELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, nella determinazione dei prezzi al pubblico delle specialità farmaceutiche e quindi dell'utile equo attribuito agli industriali, venga tenuto conto dell'incidenza sul costo degli oneri imposti agli industriali dalle disposizioni dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, non risultando tale voce nel prospetto del dettaglio del costo, col quale ogni ditta deve accompagnare la domanda di registrazione dei propri prodotti, né nelle analisi di costo fatte dal C.I.P. (18788).

RISPOSTA. — Ai fini della fissazione dei prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali viene richiesto alle ditte produttrici l'analisi del costo industriale del prodotto, esaminata la quale si arriva al prezzo al consumo con l'applicazione di un moltiplicatore fisso (3 o 3,50 per le aziende che hanno un riconosciuto laboratorio di ricerca scientifica). In tale coefficiente moltiplicatore rientrano le spese generali dell'azienda, l'I.G.E., l'utile del produttore, quello del grossista e quello attribuito dalla legge al farmacista.

Fin dalla prima applicazione dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, gli industriali farmaceutici hanno chiesto che l'onere dello sconto da concedersi a favore degli enti mutualistici sul prezzo dei medicinali venisse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

valutato da questo Ministero e dal C.I.P. in sede di fissazione dei prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali.

Questo Ministero ha ritenuto di non dover aderire alla richiesta, in quanto la predetta legge e il decreto interministeriale 18 novembre 1955 per l'esecuzione della stessa hanno posto a carico dell'industria farmaceutica lo sconto di cui si tratta: la valutazione di tale onere in sede di formazione del prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali avrebbe invece fatto gravare l'onere sui consumatori, e quindi sulla generalità dei cittadini, attenuando anche il beneficio che la stessa legge ha inteso accordare agli enti mutualistici.

Comunque, con l'applicazione del coefficiente moltiplicatore di cui si è detto prima, l'industria interessata è in grado di sostenere l'onere previsto dalla legge e dalla convenzione stipulata a suo tempo tra il Ministero del lavoro, questa amministrazione e gli industriali.

D'altra parte la questione deve ritenersi definitivamente superata a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 6 dicembre 1960, n. 70.

La Corte costituzionale ha, infatti, respinto l'eccezione sollevata dagli industriali farmaceutici, secondo la quale l'onere anzidetto, essendo destinato all'assistenza sociale, dovrebbe gravare sulla generalità dei cittadini. La Corte ha rilevato che « lo sconto obbligatorio è posto a carico dei produttori di medicinali, cioè di quella categoria di industriali l'attività dei quali, pur essendo compresa nell'ambito dell'assistenza sanitaria in genere, si ricollega tuttavia, in particolare, direttamente all'assistenza farmaceutica cui si riferisce il terzo comma dell'articolo 4 della legge del 1955, in relazione all'articolo 3, n. 3, della stessa legge. Categoria che perciò il legislatore, nella sua discrezionalità, ha ritenuto più idonea a sostenere in parte l'onere dell'assistenza anzidetta.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

COVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle giuste proteste elevate dai sindaci dei comuni di Soriano nel Cimino, Vitorchiano, Vignanello, Attigliano, Giove e Bomarzo, in un convegno tenuto il 22 giugno 1961, contro l'interferenza di alcuni manovrieri della provincia di Viterbo, i quali hanno iniziato una subdola azione intesa a far modificare il progetto già deliberato per la costruzione del rac-

cordo di quel capoluogo di provincia con l'autostrada del sole.

Nelle riunioni tenute il 18 gennaio e 3 marzo 1961, il consiglio di amministrazione dell'« Anas », scelto definitivamente il tracciato « delle Valli » per il tratto autostradale Firenze-Roma, prese in esame il piano di potenziamento ed ammodernamento della viabilità statale del Lazio, approvando — tra l'altro — la realizzazione dei raccordi dei maggiori centri con l'autostrada del sole, realizzazione prevista dal disegno di legge n. 3088 sulle « Nuove costruzioni stradali ed autostradali », già approvato dal Senato ed ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il progetto del raccordo della città di Viterbo alla rete autostradale — così come è stato approvato — prevede un tracciato interessante la « Ortona », da ampliare, fino al chilometro 15 in località « Pallone » proseguendo per Attigliano, dove sorgerà la stazione di accesso dell'autostrada.

Ogni diversa soluzione, come quella suggerita dagli accennati manovrieri di una strada di raccordo, transitante per Ferento e con stazione di accesso a Sipicciano, sarebbe oltremodo onerosa e pregiudizievole agli interessi turistici ed economici dei numerosi comuni della zona.

In relazione a quanto precede, l'interrogante chiede di conoscere quali siano al riguardo gli intendimenti del ministro dei lavori pubblici. (18983).

RISPOSTA. — Il progetto approvato dall'« Anas » prevede il raccordo di Viterbo con l'autostrada del sole alle stazioni di Orte (mediante la strada statale n. 204 « Ortona ») e di Attigliano (in parte mediante la detta statale e in parte mediante la strada di Bomarzo).

Non risulta siano state svolte interferenze per lo spostamento della stazione di Attigliano e del relativo raccordo.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se abbiano notizia della grave situazione che si è determinata nel centro urbano del comune di Attigliano (Terni), che va completamente franando a seguito di un fenomeno di erosione provocato dalle acque del vicino Tevere, privo in questa zona di ogni sorta di argini.

L'antico castello, il centro abitato, l'acquedotto, i ponti, il cimitero sono inesorabilmente minacciati dalle crepe e crolli con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

tinui; sono già avvenuti incidenti anche luttuosi; e un centinaio di famiglie vivono nell'incubo dei più gravi danni, che andrebbero ad accrescere quelli già provocati in tutta la zona dell'agricoltura dalle piene del Tevere.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se intenda provvedere, oltre che all'indispensabile imbrigliamento e arginamento del Tevere e dei fossi affluenti, alle opere necessarie per il consolidamento del paese, che tuttavia, pur richiedendo una spesa imponente, potrebbero non rappresentare una soluzione efficace e definitiva; o non piuttosto al più radicale rimedio del suo trasferimento in altra zona limitrofa, anche in considerazione del fatto che una sessantina delle abitazioni minacciate sono riconosciute malsane. (16279).

RISPOSTA. — A seguito delle risultanze delle indagini e degli accertamenti sopralluogo eseguiti da un tecnico del servizio geologico d'Italia, è stato autorizzato l'ufficio del genio civile di Terni ad inoltrare la proposta di trasferimento dell'abitato di Attigliano, limitatamente a quella del banco tufaceo sul quale poggiano le abitazioni.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

CRUCIANI E GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire per sanare una grave situazione creatasi nel campo pensionistico, ed eventualmente in che modo si possa articolare tale intervento.

Anteriormente al 1957, se un lavoratore, già sotto assicurazione dell'I.N.P.S., passava alle dipendenze dello Stato o di un ente locale e quindi ad una nuova forma assicurativa, poteva, con versamenti volontari, continuare tale assicurazione I.N.P.S.; tale prassi fu seguita per molto tempo e beneficiò molti lavoratori.

Tuttavia l'I.N.P.S., in attuazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1957, n. 818, impedì, a partire dal 2 ottobre 1957, la prosecuzione di tali versamenti volontari ai lavoratori; il primo comma di tale articolo, infatti, poneva un tassativo divieto alla possibilità di tali versamenti.

D'altra parte, la Corte costituzionale, con decisione 24 maggio 1960, n. 35, ha dichiarato l'illegittimità di tale comma e l'I.N.P.S. ha dovuto prenderne atto.

In seguito a ciò l'istituto ha impartito, con circolari apposite, istruzioni agli uffici periferici perché siano accolte le domande di

autorizzazione ai versamenti di contributi volontari presentate da dipendenti dalle amministrazioni statali ed enti locali, iscritti presso la rispettive casse di previdenza, a partire dalla data di presentazione della domanda stessa.

A questo punto si verifica il disagio: i dipendenti non sono autorizzati a regolare la loro posizione a partire dal 2 ottobre 1957 col versamento degli arretrati; ciò comporta la perdita di circa tre anni di versamenti utili ai fini della pensione, e tale danno ingiustificato risale non a demeriti dei lavoratori, ma ad una disposizione che è già stata dichiarata incostituzionale ed inefficace. (16787).

RISPOSTA. — L'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, che vieta la prosecuzione volontaria per i periodi soggetti all'obbligo di iscrizione a forme obbligatorie e sostitutive di pensione, ha cessato di avere efficacia, a norma dell'articolo 136 della Costituzione, dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione del 4 giugno 1960, n. 35, della Corte costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità.

Com'è noto, la dichiarazione di illegittimità costituzionale di una norma, mentre spiega interamente la sua efficacia sulle situazioni giuridiche ancora in divenire e — secondo l'opinione prevalente in dottrina — su quelle non ancora esaurite, nessun effetto può invece produrre sulle altre già definite, in base alla norma dichiarata incostituzionale, in data anteriore a quella della pronuncia della Corte.

Su tali principi giuridici si fondano, infatti, le determinazioni dell'I.N.P.S. circa l'accoglimento delle sole domande di prosecuzione volontaria non ancora decise alla data del 4 giugno 1960 e di quelle già respinte qualora alla stessa data fosse in corso un gravame amministrativo o giurisdizionale.

Tanto premesso, e poiché si tratta di materia disciplinata dalla legge, il Ministero del lavoro non può utilmente intervenire presso l'I.N.P.S. nel senso auspicato dalla presente interrogazione.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza che a Rieti, presso l'amministrazione delle poste, non ha avuto alcuna applicazione il decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, riguardante il riscatto delle case popolari costruite con i contributi dello Stato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Si tratta, nel nostro caso, delle abitazioni site in Rieti, via Domenico Petri.

Fin dal settembre 1960 la commissione provinciale competente si è pronunciata sul valore venale degli alloggi, variando, con una riduzione, il prezzo fissato dal Ministero delle poste; l'amministrazione ha presentato ricorso alla commissione centrale ed ha proposto l'emissione dei bandi di concessione.

Ciò è contrario alle disposizioni ministeriali (circolare n. 2130 del 16 febbraio 1959) ed al decreto presidenziale citato, in quanto la commissione decide soltanto dopo un mese dall'emissione di tali bandi.

Si fa notare che, proprio per la mancata esecuzione di detto decreto presidenziale, i postelegrafonici reatini, assegnatari di dette abitazioni, si trovano nella paradossale ed incresciosa situazione di dover pagare, ormai da molto tempo, il fitto a fondo perduto, pur vantando il più che legittimo diritto a riscattare gli appartamenti in questione.

L'interrogante chiede, quindi, ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni di sapere: i motivi per cui il sopracitato decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, non ha avuto applicazione a Rieti; i motivi che hanno indotto i relativi ministeri a non concedere, in deroga a quanto previsto dal sopracitato decreto presidenziale, il riscatto degli appartamenti assegnati ai postelegrafonici reatini. E, infine, chiede di sapere come si intenda provvedere alla regolarizzazione della suesposta situazione, regolarizzazione che l'interrogante si augura sia la più equa e sollecita possibile. (17450).

RISPOSTA. — L'amministrazione postelegrafonica non ha, fino ad ora, provveduto alla pubblicazione dei bandi di vendita dei propri alloggi, in quanto ritiene di dover prima attendere la determinazione, da parte della commissione regionale di seconda istanza, del valore venale degli alloggi stessi.

Poiché questo Ministero non condivide tale parere, in contrasto con quanto stabilito dagli articoli 6, 7 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ha invitato la predetta amministrazione a procedere alla pubblicazione dei bandi di cui sopra e particolarmente di quelli relativi agli alloggi siti in Rieti, via Domenico Petri.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni informa che sottoporrà la questione all'esame del proprio consiglio di amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se ritengano necessario un pronto intervento presso l'Istituto autonomo delle case popolari di Terni e la prefettura della stessa città, per provvedere ad una ingiusta situazione interessante cittadini indigenti.

Le leggi n. 137 del 1952 e n. 173 del 1958 stanziarono fondi per la costruzione di alcuni alloggi destinati ai ricoverati nei campi, ed esattamente 14 miliardi per n. 8.128 alloggi. I canoni di affitto per le costruzioni così effettuate erano calcolati proporzionalmente al 2 per cento del valore dell'appartamento e all'1,6 per cento come manutenzione.

Una legge recentemente approvata dal Parlamento e di pubblicazione assai prossima modifica alcune norme di dette leggi, riducendo tra l'altro le cifre di cui sopra, la prima allo 0,50 per cento e la seconda da stabilirsi di volta in volta in base ad accordi tra i ministeri interessati; tali riduzioni sono giustificate, e anche dallo stesso ministro dell'interno, dal fatto che si tratta di appartamenti popolarissimi, in località periferiche delle città, e per la maggior parte assegnate a disoccupati, pensionati anziani, inabili, assistiti dagli enti locali, ecc., per i quali le cifre pagate in precedenza erano esagerate rispetto alle possibilità economiche. Questo si può facilmente rilevare dallo stragrande numero di morosità, sfratti e pignoramenti per mancato affitto verificatisi tra i locatari di dette abitazioni.

Tornando al caso specifico degli abitanti dell'alloggio profughi di via Montelibretti a Terni, e considerato che:

nel periodo della discussione in Parlamento della legge che avrebbe portato detti alloggi alla definizione di case popolarissime, è intercorso un tacito accordo di sospensione dei pagamenti tra locatari I.A.C.P. ed autorità competenti;

da parte dello stesso I.A.C.P. è pervenuta recentemente ai dimoranti in detti alloggi una lettera di ingiunzione di pagamento pena il ricorso alle vie legali;

è di prossima pubblicazione la legge approvata e che interessa tale problema,

l'interrogante chiede che sia esaminata la possibilità di sospendere tali provvedimenti fino ad una nuova regolamentazione dei fitti in base alle modifiche apportate alle leggi nn. 137 e 173, e inoltre di cancellare i canoni arretrati dovuti, viste le condizioni di indigenza dei locatari, tra i quali vi sono anche degli assistiti della prefettura e vista l'im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

possibilità, per le loro insufficienti entrate, di richiedere un rimborso graduale delle mensilità arretrate. (17524).

RISPOSTA. — La maggior parte degli assegnatari immessi negli alloggi, costruiti in Terni ai sensi della legge 4 marzo 1952, n. 137, non ha regolarizzato con quell'istituto autonomo case popolari la propria posizione contrattuale.

Tale ente, in conformità di quanto disposto dai competenti organi, invitò tutti gli assegnatari che si trovavano in difetto a sottoscrivere, per la regolarizzazione delle quote di fitto arretrate, un impegno con il quale si concedeva un'ampia dilazione al pagamento di tali quote.

Poiché tale impegno non è stato mantenuto, sia per le quote arretrate, sia per quelle correnti, l'istituto predetto ha rinnovato l'invito a concordare il pagamento degli arretrati, con l'avvertenza che, in caso contrario, sarebbero state adite le vie legali per il recupero della morosità.

Va, a tal proposito, tenuto presente che gli assegnatari di che trattasi, salvo alcuni casi di vera e comprovata indigenza, sono in grado, sia pure con qualche sacrificio, di estinguere il proprio debito, dilazionato come sopra è detto, in modiche rate.

Si fa, infine, presente, che, ai sensi della legge 14 marzo 1961, n. 182, sono in corso le intese tra questo Ministero, quello del tesoro e quello dell'interno per la determinazione dei canoni di fitto degli alloggi costruiti con i benefici della precitata legge n. 137.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia possibile che al signor Pasquale Pifarotti, abitante a Perugia (ove è nato il 29 marzo 1910), Borgo XX Giugno n. 28, da ben 17 anni alle dipendenze del genio militare di Roma, quale custode e sorvegliante del tiro a segno nazionale di Perugia, assunto a lire 3.800 mensili più l'abitazione, la luce e l'acqua, vengano attribuite, dopo 17 anni, lire 5 mila senza alcuna applicazione di contributo previdenziale e senza quindi alcuna assistenza mutualistica.

L'interrogante chiede, infine, quali provvedimenti intenda disporre per migliorare tale rapporto di lavoro. (19135).

RISPOSTA. — Il servizio di custodia e vigilanza dei circa 700 campi di tiro a segno nazionale è affidato a persone che liberamente sottoscrivono veri e propri contratti d'appalto

e rapporto di opera. Tali contratti non fanno sorgere alcun rapporto d'impiego, di servizio o di dipendenza degli assuntori con l'amministrazione militare, di modo che manca la base per il versamento dei contributi assicurativi e previdenziali.

La misura dei compensi corrisposti al personale in questione è, poi, commisurata alle prestazioni fornite, che, per loro natura, lasciano ampie possibilità di attendere ad altre occupazioni remunerative.

Un contratto del genere per il servizio di custodia e vigilanza del poligono di tiro di Perugia è stato stipulato il 27 giugno 1960 col signor Pasquale Pifarotti ed in sede di azione giudiziaria da questi promossa è stato confermato il principio, riconosciuto dallo stesso Istituto nazionale della previdenza sociale, che l'amministrazione non ha l'obbligo di provvedere al versamento dei contributi assicurativi e previdenziali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione esistente nella zona di Perugia per le colture di tabacco, causa il forte attacco della peronospora tabacina alle suddette colture.

Data la gravità dei danni e la necessità di un intervento governativo, l'interrogante chiede se il Governo intenda esaminare la possibilità che:

il monopolio assuma le spese della lotta contro la peronospora tabacina, rimborsando gradualmente e parzialmente le spese sostenute dai coltivatori;

venga intensificata tale lotta anti-peronosporica anche nel quadro del piano verde;

siano effettuati alleggerimenti ai contributi unificati, per le zone particolarmente colpite, ed alleggerimenti fiscali. (19143).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle attuali necessità scolastiche della comunità italiana in Svizzera; le scuole create nel periodo anteguerra sono state infatti per la quasi totalità chiuse e molti locali persino venduti. (19148).

RISPOSTA. — L'istituzione e l'amministrazione delle scuole italiane all'estero sono di competenza del Ministero degli affari esteri

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

(direzione generale delle relazioni culturali), che valuta anche l'opportunità di mantenere o ridurre le scuole all'estero, secondo le esigenze locali ed altri elementi di carattere generale.

Attualmente, non esistono in Svizzera scuole dello Stato italiano, ma soltanto scuole private e istituti legalmente riconosciuti.

Il Ministro: Bosco.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda dare disposizioni riguardo la strada Marsciano-Montemolino (Perugia).

Tale strada doveva essere asfaltata in base alle legge Togni, quindi con l'unione dei contributi dello Stato e della provincia; tuttavia intervenne l'« Anas », sostenendo che sarebbe stata asfaltata a sua cura e invitò, quindi, la provincia a defalcare tale tronco dalla graduatoria.

Questo è stato fatto; tuttavia, a tutt'oggi l'« Anas » non ha mantenuto l'impegno, con la scusa che non si possono fare progetti senza possedere i fondi relativi alla realizzazione.

L'interrogante chiede inoltre di poter conoscere l'opinione del ministro sul problema. (19149).

RISPOSTA. — La strada Marsciano-Monte Molino, pur non facendo parte di quelle da statizzare in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, è compresa nel piano di completamento e di ammodernamento della viabilità statale dell'Umbria e dell'alto Lazio.

Pertanto, la sua statizzazione, e conseguente sistemazione, avverranno non appena detto piano avrà pratica attuazione.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione all'aviere scelto Carloni Francesco di Cesare, nato ad Assisi il 2 marzo 1938 ed ivi domiciliato in località San Pietro Campagna n. 189, per lesioni subite e riconosciutegli come dipendenti da causa di servizio. (19155).

RISPOSTA. — La pratica di concessione del trattamento privilegiato ordinario al militare cui si riferisce l'interrogante per l'infermità contratta in servizio e riconosciuta come dipendente da causa di servizio non ha potuto fino ad ora aver corso non avendo l'interes-

sato prodotto l'istanza, corredata dell'atto di nascita, all'uopo prescritta dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno portato la direzione delle ferrovie dello Stato a non tener conto di ben 31 giornate di effettiva presenza al lavoro del signor Azzarelli Angelo, in possesso della qualifica di aiutante, matricola n. 393177, di Foligno.

Questi ha presentato due istanze, facendo presente che ormai da anni presta attività da applicato, per avere riconosciuta la qualifica di applicato effettivo dal 1° maggio 1958 a somiglianza di molti altri suoi colleghi nelle stesse condizioni.

Ad entrambe le richieste è stato risposto che « l'accoglimento era reso impossibile, essendo classificato oltre i posti di pianta »; tuttavia, tenendo conto delle 31 giornate cui ha diritto, e della cui esclusione manca ogni minima spiegazione, il suo punteggio passerebbe da 32, 94, 33, 56, con uno scatto sensibile nella graduatoria che gli darebbe maggior diritto al passaggio dalla categoria di aiutante a quella di applicato effettivo. Si fa presente che la differenza di giornate è stata documentata dall'interessato con tre documenti allegati alla seconda delle istanze citate. (19238).

RISPOSTA. — L'operaio qualificato di prima classe Azzarelli Angelo venne inquadrato aiutante in base all'articolo 188 della legge 26 marzo 1958, n. 425, concernente lo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, avendo espletato mansioni proprie del personale esecutivo degli uffici, classificandosi al posto n. 545 della graduatoria del servizio materiale a trazione.

Tale inquadramento fu accettato dall'Azzarelli in data 26 settembre 1960.

Senonché il medesimo in data 24 ottobre 1960 produsse ricorso per un riesame della sua posizione al fine di ottenere l'inquadramento nella superiore qualifica di aiutante applicato.

Detto ricorso venne respinto in data 3 dicembre 1960, significando all'interessato che la sua sistemazione in base alla citata norma non poteva aver luogo nella qualifica desiderata, essendosi classificato nella predetta graduatoria oltre il limite dei posti disponibili per l'inquadramento ad aiutante applicato.

L'interessato per altro replicò ulteriormente con un nuovo ricorso che l'amministra

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

zione ferroviaria respinse in data 30 gennaio 1961 confermando il precedente provvedimento negativo.

In proposito è da porre in luce che il rigetto deliberato in data 3 dicembre 1960 del ricorso dell'interessato costituisce provvedimento definitivo ai sensi dell'articolo 54, secondo comma, della citata legge 425 del 1958 e quindi avverso il rigetto stesso l'Azzarelli avrebbe dovuto interporre ricorso al Consiglio di Stato o al Capo dello Stato. Non avendolo fatto, il provvedimento stesso è divenuto inoppugnabile.

D'altro canto, ad esaurire anche nel merito l'argomento, è da rilevare, infine, che, neppure computando le 31 giornate in più rivendicate dall'Azzarelli, al fine di ottenere una migliore classificazione in graduatoria, il medesimo sarebbe rientrato nel numero dei posti disponibili per la sistemazione ad aiutante applicato.

Il Ministro: SPATARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali siano i motivi che ostano alla definitiva sistemazione della pratica del signor Alfredo Fidalmi, abitante a Perugia in via Bella n. 1.

Questi è un ex dipendente del Ministero delle finanze; ultima sede l'intendenza di finanza di Forlì; licenziato per ragioni non note, e senza aver potuto ottenere alcuna liquidazione; il suo ricorso al Consiglio di Stato sembra sia stato discusso il 21 maggio 1958, ma di esso non si sa ancora nulla.

L'interrogante fa presente la gravità del caso, considerata la difficile situazione economica del Fidalmi. (19242).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 18 agosto 1955 l'alunno in prova nel ruolo del personale d'ordine del Ministero e delle intendenze di finanza Fidalmi Alfredo venne licenziato dal servizio ai sensi dell'articolo 17, sesto comma, del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, perché non riconosciuto idoneo alla conferma in pianta stabile, anche dopo una proroga di sei mesi al precedente servizio di prova già da lui espletato per i primi sei mesi (totale 12 mesi di prova).

Avverso tale provvedimento il Fidalmi, rappresentato e difeso dagli avvocati Stalio Zaganelli e Remo Luigi, propose ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Tale ricorso venne respinto dal Consiglio stesso in data 21 maggio 1958, con la compensazione delle spese, e la decisione venne pub-

blicata nei modi di legge all'udienza del 12 ottobre 1958.

Nessun ulteriore provvedimento deve, pertanto, essere adottato da parte di questa amministrazione nei riguardi dell'interessato.

Il Ministro: TRABUCCHI.

CUCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di disporre la costruzione di un modesto ufficio nell'isola di Marettimo per gli uffici e i servizi.

Tale costruzione si rende necessaria in quanto non esistono possibilità di locazione di locali idonei e quelli in atto non rispondono né alle esigenze di servizi né alle norme igienico-sanitarie essenziali. (17117).

RISPOSTA. — L'amministrazione postale dispone a Marettimo di un locale di due vani, aventi ciascuno una superficie di metri quadrati 18, dei quali uno è destinato ai servizi postali e l'altro a stazione radiotelegrafica e radiotelefonica che collega l'isola con Trapani e con Palermo.

Detto locale è stato completamente restaurato e ammodernato lo scorso anno, mediante i seguenti lavori, che hanno comportato una spesa di lire 320 mila:

demolizione e rifacimento degli intonaci interni ed esterni;

demolizione di un tramezzo in cui erano situati gli sportelli e sostituzione del medesimo con un moderno bancone;

installazione di una nuova porta d'ingresso;

apertura di una nuova finestra;

soffittatura con faesite;

verniciatura degli infissi e tinteggiatura delle pareti;

sostituzione dell'impianto elettrico ed installazione di tubi fluorescenti.

Si è provveduto a rendere l'ambiente pulito, decoroso e ben areato; tuttavia non è stato possibile eliminare l'inconveniente costituito dalla insufficienza dello spazio riservato sia all'ufficio postale sia alla stazione radio trasmittente, in quanto il locale in questione non è suscettibile di ampliamento.

D'altra parte, secondo quanto hanno potuto accertare funzionari della direzione provinciale di Trapani e della sezione lavori di Palermo nel corso di vari sopralluoghi effettuati, manca completamente la possibilità di reperire una sede più idonea.

In considerazione di ciò e tenuto conto che Marettimo è meta di turisti stranieri, specialmente durante i mesi estivi, e che il traffico

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

postale nella zona è in fase di sviluppo (l'ufficio, infatti, da agenzia è stato recentemente classificato ufficio locale di gruppo E), si è ritenuto opportuno dare incarico al competente servizio ministeriale di porre allo studio la possibilità di addivenire alla costruzione di un nuovo edificio per la sistemazione definitiva dei servizi postali.

Il Ministro: SPALLINO.

D'AMROSIO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo, della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per salvare dalla tubercolosi gli abitanti del rione di Pozzano e i bambini degli orfanotrofi che si adagiano sulla panoramica che da Castellammare di Stabia (Napoli) si snoda sullo scenario stupendo della penisola sorrentina.

Il massacro di tanta bellezza divina ed umana è dovuto al polverone denso, pesante, eterno che parte da un cementificio che lentamente travolge, più letale d'una valanga, uomini e cose.

La società per azioni per la produzione di calce e cementi di Segni deve avere dei complici potentissimi, se resiste indomita a tutte le proteste delle popolazioni insidiate così palesemente nella loro salute.

I sindaci, che si nascondono nel polverone come un immenso lenzuolo di morte, coprono non solo il verde dei pini e dei lecci, rodono non solo gli infissi e le ringhiere di ferro, ma lacerano inesorabilmente i polmoni delle creature umane, di bimbi innocenti ospitati a centinaia nelle scuole, nei collegi e negli orfanotrofi della zona.

Lo Stato, nella stessa zona, avvelenata dal polverone del cementificio, va spendendo miliardi per costruire sull'altura della morte le famose terme dalle molteplici sorgenti miracolose, che, bevute a piccole dosi, sanano da infiniti mali. Ciò suona quasi ironia o ghigno, se si pensa che migliaia e migliaia di pazienti dovranno con l'acqua ingerire il veleno che si nasconde nel polverone denso, pesante, che si sprigiona dal cementificio sotto cui giace la zona termale.

Ebbene, siamo sicuri che la potenza di cinque ministeri, a cui ci rivolgiamo, non sarà sufficiente a distruggere la fonte della morte rappresentata dal cementificio di Pozzano di Castellammare. La società in questione, appena interrogata, con tattica dilatoria che ha il solo fine di stancare, ci presenterà i soliti famosi miracolistici filtri che dovrebbero far

scompare il polverone e ... il pericolo della disoccupazione di un centinaio di operai: così per salvare interessi precostituiti si alimenta la macchina della morte.

Ma, se lo Stato si volesse pure accollare l'onere dei 200 operai del cementificio, vita natural durante, impegnerebbe, certamente, una somma molto inferiore a quella occorrente per salvare da infinite malattie e gli operai stessi e gli abitanti della zona. (18697).

RISPOSTA. — La questione, posta in evidenza dall'interrogante, già da tempo forma oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, che più volte ha interessato i relativi organi periferici.

Al riguardo si deve far rilevare che, anche in base ad accertamenti effettuati dal medico provinciale di Napoli, nel mese di luglio 1961 risultava in fase di installazione, da parte di una ditta tedesca (ditta Lurgi di Francoforte), un razionale impianto di filtri di depolverizzazione che, per essere uno dei mezzi idonei in casi del genere, dovrebbe eliminare gli inconvenienti lamentati nella zona.

Tale impianto, come è stato anche assicurato dal sindaco di Castellammare di Stabia, entrerà in funzione subito, dato che l'ultimazione dei lavori era prevista per la fine del mese scorso.

Risulta, inoltre, che il comune interessato ha assicurato l'erogazione del notevole quantitativo di acqua occorrente per il funzionamento dei suddetti filtri.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

DANIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali elementi forniti al Ministero dagli organi competenti egli abbia potuto affermare, durante la conferenza stampa, tenuta in *Tribuna politica* alla TV. il 13 maggio 1961, che la Puglia è una delle regioni in cui viene riscontrata ancora una notevole eccedenza di manodopera agricola.

Poiché ciò sembra essere in netto contrasto con la realtà, in quanto la crescente emigrazione all'interno e specialmente all'esterno delle più efficienti forze lavorative sta rapidamente portando allo spopolamento di molte campagne pugliesi e specialmente di quelle a più antica colonizzazione e con terreni meno fertili, l'interrogante chiede ancora di conoscere se per tale capovolgimento della situazione si reputi necessario affrontare con criteri del tutto diversi una situazione che si fa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

ogni giorno più grave e che è stata in verità sino ad ora considerata con troppo facile ottimismo. (18439).

RISPOSTA. — L'affermazione alla quale l'interrogante fa riferimento, circa l'eccedenza della manodopera agricola in Puglia, deve evidentemente essere intesa in relazione alla situazione della mano d'opera agricola esistente nelle altre regioni. Infatti, mentre nella regione pugliese, in determinati periodi dell'anno — particolarmente nei mesi invernali — e in alcuni popolati centri agricoli a tradizionale pressione bracciantile, si verifica tuttora eccedenza di mano d'opera, nelle altre regioni si va incontro, su scala generale, a una sempre maggiore carenza di mano d'opera agricola, a carattere permanente.

Il fatto che in Puglia, allo stato attuale, si manifesti tuttavia qualche difficoltà nel reperimento della mano d'opera nei periodi di punta, e limitatamente ad alcuni comuni, è dovuto al trasferimento della mano d'opera agricola eccedente e sottoccupata ad altri settori produttivi e all'emigrazione, temporanea o stabile, all'estero o in zone dell'Italia settentrionale.

Tale movimento è da considerarsi un normale fenomeno di riequilibrio di una situazione temporanea eccedentaria rispetto alle risorse locali che, tra l'altro, ha favorito un sensibile aumento dei salari.

Comunque il Governo, e in particolare questo Ministero, non disconosce l'importanza del fenomeno ed ha già espresso il proprio fermo intendimento di porre in atto tutti i mezzi per arrestarlo e correggerlo nei suoi aspetti patologici. Un notevole apporto al raggiungimento di tale scopo sarà dato dall'attuazione del piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il Ministro: RUMOR.

DANTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, se sia vero che il sindaco di Scordia (Catania) ed i consiglieri socialcomunisti hanno trovato un insolito sistema per liberarsi del consigliere di opposizione Sciacca Rocco.

Infatti un diligente elettore di quel comune, essendosi accorto che lo Sciacca aveva pagato una rata di imposta con due giorni di ritardo, richiese ed ottenne che il consiglio comunale si riunisse in sede giurisdizionale per dichiarare la decadenza di detto consigliere.

Durante la riunione del consiglio, avvenuta il 24 maggio 1961, alla quale lo Sciacca si era presentato non foss'altro per giustificare i motivi dei due giorni di ritardo e dare la prova che egli non era un contribuente moroso, quel sindaco lo fece allontanare dalla sala a mezzo della forza pubblica, assicurandosi così la sospirata maggioranza che gli consentì di ottenere la dichiarazione di decadenza dello Sciacca e la sua surroga.

Successivamente, avendo lo Sciacca richiesto una copia del processo verbale della seduta, notava che il segretario comunale, con l'evidente complicità del sindaco, non solo aveva omesso di dare atto che costui era stato allontanato a mezzo della forza pubblica, ma aveva fatto risultare che lo Sciacca si era allontanato volontariamente.

Se e quali reati siano stati configurati e contro chi, contestati, per tali abusi, e quali i provvedimenti cautelari, per evitare il permanere della situazione illegale venutasi a creare nel comune di Scordia. (18388).

RISPOSTA. — Come è noto, nell'ambito della Sicilia ogni competenza in materia di controllo sull'attività degli enti locali è devoluta — a norma di statuto — agli organi regionali.

Comunque, a titolo puramente informativo, si fa presente che per l'episodio segnalato risulta essere in corso procedimento a carico del sindaco di Scordia per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale, mentre la commissione provinciale di controllo ha annullato la deliberazione con la quale quel consiglio comunale dichiarava l'ineleggibilità del consigliere Sciacca.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come e da chi il dottor Cesare Majo sia stato incaricato della vigilanza igienica e della tutela sanitaria delle scuole del comune di Rodi Milici (Messina); quali gli emolumenti fruiti e da chi corrisposti. (18858).

RISPOSTA. — Il dottor Cesare Majo è stato incaricato della vigilanza igienica e della tutela sanitaria delle scuole di Rodi Milici da quella amministrazione comunale.

Non risulta a questo Ministero in che modo e in quale misura l'anzidetto sanitario sia retribuito.

Il Ministro: BOSCO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di finanziamento delle fognature e della distribuzione di rete idrica di Fiumedinisi (Messina). (18912).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 18569, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8408).

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale al signor Francesco Muratore, da Pettineo (Messina), ex dipendente di quella esattoria, non venga corrisposta la pensione; per sapere se e come intenda intervenire per il riconoscimento del buon diritto del Muratore. (19013).

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia avanzata nel febbraio 1961 dal signor Muratore Francesco, iscritto al Fondo di previdenza per gli impiegati esattoriali dal 1° ottobre 1945 al 31 dicembre 1960, non è stata ancora definita, in quanto dalla relativa documentazione — prodotta per altro solo di recente — è risultato che la cessazione dal servizio presso l'esattoria delle imposte dirette di Pettineo (Palermo) sarebbe dovuta allo scioglimento, avvenuto il 31 dicembre 1960, del contratto di associazione in compartecipazione esistente tra il Muratore e il titolare della predetta esattoria.

Poiché tale circostanza osterebbe alla costituzione di un regolare rapporto assicurativo, sono stati disposti accertamenti atti a stabilire l'effettiva esistenza di un rapporto di lavoro subordinato tra il Muratore e l'esattoria in questione, assoggettabile all'obbligo della iscrizione al fondo citato.

Il Ministro: SULLO.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale alla signora Brunetti Caterina vedova dell'ex cantoniere Frendo Antonio, ed ai figli minori, non sia stata corrisposta la pensione a 28 mesi dalla data della morte del loro dante causa.

L'interrogante fa presente che la vedova dell'ex cantoniere Frendo ed i figli vivono in uno stato di estremo bisogno. Pertanto sarebbe opportuno un intervento del ministro per la sollecita definizione delle relative incombenze. (19014).

RISPOSTA. — L'« Anas » ha già provveduto alla liquidazione della pensione spettante all'ex cantoniere Frendo Antonio.

Alla liquidazione della pensione di reversibilità a favore della vedova del predetto ex cantoniere deve ora provvedere il Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, che è già in possesso degli atti necessari.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi la signorina Villari Laura fu Vincenzo da Bagnara (Reggio Calabria), assunta nel 1958 dalla direzione dell'I.N.P.S. di Reggio Calabria quale cottimista, dopo un anno di diligente lavoro è stata licenziata per cessato bisogno, mentre il 1° agosto 1959 si disponeva l'assunzione di sei nuove unità presso la sede di Reggio Calabria, escludendo la Villari, con lo specioso pretesto che in quella sede vi era impiegata una sorella;

se e come intenda intervenire perché la Villari, orfana di entrambi i genitori e senza alcuna risorsa di vita, possa essere riassunta in servizio, tanto più che si tratta di un elemento che ha dato ottime prove di lavoro. (19029).

RISPOSTA. — La sede I.N.P.S. di Reggio Calabria, in relazione a particolari esigenze di servizio determinatesi presso quegli uffici, fu autorizzata, nell'agosto 1959, ad assumere sei impiegate straordinarie da utilizzare esclusivamente per lavori di copia.

Tali unità furono scelte, sulla base di una graduatoria di merito, tra le dattilografe private che avevano prestato la loro opera in favore della sede, con retribuzione a prestazioni, fino al 30 giugno 1959.

La posizione della signorina Villari non fu considerata ai fini dell'assunzione in quanto la stessa si era classificata al 7° posto della graduatoria. Per altro, la signorina Villari non avrebbe potuto, comunque, essere assunta in servizio poiché, in tale occasione, l'istituto ritenne opportuno non procedere all'assunzione di quelle unità che, pur avendo dato le loro prestazioni come dattilografe private, erano legate da rapporti di parentela con dipendenti dell'istituto stesso. La signorina Villari, infatti, è sorella di un'impiegata della sede di Reggio Calabria.

Nessuna possibilità esiste di procedere ora all'assunzione della signorina Villari, in quanto, attualmente, il personale impiegatizio viene assunto presso l'I.N.P.S. soltanto mediante concorso.

Il Ministro: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

DE' COCCI, PREARO, CARCATERRA, DE MARZI, ARMANI, CANESTRARI, CASATI, LIMONI, PERDONA, AMADEO, BALDI E BOLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover contemperare gli attuali divieti di circolazione nei giorni festivi degli automezzi di peso complessivo superiore a 50 quintali con le insopprimibili esigenze della lavorazione e del trasporto delle produzioni ortofrutticole deperibilissime estive (ciliege, albicocche, susine, pesche, pomodori, fagiolini, ecc.).

Pur nel rispetto delle riconosciute esigenze di sicurezza del traffico, non appare possibile bloccare dal sabato al lunedì il trasporto dalla campagna ai magazzini e da questi ai mercati esteri di sbocco di prodotti la cui valorizzazione e commerciabilità sono strettamente connesse allo stato di conservazione.

In via subordinata, si potrebbe almeno ammettere che la deroga venga limitata per i trasporti interni alle sole motrici e per i trasporti per l'estero agli automezzi frigoriferi. (18626).

RISPOSTA. — Fino a quando la situazione del traffico non sarà migliorata, non si ravvisa la possibilità di accordare deroghe, in considerazione che gli interessi particolari, per quanto rispettabili, non possono essere anteposti a quello generale della sicurezza della circolazione.

Ciò, poi, particolarmente durante i mesi estivi, in cui il volume del traffico viene considerevolmente aumentato dalle correnti del turismo.

Si precisa, nell'occasione, che il divieto di circolazione degli automezzi che, a pieno carico, superino i 50 quintali vige, nei giorni festivi, soltanto dalle ore sette alle ore ventidue e non per tutta la giornata.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI

DE' COCCI E PREARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se egli sia edotto del notevole peggioramento verificatosi in questi ultimi tempi nel servizio telefonico interurbano.

L'inconveniente assume particolare gravità per le dannose conseguenze che determina nello svolgimento delle attività economiche.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che sia ristabilita una situazione di normalità nell'interesse dell'economia del paese. (19119).

RISPOSTA. — Il notevolissimo incremento del traffico telefonico, che ha superato in quest'ultimo periodo ogni più ottimistica previ-

sione, ha determinato l'insufficienza numerica dei circuiti esistenti e quindi la mancanza di riserve adeguate, anche in relazione alla ancora incompleta struttura a maglia della rete primaria.

La costituzione di riserve e il completamento della struttura a maglia si appalesano indispensabili se si vogliono limitare e poi annullare i tempi di attesa anche nei casi di interruzione che, nonostante la sorveglianza accurata di questa amministrazione e della stessa « Anas », si verificano molto frequentemente specie in dipendenza dei lavori, veramente imponenti, che si vanno compiendo sulle strade nazionali, sedi dei cavi.

Giova aggiungere, infine, che la deficienza quantitativa dei circuiti (il carico che i circuiti in servizio sopportano è all'incirca il doppio di quello normale) è ulteriormente aggravato, in questo momento, dal traffico stagionale. Questo traffico ha un carattere del tutto particolare per la forte concentrazione solo in alcune ore del giorno, con conseguenti ripercussioni sull'utilizzazione sia dei mezzi trasmissivi sia del personale addetto alla commutazione.

Il Ministro: SPALLINO.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia, riportata dalla stampa, del prossimo ripristino da parte dell'Italia delle sovrattasse per il trasporto aereo della corrispondenza ordinaria all'interno dello Stato e diretta ai paesi dell'Europa.

L'interrogante fa presente che, a seguito della soppressione delle sovrattasse suddette, decretata nel 1950, è stato generalizzato il più sollecito recapito della corrispondenza e, per l'aumentato volume dei dispacci postali, sono cresciuti i provvedimenti derivanti alle società di navigazione aerea dalla corresponsione delle indennità postali ed è stato favorito, di conseguenza, lo sviluppo dell'aviazione civile.

Richiamando in vigore dopo 11 anni le sovrattasse, si frusterebbe un diritto acquisito dagli utenti con scapito per le attività economiche e con sfavorevoli ripercussioni nei confronti dell'estero, mentre le entrate presunte a seguito dell'applicazione del nuovo gravame tariffario non potrebbe sopperire alla spesa per le indennità postali ai vettori aerei, valutata in 3,5 miliardi di lire per l'esercizio finanziario 1961-62. L'applicazione delle sovrattasse porterebbe, infatti, ad una contrazione nell'utilizzazione della posta aerea sui percorsi metropolitani ed europei e lascerebbe immutato il movimento dei programmi su

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

grandi distanze extra europee, per l'affrancatura dei quali sono in atto sovrattasse.

Fra le società vettrici beneficiarie di indennità postali, la compagnia di bandiera Alitalia-linee aeree italiane risulterebbe maggiormente danneggiata dalle imprese straniere dalla contrazione nel volume degli effetti postali da trasportare, in quanto essa esercita praticamente in esclusiva i servizi all'interno dello Stato e in competizione soltanto con le linee internazionali.

Poiché la politica di sviluppo dei trasporti aerei in Italia è orientata verso l'intensificazione e la moltiplicazione dei servizi interni e sono già state applicate dal 1° giugno 1961 riduzioni tariffarie per voli di notte su percorsi metropolitani, sarebbe controindicato in questo periodo di espansione dell'aviazione civile adottare provvedimenti che avrebbero ripercussioni sfavorevoli sull'esercizio del trasporto aereo. (18353).

RISPOSTA. — Attualmente le corrispondenze nel regime europeo ed in quello interno sono avviate per via aerea, secondo criteri discrezionali, senza limitazioni attinenti al loro peso e senza richiedere il pagamento di alcuna sovrattassa. Tale sistema presenta per altro l'inconveniente di non consentire ai singoli utenti, che per loro particolari ragioni abbiano uno specifico interesse al trasporto per via aerea, la certezza che l'amministrazione si avvarrà in concreto di detto sistema di avviamento.

Al fine di ovviare a tale inconveniente, con decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1961, n. 733, e con decreto ministeriale 6 maggio 1961, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 14 agosto 1961, n. 201, la facoltà di procedere gratuitamente al trasporto della corrispondenza per via aerea è limitata ai singoli oggetti il cui peso non superi i 5 grammi. In tal modo sarà possibile avviare con il mezzo aereo una maggiore quantità di corrispondenza, sodisfacendo così un numero più grande di utenti.

Nel contempo, si offre in ogni caso la possibilità all'utenza, mediante il pagamento di una modesta sovrattassa, di richiedere espressamente il trasporto aereo, con l'obbligo per l'amministrazione di provvedervi.

L'amministrazione postale, nell'adottare tali provvedimenti, ha operato tenendo conto del prevalente interesse pubblico, senza poter considerare, per la sua natura di azienda autonoma, interessi seppure apprezzabili, di natura diversa.

Il Ministro: SPALLINO.

DEGLI OCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Al fine di conoscere se risponda a verità la notizia — attendibile per la dignità e la prudenza della fonte — apparsa sul *Corriere della sera* del giorno 11 luglio 1961 a firma di Cesco Tommaselli, secondo la quale « le gloriose Tofane » sarebbero « vendute a 50 centesimi il metro quadrato », e ciò in relazione ai diritti del demanio dello Stato e alla tutela del paesaggio. (19110).

RISPOSTA. — Per effetto dell'articolo 208 del trattato di pace di San Germano, approvato con legge 26 settembre 1926, n. 1322, lo Stato è divenuto proprietario, nel comune di Cortina d'Ampezzo, di alcuni terreni già facenti parte del demanio militare dell'ex impero austro-ungarico, estesi complessivamente ettari 1588.22.01 e situati ad un'altitudine variante fra i 2 mila ed i 3 mila metri. Di detta superficie è stata alienata dall'intendenza di finanza di Belluno soltanto una porzione di complessivi ettari 77.06.40, con tre distinte vendite effettuate sulla base dei valori indicati dall'ufficio tecnico erariale e secondo le vigenti norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

In particolare:

1°) metri quadrati 7 mila sono stati alienati nel 1955, per lire 4,200, alla ditta Graffer Giovanni, che ne aveva fatto richiesta per destinarli alla costruzione di una seggiovia per conto del « Coni ». In favore della predetta richiesta era intervenuta la prefettura di Belluno, la quale aveva fatto presente che la mancata esecuzione della suddetta costruzione avrebbe pregiudicato lo svolgimento delle Olimpiadi invernali, con ripercussioni negative in campo nazionale ed internazionale;

2°) metri quadrati 330 sono stati alienati alla ditta Ghedina Luigi, pure nel 1955, per il prezzo di lire 1.000 in considerazione del fatto che trattavasi di terreno roccioso, incoltivabile e sterile;

3°) ettari 76.33.10 sono stati, infine, alienati nel 1959 alla F.A.T.I. (funivie Alte Dolomiti) per il prezzo di lire 456 mila, determinato anche in considerazione delle caratteristiche del terreno, costituito da rocce nude e ghiaioni.

Al comune di Belluno, che ne ha fatto richiesta, la competente Intendenza di finanza ha reso noto che la grandissima maggioranza del compendio delle Tofane è tuttora di pertinenza dello Stato ed ha fornito nel contempo le opportune indicazioni per una eventuale cessione dell'immobile.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere relativamente ai concorsi per merito distinto nelle scuole medie e di avviamento professionale, che comportano per legge l'anticipazione di tre anni nel passaggio alla terza classe di stipendio, se ritenga improponibile il requisito di cui alla lettera *b*) dell'articolo 2 del bando (4 anni di effettivo servizio), in quanto il passaggio dal primo al terzo coefficiente nella carriera di ruolo *B* comporta complessivamente 6 anni di servizio, per cui nessun professore di detto ruolo può trovarsi nelle condizioni richieste.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di dover modificare tale punto del bando, riparando nei fatti ad una incongruenza della legge 13 marzo 1958, n. 165. (18599).

RISPOSTA. — In proposito, si fa presente che la questione è stata ampiamente dibattuta ancora prima che i concorsi per merito distinto venissero indetti, ed ha formato oggetto di particolare esame in sede di approvazione del regolamento di esecuzione degli articoli 3 e 4 della citata legge n. 165 (decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1960, n. 1743).

In realtà, l'amministrazione non ha il potere, con i suoi atti di carattere esecutivo, quali i regolamenti e i bandi di concorso, di modificare il disposto di provvedimenti legislativi. Nel caso concreto, l'articolo 4 della legge 13 marzo 1958, n. 165, stabilisce che ai concorsi per merito distinto per il passaggio anticipato alla terza e alla quarta classe di stipendio possono partecipare i docenti che abbiano prestato almeno quattro anni di servizio effettivo e che si trovino a non più di tre anni dal compimento dell'anzianità prescritta per il passaggio. Ne discende che i professori di ruolo *B*, data la brevità della loro permanenza complessiva nelle prime due classi di stipendio, non possono partecipare ai concorsi per titoli ed esami quando siano esattamente a tre anni dalla terza classe di stipendio, ma quando, maturati i quattro anni di servizio effettivo, siano a due anni dalla stessa classe.

L'unica sanatoria che poteva adottarsi in via amministrativa, e che è stata di fatto adottata, consiste nel dare a coloro che risulteranno vincitori dei concorsi il beneficio complessivo dei tre anni previsti dalla legge, ripartiti per altro in modo tale da anticipare di due anni il passaggio al terzo coefficiente e da considerare utile il terzo anno, a tutti gli effetti, per la successiva carriera.

Il Ministro: Bosco.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui i lavori della costruzione della variante alla strada statale n. 16 (Adriatica), nel tratto tra la stazione ferroviaria del porto di Vasto (Chieti) e il bivio della strada provinciale per San Salvo (Chieti) proseguono con estrema lentezza e se ritenga di dover sollecitare la loro accelerazione. (18194).

RISPOSTA. — Lungo la strada statale n. 16, Adriatica, nel tratto dalla stazione di San Salvo e il bivio per il porto di Vasto sono stati nello scorso anno appaltati due lotti di lavori: il primo alla stazione di San Salvo e Vasto-Marina dell'importo di circa 300 milioni ed il secondo per il rimanente tratto ammontante a circa 600 milioni.

I relativi lavori sono stati consegnati alle imprese rispettivamente il 5 settembre 1960 ed il 12 dicembre 1960 per essere ultimati il 4 marzo 1962 ed il 19 febbraio 1963.

Mentre i lavori del secondo lotto procedono regolarmente, quelli del primo si sono svolti sinora alquanto lentamente, costringendo il compartimento della viabilità de L'Aquila, che ne ha la direzione, a richiamare più volte — sia con ordini di servizio, sia con lettere e sia verbalmente — l'impresa a condurli con la dovuta sollecitudine affinché siano ultimati nel termine contrattuale.

Si deve, per altro, aggiungere che la causa di tale ritardo è dovuta anche allo svolgimento delle pratiche relative alle espropriazioni, che sono state molto laboriose, nonché all'inclinazione del tempo.

Non si mancherà anche nel futuro di seguire i lavori stessi con la dovuta attenzione, affinché essi procedano secondo le previsioni.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie della prossima soppressione delle linee ferroviarie Avezzano-Roccasecca, Sulmona-Napoli e Sulmona-L'Aquila-Terni.

L'interrogante fa presente che tali linee servono numerosissimi comuni dell'Abruzzo che dalla loro soppressione risulterebbero gravemente danneggiati. (18196).

RISPOSTA. — Le linee Avezzano-Roccasecca e Sulmona-L'Aquila-Terni, pur essendo comprese nell'elenco di quelle a scarso traffico e fortemente passive, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti ai fini della concessione delle sovvenzioni da parte del Tesoro in base all'arti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

colo 3 della legge del 29 novembre 1957, n. 1155, non sono considerate fra quelle per le quali si ravvisa la possibilità della soppressione dell'esercizio ferroviario.

Pertanto non sussiste, allo stato delle cose, alcuna fondata ragione di preoccupazione circa la sorte delle linee in parola.

Il Ministro: SPATARO.

DELFINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano di intervenire verso l'A.C.E.A. per il mantenimento degli impegni assunti con i comuni delle valli del Sangro e dell'Aventino riguardo alla concessione dell'acqua per l'irrigazione e dell'energia elettrica necessaria alla trasformazione agraria.

La mancata concessione delle acque e dell'energia elettrica rappresenta infatti una gravissimo danno all'auspicato sviluppo della locale agricoltura e le elevate richieste di prezzo avanzate dall'A.C.E.A. contro gli impegni assunti, rendono impossibile l'utilizzazione sia delle acque, sia dell'energia elettrica. (18323).

RISPOSTA. — Gli obblighi di cui si fa cenno nell'interrogazione, non sono quelli che competono all'A.C.E.A. in base ai disciplinari che regolano la concessione degli impianti idroelettrici del Sangro-Aventino.

Sono invece, obblighi che la stessa A.C.E.A. ha assunto direttamente nei confronti degli agricoltori della zona al tempo in cui fu istruita la pratica per la derivazione delle acque, impegni, che, essendo stati assunti spontaneamente, non furono oggetto di particolare richiesta da parte degli interessati per la loro inclusione tra quelli imposti all'A.E.C.A. dall'amministrazione.

Si può, comunque, assicurare che sono attualmente in corso trattative tra la predetta società ed il consorzio di bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino per disciplinare l'uso delle acque irrigue nella zona per la fornitura dell'energia elettrica alle utenze agricole del consorzio medesimo.

Sia questo Ministero, sia quello dell'agricoltura e delle foreste sono intervenuti per una soddisfacente soluzione della questione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

DEL GIUDICE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si provveda agli stanziamenti periodici per il completamento dei lavori relativi al nuovo complesso ospedaliero della città di Trapani, considerato che la uti-

lizzazione del contributo statale di lire 450 milioni è risultata insufficiente alla ultimazione delle opere che rimangono in atto esposte alle vicende atmosferiche ed all'inevitabile deperimento, con grave pregiudizio delle somme già esposte e degli interventi della collettività.

L'interrogante chiede che di detta inderogabile necessità sia tenuto conto nella formulazione dei nuovi programmi ospedalieri, dando priorità alla ultimazione delle opere iniziate onde evitare il perdurare della gravissima situazione del vecchio civico ospedale assolutamente inidoneo alle effettive esigenze della popolazione. (18639).

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo ospedale civile di Trapani l'ente interessato ha ottenuto da questo Ministero il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa complessiva di 450 milioni, divisa in due lotti, rispettivamente di 300 e di 150 milioni.

I lavori del secondo lotto sono tuttora in corso di esecuzione ed il loro termine è stato prorogato al 4 marzo 1963.

La spesa come sopra ammessa a contributo rappresenta il limite massimo di cui all'articolo 4, n. 3 della succitata legge n. 589 e nessun altro contributo per la realizzazione dell'opera in parola può essere, pertanto, concesso da questo Ministero.

Risulta, tuttavia, che l'ente interessato ha ottenuto dall'assessorato alla sanità della regione siciliana un finanziamento di 70 milioni per la costruzione in argomento.

La relativa perizia è stata già approvata, in linea tecnica, dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo e restituita ai competenti organi della regione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere come mai, dopo ampie assicurazioni che la elettrificazione dell'agro del trapanese sarebbe stata completata entro il decorso anno 1960, ancora non si provvede, lasciando nella più assoluta arretratezza economica e morale quelle popolazioni.

L'elettrificazione di tutto l'agro è problema che richiede radicale soluzione, anche perché interessa contrade e popolazioni che rappresentano l'epicentro della razionale cultura della vite per la produzione delle uve di pregio, che sono la materia prima fondamentale per la preparazione dei classici e rinomati vini marsala. Si ricorda in particolare che la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

manca assoluta dell'energia elettrica nelle contrade di Pispisia, Spagniuola, Birgi, Canale, Samperi, Perino, Chiancio e molte altre, è di grave nocimento allo sviluppo tecnico-economico di quelle zone. (18815).

RISPOSTA. — Per l'elettrificazione delle contrade rurali dell'agro trapanese la Cassa per il Mezzogiorno ha atteso che da parte dei competenti organi regionali si procedesse all'ampliamento del comprensorio di bonifica del Birgi, al fine di poter applicare a tali interventi le provvidenze previste dalla legge sulla bonifica.

Si assicura comunque che da parte della Cassa per il Mezzogiorno si è egualmente provveduto a dare inizio alla elettrificazione delle contrade dell'agro trapanese e si precisa che per le località di Paolini, Curgo, Birgi Nuovo e Birgi Vecchio, i relativi lavori, curati dalla società elettrica interessata, saranno ultimati entro il corrente anno.

Si fa inoltre presente che il predetto istituto ha già finanziato per il comune di Marsala i lavori relativi alla elettrificazione delle seguenti località: Ragalia, Bufalata, Perino, Sturiano, Catenazzi, Bosco, Dara, Cutusio Fiumarella, Giunchi, Pispisia, Fornara, Canale, ed inoltre si accinge ad approvare l'elettrificazione delle frazioni di Ventrischi, Fossarunza, Torregiano, Sant'Anna, Marcubo, Santa Infresa, comprese in un nuovo progetto di prossima presentazione da parte dello stesso comune.

Si avranno, quindi, interventi per oltre 250 milioni di lire con i quali la Cassa per il mezzogiorno ha inteso contribuire alla soluzione del problema in argomento e, ove si rendessero necessarie nuove opere, la stessa non mancherà di intervenire con ulteriori finanziamenti.

Il Ministro: PASTORE.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga sia ormai giunto il tempo di tentare ogni mezzo per disciplinare e regolamentare con senso di equità e giustizia il grave problema dell'alcole italiano e delle materie prime alcoligene e con l'urgenza sollecitata dalla ormai imminente vendemmia, provvedendo a varare finalmente il provvedimento già da tempo richiesto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, avente lo scopo di parificare, ai fini del valore assoluto delle agevolazioni concesse all'alcole impiegato nella preparazione del vermuth e del marsala, l'alcole da vino e da materie vinose all'alcole da mele.

L'interrogante chiede di conoscere il pensiero del ministro sulla opportunità del provvedimento di cui sopra, che tende soprattutto ad assicurare eguali possibilità di impiego, negli usi agevolati, dell'alcole da vino e da materie vinose che oggi è nettamente sfavorevole nei confronti dell'alcole da mele che, come è noto, in pratica è il solo ad affluire in questi impieghi, determinando il legittimo risentimento di quanti sono seriamente penosi della crisi che da troppo lungo tempo travaglia la viticoltura nazionale. (19090).

RISPOSTA. — Al fine di perequare il prezzo dell'alcole da vino agli alcoli provenienti da altre materie prime impiegati nella preparazione del vermuth e del marsala, questo Ministero ha già predisposto un apposito schema di disegno di legge, in corso di diramazione ai dicasteri interessati.

Il Ministro: TRABUCCHI.

DE LEONARDIS, DE MEO E RUSSO VINCENZO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, in applicazione degli articoli 9,11 e 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739, intendano accogliere le domande dei 400 circa coltivatori diretti di alcune zone, colpite da una eccezionale, violenta ed inusitata alluvione, che ha distrutto i prodotti quasi totalmente nei comuni contermini di Biccari, Carlantino, Celenza Valfortore, Alberona, Roseto Valfortore e Troia (Foggia), al fine di ottenere, promuovendo anche appositi provvedimenti legislativi:

1°) la sospensione prima e lo sgravio poi delle imposte, sovrimposte ed addizionali;

2°) la sospensione del pagamento dei contributi unificati;

3°) l'esonero del pagamento di metà dei contributi di bonifica;

4°) la distribuzione gratuita di grano da seme;

5°) l'erogazione di sussidi per il pagamento dei contributi per la Cassa mutua dei coltivatori diretti;

6°) la ratizzazione quinquennale del credito agrario di esercizio. (18892).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Foggia è stata già invitata a riferire in merito alla entità dei danni prodotti ai possessori dei fondi rustici dei comuni di Biccari, Carlantino, Celenza Valfortore, Alberona, Roseto Valfortore e Troia dalla alluvione di cui è cenno nell'interrogazione, al fine di esami-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

nare se, nella fattispecie, si rendano applicabili le disposizioni agevolative in materia tributaria previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si fa, pertanto, riserva di fornire, non appena possibile, ulteriori notizie in argomento.

Per quanto di sua competenza, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha comunicato che i territori dei comuni di Carlantino, Celenza Valfortore, Alberona e Roseto Valfortore, pur facendo parte del consorzio di bonifica montana del Fortore, non sono attualmente gravati da contributi di bonifica, mentre nei territori dei comuni di Biccari e di Troia non si sono verificati danni alluvionali di tale entità da giustificare l'esonero, anche parziale del pagamento dei contributi di che trattasi.

Detto Ministero ha, anche, fatto presente che nelle località segnalate dagli interroganti, le aziende agricole che abbiano subito, nel triennio anteriore alla data di entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739, gravi danni alla produzione e alle colture possono beneficiare oltre che della rateizzazione dei prestiti agrari di esercizio di cui all'articolo 15, comma primo, e del rinvio del pagamento delle rate di ammortamento dei mutui, di cui al successivo articolo 17, anche dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento — riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti — previsti dall'articolo 5 della legge e per la cui concessione detto dicastero ha riservato alla provincia di Foggia la somma complessiva di 150 milioni di lire.

Ha reso, inoltre, noto che alla stessa provincia è stata pure assegnata, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, numero 1254, la somma di 25 milioni di lire per la concessione di un concorso dello Stato nella misura del 3,90 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, e del 3 per cento per gli altri imprenditori agricoli, in modo da consentire la riduzione, rispettivamente, all'1,50 per cento e al 3 per cento del tasso d'interesse su nuovi prestiti di esercizio erogati, con proprie disponibilità, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario a favore di aziende agricole gravemente danneggiate a causa di avversità atmosferiche verificatesi anche posteriormente alla data di entrata in vigore della citata legge 21 luglio 1960, n. 739. Con tale assegnazione è possibile sussidiare operazioni di prestiti per l'ammontare di circa 675 milioni di lire.

Ha comunicato, infine, che ai coltivatori danneggiati sarà a suo tempo, accordata la

priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate a termini della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, dopo l'approvazione da parte della commissione senatoriale della pubblica istruzione dell'articolo 18-bis del disegno di legge n. 904, consentire, a partire dal 1° ottobre 1961, ai maestri di ruolo laureati di insegnare nella scuola media per incarico o supplenza annuale — dopo l'esaurimento delle relative graduatorie specifiche per materie — in previsione del rilevante afflusso di alunni alle scuole medie e dopo la constatata mancanza di laureati. I maestri laureati danno serie garanzie culturali e didattiche per un proficuo insegnamento ed offrono, senza ledere diritti altrui, la possibilità ai maestri fuori ruolo di sostituirli nei posti di risulta con il conseguente alleggerimento della disoccupazione magistrale. (18906).

RISPOSTA. — Al riguardo, pur prendendo atto che la proposta dell'interrogante è limitata al solo caso in cui si verifichi l'esaurimento delle graduatorie per materie, si fa presente che le vigenti disposizioni non consentono di distogliere il personale insegnante di ruolo della scuola elementare dell'adempimento delle sue funzioni.

Il Ministro: BOSCO.

DE MARZIO ERNESTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1°) che l'amministrazione provinciale di Bari ha erogato a favore dei lavoratori in sciopero della società S.A.P.I.C. la somma di lire 1.500 a testa;

2°) che l'amministrazione comunale di Bari, a seguito di un ordine del giorno di solidarietà nei confronti degli scioperanti — proposto dai consiglieri socialisti e comunisti e approvato con i voti dei consiglieri socialisti, comunisti e democristiani — ha adottato il provvedimento di far beneficiare i predetti scioperanti di assistenza in natura;

per sapere inoltre:

1°) se ritenga sia compito delle amministrazioni comunali e provinciali, che rappresentano la totalità dei cittadini compresi nel loro territorio, prendere posizione in occasione di vertenze sindacali a favore di una delle parti in contrasto;

2°) se ritenga che i menzionati provvedimenti dell'amministrazione comunale e

dell'amministrazione provinciale di Bari abbiano affermato il principio dell'incoraggiamento allo sciopero con mezzi provenienti dai tributi pagati da tutti i cittadini, principio destinato evidentemente a trovare applicazione anche nel caso di scioperi da parte dei dipendenti delle due amministrazioni e degli enti nei cui organi direttivi le due amministrazioni sono rappresentate;

3°) nel caso in cui l'amministrazione provinciale e l'amministrazione comunale di Bari avessero inteso alleviare lo stato di bisogno in cui i lavoratori della S.A.P.I.C. si erano venuti a trovare in dipendenza del protrarsi dello sciopero, se tale intendimento puramente assistenziale sia conciliabile con l'ordine del giorno di solidarietà con gli scioperanti, in quanto tali, votato dalla maggioranza del consiglio comunale di Bari, e se possa essere provato che in provincia di Bari e nel comune di Bari non esistessero situazioni di più grave e urgente bisogno, quali quelle dei numerosi disoccupati che per essere senza lavoro non possono scioperare e non possono quindi costituirsi i titoli che, secondo le due predette amministrazioni, rendono meritevoli di provvedimenti assistenziali straordinari. (18904).

RISPOSTA. — La sola amministrazione provinciale di Bari ha sinora adottato formale deliberazione di elargizione di un sussidio a carattere assistenziale a favore dei lavoratori indicati dall'interrogante in considerazione del loro stato di particolare disagio economico.

Sulla legittimità di tale provvedimento deciderà il competente organo tutorio.

Quanto alla constatata esistenza, in provincia di Bari, di altre categorie di bisognosi, si fa osservare che non mancano per esse provvidenze di ordine assicurativo, previdenziale ed assistenziale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DE MEO E DE LEONARDIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni della mancata apertura al traffico della strada 90-bis entro il mese di maggio 1961, come era stato assicurato in risposta a precedente interrogazione; se, inoltre, sia al corrente che i lavori di sistemazione del breve tratto, indispensabile per assicurare la percorribilità della strada, procedono con una lentezza da far prevedere il loro completamento fra un quinquennio; se ritenga giustificabile il disinteresse per tali lavori e la leggerezza nel fornire assicurazioni da parte dell'« Anas » per questa annosa ed importantis-

sima opera, divenuta ormai oggetto di sarcastici commenti da parte delle popolazioni di Bari e Foggia. (18433).

RISPOSTA. — Il tratto terminale della strada statale n. 90-bis « delle Puglie » si svolge, così come l'intera arteria, su terreno soggetto a movimenti franosi, per cui si è reso necessario redigere una perizia per ulteriori interventi atti ad eliminare l'inconveniente di cui sopra.

Tale perizia, in avanzato corso di elaborazione, sarà approvata al più presto per poter dare inizio ai previsti lavori e, quindi, procedere all'apertura al traffico della arteria di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE MICHELI VITTURI E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se esista un decreto firmato dal Presidente della Repubblica e non pubblicato, relativo alla assegnazione di ulteriori 380 cattedre per i concorsi per titoli a cattedre di educazione fisica, e per conoscere quali difficoltà si oppongano alla sua applicazione. (17029).

RISPOSTA. — Il numero delle cattedre di ruolo di educazione fisica negli istituti di istruzione secondaria ed artistica da mettere a concorso in applicazione della legge 7 febbraio 1958, n. 88, venne determinato, alla data del 1° ottobre 1958, in 3637 (decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1352).

Successivamente, con decreto del Presidente della Repubblica in data 26 luglio 1960, l'anzidetto numero complessivo di cattedre venne aumentato a 4.017; tale aumento era da porsi in relazione alla possibilità di raggruppare ore residue di insegnamento in più scuole ed istituti.

Considerato, però, che, in relazione ai mutamenti verificatisi nella situazione delle scuole e degli istituti, tale possibilità è venuta generalmente meno, per cui si rende indispensabile, anche in previsione di futuri concorsi, procedere ad un riesame generale degli organici, il Ministero è venuto nella determinazione di non dare più corso al decreto del Presidente della Repubblica del 26 luglio 1960 e, conseguentemente, ha predisposto gli atti per la revoca di tale decreto.

Il Ministro: BOSCO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla definizione della pra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

tica danni di guerra relativa a Treveri Antonia, nata Vodopia, da Zara (posizione n. 115264. (18725).

RISPOSTA. — I beni mobili dell'abitazione della signora Treveri risultano definitivamente liquidati mediante decreto del 29 luglio 1955, con un indennizzo di lire 275 mila al netto degli acconti precedentemente corrisposti.

Anche i beni professionali, di proprietà della figlia Treveri Iolanda, sono stati liquidati mediante provvedimento definitivo del 1° settembre 1959, con un indennizzo di lire 50 mila, al netto degli acconti corrisposti.

Per la definizione della pratica relativa alle attrezzature e alle merci dell'esercizio commerciale, il competente servizio, fin dall'aprile 1958, ha invitato — senza alcun esito — la signora Treveri a presentare gli estratti tavolari e catastali dei beni denunciati al fine della concessione dell'indennizzo previsto dalla legge 8 novembre 1956, n. 1325.

In mancanza della risposta dell'interessata, è stata successivamente richiesta agli esperti jugoslavi la documentazione succitata, nonché una relazione tecnica sui fabbricati ed accertamenti sui beni mobili della macelleria.

Poiché a tutt'oggi da parte della Jugoslavia tale richiesta non è stata evasa in modo esauriente, è stato disposto l'invio della pratica a Belgrado, per sollecitare l'acquisizione dei documenti e dei dati in parola e per la eventuale legittimazione dei beni mobili abbandonati.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di danni di guerra relativa a Tutti Maria erede di Tutti Giovanni, da Pola (n. 2258). (18741).

RISPOSTA. — Il signor Tutti Giovanni ha presentato due istanze di risarcimento per danni di guerra, riguardanti rispettivamente beni d'uso domestico ed un fabbricato urbano in Pola.

La prima è stata definita con decreto di liquidazione del 28 luglio 1955, per un importo complessivo di lire 57 mila.

La seconda, relativa ai danni immobiliari, è in corso di istruttoria. Di recente è stato richiesto agli eredi interessati la produzione d'un atto notorio, comprovante i danni subiti dal fabbricato.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano al sollecito pagamento dell'indennizzo per i beni abbandonati da Beltramini Giuseppe e Musina Bianca in Beltramini (nn. 2669, 2670, 2671). (18945).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la domanda di Musina Bianca in Beltramini, la Commissione interministeriale (al cui esame era stata sottoposta in data 26 maggio 1961) ha ritenuto necessario disporre un supplemento d'istruttoria al fine di acquisire agli atti del fascicolo: la dichiarazione di confisca, resa ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1958, n. 269 (in quanto i beni furono sottoposti a riforma agraria da parte dell'autorità jugoslava), nonché la copia autentica del preliminare di compravendita 29 luglio 1937, interceduto tra l'Istituto di credito fondiario delle Venezie e la Musina (in quanto le realtà figurano ancora iscritte tavolarmente a favore del predetto istituto).

La domanda del signor Beltramini Giuseppe, allo scopo di una più sollecita trattazione, è stata trasmessa all'ufficio tecnico erariale per la valutazione dei beni; mentre è in corso l'istruttoria per la acquisizione di documenti mancanti e la regolarizzazione di alcuni atti.

Le due pratiche, non appena perfezionate, saranno sottoposte alla commissione per la liquidazione dell'indennizzo.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione in favore del signor Savorgnan Ermes, dipendente dal 1946 al 1958 del comune di Bicinicco (Udine) dopo aver lavorato in Africa fin dal 1936, dimesso per motivi di salute (posizione 244187). (19246).

RISPOSTA. — L'amministrazione, dopo aver effettuato gli indispensabili accertamenti connessi alla particolare causa di cessazione dal servizio del signor Savorgnan Ermes, ha provveduto a chiedere, fin dall'aprile 1961, al Ministero della sanità il prescritto parere medico-legale. Tale parere è indispensabile ai fini dell'accertamento del diritto alla pensione di privilegio.

Non appena il predetto Ministero — recentemente sollecitato — avrà espresso il richiesto parere, sarà cura dell'amministrazione di dare corso alla definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti degli uffici competenti in ordine alla mancata e più volte differita sistemazione della strada statale n. 10 nel tratto Broni (Pavia) sino al confine con la provincia di Piacenza.

A tutt'oggi, infatti, l'« Anas » si è limitata ad esporre nelle località interessate un cartello con la scritta « strada dissestata per chilometri 30 » mentre urgono i lavori di sistemazione di un tronco stradale di eccezionale importanza. (18665).

RISPOSTA. — Per la sistemazione del tratto della strada statale n. 10 « Padana inferiore » è in corso l'appalto dei lavori in attuazione di un progetto dell'importo di circa 600 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE PASCALIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda o meno concedere il contributo di lire 2 milioni, su una spesa di lire 4 milioni, richiesto dal consorzio antitubercolare di Pavia per dotare di nuove apparecchiature radiologiche le sezioni dispensariali antitubercolari di Mortara e Mede (Pavia).

La richiesta risale ancora al 1957 ed è da considerarsi sempre valida di fronte alla pesantezza del bilancio del consorzio antitubercolare di Pavia ed agli interventi che sono ad esso richiesti. (18671).

RISPOSTA. — Nell'ottobre del 1958 il consorzio provinciale antitubercolare di Pavia ha inoltrato una domanda di contributo di lire 2 milioni per l'acquisto di due apparecchi radiologici del costo complessivo di lire 4 milioni, da sostituire a quelli in dotazione ai dispensari antitubercolari di Mede e Mortara, divenuti pressoché inservibili perché logorati dall'uso.

Alla richiesta era allegata copia della delibera con la quale il comitato amministrativo dell'ente aveva stanziato la somma di lire 2 milioni per l'acquisto degli apparecchi (per cui la prefettura di Pavia ne ha autorizzato l'acquisto a trattativa privata) e aveva determinato di chiedere il contributo del Ministero della sanità per i restanti 2 milioni, non potendo il consorzio far fronte all'intera spesa con le disponibilità del proprio bilancio.

Non è stato possibile, in passato, concedere il predetto contributo per la situazione di bilancio; comunque, la richiesta viene tenuta

ben presente nel piano di ripartizione dei fondi di capitolo destinato al finanziamento dei dispensari.

Il Ministro: GIARDINA.

DE PASCALIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare quanto prima la paradossale situazione che si è venuta a creare per effetto del mancato aggiornamento della farmacopea ufficiale, vecchia di venti anni e perciò largamente superata, per cui sono « ignorati » prodotti importanti e di largo uso nel campo terapeutico, mentre prodotti superati non più in commercio o di insignificante valore terapeutico conservano il crisma della ufficialità. (18849).

RISPOSTA. — Alla fine dell'ultima guerra, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità provvide alla costituzione di una speciale commissione incaricata di studiare e predisporre il testo della nuova edizione della farmacopea.

La commissione, sia per il lungo tempo trascorso dall'ultima edizione, sia per i sempre più rapidi progressi della scienza farmaceutica, si trovò di fronte al compito di un totale rifacimento dell'opera.

Tuttavia, grazie alla formulazione di un organico piano di lavoro ed alla assidua, fattiva collaborazione dei suoi componenti, la commissione stessa poté presentare al ministro della sanità le bozze di stampa della VII edizione della farmacopea cui, però, dovevano essere apportati ulteriori, inevitabili ritocchi ed aggiornamenti in considerazione delle novità nel frattempo intervenute nelle conoscenze e nelle ricerche anche in campo internazionale, nel settore farmaceutico.

A tal fine questo Ministero costituì un « gruppo di lavoro » ristretto, il quale ha ultimato, di recente, la stesura definitiva del testo della nuova farmacopea.

Allo scopo di assicurarne per l'avvenire un più rapido aggiornamento e la revisione periodica prevista dall'articolo 124 del testo unico delle leggi sanitarie, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge — già approvato dal Consiglio dei ministri e presentato al Parlamento — con il quale viene prevista l'istituzione di una apposita commissione permanente di esperti, ripartita funzionalmente in gruppi di lavoro secondo le materie oggetto di studio e di ricerche.

Il Ministro: GIARDINA.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale esito intenda dare alla richiesta inoltrata dal comune di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Bressana Bottarone (Pavia) con lettera del 17 giugno 1961 protocollo n. 1888, perché sia concesso, tenuto conto della necessità ampiamente documentata, al consorzio per gli acquedotti dell'oltrepò pavese il contributo previsto dalle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 29 luglio 1947, n. 635, almeno per la parte riguardante l'approvvigionamento idrico del comune di Bressana Bottarone. (18955).

RISPOSTA. — Manca, presentemente, ogni possibilità di finanziare i lavori di completamento della rete idrica di Bressana Bottarone.

Infatti, tutti i fondi stanziati con la legge 10 agosto 1950, n. 647, e con quella successiva del 29 luglio 1957, n. 635, sono stati interamente impegnati in base ai programmi di opere già approvati.

Pertanto, la richiesta inoltrata dal precitato comune potrà essere presa in esame nel caso che siano disposte, con apposito provvedimento legislativo, nuove assegnazioni di fondi da utilizzare per le zone economicamente depresse dell'Italia centro-settentrionale.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ancora provveduto a disporre che le rate ventennali attualmente pagate, a titolo di rimborso danni bellici, dagli acquirenti degli alloggi di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, vengano rimosse tramite la tesoreria provinciale e non — come adesso avviene — attraverso l'esattoria comunale che impone loro l'oneroso aggio del 13 per cento.

Ricordando che il Governo (durante la discussione del bilancio 1960-1961 dei lavori pubblici) si impegnò tassativamente ad emanare tale disposizione (atti parlamentari, allegato 2368-2368-bis-A, pagina 93, righe 96-100), l'interrogante chiede al ministro di sapere se ritenga compatibile con il rispetto che è dovuto alle prerogative del Parlamento, il non dare esecuzione alle richieste contenute negli ordini del giorno discussi in Parlamento e pienamente accettati dal Governo. (17686).

RISPOSTA. — Non è esatto che il Governo, durante la discussione del bilancio 1960-61, si sarebbe impegnato tassativamente a disporre che le rate ventennali attualmente pagate, a titolo rimborso danni bellici, dagli acquirenti degli alloggi di cui all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, venissero rimosse tramite la tesoreria provinciale.

Infatti, nelle pubblicazioni ufficiali a stampa, « *Atti parlamentari - Camera dei deputati - Terza legislatura-Discussioni* », contenenti i resoconti delle sedute dei giorni 8, 10 e 11 ottobre 1960, all'oggetto: « Disegno di legge - Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1960-61 (2368-2368-bis) » sono riportati a pagina 17411 solo due ordini del giorno, dei deputati Cianca e Natoli ed altri, in quanto gli altri erano stati precedentemente ritirati perché accettati come raccomandazione.

Risulta, in realtà, che l'interrogante ha presentato l'ordine del giorno n. 13 con il quale, fra l'altro, si invitava il Governo a disporre su quanto costituisce l'oggetto della surriportata interrogazione.

Per altro, a tale ordine del giorno la risposta è stata: « Le richieste saranno attentamente esaminate », con accettazione dell'ordine del giorno solo come raccomandazione e non come impegno tassativo.

Per quanto riguarda, poi, la sostanza ed il merito della richiesta, si fa presente che l'articolo 261 del testo unico per l'edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 28 aprile 1948, n. 1165, dispone che la riscossione dei canoni di ammortamento e di uso è eseguita a mezzo degli esattori delle imposte dirette, con la procedura ed i privilegi fiscali stabiliti per la riscossione di queste ultime.

È, pertanto, evidente come non sia possibile da parte dell'I.A.C.P. di Messina rinunciare a tale procedura anche per ciò che è dovuto, in annualità ventennali, a titolo di rimborso per danni di guerra, in quanto l'istituto in questione è personalmente obbligato, a tale titolo, verso l'Amministrazione finanziaria, andando soggetto, a sua volta, ad indennità di mora in caso di ritardato pagamento.

Fermo restando il principio della riscossione a mezzo esattoria, nulla tuttavia impedisce ad ogni obbligato al pagamento delle rate ventennali per danni bellici di effettuare annualmente il versamento all'I.A.C.P. di Messina, nelle forme consentite, dell'importo di ciascuna rata maggiorata dell'I.G.E. 3 per cento prima dell'inizio delle operazioni per la compilazione dei ruoli da parte dell'istituto medesimo, e cioè entro il mese di ottobre di ciascun anno.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di reversibilità di pen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

sione presentata dalla signora Cacciola Giuseppa fu Santi per la morte del proprio figlio Filippo Mangò di Carmelo.

La signora Mangò inoltrò domanda sin dal maggio 1950 e recentemente il Ministero difesa-marina, direzione generale pensioni, divisione P.P.O. IV, chiedeva la necessaria documentazione che venne spedita immediatamente. (18795).

RISPOSTA. — Per la definizione della domanda di pensione privilegiata ordinaria della signora Cacciola Giuseppa madre del defunto Filippo Mangò trasmessa a questa amministrazione militare dal Ministero del tesoro dove era stata erroneamente indirizzata, si è in attesa che la commissione medica ospedaliera di Venezia, già da tempo interessata e sollecitata, invii il prescritto verbale necessario per accertare se la infermità che provocò la morte del militare sia o meno la stessa che aveva dato luogo, a suo tempo, al trattamento privilegiato in favore del militare stesso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione riguardante l'ex militare Munafò Angelo di Felice, nato il 22 febbraio 1930. (19093).

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata cui si riferisce l'onorevole interrogante è stata definita con decreto negativo in data 27 agosto 1960. Contro detto decreto pende attualmente ricorso giurisdizionale davanti la Corte dei conti, alla quale questo Ministero ha rimesso gli atti in data 10 marzo 1961.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DI NARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno ispirato la presidenza centrale dell'« Incis » a sospendere, mediante telegramma, il bando per il riscatto degli alloggi in via Morghen, in Napoli.

L'interrogante fa presente che l'« Incis » di Napoli ed il locale genio civile di Napoli, sollecitati costantemente dall'I.N.I.C.A.R., avevano finalmente, dopo 30 mesi, espletato tutti gli adempimenti preliminari (misurazione, valutazione, ecc.) all'emanazione del bando.

È inspiegabile come la rappresentanza centrale abbia potuto disporre la sospensione del bando proprio alla vigilia della pubblicazione. (18889).

RISPOSTA. — Lo stabile « Incis » di via Morghen in Napoli fa parte della quota di riserva, prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ed è, pertanto, escluso dalla vendita.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga essere nullo il decreto 6 novembre 1960, n. 19461, del V comando militare territoriale di Padova, non essendo stata seguita la procedura prescritta dall'articolo 4, primo comma, della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, e non essendo stata in alcun modo motivata l'urgenza, di cui al quinto comma dello stesso articolo; per conoscere se gli consti che le misure di restrizione previste dalla imposta servitù militare danneggino enormemente le aziende agricole colpite, fino al punto di rendere impossibile la loro esistenza; per conoscere se si sia reso conto che il provvedimento in esame non può aumentare in nessun modo la sicurezza dei manufatti militari della zona; per conoscere se gli consti che il decreto — in aperta violazione dell'articolo 42 della Costituzione — non prevede alcun indennizzo per i gravi danni arrecati agli interessati; e se pertanto intenda annullare oppure revocare il decreto, sospendendone in ogni caso la esecuzione. (16769).

RISPOSTA. — In ordine alla questione sollevata dall'interrogante si chiarisce che il quinto comma dell'articolo 4 della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, esime l'amministrazione dall'esperimento delle procedure normalmente richieste per l'imposizione di servitù militari quando, in base a valutazione discrezionale dell'amministrazione medesima, ricorra l'urgenza.

La citata legge non prevede indennizzi in favore dei proprietari dei fondi assoggettati a servitù che non comportano modifiche allo stato delle cose; né essa può considerarsi in contrasto con la norma costituzionale richiamata dall'interrogante in quanto il precetto della Costituzione si riferisce ai casi di esproprio.

Si aggiunge comunque che il provvedimento del V comando militare territoriale in data 6 dicembre 1960, n. 19461, di repertorio, concernente vincoli sulle proprietà private del Prato alla Drava in comune di San Candido, è stato dallo stesso comando sostituito con altro che ha ridotto le limitazioni al minimo strettamente richiesto dalle esigenze degli impianti difensivi esistenti nella zona.

Il Ministro: ANDREOTTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che stadio si trovi lo studio del progetto di completo rifacimento ed ammodernamento della statale n. 10 e se tale progetto sia ispirato ai dovuti criteri tecnici moderni sia per quanto riguarda il corpo stradale soggetto, oggi, a pericolosi cedimenti dovuti al sottofondo argilloso, sia per quanto riguarda le necessarie varianti al piano altimetrico.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere se il ministro, in attesa che il piano di rifacimento possa essere attuato ed in considerazione delle condizioni disastrose della strada che mettono in serio pericolo l'intenso traffico che vi si svolge, ritenga opportuno disporre urgentemente una razionale sistemazione della importante arteria che valga a metterla in condizioni di transitabilità. (16934).

RISPOSTA. — La progettazione dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 10, Padana inferiore, così come, del resto, per tutte le strade statali, è studiata in base ai più recenti criteri tecnici, in relazione alla natura dei terreni lungo i quali scorre l'arteria, in modo che la sede stradale sia convenientemente consolidata ed il tracciato abbia il migliore andamento plano-altimetrico, contemplando, però, tale sistemazione con le disponibilità finanziarie.

Attualmente, lungo la statale di cui sopra sono già in corso importanti lavori di ammodernamento ed altri saranno iniziati prossimamente.

Non si può, per altro, non tener conto che nel piano di completamento della rete autostradale, di cui al disegno di legge recentemente approvato dal Parlamento, è prevista la costruzione di una autostrada da Torino a Piacenza, che alleggerirà gran parte del traffico della strada statale n. 10.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FERIOLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, analogamente a quanto è stato recentemente disposto per allacciare alcuni comuni della Calabria alle loro frazioni, intenda predisporre gli opportuni finanziamenti per la costruzione di una strada tra il comune di Lustra Cilento (Salerno), e la sua frazione di Rocca Cilento. Tale strada contribuirebbe a risollevare la tanto precaria situazione del comune, in quanto avrebbe una lunghezza di soli due chilometri, mentre attualmente per raggiungere il capoluogo occorre percorrere un giro vizioso di oltre 10 chilometri. (19377).

RISPOSTA. — La costruzione della strada di allacciamento della frazione Rocca Cilento con il comune di Lustra Cilento, in provincia di Salerno, non è prevista nei programmi di viabilità ordinaria a suo tempo approvati dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Né vi è possibilità di poter includere detta opera nei programmi in corso di esecuzione, stante l'assoluta indisponibilità di fondi.

Si fa comunque presente che la richiesta strada riveste una ben scarsa rilevanza utilitaria, di natura strettamente locale, ove si consideri l'entità della spesa occorrente (non meno di 66 milioni di lire, per uno sviluppo stradale di chilometri 2+500), rispetto al lieve vantaggio che ne deriverebbe ai 400 abitanti della frazione di Rocca Cilento, che, per altro, risulta convenientemente collegata alla rotabile per Agropoli per mezzo di una comoda mulattiera di appena 3 chilometri.

È da tener conto, infine, che la strada che congiunge l'abitato del comune di Lustra Cilento con la strada statale n. 18 è stata recentemente sistemata e ammodernata con i fondi della Cassa del Mezzogiorno.

Il Ministro: PASTORE.

FERRI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se intendano richiamare il prefetto di Grosseto all'osservanza di elementari criteri di imparzialità e di prassi democratica, che il prefetto ha violato sostituendo nel comitato amministrativo del consorzio provinciale antitubercolare i sindaci di Grosseto e di Orbetello con quelli di Cini-giano, Civitella Paganico e Roccalbegna appartenenti tutti e tre alla democrazia cristiana, nonostante che la maggioranza dei comuni della provincia sia retta da amministrazioni di sinistra. (18721).

RISPOSTA. — La sostituzione dei rappresentanti dei comuni consorziati in seno al comitato amministrativo del consorzio antitubercolare di Grosseto — in sede di applicazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249 — va considerata come un normale avvicendamento che ha tenuto conto, nella specie, dell'esigenza di assicurare la partecipazione al comitato anzidetto dei piccoli e medi comuni, dopoché due grandi comuni di quella provincia (Grosseto ed Orbetello) erano stati rappresentati nel comitato stesso per oltre 16 anni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Allo scopo di conoscere se ritengano opportuno — in adesione al voto unanimemente espresso dal consiglio comunale di Sinopoli (Reggio Calabria) nella seduta del 28 marzo 1961 — accogliere la richiesta di includere il comune di Sinopoli nei programmi di costruzione di alloggi popolari e dell'I.N.A.-Casa in previsione dei piani già annunciati.

Gli interroganti fanno rilevare la grave precarietà nel campo della situazione alloggiativa esistente nel comune e già molte volte prospettata alle competenti autorità. (18434).

RISPOSTA. — L'ultimo stanziamento di fondi disposto con la legge 9 agosto 1954, n. 640, si riferisce all'esercizio finanziario 1960-61.

Pertanto non è esatto affermare che il comune di Sinopoli sarebbe stato escluso dalla assegnazione di fondi per l'esercizio testé iniziato.

Sugli stanziamenti dello scorso esercizio è prevista la costruzione nel predetto comune di 16 alloggi, a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas per una spesa di lire 41.600.000, mentre, sempre nel medesimo esercizio, è stata disposta, in applicazione della precitata legge n. 640, la costruzione in Sinopoli di alloggi per un importo di lire 7.258.000, a cura dell'I.A.C.P. di Reggio Calabria e per una spesa di lire 55.500.000 a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas.

Il comune di che trattasi, per altro, secondo quanto informa il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non ha potuto essere incluso nel programma di costruzioni del secondo settennio formulato dal comitato I.N.A.-Casa per la provincia di Reggio Calabria, considerato l'esiguo numero di lavoratori contribuenti al piano, che vi risiedono.

Assicura detto dicastero, che la situazione del comune in parola sarà ripresa in esame quando potranno essere ripartiti i fondi di competenza del terzo periodo di attività dell'I.N.A.-Casa.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere se ritenga opportuno intervenire finalmente perché sia finanziata la costruzione della rete idrica interna del comune terremotato di Melicucco (Reggio Calabria), opera per la quale già nell'esercizio finanziario 1953-54 era prevista la spesa di lire 10 milioni.

L'interrogante, anche con riferimento a precedente interrogazione (allegato alla seduta

del 30 giugno 1960), fa presente che la realizzazione dell'opera si è resa vieppiù urgente dopo la costruzione recentissima di un serbatoio, di un pozzo e dopo il prossimo allacciamento di quest'ultimo col serbatoio suddetto ad opera della Cassa per il Mezzogiorno. (18435).

RISPOSTA. — Per la costruzione della rete idrica interna del comune di Melicucco si è in attesa che la Cassa per il Mezzogiorno porti a compimento i lavori relativi alle opere di presa alla condotta esterna, che sono tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere se, nell'elenco delle opere da realizzare per il prossimo esercizio finanziario col contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, siano state incluse quelle richieste da parte del comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria):

1°) per la sopraelevazione dell'edificio municipale, per l'importo di lire 12.600.000;

2°) per la costruzione del nuovo acquedotto, per l'importo di lire 80.000.000.

La realizzazione di quest'ultima opera è ormai indifferibile. (18436).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 18569, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8408).

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se, ai fini della valorizzazione dei piani dell'Aspromonte, della bonifica e trasformazione fondiaria e dell'incremento agricolo, per cui, fra l'altro, è stato da tempo istituito il consorzio di bonifica dell'Aspromonte, con sede a Reggio Calabria, non ritengano opportuno accogliere il voto espresso dal consiglio comunale di Sinopoli (Reggio Calabria), nella seduta del 15 aprile 1961, inteso ad ottenere l'inclusione della strada da Sinopoli a Piani dell'Aspromonte fra le opere di immediata attuazione.

Gli interroganti fanno presente che senza la detta arteria stradale non sono prevedibili bonifica, trasformazione fondiaria, incremento agricolo e valorizzazione turistica di un largo comprensorio del comune di Sinopoli e comuni vicini. (18440).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Sinopoli-Piani d'Aspromonte, che, per altro, comporterebbe un elevato costo chilometrico,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

a causa del dislivello da superare e delle caratteristiche dei terreni da attraversare, non è compresa nei programmi fino ad ora formulati in applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, le cui complessive disponibilità di fondi per il settore stradale sono integralmente impegnate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di concedere l'autonomia, come da richiesta avanzata dalla locale amministrazione comunale, alla sezione coordinata dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato ed alla sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Vibo Valentia (Catanzaro).

L'interrogante fa presente che l'autonomia di quelle sezioni si rende quanto mai necessaria — data anche la notevole distanza che in atto le separa dagli istituti dai quali dipendono — affinché possano meglio articolarsi e meglio rispondere alle loro finalità. (18290).

RISPOSTA. — La creazione in Vibo Valentia di un istituto tecnico industriale in luogo della sezione staccata, attualmente funzionante nella stessa località, è stata compresa nel piano di nuove istituzioni per l'anno scolastico 1961-1962.

Per quanto concerne, invece, la scuola coordinata dell'istituto professionale statale per la industria e l'artigianato di Vibo Valentia, si fa presente che non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna proposta in merito, da parte dell'autorità scolastica locale, intesa a segnalare l'esigenza di un istituto autonomo in sostituzione della scuola coordinata medesima, la quale d'altra parte appare rispondente alle necessità scolastiche locali.

Il Ministro: Bosco.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la circostanza secondo la quale l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria non provvede alla istruttoria, ed al conseguente sopralluogo, delle domande presentate a detto ufficio, ai sensi della legge 23 ottobre 1960, n. 1319, per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni degli anni 1958, 1959 e 1960, e se effettivamente circa mille domande, presentate ai sensi della predetta legge, siano state archiviate da quell'ufficio del genio civile con la motivazione che non sono state ancora impartite dal Ministero le necessarie istruzioni. (18293).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Reggio Calabria non ha potuto sino ad ora dare corso alle pratiche per la riparazione, con il contributo statale di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1319, delle case private, site in quella provincia, danneggiate dalle alluvioni del 1958-59-60, in quanto le domande presentate dagli aventi diritto non sono corredate dalle relative perizie e dai documenti richiesti dalle leggi 10 gennaio 1952, n. 9, e 13 luglio 1959, n. 554.

Detti documenti, come è noto, sono indispensabili ai fini della determinazione della entità del contributo da corrispondere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali siano stati inspiegabilmente sospesi i lavori per la costruzione del nuovo ospedale civile di Nicastro (Catanzaro).

L'interrogante fa presente l'urgenza del completamento di quel nosocomio, la cui necessità appare evidente, se si pensi che esso dovrà sopperire alle esigenze di un circondario che conta oltre duecentomila abitanti. (18294).

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo ospedale civile di Nicastro venne, nel novembre 1957, approvato il relativo progetto dell'importo di centoventi milioni e venne, altresì, concesso su tale spesa il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Senonché, durante l'esecuzione dei lavori il comune interessato ha ritenuto necessario apportare notevoli varianti al cennato progetto, allo scopo di realizzare un maggior numero di posti-letto e una migliore sistemazione dell'edificio in rapporto all'area di sedime.

In conseguenza di ciò, i lavori di che trattasi vennero sospesi con verbale del 2 gennaio 1960 per la redazione della perizia di variante, la quale è stata approvata da questo Ministero con decreto 5 aprile 1961, n. 1613.

L'ufficio del genio civile di Catanzaro ha in data del 17 giugno 1961, inviato al comune di Nicastro una copia del progetto di variante approvato, invitandolo a provvedere per la ripresa dei lavori.

In sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere, da ammettere ai benefici di cui alla succitata legge n. 589, sarà presa in esame la possibilità della concessione del contributo statale nella spesa ancora necessaria per il completamento del nosocomio di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intendano risolvere, mediante la costruzione di un idoneo acquedotto, il problema idrico di Petilia Policastro (Catanzaro), grosso centro della provincia di Catanzaro.

L'interrogante fa presente che, benché sia situato in una zona circondata da montagne ricche di fiumi e di sorgenti d'acqua igienicamente adatte, quel centro risente in modo grave la mancanza di acquedotto e di rete idrica. (18265).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo delle opere relative all'approvvigionamento idrico di Petilia Policastro è stato, di recente, approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

È attualmente in corso l'appalto per l'aggiudicazione dei lavori.

Per la costruzione della rete idrica interna del comune di che trattasi questo Ministero, con provvedimento del 13 maggio 1960, ha approvato, nei rispettivi importi di lire 55.567.086 e di 25 milioni, il progetto generale e quello di primo stralcio di tale opera.

Con provvedimento del successivo 15 luglio, ha promesso all'ente interessato il contributo del 5 per cento sulla spesa di 25 milioni di cui sopra.

Infine, in data 29 agosto 1960, il comune di Petilia Policastro è stato interessato a dare esecuzione al progetto relativo ai lavori del primo stralcio.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda disporre la costruzione a Capo Colonna (Catanzaro) — località indicata dagli esperti e dalla stampa locale come la più idonea allo scopo — di un *antiquarium* destinato a raccogliere i vari ed importanti cimeli archeologici già venuti alla luce o in via di reperimento nella zona del crotonese.

L'interrogante fa presente che la costruzione di tale *antiquarium* varrà ad evitare che si disperdano tanti preziosi pezzi archeologici, determinando un motivo di sviluppo turistico per quella zona della Calabria, ricca di bellezze naturali e matrice di antica civiltà. (18999).

RISPOSTA. — Il problema dell'ubicazione di un *antiquarium* nel crotonese è stato recentemente affrontato da questo Ministero, pren-

dendo in esame sia la zona di Capo Colonna (che è quella degli scavi e del santuario di Hera Lacinia), sia l'area urbana.

La prima soluzione è stata scartata per molteplici ragioni.

Innanzitutto un *antiquarium* a Capo Colonna dovrebbe logicamente accogliere solo i cimeli del santuario di Hera Lacinia e non potrebbe essere incrementato dai reperti provenienti da tutta la zona archeologica del crotonese, per cui il problema sarebbe risolto solo in parte.

Inoltre, Capo Colonna dista circa 10 chilometri dalla città, manca di acqua potabile, di energia elettrica e di possibilità recettive, trattandosi anche di zona militare; nella stagione invernale è disabitata ed esposta a forti venti e pertanto difficilmente i visitatori vi si recherebbero. In tali condizioni sarebbe molto gravoso anche garantire la sicurezza del materiale esposto. Si aggiunga che l'area necessaria per l'*antiquarium*, che a Crotona viene offerta gratuitamente dal comune, qui dovrebbe essere acquistata da privati, con notevole spesa, e che il suolo, di natura argillosa, è poco adatto per una costruzione di lunga durata.

L'istituzione dell'*antiquarium* a Crotona valorizza, invece, sia la città sia la zona di Capo Colonna, in quanto offre al turista e allo studioso il conforto cittadino necessario alla loro permanenza e, nello stesso tempo, è di invito per il visitatore meno affrettato a recarsi a Capo Colonna, quando la stagione è propizia, per osservare gli scavi, la superstite colonna del tempio e per ammirare il superbo panorama.

Questa soluzione è anche più economica e offre maggiore garanzia per la sicurezza delle raccolte archeologiche.

Si informa, anzi, che, avendo la Cassa per il Mezzogiorno assicurato il finanziamento dell'opera, si è provveduto a far redigere il relativo progetto di costruzione, per cui l'*antiquarium* di Crotona sarà presto realizzato.

Il Ministro: BOSCO.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come e quando intenda intervenire per dare una sistemazione di inquadramento al personale dipendente dagli istituti di incremento ippico.

L'interrogante rende noto che su tale argomento si è pronunciato il Consiglio di Stato, il quale ha accolto i *desiderata* del personale dipendente dagli istituti di incremento ippico. (19211).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

RISPOSTA. — Il personale militare degli ex depositi di cavalli stalloni è stato già trasferito negli appositi ruoli degli istituti di incremento ippico, istituiti presso questo Ministero in applicazione della legge 30 giugno 1954, n. 549, e del successivo decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1955, n. 1298.

Si aggiunge che, a seguito della decisione del 25 marzo 1959 n. 190, con la quale il Consiglio di Stato ha riconosciuto al personale di cui trattasi il diritto alla liquidazione delle indennità di vestiario e di missione per il servizio prestato fuori sede durante la stagione di monta, questo Ministero ha già provveduto a detta liquidazione.

Il Ministero della difesa-esercito, da parte sua, ha in corso di esecuzione la decisione del 15 marzo 1960 n. 439, con la quale il predetto alto consesso ha stabilito che ai militari degli ex depositi cavalli stalloni, cessati dal servizio, spetta l'indennità di cui all'articolo 4 della citata legge 30 giugno 1954, n. 549, calcolata sulla base dell'ultima retribuzione percepita, anziché in base alla retribuzione al 30 giugno 1955.

Il Ministro: RUMOR.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire in favore della disagiata categoria dei corrispondenti comunali mediante:

- a) un aumento di almeno lire 10 mila mensili;
- b) l'instaurazione di un fondo di previdenza ai fini pensionabili;
- c) la concessione di un mese di ferie;
- d) l'estensione dell'assistenza « Enpas » anche ai familiari. (17161).

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, n. 562, autorizza il Ministero del lavoro ad avvalersi, per l'espletamento dei compiti relativi al collocamento, nei comuni e località di minore importanza, dell'opera dei corrispondenti, ai quali, secondo l'articolo 13 della stessa legge, è corrisposto mensilmente un compenso forfettario ragguagliato a giorno, compenso la cui misura massima è fissata con decreto del ministro del lavoro di concerto con il ministro del tesoro.

Tale compenso è stato stabilito, con decreto interministeriale del 22 dicembre 1960, nelle seguenti misure:

lire 12 mila per un numero di ore di lavoro pari o inferiore alle 29 mensili;

lire 15 mila per un numero di ore di lavoro comprese tra le 30 e le 89 mensili;

lire 23 mila per un numero di ore pari o superiore alle 90 mensili.

I criteri che hanno presieduto alla determinazione di tali misure sono i seguenti:

a) natura dell'incarico: non esiste tra corrispondenti e amministrazione un vero e proprio rapporto d'impiego, ma un rapporto di incarico professionale, il cui compenso è fissato in ragione del maggiore o minore onere che dall'incarico deriva;

b) contenuto dell'incarico: si tratta di un lavoro che impegna l'incaricato per poche ore settimanali; attività quindi di natura marginale e quasi sempre integrativa di altra che il corrispondente svolge in modo esclusivo e prevalente;

c) necessità di contemperare le esigenze funzionali dell'amministrazione del lavoro con i limiti della somma stanziata nel bilancio di previsione per la spesa cui il servizio si riferisce.

Tenuto conto dei criteri sopra detti non si è ravvisata, fino ad ora, la opportunità di aumentare i compensi in parola anche in considerazione della misura di retribuzioni corrisposte a categorie similari o analoghe.

La natura dell'incarico impedisce poi di applicare, in favore dei corrispondenti, istituti a carattere previdenziale diretti a preconstituire un trattamento di pensione e di estendere ai loro familiari l'assistenza in caso di malattia.

Per tale motivo non può neppure essere riconosciuto il diritto alle ferie: il Ministero, tuttavia, ha consentito che gli uffici del lavoro valutino l'opportunità di autorizzare l'assenza di quei corrispondenti che abbiano espletato lodevolmente l'incarico almeno per un anno.

Si fa, comunque, presente che il Ministero, ai fini di un migliore assetto giuridico ed economico di tale benemerita categoria, ha predisposto un disegno di legge, già presentato al Parlamento (atto Camera n. 3213), che prevede l'inquadramento in apposito ruolo organico dei collocatori e dei corrispondenti sulla base di requisiti minimi previsti dal provvedimento medesimo.

Il Ministro: SULLO.

GALLI E AZIMONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti circa la sistemazione della strada statale n. 233, tronco Varese-Ponte Tresa.

Il previsto allargamento in metri 7,50 di careggiata transitabile si rivela estremamente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

inadeguato dopo la sistemazione del valico di Ponte Tresa e per la prossima realizzazione della autostrada Chiasso-San Gottardo-San Bernardino, il cui tracciato in territorio svizzero giunge a 3 chilometri dal valico di Ponte Tresa, e che si prevede, quindi, convoglierà sulla statale n. 233 un ingentissimo volume di traffico.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere l'epoca in cui il Ministero preveda di realizzare l'ulteriore allargamento da Ghirla al valico di Ponte Tresa. (17081).

RISPOSTA. — Per una prima sistemazione della strada statale n. 233, Varesina, tronco Varese-Ponte Tresa, classificata statale nel decorso anno 1960, l'« Anas », ha già disposto lavori per un importo di circa 380 milioni.

Oltre alla suddetta somma, che consente, per altro, solo la sistemazione di alcuni tratti della strada in argomento, non sono almeno per ora possibili ulteriori stanziamenti e non è, pertanto, possibile prevedere un allargamento della sede stradale superiore a metri 7,50.

Circa l'aumento del traffico che si teme possa essere determinato dalla realizzazione dell'autostrada Chiasso-Bellinzona (che per quanto risulta non passerà più a tre chilometri dal valico di Ponte Tresa, bensì a circa otto chilometri), è, al contrario, da prevedere che la costruzione della predetta autostrada — che avrà in Italia una continuazione nell'autostrada a doppia sede Ponte Chiasso-Grandate e nel raddoppio della Grandate-Milano — indurrà molti, che attualmente valicano il confine a Ponte Tresa, a passare invece per il valico di Chiasso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GAUDIOSO E BUFARDECI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di dichiarazione di zona panoramica del tratto a nord della piazza Garibaldi nel comune di Francoforte (Siracusa); opera che, oltre a consentire l'ampliamento della piazza stessa a nord, darebbe la possibilità di creare un'ampia terrazza con una superba inquadratura dell'Etna e del mare Jonio e di tutta la zona agrumentata che degrada verso Lentini e Carlentini;

se ritenga di sollecitare, nel senso desiderato dalla cittadinanza, la soprintendenza ai monumenti per la Sicilia orientale con sede in Catania, e la commissione provinciale per la tutela del panorama per la provincia

di Siracusa, al fine di accertare eventuali manchevolezze e remore procedurali, trattandosi di pratica antica di un anno. (18600).

RISPOSTA. — La questione concernente la dichiarazione di zona panoramica del tratto a nord della piazza Garibaldi nel comune di Francoforte sarà trattata ed esaminata con ogni attenzione nella prossima seduta della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Siracusa.

Il Ministro: Bosco.

GAUDIOSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia attendibile la notizia della soppressione del tratto ferroviario di 50 chilometri a scartamento ordinario fra Motta Sant'Anastasia (Catania) e Regalbuto (Enna);

in caso affermativo, per conoscere se il ministro abbia tenuto conto che il passivo per il servizio viaggiatori è stato e sarà largamente compensato dall'attivo per il servizio merci, specie per i trasporti di prodotti ortofrutticoli, in quanto dalle stazioni di Paternò (San Marco), di Santa Maria di Licodia (Schettino), di Biancavilla (Mandarano), di Adrano (Carcaci) e di Centuripe (Leto) nel solo periodo dicembre 1960 e gennaio-aprile 1961 sono partiti circa 22 mila carri ferroviari di agrumi delle migliori qualità delle valli del Simeto e del Dittaino;

se ritenga che la decisa o ventilata soppressione col concentramento del traffico in più lontane stazioni costituisca motivo di grave disagio economico per tutte le categorie interessate, specie per i piccoli e medi commercianti e per i lavoratori addetti (circa 10 mila); oltre che motivo di grave pregiudizio allo sviluppo della iniziata attività industriale inerente alla trasformazione dei prodotti agricoli della zona. (19062).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19006, del deputato Anfuso, pubblicata a pagina 8413).

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga che i medici alle dipendenze della sede di Trieste dell'I.N.A.M., legati alla stessa da rapporti di impiego, le cui caratteristiche sono la continuità della prestazione, la subordinazione gerarchica, l'orario di lavoro, il compenso mensile, la esistenza di norme disciplinari, abbiano diritto a tutte le prestazioni assistenziali compresa la pensione, che l'« Inam » garantisce ai suoi dipendenti (18786).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

RISPOSTA. — I rapporti tra l'« Inam » — sede provinciale di Trieste — ed i medici che prestano la loro attività a favore dei lavoratori assistiti dalla sede stessa sono disciplinati da una particolare convenzione stipulata tra i rappresentanti delle parti, entrata in vigore il 1° gennaio 1949, e riconfermata con successivo accordo del 15 febbraio 1960. In base all'articolo 2 della convenzione « gli incarichi affidati ai medici non conferiscono loro la qualifica di impiegato », trattandosi di prestazioni a carattere meramente professionale.

È pertanto evidente che ai sanitari stessi non possa spettare il trattamento di pensione, cui l'« Inam » è tenuto per il personale dipendente a' termini delle vigenti disposizioni, in quanto, come si è detto, il loro rapporto con l'« Inam » stesso si concreta in un contratto di prestazione d'opera in regime di lavoro autonomo.

Per quanto riguarda, inoltre, il diritto dei sanitari medesimi all'assistenza di malattia, si osserva che la citata convenzione del 1949, agli articoli 20, 21 e 22, espressamente prevede che « al medico titolare ammalato l'istituto fornisce tutte le prestazioni sanitarie che spettano agli assicurati dell'ente » oltre alla corresponsione, per i primi tre mesi di malattia, dell'intero onorario, ridotto alla metà per i successivi tre mesi di incapacità lavorativa.

Si informa, infine, che sono in corso trattative tra l'« Inam » e la Federazione nazionale degli ordini dei medici per disciplinare i rapporti con i medici generici iscritti negli albi della provincia di Trieste, secondo la normativa nazionale di cui alla convenzione nazionale 3 marzo 1955 e susseguente accordo integrativo del 9 marzo 1961.

Il Ministro: SULLO.

GIORGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non ancora sia stata attivata tra L'Aquila e Roma e viceversa la teleselezione da abbonato da parte dell'azienda telefonica di Stato.

Si sa che la società T.I.M.O., che opera in Abruzzo, ha già provveduto a tutte le operazioni tecniche; viceversa l'azienda telefonica di Stato non provvede ancora alla costituzione di una apparecchiatura tecnica, per consentire le chiamate telefoniche in teleselezione da abbonato.

Va precisato che il sistema delle « interurbane senza attesa » metterebbe fine ai gravi inconvenienti che abitualmente si rilevano nelle comunicazioni telefoniche di Roma. Si tenga presente che L'Aquila è considerata

« grande parlatore » con la capitale, di conseguenza il servizio teleselettivo è atteso da tutta la cittadinanza. (18163).

RISPOSTA. — Con la definizione degli indispensabili accordi tra lo Stato e la società concessionario telefonica (T.I.M.O.) sulle caratteristiche tecniche degli impianti per la teleselezione telefonica da utente tra L'Aquila e Roma, definizione che ha comportato un dilazionamento nella progettazione delle apparecchiature necessarie, è stato possibile sottoporre, per il prescritto parere, il contratto di acquisto di dette apparecchiature al consiglio di amministrazione, il quale lo ha approvato nella adunanza del 21 giugno 1961, n. 802.

Conseguentemente, in data 5 luglio, è stato trasmesso alla ditta appaltatrice (S.I.E.L.T.E.) l'ordinativo per la fornitura e l'esecuzione dei lavori, da ultimarsi entro 5 mesi da detta data.

Tuttavia, a seguito di premure ed interventi effettuati successivamente da questo Ministero, è stato possibile ottenere dalla ditta in questione la promessa che i lavori stessi saranno ultimati con un certo anticipo sui tempi di consegna.

Pertanto, è da ritenere che, salvo imprevisti, la teleselezione da utente L'Aquila-Roma potrà essere attivata entro il prossimo mese di ottobre 1961.

Il Ministro: SPALLINO.

GOMEZ D'AYALA, RAUCCI, GRANATI E GRIFONE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le misure che intendano adottare per venire incontro ai coltivatori di tabacco nelle province della regione campana, gravemente danneggiati da una infestazione di peronospora, che ha quasi completamente distrutto la coltivazione in atto. (17917).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se la linea ferroviaria Piacenza-Castelvetro sia inclusa nel piano di smobilitazione delle linee ferroviarie da sostituirsi con autocorriere gestite sempre dallo Stato. Se ciò corrisponde a verità, gli interroganti invitano il ministro a riesaminare la decisione, poiché la suddetta linea soddisfa le attuali esigenze di quella zona, come gli enti locali interessati hanno fatto rilevare con proprie delibere. (19039).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

RISPOSTA. — L'esigenza di un ridimensionamento, sia pur limitato e graduale, della rete ferroviaria, è stata riconosciuta dalla commissione dei tre esperti incaricata, com'è noto, dal Governo di proporre provvedimenti per il risanamento delle ferrovie.

Si è, pertanto, deciso un esame preliminare di quelle linee secondarie a scarso traffico, la cui esistenza non sia giustificata da esigenze effettive delle popolazioni o dalla economia sociale della zona, e per le quali risulti possibile assicurare idonei servizi sostitutivi con le stesse agevolazioni tariffarie praticate dalla ferrovia.

Ove necessario, potranno essere mantenuti i trasporti ferroviari delle merci.

Tale esame, che investe anche la idoneità della rete stradale in rapporto agli autoservizi sostitutivi, è appena iniziato ed è prematura qualsiasi anticipazione sui provvedimenti da adottare, per la linea indicata dagli interroganti, come per tutte le altre linee.

Il Ministro: SPATARO.

GRIFONE E MARICONDA. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati già adottati e quali si intendano adottare in conseguenza dei danni ingentissimi prodotti dalla peronospora del tabacco nella provincia di Avellino. (17945).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — In merito alla recente assegnazione ai funzionari periferici — direttori provinciali e direttori dei circoli costruzioni — delle autovetture tipo Alfa Romeo Giulietta. Senza entrare in merito al criterio di fornire tali tipi di auto, notoriamente adatti e praticamente convenienti per lunghi percorsi, a dei funzionari il cui raggio di azione è, nella quasi totalità dei casi, limitato all'ambito di una provincia, l'interrogante chiede di conoscere perché tali vetture non siano munite dell'indicazione di veicoli in « servizio di Stato », né di alcun distintivo indicante l'amministrazione di appartenenza.

L'interrogante ritiene necessaria una qualsiasi indicazione dell'appartenenza delle auto all'amministrazione, poiché risulta che diversi funzionari, che possono disporne, ne fanno un uso privato per sé e per i propri familiari. (18947).

RISPOSTA. — Solo in questi giorni i dischi « servizio di Stato » da applicare sui nuovi automezzi recentemente entrati in servizio presso questo Ministero (consistenti in 133 « Giuliette », 26 « Dauphine », 20 « Fiat 642 », 56 « MV 1100/D2L », 15 furgoncini « Bianchina » e 33 motofurgoni di vari tipi), sono stati approntati dal provveditorato generale dello Stato e sono ora in via di applicazione sugli automezzi in parola.

La richiesta della fornitura di tali dischi era stata fatta al provveditorato generale dello Stato il 12 luglio 1961, cioè non appena era stata ultimata la targatura degli automezzi ed erano stati risolti, dal provveditorato stesso, alcuni dubbi procedurali derivanti dal fatto che alcuni automezzi erano di tipo introdotto in uso solo in questa occasione.

Si comunica infine che a questo Ministero non risulta che si siano verificati gli abusi di cui è cenno nell'ultima parte della interrogazione. Qualora, per altro, l'interrogante fosse in grado di segnalare qualche caso di abuso, l'amministrazione provvederà senz'altro a disporre i necessari accertamenti.

Il Ministro: SPALLINO.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda disporre affinché il nuovo ponte del valico di Ponte Tresa (Varese) venga rapidissimamente posto in esecuzione. In proposito l'interrogante, al quale consta che già si è provveduto alla concessione degli appalti per l'esecuzione dell'opera, fa anche presente che nel contiguo territorio svizzero è già in via di esecuzione il nuovo lungolago. (19133).

RISPOSTA. — Le autorità elvetiche, che concorrono nella spesa prevista per la costruzione del ponte a Ponte Tresa, hanno richiesto una modifica della quota del piano stradale del ponte medesimo ed altre piccole variazioni al manufatto in parola.

Ciò ha reso necessario l'aggiornamento del progetto.

Comunque, poiché è stato già esperito l'appalto-concorso per la esecuzione dell'opera in argomento è da ritenere senz'altro che entro breve tempo potranno avere inizio i relativi lavori.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione dell'importanza già ora rivestita dalla strada statale n. 233, dell'aumentato traffico che sulla stessa v'è da attendersi nel prossimo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

avvenire, dopo che sarà stata realizzata in territorio svizzero l'autostrada Chiasso-San Gottardo-San Bernardino e dopo che sarà stato migliorato il valico di Ponte Tresa, voglia:

a) disporre affinché l'allargamento della statale n. 233, previsto in metri 7,50, venga portato almeno a metri 10,50 di carreggiata utile e perché le caratteristiche planimetriche della strada stessa vengano studiate e realizzate in relazione all'importanza che la stessa verrà ad assumere;

b) disporre perché venga data la precedenza ai lavori di sistemazione lungo la tratta di chilometri 16, che presenta minori difficoltà, e perché l'altra tratta di chilometri 16, che presenta maggiori difficoltà, venga sistemata con ulteriori stanziamenti;

c) provvedere perché i lavori vengano prontamente iniziati, risultando all'interrogante che sino ad ora l'« Anas » non ha provveduto né agli espropri necessari, né alla richiesta delle autorizzazioni per lo spostamento delle linee telefoniche ed elettriche. (18134).

RISPOSTA. — L'allargamento della sede viabile da metri 7,50 a metri 10,50 del tratto Varese-Ponte Tresa della strada statale n. 233, Varesina, oltre ad essere tecnicamente difficile a causa della morfologia della zona, comporterebbe una spesa molto elevata.

D'altra parte, l'istituzione di una terza corsia di marcia non è consigliabile, perché la strada è un susseguirsi di curve a visibilità limitata, per cui tale corsia costituirebbe un grave pericolo per la circolazione.

I lavori di sistemazione del tronco Varese-Ponte Tresa, che vengono eseguiti in un primo tempo riguardano soltanto il miglioramento con parziali varianti di tre tratti della strada per una lunghezza di circa chilometri 7,5; successivamente saranno disposti ulteriori interventi.

Si fa, infine, presente che i suddetti lavori sono stati già appaltati, ma non hanno finora avuto inizio a causa delle notevoli difficoltà incontrate nelle occorrenti espropriazioni.

E, comunque, da prevedersi che essi saranno iniziati entro breve tempo.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda provvedere con urgenza alla sistemazione della strada statale n. 33 nel tratto attraversante l'abitato del grosso comune di Somma Lombardo (Varese). L'interrogante fa presente che quell'arteria congiunge diversi centri industriali; che la stessa Somma Lombardo è sede

di numerosi stabilimenti, che detta arteria è percorsa da tutti coloro che si portano all'aeroporto internazionale della Malpensa provenendo dalla zona del Verbano e dalla vicina Svizzera; che, infine, proprio nel centro dell'abitato, la strada si restringe al punto da ostacolare l'incrocio degli autoveicoli, si da provocare lunghe code di autoveicoli, da intralciare la circolazione all'interno dell'abitato e da mettere in pericolo la vita dei cittadini. L'interrogante fa anche presente che, secondo il parere delle autorità e dei competenti locali, la situazione migliore del problema consisterebbe nel far deviare la strada n. 33 a sud ovest della città di Somma Lombardo, seguendo il percorso previsto, del resto, dal piano generale. (18679).

RISPOSTA. — La strada statale n. 33, del Sempione, nel tratto compreso fra Milano e Sesto Calende — ove attraversa diversi centri abitati di notevole importanza industriale — ha effettivamente la larghezza della sede viabile inadeguata alla intensa mole del traffico che vi si svolge ed in corrispondenza dell'abitato di Somma Lombardo, per un tratto di metri lineari 40 circa, il piano viabile (che è interamente delimitato da fabbricati) ha una larghezza di soli metri lineari 6,20.

Data la pericolosità di tale strettoia, anni addietro sono stati installati, all'inizio ed alla fine della stessa, 2 semafori per regolare con luci verde e rosso il traffico a senso unico alternato; in tal modo è stato possibile garantire una sufficiente sicurezza al traffico anche se tale sistema costituisce un inevitabile intralcio al suo normale svolgimento.

La necessità di provvedere alla eliminazione di tale viziosità non è stata trascurata da parte dell'« Anas », che ha studiato le due sole soluzioni possibili:

1°) allargamento della sede stradale in corrispondenza della strettoia mediante abbattimento di una porzione dei fabbricati esistenti sul lato nord della strettoia stessa;

2°) esecuzione di una variante esterna all'abitato.

In merito alla prima di tale soluzioni, si deve osservare che la strettoia ricade nella zona che costituisce il vero e proprio centro dell'abitato di Somma Lombardo, dove il costo delle aree fabbricabili è notoriamente molto elevato. Poiché l'allargamento stradale interessa fabbricati di soli 3 piani è da prevedere che la loro demolizione non si limiterà certamente alla porzione necessaria all'allargamento stesso, ma verrà estesa agli interi stabili per ricostruirli in una posizione più arre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

trata, con altezze di molto superiori a quelle attuali, come è già avvenuto nelle immediate adiacenze.

Le opere relative all'allargamento della strettoia non possono, quindi, essere disgiunte da evidenti problemi di carattere urbanistico e pertanto l'amministrazione comunale di Somma Lombardo, che attualmente caldeggia tale soluzione, dovrebbe farsi parte diligente e sottoporre all'« Anas » concrete proposte per la loro attuazione.

Riguardo alla seconda soluzione, si fa presente che la costruzione di una variante esterna all'abitato di Somma Lombardo non si presenta di facile attuazione ed è, inoltre, molto onerosa in quanto un tracciato a nord dell'abitato comporterebbe la costruzione di ben due sottopassaggi alla linea ferroviaria a doppio binario Milano-Domodossola, mentre un tracciato a sud dell'abitato stesso allungerebbe l'attuale percorso di circa 2 chilometri con conseguente aumento del costo.

Poiché il tratto della statale n. 33 da Milano a Sesto Calende — lungo la quale si trova Somma Lombardo — è stato sostituito dall'autostrada nel percorso dell'itinerario internazionale E-2 e perciò il suo ammodernamento non può gravare sugli stanziamenti disposti dalla legge 13 agosto 1959, n. 904, ne consegue che l'onere inerente a qualsiasi sistemazione da realizzare nella località suaccennata deve gravare sulle normali assegnazioni del bilancio dell'« Anas » le quali sono molto limitate rispetto alle numerose pressanti esigenze dell'intera rete delle strade statali.

Si può tuttavia assicurare che l'« Anas » terra sempre presente la questione affinché possa essere risolta non appena possibile.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GRILLI GIOVANNI, RAUCCI, TREBBI E CAPRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere a chi risalgono le responsabilità del ritardo della consegna delle marche per le patenti di categoria C, delle assurde multe portate a carico di quei numerosi cittadini che forzatamente in ritardo son venuti in possesso delle stesse marche, e per sapere inoltre quali urgenti misure vengano prese per rimborsare a quei cittadini l'importo delle multe indebitamente fatte pagare. (18838).

RISPOSTA. — In ordine alla questione concernente le marche per le patenti di categoria C si comunica che questa amministrazione ha tempestivamente fornito ai magazzini del bollo presso le intendenze di finanza le marche di concessione governativa da lire 300 oc-

correnti per l'integrazione della tassa dovuta per le patenti di guida della categoria citata.

Solo in alcuni centri si sono verificati ritardi nella fornitura di dette marche alle direzioni provinciali delle poste a causa della nota astensione dal lavoro del personale finanziario, verificatasi nel mese di giugno.

Tuttavia, allo scopo di venire incontro a coloro che non hanno potuto soddisfare tempestivamente il loro obbligo tributario, è stato disposto la proroga a tutto il 31 luglio del corrente anno 1961 del termine per il pagamento dell'integrazione della tassa.

Quanto all'ammontare della pena pecuniaria pagata dagli automobilisti dopo il 23 giugno 1961, risultante non dovuta per effetto della proroga, questo Ministero impartirà al più presto disposizioni a che la somma versata venga imputata in conto della tassa dovuta per la vidimazione delle patenti per l'anno 1962.

Nel caso che l'automobilista non intenda per detto anno rinnovare la patente, l'amministrazione finanziaria disporrà, a richiesta di parte, il rimborso della somma versata nel più breve termine possibile.

Il Ministro: TRABUCCHI.

GUADALUPI, CATTANI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA, AVOLIO E PRINCIPE. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Sui provvedimenti che, per la parte di rispettiva competenza, intendano tempestivamente assumere, per combattere il flagello della peronospora tabacina e per venire concretamente incontro a tutti i coltivatori di tabacco, che in Puglia, ed in particolare nelle province di Lecce e Brindisi, hanno subito ingentissimi danni per la distruzione conseguente a tale infestazione della quasi totalità dei semenzai e delle coltivazioni in campo.

Per conoscere relativamente al preannunciato stanziamento di 2 miliardi, di cui alla nota di variazione al bilancio del Ministero delle finanze dell'esercizio in corso e l'emendamento già approvato dal Senato al bilancio finanziario del prossimo esercizio, se siano state concertate e disposte le modalità fra il Ministero delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per la corresponsione del contributo agli aventi diritto, vale a dire ai coltivatori di tabacco più danneggiati da tale flagello e quali, infine, saranno le altre forme di intervento come sgravi fiscali, sussidi straordinari e disoccupazione alle tabacchine, estensione in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

sede di applicazione dei benefici previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, ai terreni coltivati a tabacco. (18232).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA e DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per conoscere se effettivamente sia stata considerata l'eventualità di interessamento e di intervento da parte della Cassa per il Mezzogiorno all'opera riguardante i lavori di rifacimento, allargamento, sistemazione della sede stradale e di completa bitumatura del manto della strada, oggi consorziale e vicinale, che congiunge la strada nazionale del centro cittadino di Brindisi con la nuova aerostazione civile dell'aeroporto di Brindisi.

Facendo esplicito riferimento alla precedente loro interrogazione n. 15925, cui fu data risposta dal ministro della difesa in data 20 marzo 1961, gli interroganti fanno osservare che alla sistemazione della strada di accesso a tale aeroporto civile deve provvedere l'amministrazione dello Stato, mercè l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, così sciogliendo le riserve fatte da parte del Ministero della difesa al comune ed alla provincia di Brindisi ed agli enti amministrativi, economici e sindacali che, a suo tempo, avevano acconsentito al trasferimento dei servizi dell'aerostazione civile dalla vecchia alla nuova sede, autonoma ed indipendente dall'ambiente aeroportuale, a condizione che si provvedesse alla sistemazione conveniente, razionale e moderna di tutti i diversi servizi ed impianti, compresa, quindi, la strada di accesso. (18343).

RISPOSTA. — La nuova aerostazione civile dell'aeroporto di Brindisi dista dal centro cittadino di circa chilometri 3,00, dei quali chilometri 0,725 costituiti dalla strada comunale « Ciciriello » e chilometri 2,100 circa costituiti dalle strade vicinali « Faro Penne » e « Betlemme ».

Queste ultime hanno una sede stradale della larghezza variabile da metri 4,00 a metri 6,00, la cui superficie non ha subito alcun trattamento bituminoso e presentano, inoltre, numerose e frequenti curve di piccolo raggio che rendono difficoltoso il traffico, per cui necessaria appare la loro sistemazione.

Poiché alla sistemazione di dette strade non può provvedere né questo Ministero né quello

della difesa, quest'ultimo ha, a suo tempo, prospettato alla Presidenza del Consiglio dei ministri il problema di che trattasi perché per la soluzione di esso fosse interessata la Cassa per il Mezzogiorno.

Tale ente, per altro, non ha, per il momento, alcuna possibilità nel senso specificato dagli interroganti, essendo i fondi assegnati per lavori del genere completamente impegnati dalle opere già programmate.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

GUADALUPI e BOGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, in relazione alla legge del 21 febbraio 1957, n. 88: « Disposizioni per l'ammodernamento delle ferrovie del sud-est ed altre norme integrative e modificazioni della legge 2 agosto 1952, n. 1221 », come di fatto la società delle ferrovie del sud-est abbia operato nel settore riguardante la riparazione dei fabbricati e delle case cantoniere di tutta la gestione aziendale e per cui detta legge stanziava, tra le altre, anche la somma di ben 156.329.000 lire concesse dallo Stato.

Se, di fronte al giusto risentimento ed alla viva continua protesta dei lavoratori e delle famiglie abitanti in dette case cantoniere costruite nel lontano 1911 e rese ormai oggi inabitabili per le condizioni di antigienicità e perché prive di acqua, luce, gabinetti, in ambienti spesso volte malsani, ritenga dover accogliere la recente proposta responsabilmente avanzata e dalla commissione interna e dal sindacato provinciale autoferrottramvieri di Lecce, che, dopo vani tentativi esperiti al fine di risolvere seriamente tale grave situazione di disagio sociale, hanno richiesto l'intervento e delle prefetture e degli uffici compartimentali e ministeriali competenti in materia. Il problema con la presente interrogazione sollevato merita di essere prontamente risolto per ragioni di opportunità amministrativa e sociale. (19369).

RISPOSTA. — L'importo di lire 156.329.000, citato nella interrogazione, rappresenta la spesa ritenuta ammissibile (non il contributo che è stato concesso nella misura del 75 per cento) nel piano di ammodernamento delle ferrovie del sud-est non soltanto per la riparazione delle case cantoniere ma anche per l'ampliamento e la modifica di varie stazioni, il rifacimento di pavimenti ai magazzini merci, la ricostruzione di ponticelli, di parapetti e di muri di cinta, la costruzione di nuove pensi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

line nonché di uno spogliatoio e refettorio per operai.

Il progetto approvato e le successive varianti prevedevano l'ampliamento di n. 30 case cantoniere della ex linea Bari-Locorotondo per una spesa complessiva di lire 27.165.000, lavori che sono stati ultimati il 30 novembre 1958.

La concessionaria ha tuttavia in programma, da attuarsi sollecitamente al di fuori dell'ammodernamento e senza il finanziamento diretto dello Stato, altri lavori per i fabbricati delle linee a sud di Lecce, comprendenti il rifacimento di 31 gabinetti, il restauro e l'ammodernamento di 18 fabbricati di stazione, compreso l'impianto di nuovi apparecchi igienici, e la costruzione di 48 gabinetti per case cantoniere che ne sono prive.

Il Ministro: SPATARO.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, di fronte al ripetersi di cedimenti e di crolli di opere pubbliche e di pubblica utilità che hanno interessato a Terni il palazzo del tribunale, la scuola del quartiere Italia, l'edificio sede della caserma dei carabinieri, il ponte La Mole, il ponte di Attigliano (nel crollo del quale hanno perduto la vita quattro persone) nonché le varianti della strada statale Flaminia e Vigne e alla Somma, recentemente costruite, ritenga opportuno disporre una inchiesta che accerti le cause e le responsabilità. (15468).

RISPOSTA. — Per il ripristino dell'edificio adibito a sede del tribunale di Terni questa amministrazione ha disposto vari interventi per una spesa complessiva di circa sessanta milioni.

E' ovvio che tali interventi sono stati limitati, come per legge, alla riparazione dei danni riportati dall'edificio in parola a causa degli eventi bellici.

Risulta, per altro, che a seguito di accertamenti fatti eseguire dal comune di Terni è risultato che lo stabile di che trattasi non presenta pericolo di rovina e che ha solo bisogno di alcune opere di sistemazione, alle quali deve provvedere il comune stesso.

Per quanto si riferisce all'edificio scolastico del quartiere Italia, si fa presente che lo stesso venne costruito nel 1947 a cura dell'Ufficio del genio civile con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1945, n. 517.

Per mancanza di qualsiasi lavoro manutentorio, si sono recentemente manifestate nell'edificio in parola alcuni lievi dissesti, eliminati dal comune predetto. Comunque, non ha

avuto mai interruzione l'agibilità di tutto lo stabile per l'uso cui è destinato.

Anche l'edificio per la caserma dei carabinieri venne costruito ai sensi della precitata legge n. 517 ed i relativi lavori vennero dati in concessione all'amministrazione provinciale di Terni.

Nelle more delle operazioni di collaudo di tale costruzione vennero a verificarsi delle lesioni, a seguito delle quali il collaudatore ritenne necessaria l'esecuzione di alcune opere complementari.

Pertanto, a distanza di cinque anni dal definitivo collaudo, l'edificio in questione non presenta alcun dissesto nonostante le scosse telluriche dello scorso anno.

Per quanto riguarda il ponte La Mole, tale manufatto, distrutto dalla guerra, venne ricostruito nel 1947, a totale carico dello Stato ed a cura della competente amministrazione provinciale, secondo le norme allora prescritte per le dimensioni delle strutture, atte a sopportare i carichi allora stabiliti.

Nel 1958, a seguito di alcune lesioni verificatesi alle travi di impalcato, l'amministrazione provinciale predetta dispose gli accertamenti del caso, dai quali risultò che tali lesioni erano da attribuirsi all'eccezionale ed ininterrotto traffico e che, comunque, esse non incidavano in alcun modo sulla resistenza e la ripidezza delle strutture dell'opera.

Ad ogni modo, attualmente il ripetuto ponte è in esercizio.

Per quanto si riferisce, infine, al ponte di Attigliano, si fa presente che a causa della eccezionale piena del Tevere, verificatasi nel settembre 1961, un tratto di circa 15 metri di strada in rilevato, in prossimità del ponte, venne asportato dalla furia delle acque, causando la morte di quattro persone.

Non si verificarono, per altro, danni o dissesti al ripetuto ponte, e neppure a quello sussidiario sul Rio Vorgone.

Comunque, a cura del provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, hanno avuto inizio alcuni lavori atti a proteggere le attuali strutture del ripetuto ponte per evitare eventuali futuri danni.

Infine, circa le lesioni verificatesi nel settembre 1961 al cassone di spalla, lato Spoleto, della travata equilibrata sul torrente Ovaia, presso Strettura, si fa presente che esse sono state causate esclusivamente da un movimento sismico.

Pertanto nessuna responsabilità è da attribuirsi a chicchesia per il verificarsi di tali lesioni, le quali sono state prontamente riparate e cura del compartimento della viabilità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

di Perugia, che ha anche provveduto alla esecuzione di opportune opere di consolidamento.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GUIDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, a prescindere dalle fondate questioni di incostituzionalità relative al decreto presidenziale 1° marzo 1961, n. 121, e dalle unanimi obiezioni dei cacciatori circa la misura del maggior onere finanziario, che sovente colpisce povere categorie di lavoratori e pensionati, ritenga opportuno impartire disposizioni all'ufficio del registro di Terni circa l'esatta interpretazione dell'articolo 2, in relazione all'articolo 10 del predetto decreto presidenziale, che esclude la possibilità di applicare i dodicesimi di maggiorazione in caso di mancato esercizio del diritto connesso alla licenza in corso. (18261).

RISPOSTA. — Con circolare telegrafica 30 giugno 1961, n. 155155, diretta a tutte le intendenze di finanza, tra cui quella di Terni, è stato precisato che i titolari di licenza di porto di fucile per uso di caccia, i quali rinunzino al rimanente periodo di validità della licenza stessa, consegnandola all'autorità di pubblica sicurezza, non sono tenuti al pagamento della differenza di tassa dovuta in base all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121.

Il Ministro: TRABUCCHI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se la commissione, nominata per l'accertamento dei danni provocati dall'invaso del lago di Como, prosegua i suoi lavori, e se gli interessati possano sperare che siano un giorno conclusi.

Per conoscere, per quali motivi, certamente antidemocratici, siano stati esclusi i rappresentanti in prima persona, di coloro che hanno subito i danni e stanno sopportandone le conseguenze. (17348).

RISPOSTA. — Della commissione consultiva, incaricata di svolgere accertamenti per una amichevole composizione delle vertenze inerenti ai danni arrecati dalla regolazione del lago di Como ai terreni del Pian di Spagna, fanno parte i rappresentanti delle federazioni provinciali dei coltivatori diretti delle province di Como e di Sondrio: ciò perché le domande di risarcimento furono nella quasi assoluta totalità dei casi presentate, a suo tempo, al consorzio dell'Adda non dai proprietari interessati ma dalle due federazioni anzidette.

D'altra parte, dato il gran numero degli interessati, non poteva adottarsi differente soluzione.

La commissione in parola tenne le sue prime sedute il 31 marzo e il 27 maggio 1961, stabilendo che i tecnici del consorzio dell'Adda, sotto vigilanza del presidente della commissione ingegnere Giuseppe Mariani, dovessero, per il raggiungimento del fine stabilito, effettuare:

a) il rilevamento di tutto il comprensorio del Pian di Spagna, da eseguirsi contemporaneamente sia dal lato planimetrico sia da quello altimetrico, allo scopo di determinare quali sono i terreni demaniali e quelli privati;

b) il tracciato sul terreno di tutta la zona di proprietà del demanio dello Stato posta al di sotto della quota di metri 199,19 sul livello del mare (limite delle pertinenze demaniali giusta il decreto ministeriale 17 settembre 1959 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 26 ottobre 1959, n. 268) e sua delimitazione e stralcio qualora risultasse erroneamente compresa nella proprietà privata;

c) il reperimento, sui rilievi così ricavati, di tutti quei terreni indicati negli elenchi presentati dalle associazioni di categoria in modo da poter stabilire con precisione sia se i terreni risultino realmente oggetto di danno, sia se il proprietario sia quello legittimo.

Le indagini anzidette, non facili dato il gran numero degli interessati, furono integrate dallo studio dei livelli del lago a regime naturale e a regime regolato. La commissione si è rinunita nuovamente il 29 maggio 1961, prevedendo un prossimo accesso sul posto.

Gli accertamenti connessi alle proposte per la determinazione degli indennizzi avranno luogo in contraddittorio diretto con gli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

INVERNIZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se creda di collaborare con i legittimi eredi del circolo operaio Canturino, al fine di non estromettere dall'attuale sede l'ente in parola, per dar posto alla costruzione del palazzo delle poste.

Come è perfettamente a conoscenza del ministro, il circolo operaio Canturino venne sciolto dal governo fascista, la proprietà è passata al comune e subito dopo la liberazione l'amministrazione democratica di Cantù (Como) ha stipulato un accordo con affitto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

simbolico, con il ricostruito circolo operaio, al fine di rimediare parzialmente al sopruso subito.

Per tali motivi e per il fatto che esistono altri terreni idonei alla costruzione degli uffici postali, l'interrogante chiede che il ministro inviti il comune a desistere da tale atto, che ricalca le orme del passato regime, e scegliere una nuova area moralmente e politicamente non compromessa. (18590).

RISPOSTA. — Per dare ai servizi postelegrafonici di Cantù una sistemazione adeguata e conforme alle esigenze di quella popolazione, è stata colà prevista la costruzione di un apposito edificio e, all'uopo, il comune ha offerto, mediante delibera consiliare approvata dalla giunta provinciale amministrativa, un suolo edificatorio di sua proprietà, idoneo allo scopo, sul quale insiste il fabbricato cui si accenna, che dovrà essere demolito.

Pertanto la questione sollevata con l'interrogazione non può formare oggetto di esame da parte di questo Ministero, trattandosi di un problema che rientra nell'esclusiva sfera giuridica del comune, il quale, tra l'altro, come avanti detto, ha già preso le proprie decisioni in merito, a mezzo del suo massimo organo deliberante.

Il Ministro: SPALLINO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano i motivi che ostacolano la cessione a riscatto del palazzo di proprietà demaniale sito in Como, via Milano 70.

Per conoscere quali siano gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione della messa in opera dell'ascensore nel palazzo stesso, quando lo stesso progetto di costruzione ha previsto il funzionamento di due ascensori, trattandosi di immobile costruito con soli fini di abitazione.

L'interrogante fa noto che si tratta di un palazzo a quattro piani, costruito a suo tempo dal Comitato di liberazione nazionale con mezzi reperiti attraverso la vendita di bottino di guerra e che già sono depositati in banca i fondi necessari per soddisfare tale esigenza. (18907).

RISPOSTA. — Gli inquilini degli alloggi del fabbricato demaniale sito in Como in via Milano 70, chiesero nel marzo 1959 che, nei riguardi di detto stabile, venisse instaurato il procedimento previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica

17 gennaio 1959, n. 2, per la cessione in proprietà degli alloggi medesimi a favore dei rispettivi assegnatari.

Successivamente gli stessi inquilini, con atto notificato a mezzo di ufficiale giudiziario, diffidarono questa amministrazione a far conoscere entro 60 giorni dalla data della notifica se lo stabile in questione fosse stato assoggettato o meno alla disciplina di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2, con avvertimento che in difetto avrebbero ritenuto il silenzio come rifiuto.

Questo Ministero diede incarico all'intendenza di finanza di Como di comunicare agli interessati che la questione trovavasi ancora allo studio e che determinazioni al riguardo sarebbero state adottate dopo l'espletamento della predisposta necessaria istruttoria. Senonché i suddetti inquilini, insoddisfatti di tale assicurazione, ritennero opportuno presentare nel novembre 1959 ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, ricorso che non è stato ancora deciso.

Questa amministrazione ritiene che gli alloggi in oggetto siano da considerare, ai sensi dell'articolo 2, lettera B) dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 2, esclusi dalla cessione in proprietà in quanto fanno parte, per la loro destinazione ad alloggi di servizio, del patrimonio indisponibile; comunque, è in attesa di conoscere la decisione che il Consiglio di Stato riterrà di adottare al riguardo.

Per quanto concerne l'installazione di un impianto di ascensori nel fabbricato, questo Ministero, pur non ritenendo nella fattispecie indispensabile tale impianto perché lo stabile si eleva soltanto di quattro piani, diede incarico all'intendenza di finanza di interpellare gli interessati per conoscere se fossero disposti ad accettare un aumento del modesto canone locativo, in modo da rimborsare, pro quota, le spese di gestione e l'interesse del 5 per cento sull'ammontare del capitale necessario per l'acquisto e l'installazione dell'impianto medesimo, essendo i fondi da utilizzare di proprietà statale.

Dette condizioni non sono state accettate dagli interessati e, pertanto, la proposta non ha avuto seguito.

Il Ministro: TRABUCCHI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda assicurare l'esecuzione di case popolari per gli sfollati da Spriana (Sondrio) che hanno evacuato le loro case per franamento della montagna sulla quale sono costruite. (19073).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

RISPOSTA. — La necessità della costruzione di alloggi nel comune di Spriana, per la sistemazione di famiglie rimaste senza tetto a causa del movimento franoso colà verificatosi, sarà tenuta presente da questo Ministero allorché la disponibilità dei fondi consentirà interventi del genere.

Comunque, si sta provvedendo alla integrazione, con ulteriori indagini geofisiche, della relazione geognostica fatta dal geologo all'uopo incaricato, allo scopo di accertare quale è l'area più idonea per la costruzione di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

— Per sapere quale azione intenda svolgere per la costruzione nella città di Sant'Antioco (Cagliari) di adeguati alloggi da assegnare alle oltre 100 famiglie attualmente residenti nelle tombe puniche e cioè in vere caverne ricavate nel sottosuolo. Si richiamano le esigenze di priorità morale ed igienico-sanitarie perché vengano disposti con la massima sollecitudine opportuni stanziamenti a tal fine. (18793).

RISPOSTA. — Per provvedere alla sistemazione delle famiglie del comune di Sant'Antioco allocate negli ipogei punici, è stata predisposta la costruzione, a cura dell'I.A.C.P. di Cagliari, di alloggi per una spesa di lire 100 milioni, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Sono state, nel contempo, impartite tassative disposizioni al fine di impedire che, dopo l'evacuazione, i precisati ruderi punici vengano rioccupati.

La prefettura di Cagliari, inoltre, è stata interessata ad assicurare che i ruderi stessi siano, quindi, presi in consegna dalla sovrintendenza alla antichità e belle arti.

Si fa, infine, presente che nei decorsi esercizi il predetto comune è stato compreso per la complessiva somma di lire 62 milioni nei programmi costruttivi, predisposti in applicazione della citata legge n. 640, per la eliminazione delle abitazioni improprie e malsane.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

— Per conoscere lo stato degli studi relativo all'ammodernamento della strada statale n. 1 (Aurelia) nel tratto corrente nelle province liguri e toscane e per sapere se il progetto relativo sia ispirato ai dovuti criteri tecnici moderni soprattutto per quanto riguarda le necessarie varianti al piano altimetrico lungo il percorso La Spezia-Genova. (18420).

RISPOSTA. — Il piano di ammodernamento della strada statale n. 1 via Aurelia, nel tratto scorrente nelle province toscane e liguri, è in atto per quanto riguarda i seguenti lotti e per un importo complessivo di circa lire 4 miliardi 680 milioni:

- 1°) dalla progressiva al chilometro 122 + 972 alla progressiva al chilometro 135 + 000;
- 2°) dalla progressiva al chilometro 227 + 200 alla progressiva al chilometro 238 + 000;
- 3°) dalla progressiva al chilometro 254 + 570 alla progressiva al chilometro 256 + 400;
- 4°) rettifica in località Campolecciano;
- 5°) tra San Pietro in Palazzi e Rossignano Solvay;
- 6°) dalla progressiva al chilometro 395 + 100 alla progressiva al chilometro 399 + 360;
- 7°) dalla progressiva al chilometro 543 + 650 alla progressiva al chilometro 572 + 000;
- 8°) dalla progressiva al chilometro 588 + 730 alla progressiva al chilometro 641 + 400;
- 9°) dalla progressiva al chilometro 628 + 100 alla progressiva al chilometro 632 + 749;
- 10°) dalla progressiva al chilometro 652 + 060 alla progressiva al chilometro 697 + 300;
- 11°) dalla progressiva al chilometro 576 + 114 alla progressiva al chilometro 586 + 312;
- 12°) dalla progressiva al chilometro 693 + 324 al confine di Stato.

Circa la restante parte sono già stati redatti i progetti relativi o i progetti stessi sono in corso di studio.

Per altro, si fa presente che gli studi vengono inquadrati nello spirito della nuova legge autostradale, che prevede la prosecuzione dell'autostrada Genova-Savona fino al confine francese, la costruzione della autostrada tra Rivarolo (Genova) e Sestri Levante e tra La Spezia e Livorno, nonché la costruzione di una variante o di un nuovo tratto autostradale tra Sestri Levante e La Spezia.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

LANDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui è stata respinta la domanda avanzata dall'azienda municipalizzata filotramviaria (FI.TR.A.M.) di La Spezia, intesa ad ottenere la concessione del servizio automobilistico stagionale estivo sul percorso La Spezia-Lerici-Fiumaretta-Marinella-Marina di Carrara ed è stato invece concesso l'esercizio della linea stessa ad una società privata.

L'interrogante, nel sottolineare l'inopportunità della decisione del Ministero dei trasporti, che ha inspiegabilmente preferito favo-

rire l'iniziativa privata rispetto a quella pubblica, rileva:

che l'azione dell'azienda municipalizzata filo-tramviaria di La Spezia era stata sollecitata dalla pubblica opinione e confortata dal voto unanime del consiglio comunale del capoluogo;

che la domanda della predetta azienda municipalizzata era stata avanzata in data 30 maggio 1960, mentre l'istanza della ditta alla quale è stato concesso l'esercizio della linea La Spezia-Marinella era stata prodotta in data successiva;

che il programma di esercizio proposto dall'azienda pubblica era di dieci corse giornaliere contro sei della ditta concorrente e la tariffa viaggiatore-chilometro della predetta azienda nettamente inferiore a quella proposta dalla ditta privata. (18840).

RISPOSTA. — A seguito dell'apertura al transito del nuovo ponte sul fiume Magra vennero avanzate numerose domande dirette ad ottenere l'istituzione di nuove linee, e la modifica di percorso di servizi esistenti, con transito attraverso il nuovo ponte.

Dai risultati acquisiti attraverso l'istruttoria esperita, previa discussione in due riunioni compartimentali tenutesi presso gli ispettorati delle M.C.T.C. di Genova e di Firenze, è venuto ad emergere che l'unica necessità di traffico realmente sussistente doveva essere limitata alla realizzazione di un collegamento, con transito sul nuovo ponte, dei centri di La Spezia, Lerici e Sarzana con le spiagge adiacenti la foce del Magra e senza l'ulteriore inoltro a Carrara e Marina di Carrara in quanto il percorso attraverso il nuovo ponte non comporta una diminuzione dei tempi di percorrenza nelle comunicazioni tra i detti centri e le spiagge sopraindicate.

Sulla base di quanto sopra è stato consentito alla impresa Brun e Caprini di istituire l'autolinea stagionale estiva La Spezia-Marinella, alla società S.A.R.S.A. di deviare, attraverso il nuovo ponte, l'autolinea stagionale estiva Fivizzano Marina di Massa e alla società S.I.T.A. di istituire l'autolinea stagionale estiva Brugnato-Fiumaretta-Marinella.

Le altre domande, di conseguenza, sono state respinte.

Per quanto riguarda in particolare le domande avanzate dalla FI.TR.A.M. e dalla società Brun-Caprini che hanno formulato proposte sostanzialmente equivalenti, si è dovuto preferire questa ultima società la quale era in possesso, nei confronti dell'altra richiedente, di un indubbio diritto di preferenza, a

norma dell'articolo 5 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, in quanto già concessionaria dell'autolinea ordinaria La Spezia-Sarzana-Carrara-Massa, con diramazioni per Marinella e Fiumaretta, e dell'autolinea stagionale estiva La Spezia-Fornola-Sarzana-Marinella, le quali presentavano, sotto l'aspetto economico e funzionale, rapporti di finitimità con il servizio da istituire.

In effetti attraverso il nuovo ponte vengono migliorati, verso le spiagge di Marinella e di Fiumaretta, quei collegamenti che già la società Brun-Caprini realizzava in passato con le linee suesposte.

È anche da tener presente che la priorità di presentazione della domanda non costituisce titolo di prelazione, in base alla legge vigente, mentre il programma da svolgere e la tariffa da applicare, le quali per altro, come sopra accennato, erano state proposte in misura equivalente dalle due richiedenti, debbono essere ritenute ammissibili dalla amministrazione concedente.

Infatti il programma di esercizio venne stabilito sulla base delle accertate esigenze di traffico delle varie zone mentre la tariffa deve essere conforme a quella in atto nella zona stessa ad evitare disparità di trattamento e turbamenti nell'equilibrio esistente che, in definitiva, si rifletterebbero in danno delle popolazioni interessate.

Il Ministro: SPATARO.

LATTANZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover prendere opportune iniziative tendenti a sgravare gli enti locali dagli oneri per i porti di seconda categoria previsti dal testo unico 1° aprile 1885, n. 3095, nella considerazione che i porti in questione assolvono a funzioni di preminente interesse nazionale. (18392).

RISPOSTA. — La necessità di esonerare gli enti locali dall'obbligo dei contributi nelle spese relative a lavori che si eseguono nei porti della 2° categoria è nota all'amministrazione.

È, infatti, allo studio la riforma del testo unico sulle opere marittime del 1° aprile 1885, n. 3095, nella quale è appunto previsto tale sgravio.

Allorquando il nuovo testo sarà approntato, verrà sottoposto all'esame e parere delle varie amministrazioni interessate e presentato, poi, all'approvazione del Consiglio dei ministri prima e successivamente del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

LEONE RAFFAELE, BALDELLI E RAMPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano opportuno intervenire per far applicare integralmente quanto stabilito dalla legge 22 dicembre 1960, n. 1564.

In particolare, gli interroganti fanno presente che, stando allo spirito ed alla lettera di quanto stabilito dal citato provvedimento legislativo, anche il personale statale che gode di stipendio mensile lordo di importo non eccedente le lire 50 mila, perché tenuto a prestazioni ridotte rispetto a quelle normali, sia destinatario del beneficio della intera somma di lire 1.000, in aumento della quota di aggiunta di famiglia attualmente goduta, anziché di una quota parte di tale somma a seconda del rapporto tra le prestazioni normali e quelle ridotte effettivamente prestate.

Si ritiene pertanto che l'aumento citato, dato che ha lo scopo di migliorare di lire 1.000, per ogni persona a carico, le retribuzioni del personale che riscuote mensilmente le somme più esigue, non dovrebbe venire sempre più ridotto proprio nei riguardi di coloro che meno percepiscono, ma aggiunto in misura unica alle aggiunte di famiglia attualmente godute dagli interessati, dopo e non prima che ne sia stato effettuato il computo in base alle loro ridotte prestazioni, come ad esempio avviene per tutti i docenti di scuola popolare o che comunque insegnino per un numero di ore inferiore a quello normale. (18521).

RISPOSTA. — Il miglioramento previsto a favore dei dipendenti statali dalla legge 22 dicembre 1960, n. 1564, non comporta un beneficio indiscriminato di lire 1.000 mensili « in aumento della quota di aggiunta di famiglia attualmente goduta » dagli interessati, bensì, giusta il disposto dell'articolo 1 della stessa legge, un aumento di lire 1000 della « misura mensile lorda delle quote di aggiunta di famiglia di cui all'articolo 4 della legge 27 maggio 1959, n. 324 ed all'articolo 3 della legge 3 marzo 1960, n. 185, ».

In definitiva, la cennata legge n. 1564 determina nuove misure delle quote in questione, riferendosi al caso normale di personale che presta servizio per l'intero orario lavorativo.

Di conseguenza, nei confronti del personale con prestazioni di lavoro ridotte, tali nuove misure devono essere assoggettate alle riduzioni proporzionali che già operavano sulle precedenti misure delle quote di aggiunta di famiglia, come operano sugli stipendi.

Tale principio di carattere generale (per cui il trattamento di famiglia è ridotto nella

stessa proporzione della riduzione dello stipendio) è sancito anche dall'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato: PENAZZATO.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della difesa.* — Al fine di conoscere se siano terminate le operazioni della commissione di inchiesta sulle cause del disastro aereo avvenuto di recente all'isola d'Elba, in cui hanno perso la vita tutti i passeggeri e l'equipaggio di un apparecchio di linea della società Itavia, che prestava servizio sulla Roma-Genova.

L'interrogante reputa che, a tutela dei diritti delle famiglie dei morti, sarebbe opportuno rendere di pubblica ragione i risultati dell'indagine, la cui conoscenza potrebbe anche essere utile elemento di valutazione per gli enti locali sovventori del servizio sulla linea suddetta, ai fini delle trattative attualmente in corso per il ripristino del servizio di linea, che è ora sospeso. (16891).

RISPOSTA. — L'inchiesta sul disastro aereo cui ci si riferisce è stata ultimata.

La commissione incaricata di effettuarla è pervenuta alle seguenti conclusioni:

« Date le modalità e le circostanze in cui si è verificato l'incidente, dopo aver rilevato che non esistono elementi tali che possano far attribuire l'incidente stesso a difetto di materiale, la commissione ha formulato l'ipotesi della presenza di un cumulo nembo, immediatamente ad ovest dell'Elba, che falsando l'indicazione della radiobussola ha indotto il pilota in errore ».

La commissione si è, quindi, così pronunciata circa la causa probabile dell'incidente:

« In relazione a quanto in precedenza esposto, la commissione ritiene che probabile causa determinante dell'incidente sia stata la accidentale falsata indicazione della radiobussola, dovuta alla influenza di un cumulo nembo, in concomitanza di una improvvisa mancanza di visibilità esterna ».

È per altro da aggiungere che in occasione dell'inchiesta sono emerse deficienze organizzative della società concessionaria del servizio anche sotto il profilo del personale di volo impiegato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LUCIFREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Al fine di conoscere se corrispondano a verità le diffuse notizie secondo le quali, sembra a seguito di ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

lievi degli organi di controllo, pesanti remore sarebbero opposte al lavoro degli organi periferici del Ministero della pubblica istruzione nel settore antichità e belle arti, assoggettandoli a gravosi adempimenti burocratici, che ne intralcerrebbero la normale attività.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere se corrisponda a verità che le cosiddette « gite di servizio » dei soprintendenti debbano essere preventivamente autorizzate caso per caso dagli organi centrali del Ministero della pubblica istruzione, facendo presente che, ove così realmente stessero le cose, la disposizione in parola sarebbe in stridente contrasto con quanto si è fatto e si sta facendo per dare attuazione, anche nel campo del Ministero medesimo, al precetto costituzionale del decentramento amministrativo, suonerebbe offesa e mortificazione per i soprintendenti — il cui senso di personale responsabilità deve essere stimolato, non soffocato — e determinerebbe, intralci non lievi e ritardi spesso irreparabili nello svolgimento, da parte delle soprintendenze, dei loro servizi di istituto. (17824).

RISPOSTA. — Al riguardo, si fa presente che a norma delle vigenti disposizioni, (articolo 4 della legge 29 giugno 1951, n. 489 e articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544) è fatto obbligo ai capi degli uffici periferici e, quindi, anche ai soprintendenti alle antichità e belle arti di ottenere l'autorizzazione preventiva da parte della amministrazione centrale per ogni singola missione.

Solo per le missioni aventi carattere di urgenza è prevista la convalida in sede postuma.

Per ovviare alle più gravi difficoltà, il Ministero del tesoro, ha consentito, che, per i servizi che non comportino speciale autorizzazione per le singole missioni, sia sufficiente una autorizzazione periodica in forma cumulativa, salva la opposizione, da parte del competente servizio centrale, in calce alle tabelle concernenti le missioni medesime, del visto sulla effettiva esistenza dei motivi di servizio e sulla esattezza delle indicazioni riferite.

L'applicazione di tali disposizioni è, quindi, in relazione a precise norme di legge che riguardano tutto il personale statale e non solo i soprintendenti alle antichità e belle arti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Bosco.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia vero che il sindacato « Anas » della C.I.S.L. è autorizzato

ad incassare le quote sindacali dei cantonieri, utilizzando il personale che provvede al pagamento della retribuzione mensile.

Per conoscere:

a) se uguale diritto spetti a tutti i sindacati;

b) se ci sia la garanzia che il superiore non eserciti una pressione morale sul dipendente, per l'adesione e per il pagamento del contributo. (17953).

RISPOSTA. — Non risponde a verità che il sindacato « Anas » della C.I.S.L. riscuota le quote dei contributi sindacali dei cantonieri utilizzando il personale addetto al pagamento della retribuzione mensile.

Nessuna autorizzazione in tal senso è stata rilasciata a detto sindacato che, per altro, non l'ha richiesta né avrebbe potuto richiederla, in quanto soltanto i singoli interessati possono, in casi del genere, sottoporsi volontariamente, e nei limiti consentiti, ad una ritenuta sullo stipendio.

Si esclude, altresì, nella maniera più tassativa, che sia comunque esercitata sui dipendenti la benché minima pressione morale per l'adesione al pagamento del contributo in questione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere: se le indagini effettuate presso l'azienda tramviaria di Napoli (A.T.A.N.) abbiano accertato che i mezzi in circolazione sono in grado di assicurare il servizio nel rispetto delle norme di sicurezza e di quelle del codice della strada; se la manutenzione ordinaria e straordinaria sia fatta in modo da assicurare che il mezzo in circolazione dia ogni possibile garanzia di efficienza e di sicurezza; se la sostituzione dei mezzi consumati venga regolarmente effettuata e se il magazzino sia in possesso dei pezzi di ricambio in numero adeguato alle esigenze del servizio; se l'organizzazione del servizio consenta la manutenzione regolare, quella straordinaria e le revisioni periodiche; per conoscere infine le misure adottate. (17956).

RISPOSTA. — L'azienda tramviaria di Napoli (A.T.A.N.) è sottoposta alla vigilanza dell'ispettorato compartimentale M.C.T.C. di Napoli. Dai numerosi controlli che, periodicamente, vengono effettuati non sono risultate deficienze di carattere tecnico degne di rilievo.

Tutti i mezzi componenti il parco rotabile della A.T.A.N. sono, se trattasi di autobus, conformi ai tipi omologati e, se trattasi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

di vetture filoviarie, conformi ai progetti approvati. Inoltre detti mezzi prima della immissione in servizio, sono sottoposti alle visite e prove prescritte dalle disposizioni vigenti.

Tali visite e prove vengono ripetute annualmente per gli autobus a cura dell'ispettorato e per i filobus a cura dell'azienda.

È da tener presente inoltre che nell'anno 1954 è stata iniziata dal comune di Napoli la riorganizzazione della rete autofilotramviaria urbana con la soppressione di molte linee tramviarie e la immissione in servizio di nuovo materiale per le linee sostitutive fra cui 180 autobus acquistati dal comune ed in corso di consegna e 29 unità filotramviarie a due assi acquistate con il contributo dello Stato in base alla legge del 14 giugno 1949, n. 410, riguardante la ricostruzione, a seguito di danni di guerra, di linee di trasporto in concessione.

Inoltre le indagini svolte presso l'azienda tramviaria di Napoli dall'ispettorato compartimentale a seguito del noto incidente del 15 maggio 1961, portano ad escludere nella circostanza il concorso di gravi deficienze di carattere tecnico. D'altra parte a seguito del sequestro di tutti i registri di officina disposto dal giudice istruttore, l'ispettorato di Napoli non ha potuto accertare se e quali lavori di manutenzione siano stati eseguiti sul filobus in parola, prima che si fosse verificato il lamentato incidente.

Il Ministro: SPATARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere il risultato degli accertamenti effettuati a carico della impresa Coppola Vincenzo, che esegue lavori per la Cassa per il Mezzogiorno nell'isola di Ischia (Napoli), e particolarmente:

sulla busta paga, sugli infortuni, sul pagamento regolare degli assegni familiari, sulla regolare corresponsione del salario, sulla consegna dei documenti di lavoro all'atto del licenziamento; per conoscere i provvedimenti adottati. (18208).

RISPOSTA. — A seguito delle indagini eseguite dall'ispettorato del lavoro di Napoli, il titolare della ditta Coppola Vincenzo è stato deferito all'autorità giudiziaria per omissione del prospetto paga nel pagamento della retribuzione, per assunzione al lavoro di alcuni dipendenti senza il nulla osta dell'ufficio di collocamento e di operai sprovvisti del libretto di lavoro.

La ditta, inoltre, pur osservando i minimi di paga stabiliti dai vigenti contratti collettivi, non aveva corrisposto l'ultimo scatto previsto dall'aumento dell'indennità di contingenza e pertanto, a seguito di diffida dell'ispettorato, ha provveduto a sanare tale inadempienza. Ha provveduto anche al pagamento delle competenze dovute ai lavoratori licenziati ed a consegnare a questi ultimi i documenti di lavoro, richiedendo in pari tempo all'« Inam » i certificati necessari ai lavoratori stessi per il godimento dell'assistenza malattia.

Nessuna infrazione o irregolarità è emersa in materia di assegni familiari, che sono stati sempre corrisposti nelle misure dovute ai lavoratori dipendenti.

Sono state accertate, invece, alcune infrazioni alle norme sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e impartite dall'ispettorato le relative prescrizioni, alle quali la ditta ha prontamente ottemperato.

Delle irregolarità accertate e delle contravvenzioni elevate alla ditta Coppola è stata data comunicazione, per l'eventuale adozione dei provvedimenti previsti dalle norme contenute nel capitolato speciale di appalto, alla Cassa per il Mezzogiorno, che, in attesa delle risultanze degli accertamenti dell'ispettorato del lavoro, aveva già sospeso cautelativamente la ditta stessa dagli inviti alle gare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le iniziative che il Ministero intende assumere, di concerto con il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per realizzare una vigorosa politica di sviluppo turistico del Mezzogiorno, tenendo anche in particolare conto il potenziamento delle zone montane che presentano favorevoli condizioni di sviluppo. (18330).

RISPOSTA. — Si fa riferimento agli elementi forniti in relazione ad analoghe interrogazioni presentate dallo stesso interrogante sullo sviluppo turistico del Mezzogiorno d'Italia ed in particolare, alle notizie comunicate in merito alla iniziativa della società tedesca *Scharnow Reisen* di Hannover, di cui alla interrogazione n. 18511.

Com'è noto, è stata costituita presso questa amministrazione una Commissione interministeriale per lo studio dei problemi relativi all'incremento del turismo nel Mezzogiorno, nel quadro del programma di iniziative a carattere ricettivo promosse per convogliare

correnti turistiche interne ed internazionali verso nuove località suscettibili di sviluppo.

La Commissione, di cui fanno parte, fra gli altri, rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici, dei trasporti e delle partecipazioni statali, nonché della Cassa per il Mezzogiorno, ha concretato la impostazione di massima di un piano finanziario di partecipazioni dello Stato nella esecuzione, a cura di private organizzazioni, di attrezzature turistico-ricettive e, particolarmente, di villaggi-albergo in varie zone del Mezzogiorno e delle isole.

Si precisa che i rappresentanti, in seno alla citata Commissione, della Cassa per il Mezzogiorno fanno parte del gruppo per l'esame dei problemi turistici, costituito presso la Cassa medesima, nel quadro della politica di sviluppo del meridione.

Si soggiunge che in sede di formulazione di proposte, intese a dare concreta e sollecita attuazione alle iniziative in oggetto, non si mancherà di tener conto della opportunità di potenziare le zone montane che presentino favorevoli condizioni di sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere tutto il contenuto dell'operazione finanziaria che ha trasformato il finanziamento fatto alla società Viberti per la costruzione di uno stabilimento industriale a Napoli (costruzione di carrozzerie) nella proprietà (o gestione) di detto stabilimento di una Partenopea trasporti che ne ha fatto un deposito ed una officina di riparazioni di veicoli della azienda tranviaria napoletana, di cui la Partenopea è un appalto;

per conoscere ogni elemento importante di una operazione che ha trasformato la natura, le garanzie e gli impegni di un finanziamento pubblico a favore di una azienda privata, che è la sola beneficiaria, non potendosi dire che detto finanziamento abbia portato alla assunzione di una sola persona. (18509).

RISPOSTA. — Alla società per azioni officine Viberti è stato concesso, con i fondi provenienti dal quarto prestito B.I.R.S., n. 150 IT, un mutuo di 837,5 milioni di lire, a fronte della spesa di lire 1.474 milioni prevista per la costruzione in Napoli di uno stabilimento per la produzione e riparazione di carrozzerie per autoveicoli industriali.

Per altro, nei primi giorni del 1960 l'« Isveimer » ha informato la Cassa per il Mezzogior-

no che la società Viberti, riesaminate le prospettive di produzione dei suoi diversi impianti alla luce delle difficoltà venutesi a creare con la scomparsa del suo principale esponente, l'ingegnere Angelo Viberti, considerava inattuabile, almeno per il prossimo futuro, il funzionamento dello stabilimento di Napoli. Pertanto la Viberti addivenne ad un accordo con la società Partenopea trasporti di Napoli, la quale ha in appalto la manutenzione, il rifornimento e la riparazione degli autobus in servizio sulla rete urbana, in virtù del quale questa usufruisse dello stabilimento medesimo.

Il consiglio di amministrazione dell'« Isveimer » ha deliberato di approvare — salvo diverse determinazioni della Cassa e della B.I.R.S. e salvo il mantenimento delle garanzie — la concentrazione dello stabilimento Viberti di Napoli nella società Partenopea trasporti.

La Cassa per il Mezzogiorno, poiché dalle informazioni assunte è risultato che il decesso dell'ingegnere Viberti, avvenuto in una fase particolarmente delicata per l'attività di tutte le aziende del gruppo, ha effettivamente provocato il maturarsi di una situazione particolarmente grave, si è trovata di fronte alla alternativa di richiedere la osservanza rigorosa delle pattuizioni, al fine di salvaguardare la destinazione originaria del finanziamento, oppure accettare la proposta dell'« Isveimer » e quindi il passaggio del mutuo Viberti alla società Partenopea trasporti, previa approvazione dell'operazione da parte della B.I.R.S. Il primo caso si sarebbe concretato nell'esigere il rimborso anticipato del mutuo, con tutti i conseguenti aggravii finanziari.

Nei termini suddetti la questione è stata sottoposta alla B.I.R.S., mettendo in evidenza che l'irrigidimento relativo alla adozione della prima soluzione si sarebbe, in ultima analisi ripercorso sulla situazione delle stesse officine Viberti di Torino, con tutti i conseguenti riflessi di ordine economico e sociale.

Da parte sua la B.I.R.S. si è dichiarata disposta a dare il benestare per il passaggio del mutuo Viberti alla Partenopea trasporti, purché siano garantiti i suoi diritti.

Sono state quindi avviate le trattative per il perfezionamento dell'operazione, la quale, pur non essendo ancora conclusa, può considerarsi giunta alla fase finale. Infatti, la Cassa è in attesa di ricevere dall'« Isveimer » lo schema definitivo del contratto per conferma di acollo del mutuo Viberti da parte della Partenopea trasporti, per poi trasmetterlo alla B.I.R.S. ed averne la relativa approvazione.

Al riguardo si precisa che, col suddetto atto di acollo, ferme restando tutte le misure

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

cautelative disposte nel primitivo atto di mutuo con la società Viberti, alle precedenti garanzie si aggiunge la fidejussione solidale ed individuale della società Partenopea trasporti e la fidejussione personale di Arturo Dotoli, presidente della stessa società.

Si deve, inoltre, precisare che, a seguito di ulteriori contratti di appalto per la manutenzione degli autobus urbani che la Partenopea trasporti ha concluso, ed in relazione alle nuove attività industriali della società stessa, da svolgersi nello stabilimento costruito dalla Viberti, è previsto un maggiore impiego di mano d'opera di almeno 20 unità.

Da ultimo, si fa presente che il mutuo « Isveimer »-Viberti è entrato in ammortamento fin dal 1° gennaio 1960 e le prime due rate sono state corrisposte all'« Isveimer » dalla Partenopea trasporti.

Il Ministro: PASTORE.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quando sarà completato il porto di Acquamorta a monte di Procida, (Napoli) le cui opere iniziate si stanno deteriorando, anche in relazione alle seguenti esigenze: sicurezza dei pescatori e dei piccoli natanti da trasporto; possibilità di un servizio rapido turistico per la zona flegrea ed Ischia; possibilità di valorizzazione turistica di una zona scarsa di risorse economiche ma ricca di bellezze naturali. (18514).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un porto nella rada di Acquamorta in comune di Monte di Procida il competente ufficio del genio civile di Napoli ha redatto due perizie: la principale dell'importo lordo di 72 milioni di lire ed una suppletiva e di variante di lorde lire 30 milioni.

In sede di esecuzione dei lavori previsti dalla menzionata perizia suppletiva e di variante, la Corte dei conti non ammise a registrazione il relativo decreto, in quanto, per intraprendere nuove opere straordinarie nel porto in parola, occorre il preventivo assenso del consiglio provinciale di Napoli e dei comuni interessati.

Poiché i summenzionati enti hanno ora provveduto ad adottare le necessarie deliberazioni, la prosecuzione dei lavori in parola sarà tenuta presente compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la ragione per la quale l'ispettorato compartimentale della motorizzazione di Napoli non interviene:

1) per regolare e distribuire i capolinea delle autolinee in modo razionale tra piazza Garibaldi, Porta Capuana, Piazza Principe Umberto e via Marittima, curando — tra l'altro — che il viaggiatore sappia gli orari attraverso apposite tabelle;

2°) per impedire che autolinee private abbiano capolinea e fermate ovunque al fianco dei mezzi pubblici (vedi ad esempio a piazza Dante);

per conoscere le circostanziate misure e le sanzioni che hanno colpito i violatori delle leggi e delle norme di concessione (rispetto percorsi, rispetto soste, rispetto orari di partenza, ecc.). (18515).

RISPOSTA. — Il problema della penetrazione nell'ambito del comune di Napoli delle pubbliche autolinee extraurbane in regime di concessione fu, come è noto, esaminato e risolto dalla competente amministrazione comunale di Napoli a mezzo di apposita ordinanza in data 11 gennaio 1956, che prevedeva una distribuzione dei capolinea dei suindicati servizi nelle varie zone periferiche della città, tenendo conto della provenienza dei servizi stessi e della opportunità di decongestionamento dell'intenso traffico urbano.

Sta di fatto però che, a cagione della recisa resistenza, del resto anche sufficientemente giustificata sul piano del pubblico interesse, opposta dai numerosi utenti provenienti dalla provincia e dalle zone finitime, interessati ad esser serviti direttamente e nel modo più agevole nel centro cittadino, l'ordinanza stessa non ha potuto conseguire finora una integrale applicazione.

Risulta che attualmente l'amministrazione comunale di Napoli, tenendo conto della passata esperienza, si è nuovamente assunta l'iniziativa di risolvere il complesso e delicato problema relativo alla sistemazione dei capolinea dei pubblici servizi di trasporto automobilistico in parola in base ad uno studio di pianificazione che soddisfi nel modo più ampio le necessità del traffico, in rapporto alle disponibilità di aree viabili nonché alla possibilità di reperire nuove aree per l'impianto di autostazioni, così come dispongono in atto alcuni altri centri d'Italia.

Il comune di Napoli comunque, nell'attuazione delle nuove proposte che andrà a formulare al riguardo, si avvarrà della più ampia collaborazione degli organi centrali e periferici.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

rici di questo Ministero, interessati ovviamente anche essi alla soluzione dell'importante problema.

Per quanto concerne poi l'attuale stazionamento delle autolinee extraurbane provenienti dai comuni del nord in piazza Dante — escluse le corse, prevalentemente a carattere operaio, di dette autolinee, svolte fino alle ore 7,30 e dalle 15 alle 17 per le quali il capolinea fu stabilito in piazza Guglielmo Pepe — si fa presente che tale soluzione fu concordata, in apposita riunione presso l'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per la Campania, con le aziende interessate (A.T.A.N.-*Compagnie des Chemins de Fer du Midi de l'Italie* e fratelli Elia) e con la stessa amministrazione comunale di Napoli.

Infine le eventuali irregolarità commesse dalle imprese concessionarie nell'esercizio delle autolinee affluenti a Napoli — consistenti soprattutto nell'effettuazione di fermate abusive nell'ambito urbano ed in altre violazioni alle norme dei rispettivi disciplinari di concessione — sono state e sono tuttora perseguite sia in via amministrativa che in via contravvenzionale da questa amministrazione, che non mancherà di continuare a svolgere la necessaria azione di vigilanza nell'intento costante di prevenire ed eliminare turbative al normale esercizio dei servizi pubblici di trasporto nella città di Napoli.

Il Ministro: SPATARO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere se siano informati che la S.F.S.M. (Circumvesuviana) di Napoli dà in appalto a società private l'esercizio delle autolinee di cui ha la concessione sui percorsi in concorrenza con la ferrovia ed alle seguenti condizioni. Esempio: la linea Napoli-Pompei-Scafati: ferrovia — partenza ogni ora — costo del biglietto lire 190 (seconda classe) durata del percorso 65 minuti; autolinea — partenza ogni 20 minuti — prezzo del biglietto lire 150, durata del percorso 35 minuti;

per conoscere se consideri corretta gestione quella della S.F.S.M. (18517).

RISPOSTA. — La gestione, da parte della società A.G.I.T.A., delle autolinee assentite alla S.F.S.M., è stata regolarmente autorizzata, sia perché l'organizzazione in proprio di una rete di autoservizi sarebbe stata più onerosa, sia perché l'autolinea risponde alla finalità di servire, tra l'altro, zone site tra Scafati e Napoli, non direttamente collegate dal servizio ferroviario e che avrebbero determinato

un travaso di traffico sui servizi di trasporto esercitati nella zona da altre imprese.

Le modalità che regolano l'appalto in parola alla società A.G.I.T.A. prevedono la partecipazione della S.F.S.M. agli utili dell'esercizio, che vanno, pertanto, ad incrementare l'attivo del bilancio ferroviario.

Non v'è concorrenza fra esercizio automobilistico e ferroviario.

Infatti i tempi di percorrenza del servizio ferroviario sono inferiori a quelli del servizio automobilistico; il percorso Scafati-Napoli è coperto in 47 minuti dai treni diretti, in 60 minuti dai treni accelerati ed in 75 minuti dagli autobus.

Il prezzo medio della relazione ferroviaria, tenute presenti le numerose facilitazioni vigenti (abbonamenti ordinari, abbonamenti speciali settimanali a favore di impiegati, studenti, operai, biglietti differenziali, ecc.) è di lire 75, notevolmente inferiore a quello medio della corrispondente relazione automobilistica.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero quanto appreso: « Noi diremo anzitutto che l'« Enpas » non ha esitato a far chiamare in questura, a Napoli, ad esempio, un tale che protestava contro l'assistenza indiretta, al fine di intimorirlo e di metterlo così a tacere. Naturalmente ci assumiamo personalmente e redazionalmente, quale agenzia di informazioni per la stampa, la responsabilità di quanto diciamo », (Da *Mezzogiorno d'Italia* del 30 maggio 1961). (18529).

RISPOSTA. — Risulta al Ministero che il « tale che protestava contro l'assistenza indiretta » di cui alla notizia apparsa sul giornale *Il Mezzogiorno d'Italia* del 30 maggio 1961, sarebbe l'assistito pensionato statale, Giovanni Santamaria, già funzionario di polizia. Egli, nel solo ambito dell'assistenza indiretta, ha ottenuto dall'« Enpas », dal 15 gennaio 1958 al 6 aprile 1960, rimborsi per lire 501.215 su di una spesa documentata complessiva di lire 567.125.

Poiché il medesimo era solito scrivere le sue istanze, apprezzamenti e critiche su carta intestata della sala stampa della questura di Napoli, l'ufficio provinciale dell'« Enpas » ritenne opportuno interessarne il questore, quale capo dell'amministrazione di cui l'assicurato in questione era stato dipendente; e ciò al solo fine di una chiarificazione e non già di intimidazione.

Il Ministro: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

MAGLIETTA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere se siano state accertate le seguenti deficienze della ferrovia circumvesuviana di Napoli:

1°) l'armamento fisso e le vetture sono in uno stato di deterioramento da pregiudicare la sicurezza dell'esercizio e da poter, persino, determinare eventuali responsabilità penali;

2°) le cedole dei treni sono, perciò, piene di prescrizioni ed avvertimenti a carattere permanente che, di fatto, renderebbero impossibile la rigorosa osservanza dell'orario;

3°) l'apparato di segnalamento di via del Monte è da anni fuori uso;

4°) la guardiania dei passaggi a livello, oggi, affidata con una strana forma di appalto, che non dovrebbe potere essere sostenuta per la durata, la retribuzione e gli obblighi da una persona normale che per di più da parecchi mesi non riceve regolare retribuzione.

5°) il personale viaggiante è sprovvisto di un orario aggiornato, di un prontuario prezzi e degli attrezzi in dotazione.

Per conoscere se si consideri doveroso di intervenire, perché non si può sopperire alla manchevolezze tecniche ed organizzative con una pressione sul personale di carattere fiscale e morale. (18574).

RISPOSTA. — Sulla ferrovia Circumvesuviana, oltre alla normale manutenzione dell'armamento, vengono eseguiti sistematici lavori di risanamento e revisione generale, in modo che ogni anno, sul 70 per cento circa della rete ferroviaria, l'armamento sia in parte risanato ed in parte completamente revisionato.

Analoga revisione viene effettuata per il materiale rotabile.

Le prescrizioni delle cedole dei treni sono in gran parte a carattere puramente contingente e servono appunto a regolare l'esercizio in relazione alla esecuzione dei predetti lavori di revisione e di risanamento dell'armamento, nonché per quelli di riparazione di opere d'arte; durante il solo anno 1960 sono stati riparati n. 7 ponti, alcuni dei quali quasi completamente ricostruiti.

Le altre prescrizioni, inserite nelle cedole dei treni a carattere permanente, concernono norme provvisorie di transito ad alcuni passaggi a livello per i quali è già prevista l'eliminazione in sede del raddoppio del binario, secondo il progetto già predisposto.

L'apparato di segnalazione di via del Monte è da anni «disabilitato», perché detta sta-

zione effettua solo servizio viaggiatori e non ha più alcuna funzione di movimento, tanto vero che non vi sono più né scambi, né binari di incrocio o di precedenza.

È in corso la sistemazione del personale addetto alla guardiania dei passaggi a livello, già dipendente da ditte appaltatrici, mediante la stipula di contratti diretti, di maggior convenienza per gli interessati.

Il personale viaggiante è provvisto di orario generale di servizio, di tutte le circolari a stampa inerenti a variazione di orario, nonché del prontuario delle tariffe, con gli ordini di servizio di modifica delle stesse; per realizzare una maggiore semplicità di consultazione è in corso di ristampa un nuovo orario generale dei servizi, mentre il nuovo prontuario di tariffe verrà ristampato in occasione degli aumenti già concessi per le tariffe stesse.

Il personale viaggiante è inoltre regolarmente munito di cornetta, bandiera e pinze fora-biglietti.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli uffici competenti hanno preso nella dovuta considerazione la denuncia contenuta nell'articolo: « I pirati del lavoro attendono ogni giorno il treno della speranza » contenuto nel n. 24 di *Conquiste del lavoro* dell'11 giugno 1961, soprattutto in riferimento alle informazioni sui « noleggiatori di mano d'opera, veri moderni negrieri » che operano a Milano inviando « su richiesta dei loro clienti i lavoratori da essi reclutati come « soci », per il periodo richiesto dall'industriale »;

per conoscere se siano stati compiuti i necessari accertamenti sulla denuncia contenuta nella rivista *Città di Milano* sullo stesso argomento, da cui si apprende che questi lavoratori meridionali per diventare soci del mediatore devono versare una quota che perdono all'atto dell'assunzione al lavoro, indipendentemente dalla durata; sui treni interi in partenza dal sud « sotto la guida del reclutatore »; sulla « misera paga corrisposta » mentre « di ferie, gratifiche, riposo settimanale ecc. non si parla nemmeno »; sul « fatto caratteristico — dice sempre il giornale — di queste forme di attività consistenti nella destinazione dei lavoratori presso diverse aziende, mantenendo tuttavia il rapporto di lavoro con l'impresa di reclutamento »;

per conoscere quanti di questi negrieri siano stati denunciati all'autorità giudiziaria

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

e quante somme dei poveri ingannati siano state recuperate e restituite;

per conoscere se gli organi competenti intendano applicare le precise norme sul collocamento, sulla regolamentazione della mano d'opera alle dipendenze degli appalti, sul codice civile per i contratti a termine e per conoscere infine quali e quanti datori di lavoro siano stati colpiti per questa « tratta dei bianchi ». (18576).

RISPOSTA. — In passato, il Ministero ha avuto già occasione di occuparsi del fenomeno della mediazione di manodopera attuata mediante forme atipiche di contratti di appalto, denunciando più volte all'autorità giudiziaria, ai sensi degli articoli 11 e 27 della legge 29 aprile 1949, n. 264, casi di violazione alle norme sull'avviamento al lavoro.

Con l'entrata in vigore della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e grazie all'azione opportunamente svolta dai competenti organi ispettivi, il fenomeno può considerarsi pressoché cessato.

Per quanto attiene, in particolare, alle situazioni denunciate negli articoli di stampa citati dall'interrogante, si fa presente che l'Ufficio del lavoro ha interpellato l'autore dell'articolo pubblicato su *Città di Milano*, il quale ha dichiarato di non essere in possesso di elementi atti ad individuare le organizzazioni private cui si rivolgerebbero, per essere avviati al lavoro, i lavoratori provenienti dal sud. Inoltre, la locale camera del lavoro, richiesta dall'ispettorato del lavoro, ha comunicato di non essere a conoscenza di nominativi di aziende che, attualmente, svolgono attività di interposizione nel collocamento.

Si informa, infine, che, con circolare del 10 luglio 1961, n. 19, il Ministero ha impartito precise istruzioni agli organi di vigilanza perché svolgano un'azione particolarmente attenta e tempestiva, denunciando all'autorità giudiziaria le infrazioni alla normativa di cui trattasi.

Il Ministro: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sui criteri di attuazione dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e, in particolare, per conoscere se ad un applicato aggiunto R.A. (coefficiente 157), già salariato di seconda categoria (coefficiente 157) con 12 anni di servizio al 1° luglio 1959, compete lo stipendio del coefficiente 157, settimo scatto di retribuzione, in quanto la norma prevede che venga attribuito « lo stipendio di importo immediatamente supe-

riore all'ammontare della paga che avrebbero conseguito, alla data del 1° luglio 1959, se non fossero stati nominati impiegati » (18577).

RISPOSTA. — L'articolo 11 della legge n. 324, dispone che ai dipendenti statali inquadrati nelle categorie impiegatizie non di ruolo o dei ruoli aggiunti in base a determinate disposizioni di legge ed ai quali per effetto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica del 1956, n. 19, compete, nella posizione rivestita al 1° luglio 1959, uno stipendio inferiore alla paga che sarebbe loro spettata se fossero rimasti salariati, è dovuto, nella categoria o carriera di appartenenza, a decorrere dal 1° luglio 1959, lo stipendio di importo immediatamente superiore all'ammontare della paga che avrebbero conseguito, alla stessa data, se non fossero stati nominati impiegati.

Pertanto, sono condizioni indispensabili per la attribuzione del beneficio:

1°) che gli interessati risultino non di ruolo o dei ruoli aggiunti;

2°) che siano pervenuti a tali posizioni per effetto delle norme indicate dall'articolo suaccennato;

3°) che al 1° luglio 1959 godessero di uno stipendio inferiore alla paga che sarebbe loro spettata alla stessa data nella posizione di provenienza.

Per quanto riguarda il caso segnalato dall'interrogante di un applicato aggiunto (coefficiente 157) che al 1° luglio 1959 avrebbe potuto vantare 12 anni di servizio utile nella precedente posizione salariale con eguale coefficiente, occorre accertare anzitutto se ricorra nei confronti dell'interessato la seconda delle condizioni suindicate. In caso affermativo deve stabilire, in base all'effettiva anzianità di salariato, quanti scatti sarebbero spettati all'interessato alla data del 1° luglio 1959 nella posizione di salariato con coefficiente 157; tenendo presente che lo scatto decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale viene a maturarsi il relativo biennio di anzianità.

Nella nuova posizione, detto impiegato ha diritto, con effetto dalla stessa data, allo stipendio immediatamente superiore a quello che sarebbe spettato alla data medesima nella posizione di salariato; e poiché, nel caso in questione, egli viene a trovarsi nello stesso coefficiente di stipendio, ha diritto agli stessi scatti che avrebbe avuto da salariato, maggiorati di uno.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
PENNAZZATO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

MAGLIETTA e CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se consideri compatibile con la serietà del nostro sistema sociale che si costringa, da mesi, i lavoratori della S.I.E.L.T.E. a scioperare per ottenere l'applicazione della legge sul trattamento dei lavoratori dipendenti da appalto;

per conoscere se si consideri corrispondente all'interesse economico e sociale del paese che lavoratori napoletani della O.M.F. e quelli della F.M.I. (azienda I.R.I.) siano costretti da mesi a scioperare per ottenere rivendicazioni che altre aziende dello stesso gruppo hanno ottenuto;

per conoscere se si consideri compatibile con l'interesse produttivo e con la tutela sociale che i lavoratori napoletani dell'Eternit siano costretti a riprendere l'agitazione per ottenere che si discuta, in modo positivo, delle loro richieste sindacali;

per conoscere se la situazione sociale del napoletano non meriti una particolare attenzione del Ministero di fronte alla spinta combattiva dei lavoratori, alla legittimità delle richieste ed alla cocciuta resistenza del padronato. (18705).

RISPOSTA. — Il problema dell'applicazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, ai lavoratori dipendenti dalla società S.I.E.L.T.E. ed addetti ai lavori di costruzione ed installazione di impianti per conto della società esercizi telefonici (S.E.T.) è stato ripetutamente affrontato sia da parte dell'ufficio regionale del lavoro di Napoli sia dal Ministero nel corso di numerose riunioni con i rappresentanti dei lavoratori e quelli delle aziende.

Attesa l'assoluta divergenza delle parti sui criteri di applicazione della legge, nel corso delle predette riunioni non è stato possibile giungere ad un accordo.

Recentemente, l'ufficio del lavoro di Napoli ha riferito che la situazione non ha subito alcuna modifica e che i dipendenti della S.I.E.L.T.E., dopo aver proclamato alcuni giorni di sciopero, sono tuttora in agitazione.

Pertanto, il Ministero ha interessato il locale ispettorato del lavoro affinché intervenga in sede ispettiva e adotti gli eventuali provvedimenti di competenza.

Per quanto concerne le vertenze sorte in seno alla O.M.F.N. (Officine meccaniche e fonderia napoletane) ed alla F.M.I. (Fabbrica macchine industriali), si informa che le vertenze stesse sono state risolte in data 27 giugno 1961, con la firma dei relativi verbali di accordo presso la prefettura di Napoli.

Si informa, infine, che la vertenza sorta in campo nazionale tra l'Eternit ed i propri dipendenti in seguito alle richieste di miglioramenti economici avanzate da questi ultimi è stata composta con l'accordo sottoscritto presso il Ministero del lavoro il 26 giugno 1961.

Per quanto riguarda in particolare lo stabilimento di Bagnoli, successivamente alla data del 26 giugno 1961, la camera del lavoro di Napoli ha richiesto alla locale unione degli industriali di indire una riunione allo scopo di esaminare le questioni attinenti al funzionamento della commissione interna ed alla mancata riassunzione di 5 lavoratori (assunti a tempo determinato e licenziati per scadenza del termine).

Per tali licenziamenti, la stessa camera del lavoro aveva già promosso la procedura prevista dall'accordo interconfederale 10 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali.

Alla riunione fissata il 21 luglio 1961 presso l'unione degli industriali, i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto che fosse pregiudizialmente affrontata la questione relativa ai licenziamenti. Il rappresentante dell'unione industriali ha invece opposto che il problema non poteva essere discusso in quella sede in quanto era già stato demandato al collegio arbitrale di cui all'accordo interconfederale del 1950. In seguito a ciò i rappresentanti dei lavoratori hanno abbandonato la riunione.

Risulta che, recentemente, la C.G.I.L. ha chiesto l'intervento della locale prefettura per una convocazione, in quella sede, con la parte contrapposta.

Il Ministro: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia vero che il comune di Lettere (Napoli) è quasi privo di acqua, mentre a pochi metri si trova un serbatoio dell'acquedotto Ansino, da cui non si può ottenere acqua per mancanza di pompe; per conoscere se a questo comune sarà fornita la possibilità di ottenere acqua, anche in considerazione di possibili sviluppi turistici. (18884).

RISPOSTA. — Per poter dotare il comune di Lettere di acqua sufficiente, è necessario che sia costruita la linea elettrica di alimentazione dell'impianto di sollevamento per far affluire l'acqua al serbatoio comunale, recentemente costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno.

A tale scopo, la società elettrica per la Campania ha in questi giorni, chiesto al competente ufficio del genio civile la dichiarazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori relativi a tale costruzione.

La pratica sarà istruita e definita con la massima sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Sulle responsabilità dell'amministrazione della S.F.S.M. (Circumvesuviana) di Napoli per il recente investimento mortale al passaggio a livello di Pompei, dopo la documentata denuncia del sindaco della città sull'incuria dell'amministrazione ferroviaria. (19064).

RISPOSTA. — Dall'inchiesta effettuata dall'ispettorato compartimentale di Napoli non sono emerse responsabilità a carico della società esercente la ferrovia Circumvesuviana, in quanto il passaggio a livello ove è avvenuto l'incidente è risultato nelle prescritte condizioni di visibilità, mentre, invece è risultato che da parte degli investiti non sono state osservate le norme prudenziali prescritte dall'articolo 15 del codice della strada. Non risulta che sia stata avanzata da parte del sindaco della città alcuna documentata denuncia, a meno che l'interrogante non intenda riferirsi al carteggio, intervenuto per indurre l'amministrazione comunale a regolarizzare, in base alla competenza attribuitagli dal codice della strada, la segnaletica del passaggio a livello.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

MAGNANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi orientamenti circa il passaggio all'« Anas », della strada provinciale che va dalla frazione Ronco (Forlì) a Santa Sofia e San Pietro in Bagno e di quella non classificata che va da Santa Sofia a Campigna, Passo della Calla, Stia, ecc., strade di notevole importanza turistica e di collegamento interregionale. (18789).

RISPOSTA. — Le strade segnalate non sono state comprese nel piano di statizzazione predisposto in base all'articolo 15 della legge 12 dicembre 1958, n. 126, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 30 luglio 1959, n. 181, supplemento ordinario, né si ritiene possano avere i requisiti per entrare a far parte della rete delle strade statali.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MALAGODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, al fine di evitare il ripetersi delle alluvioni nelle zone comprese

prevalentemente nei comuni di Barbianello, Verrua e Pinarolo (Pavia), non ritenga opportuno sollecitare l'esecuzione dei lavori per la sistemazione dell'alveo e degli argini del torrente Scuropasso, per i quali sono già stanziati i fondi necessari, mettendo inoltre allo studio l'apertura di un alveo diretto per il torrente Verzate dal punto di confluenza con il Colo Grande fino al Po. (18275).

RISPOSTA. — I lavori di spurgo dell'alveo del torrente Scuropasso e di sistemazione dei relativi argini, dell'importo netto di lire 7.350.000, verranno consegnati prossimamente e, se le condizioni atmosferiche permarranno favorevoli, verranno immediatamente iniziati.

La condizione per l'immediato inizio è da porsi in relazione, come detto, alle condizioni atmosferiche, dato che ad ogni precipitazione di pioggia il livello delle acque del torrente si rialza subito sensibilmente e, se pur decresce rapidamente fino a rimanere quasi asciutto, in questo periodo, non permette di poter utilmente iniziare lo spurgo del limo che raggiunge anche l'altezza di 50-60 centimetri e che ostacola in maniera determinante l'accesso di persone e mezzi per l'esecuzione dei lavori previsti.

Comunque, si ritiene che il periodo luglio-agosto sia il più favorevole per la esecuzione dei lavori di che trattasi.

È da precisare, per altro, che le alluvioni nelle zone suindicate non sono da imputare al torrente Scuropasso, ma alla chiusura, in tempo di piena, delle paratoie delle chiaviche demaniali della zona, per impedire il rigurgito delle acque del Po.

In particolare, negli ultimi due anni, si sono verificati due casi di allagamento di torrenti a valle dell'abitato di Pinarolo Po, dovuti a rottura di un tratto di arginello consorziale di sinistra del torrente Verzate; in ambedue i casi, per altro, il consorzio del Rio Verzate è intervenuto più o meno sollecitamente, compatibilmente con le proprie possibilità, sollecitato dall'ufficio del genio civile di Pavia per la riparazione dei danni verificatisi.

Circa la possibilità dell'apertura di un alveo diretto per il torrente Verzate dal punto di confluenza con il Colo Grande fino al Po, si è del parere che nessun giovamento ne trarrebbero i terreni circostanti, in quanto tale alveo ricadrebbe per un terzo del suo percorso a campagna dell'argine di seconda categoria in destra del Po e per i rimanenti due terzi, a golena di detto argine, per cui gli inconvenienti attuali, dovuti, come si è detto, alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

chiusura delle paratoie delle chiaviche, continuerebbero a sussistere nel periodo di piena del Po.

D'altronde l'attuale percorso del Verzate e del Colo Grande dalla loro confluenza fino all'argine è pressoché rettilineo ed il tratto dell'argine del Po si svolge con un'ampia curva dopo un tratto quasi diritto, che segue il naturale declivio dei terreni fino a fiume.

Meglio converrebbe ai consorzi locali ovviare, almeno in gran parte, agli inconvenienti lamentati, provvedendo alla installazione di impianti di sollevamento delle acque di ristagno che sarebbero pompate a golena, al di sopra dell'argine, nei periodi di chiusura delle paratoie.

Tale soluzione, già attuata in altre località, non presenterebbe difficoltà eccessive dal lato tecnico e non comporterebbe una spesa eccessivamente sensibile, e, se convenientemente studiata e realizzata, comporterebbe indubbi vantaggi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MALAGODI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare a favore di alcuni comuni della provincia di Lecce colpiti recentemente da una violenta grandinata, che ha provocato gravi ed irreparabili danni a vigneti, oliveti, nonché a colture di tabacco e di altri prodotti agricoli.

L'interrogante chiede, in particolare, se i suddetti ministri non ritengano opportuno di dover applicare senza indugio ai territori suddetti le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali. (19058).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dei danni causati dalle recenti avversità atmosferiche ai prodotti e alle colture delle aziende agricole delle zone indicate dall'interrogante, ed assicura che, a suo tempo, in sede di concessione delle provvidenze previste da leggi già in vigore o che saranno all'uopo emanate, terrà debitamente presente la situazione dei coltivatori maggiormente colpiti.

Intanto, detti coltivatori hanno la possibilità di provvedere alle necessità di conduzione aziendale facendo ricorso ai prestiti agrari di esercizio, a tasso di interesse non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. Detta legge, come è noto, all'articolo 8 - comma secondo - consente di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga, fino ad un anno, della scadenza delle esposizioni eventualmente in cor-

so, derivanti da prestiti agrari di esercizio contratti con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Per l'eventuale ripristino delle colture danneggiate i coltivatori medesimi possono far ricorso, altresì, ai mutui trentennali assistiti dal concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a termini dell'articolo 3 della citata legge, oppure ai mutui ventennali al tasso del 4,50 per cento ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1208.

Con l'occasione, si ricorda che alla provincia di Lecce è stata assegnata, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, la somma di 5 milioni di lire, per la concessione di un concorso dello Stato, nella misura del 3,90 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, e del 3 per cento per gli altri imprenditori agricoli, in modo da consentire la riduzione, rispettivamente, all'1,50 per cento e al 3 per cento, del tasso d'interesse su nuovi prestiti di esercizio erogati con proprie disponibilità, dagli istituti ed enti predetti, a favore di aziende agricole che abbiano subito sensibili danni a causa di eventi atmosferici verificatisi anche posteriormente alla data di entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si informa, infine, che il Ministero delle finanze ha invitato la competente intendenza di finanza di Lecce a riferire in ordine all'entità dei danni causati ai possessori di fondi rustici delle zone colpite dalla avversità di cui trattasi, al fine di esaminare quali provvidenze possano adottarsi in favore di detti contribuenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MALFATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario procedere alla integrazione di lire 3.500.000 al fine di costruire 8 alloggi finanziati sulla legge n. 406 per la frazione di Santo Stefano del comune di Fiamignano (Rieti).

Tali alloggi consentirebbero finalmente di dare una abitazione decente a famiglie costrette ancora a vivere nelle baracche costruite dallo Stato per i sinistrati del terremoto del 1915. (18347).

RISPOSTA. — Il comune di Fiamignano ottenne, nel luglio 1955, il contributo dello Stato, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, nella spesa di 15 milioni per la costruzione di alloggi popolari nella frazione Santo Stefano.

Senonché il comune in parola, non avendo ottenuto il contributo nella ulteriore spesa di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

lire 3.500.000, occorrente per la costruzione di cui sopra, non ha a tutt'oggi provveduto ad effettuare la gara di appalto dei lavori di cui trattasi.

Stando così le cose, e nella impossibilità di concedere, almeno per ora, un ulteriore contributo per assoluta mancanza di fondi, sono state impartite da questo Ministero istruzioni all'ufficio del genio civile di Rieti, perché inviti il comune di Fiamignano a provvedere alla sollecita rielaborazione del progetto esecutivo, in modo da contenere la spesa nei limiti di quella come sopra già ammessa a contributo.

In caso contrario nulla vieta al ripetuto comune di far fronte, con mezzi propri, alla ulteriore spesa di lire 3.500.000 sopraccennata.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MALFATTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare sia per integrare i fondi al fine di rendere possibile l'appalto — finora andato deserto — di sei alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Pescorocchiano (Rieti), finanziati con lire 14 milioni fin dal 1957, sia per accogliere la richiesta avanzata dal comune per la costruzione di alloggi popolari nelle 23 frazioni del comune stesso. L'interrogante fa presente che il 92,4 per cento delle abitazioni del comune di Pescorocchiano sono prive di acqua potabile e latrina e lo 0,3 per cento sono provviste di bagno. (18354).

RISPOSTA. — Per la costruzione di sei alloggi I.N.A.-Casa in Pescorocchiano l'I.A.C.P. della provincia di Rieti esperì, in data 23 giugno 1959, regolare gara di appalto, che per mancanza di offerte da parte di imprese costruttrici ebbe esito negativo.

In seguito all'impossibilità di poter appaltare i lavori, anche a trattativa privata, il predetto istituto richiese una deroga al costovano, per consentire la ripetizione della gara di appalto, deroga che fu concessa dalla gestione I.N.A.-Casa, previa autorizzazione da parte del comitato di attuazione, con un aumento del 20 per cento dell'importo della precedente base d'asta.

Recentemente, l'I.A.C.P. ha fatto presente che è da ritenersi insufficiente la deroga al costovano concessa ed ha chiesto un ulteriore aumento.

Poiché non è stata fornita alcuna dimostrazione circa la necessità dell'aumento proposto, la gestione si è riservata di sottoporre la nuova richiesta al comitato di attuazione non

appena saranno inviati dall'istituto gli elementi necessari per completare l'istruttoria della pratica.

Circa la costruzione di alloggi popolari, si informa che il capoluogo del comune di Pescorocchiano è stato compreso, nei decorsi esercizi, per una spesa di lire 20.800.000, nei programmi predisposti in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Il Ministero dei lavori pubblici ha, comunque, assicurato che le ulteriori necessità alloggiative del comune in parola saranno tenute presenti nell'eventualità che nuove provvidenze consentano altri interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale ragione non si sia dato corso alla costruzione degli alloggi progettati per la frazione di Filiti nel comune di Parghelia (Catanzaro), ai sensi della legge per la eliminazione delle zone malsane e per sapere se ritenga opportuno intervenire per accelerarne la pratica da anni iniziata. (16814).

RISPOSTA. — Per dare inizio ai lavori di costruzione dei sei alloggi popolari nella frazione Filiti di Parghelia, per una spesa di 10 milioni, finanziata ai sensi della legge 9 agosto 1945, n. 640, si è in attesa che venga, nella citata località, reperita un'area pienamente idonea sulla quale realizzare il fabbricato di cui trattasi.

Disposizioni in tale senso, sono state date al competente provveditorato alle opere pubbliche, che è stato, nel contempo, interessato per il sollecito inizio dei lavori in questione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MANCINI E PRINCIPE. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che la società A.S.T.I. di Castrovillari (Cosenza), concessionaria dei servizi di linea extraurbani, rientrando nel disposto della legge del 22 settembre 1960, n. 1054, ha arbitrariamente deliberato il licenziamento di alcuni dipendenti, a seguito delle richieste avanzate per spettanze arretrate non pagate. La società non applica le tariffe di cui al contratto «Anac», in violazione anche della clausola contenuta nel disciplinare (circolare del 20 settembre 1950, n. 30320, del Ministero dei trasporti, ispettorato generale della motorizzazione civile, servizio IV, ufficio 4°).

I licenziamenti sono stati artificiosamente giustificati con un « presunto » scarso rendimento in contrasto con quanto disposto dall'articolo 27 dell'allegato A al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148.

Gli interroganti fanno inoltre presente che la società A.S.T.I. minaccia di licenziamento tutti i dipendenti che hanno richiesto somme arretrate loro spettanti.

Per sapere quali istruzioni si intendano dare all'ispettorato della M.C.T.C. di Catanzaro, per ottenere da parte della società la rigorosa osservanza delle prescrizioni di legge. (17937).

RISPOSTA. — Premesso che l'attività della società A.S.T.I. in Castrovillari è duplice: esercizio di autolinee e commissionaria F.I.A.T., quanto ai denunciati licenziamenti preciso che, in questi ultimi mesi, sono stati effettuati, tra il personale addetto alla commissionaria F.I.A.T., i seguenti 4 licenziamenti: D'Auria Antonio, per motivi disciplinari; Musmanno Giacinto e Graziadio Leonardo, per scarso rendimento; Gaglianone Enrico, perché in stato di detenzione nelle carceri giudiziarie di quel mandamento.

Quanto al trattamento economico, si comunica che dal gennaio 1961 al personale delle autolinee risulta integralmente applicato quello previsto dal contratto collettivo di lavoro « Anac » 20 gennaio 1959, ora recepito nel decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1960, n. 1271.

La estensione, ai dipendenti della società A.S.T.I., delle norme contenute nel regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, per effetto della legge 22 settembre 1960, n. 1054, è stata sospesa dal Consiglio di Stato, adito dalla concessionaria.

In attesa che la questione venga decisa in via definitiva, il personale dell'A.S.T.I., allo stato, è regolato dal patto di cui sopra, la cui violazione non può che essere perseguita, se a tutela dei dipendenti, dai medesimi nei modi di legge.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — anche con riferimento alle assicurazioni date per l'istituzione di nuove scuole dopo il viaggio del Presidente del Consiglio in Calabria — se ritenga di aderire alla giusta aspirazione del comune di Paola (Cosenza) per l'istituzione del ginnasio e liceo da più tempo richiesto anche nell'interesse di numerosi co-

muni della fascia tirrenica della provincia di Cosenza, in nessuno dei quali esiste la scuola richiesta. (18990).

RISPOSTA. — La istituzione in Paola di un liceo-ginnasio non è stata prevista nel piano delle nuove scuole che entreranno in funzione con il 1° ottobre 1961, dato che il Ministero, con i fondi a disposizione, ha ritenuto di dover, anzitutto, far luogo alla istituzione di scuole di completamento dell'obbligo in numerosi centri che risultavano ancora privi di tale tipo di scuola, e di soddisfare, poi, anche le esigenze di sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale.

Il Ministro: Bosco.

MANCINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze.* — Per essere informato in modo chiaro e preciso sulle competenze e sui compiti delle amministrazioni dipendenti in rapporto alle richieste avanzate dai cittadini per ottenere visite di controllo per sgravio fiscale. La richiesta viene avanzata a seguito di quanto capitato al dottor Oreste Borrello di Sambiasse (Catanzaro), proprietario di un minuscolo appezzamento di terreno coltivato a vigneto, che ha versato il deposito cauzionale di lire 19 mila all'ufficio tecnico erariale di Catanzaro, per ottenere la necessaria visita di controllo indispensabile per il richiesto sgravio fiscale conseguente alla decisione del proprietario di eliminare la coltivazione del vigneto.

Il dottore Borello da oltre un anno si è rivolto inutilmente all'ufficio tecnico erariale di Catanzaro, all'intendenza di finanza di Catanzaro, alla direzione generale del catasto, al Ministero del tesoro per ottenere ragguagli in merito all'incameramento di tutto il deposito cauzionale, facendo presente che per la visita da lui richiesta, a causa della modestissima estensione del fondo e della sua utilizzazione, si sarebbe dovuto eventualmente richiedere una somma di gran lunga inferiore.

Le ripetute richieste del dottore Borello non hanno mai avuto l'onore di una risposta, da parte degli uffici menzionati, per i quali evidentemente vale il sistema di non tenere in alcun conto le richieste dei cittadini, che giustamente pretendono dall'amministrazione dello Stato informazioni e chiarimenti.

Da questo incivile comportamento ha fondamento la presente interrogazione, fatta allo scopo di portare a conoscenza un intollerabile sistema che si ha motivo di ritenere non costituisca eccezione. (18991).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

RISPOSTA. — Le verifiche dei terreni, richieste dai possessori « per sgravio fiscale » traggono origine, principalmente, da una delle seguenti cause:

a) variazioni in diminuzione, di carattere permanente, nello stato e nel reddito imponibile dei terreni (articolo 55 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto presidenziale 29 gennaio 1958, n. 645);

b) perdita di almeno i due terzi del prodotto ordinario del fondo, dipendente da « infortuni non contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo » (articolo 61, primo comma, del citato testo unico);

c) perdita di almeno la metà del prodotto ordinario dei fondi, in zone colpite da « eventi naturali di carattere eccezionale » (articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739).

Le spese da addebitare agli interessati, a norma della circolare del 3 maggio 1954, n. 45, per le verificazioni straordinarie richieste dai medesimi sono le seguenti:

l'intera indennità di missione prevista per il grado dell'operatore dall'articolo 1 della legge 29 giugno 1951, n. 489, maggiorata ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1952, n. 767, per ogni giornata o frazione, occorsa per i lavori di campagna (dal 1° maggio 1961 l'indennità è stata aumentata a mente della legge 15 aprile 1961, n. 291);

la stessa indennità per ogni giornata, o frazione, occorsa per gli eventuali lavori complementari di tavolo;

una maggiorazione del 40 per cento delle indennità di cui innanzi è cenno, giusta il decreto ministeriale 11 febbraio 1947, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 15 aprile 1947, n. 87;

le spese di viaggio a tariffa ordinaria rimborsate all'operatore;

l'aumento percentuale lordo sulle spese dei viaggi compiuti in ferrovia o su altri mezzi di linea, nella stessa misura liquidata all'operatore, in base alle disposizioni di legge vigenti;

l'indennità di chilometraggio al lordo liquidata all'operatore;

le paghe lorde corrisposte ai canneggiatori (od altro personale ausiliario) occorrenti per le operazioni di verifica, maggiorate degli eventuali oneri a carico dello Stato;

le eventuali spese di cancelleria, di disegno ecc.;

la tassa di bollo per quietanza da calcolarsi ai sensi dell'articolo 19 della tariffa

(1-a), dell'allegato A al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492.

Tanto precisato in linea generale, si comunica che per il particolare caso della verifica straordinaria richiesta dal dottor Oreste Borrello, l'ufficio tecnico erariale di Catanzaro ha riferito di avere erroneamente poste a carico del dottor Borrello due giornate di missione per lavori di campagna, non avendo a tempo rilevato che il tecnico durante le due giornate di missione (29 e 30 gennaio 1960), aveva eseguito, oltre agli accertamenti occorrenti per l'accennata verifica straordinaria, anche il collaudo di due tipi di frazionamento per conto dell'amministrazione. Inoltre, anche la spesa di viaggio e le indennità chilometriche avrebbero dovuto ripartirsi per metà.

Pertanto, la spesa che si sarebbe dovuta addebitare al dottor Borrello per la verifica da lui chiesta risulta la seguente:

per viaggi in ferrovia ed autobus da Catanzaro a Nicastro, e viceversa (metà importo)	L. 395
per indennità chilometrica sulle vie ordinarie - chilometri 16 - in ragione di lire 52,137 a chilometro (metà importo)	" 417
per indennità di missione per il lavoro di campagna (una giornata)	" 3.859
come sopra per il lavoro di tavolo	" 3.859
per aumento del 10 per cento sulle spese di viaggio in ferrovia ed in autobus (e cioè su lire 395)	" 40
per maggiorazione del 40 per cento sulle indennità di missione per il lavoro di campagna e di tavolo (cioè su lire 7.718)	" 3.087
per spese postali	" 110
per tassa di bollo	" 24
	<hr/>
Totale arrotondato	L. 11.791
	<hr/> <hr/>

Ciò premesso, si dà assicurazione all'interrogante che sono state già impartite all'ufficio tecnico erariale di Catanzaro disposizioni per l'immediato rimborso al dottor Borrello, con le modalità previste dalle istruzioni generali sul servizio del tesoro, della somma di lire 6.269, pari alla differenza tra l'importo versato a titolo di deposito cauzionale e quello effettivamente dovuto.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

MARANGONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza e come intenda ovviare al fatto che l'autorità militare, avente giurisdizione sul demanio di Lignano (Udine), ha autorizzato un privato cittadino a costruire una specie di bar in muratura sulla sabbia di quella località, nonostante l'opposizione concreta del comune e dell'azienda di soggiorno, creando una situazione giuridica per lo meno inverosimile, per cui è stato interposto ricorso al Consiglio di Stato sia da parte del comune di Lignano sia da parte della locale azienda soggiorno e cura. (18710).

RISPOSTA. — Premesso che i pareri dei comuni e delle aziende di soggiorno circa il rilascio di concessioni demaniali non sono vincolanti per l'amministrazione marittima, informo che per la costruzione del chiosco bar sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro, è stata rilasciata al signor Vincenzo Gigante, da parte della capitaneria di porto di Monfalcone, regolare licenza di concessione.

Poiché avverso tale provvedimento l'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Lignano Sabbiadoro ha proposto ricorso al Consiglio di Stato, ogni determinazione in ordine alla vertenza sorta è subordinata alla decisione che sarà adottata da quel supremo Consesso.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

MARIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione generale dell'« Incis » non ha ancora bandito né ritiene di dover bandire il concorso per la cessione in proprietà degli alloggi siti in Aquila, via XX Settembre quinto lotto « Incis », pur rientrando gli alloggi medesimi tra quelli previsti dall'articolo 1 del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, e pur non potendo, gli stessi, essere inclusi nella quota di riserva dell'« Incis » prima dell'esperimento dei bandi di concorso, giusta le circolari del Ministero dei lavori pubblici 18 gennaio 1959, n. 10991 e 23 maggio 1950, n. 11055. (18276).

RISPOSTA. — Dagli atti in possesso di questo Ministero risulta che gli alloggi facenti parte del quinto lotto « Incis » ne L'Aquila, via XX settembre, essendo stati costruiti dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, non possono far parte della quota di riserva prevista dall'articolo 3 del precitato decreto presidenziale.

Pertanto è stato invitato l'« Incis » a procedere senza ulteriore indugio, agli adempimenti di propria competenza per la cessione in proprietà agli aventi diritto degli alloggi stessi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MARCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale indagine gli risulti sia stata svolta da parte dell'ispettorato del lavoro di Treviso circa l'infortunio mortale occorso il 10 maggio 1961 all'operaio Gagliazzo Antonio, addetto alla stazione elettrica gestita dalla società anonima elettrica trevigiana nella frazione di Fiera del comune di Treviso. Interessa, all'interrogante, sapere se l'ispettorato del lavoro, a cui compete, quale organo del Ministero, la sorveglianza sull'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni (e che fu sollecitato ad eseguire accurati accertamenti sulle cause del sinistro di cui sopra anche da una circostanziata denuncia di irregolarità promossa dal sindacato provinciale dei dipendenti da aziende elettriche), abbia potuto stabilire che tutte le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, e, nella specie, quelle di cui gli articoli 347 e 350 del decreto stesso, furono scrupolosamente osservate dalla società anonima elettrica trevigiana o se non siano piuttosto emerse gravi infrazioni alla legge riguardanti:

a) l'utilizzazione di una sola persona, oltretutto inesperta, in un impianto particolarmente pericoloso anche per le sue caratteristiche tecniche;

b) la sistematica adozione di un turno di lavoro giornaliero protraentesi per 12 ore consecutive.

Qualora violazioni della legge fossero state, come è da ritenere, rilevate, desidera, l'interrogante, conoscere quali provvedimenti abbia preso l'ispettorato a carico della società e quali misure esso intenda mettere in atto, oltre ad una severa e assidua sorveglianza, per scongiurare in futuro altri dolorosi sinistri. (18754).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Treviso, coadiuvato dal servizio tecnico dell'ispettorato regionale di Venezia, ha svolto accurate indagini sull'infortunio mortale occorso al lavoratore Antonio Gagliazzo, trasmettendo un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

Dagli accertamenti effettuati presso la centrale elettrica di Sant'Ambrogio in Fiera non

sono emerse violazioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, e particolarmente, al momento dell'infortunio, dell'articolo 347 (che dispone che nei lavori in condizioni di particolare pericolo su macchine, apparecchiature e conduttori elettrici, la cui esecuzione sia affidata ad un solo lavoratore, deve essere presente anche un'altra persona).

L'ispettorato, invece — in relazione al disposto dell'articolo 350 dello stesso decreto — ha prescritto alla società anonima elettrica trevigiana (A.E.T.) che ha in gestione la centrale, di adibire in permanenza non meno di due lavoratori al governo della centrale stessa.

Non è risultato che il Gagliazzo, il quale era occupato da oltre venti anni presso l'A.E.T., fosse professionalmente inesperto, né che presso lo stabilimento di Sant'Ambrogio in Fiera fossero adottati turni di lavoro della durata di 12 ore consecutive. È emerso, invece, che al governo della centrale sono addetti quattro turnisti e che l'orario di lavoro è di otto ore giornaliera e 48 settimanali.

Si assicura l'interrogante che l'ispettorato non mancherà di proseguire un'attenta azione per garantire l'osservanza delle norme di sicurezza del lavoro da parte della ditta di cui trattasi.

Il Ministro: SULLO.

MAROTTA VINCENZO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, in vista del grave attacco di peronospora alle coltivazioni di tabacco del compartimento di Lecce, per sopperire al gravissimo disagio cui andranno incontro i coltivatori e le operaie tabacchine per la mancanza di lavoro. (17767).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare il disagio degli agricoltori di Basicò (Messina), gravemente colpiti dall'alluvione del 18 giugno 1961, che ha distrutto quasi totalmente il raccolto. (18847).

RISPOSTA. — I coltivatori delle zone di cui trattasi che hanno subito danni alle proprie aziende, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi nel decorso mese di giugno

1961, per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive, eventualmente distrutte o danneggiate, possono avvalersi, oltre che delle provvidenze disposte in campo regionale, anche dei mutui di favore contemplati dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, e 27 ottobre 1951, n. 1408, mentre, per la ricostruzione dei fabbricati rurali e degli impianti irrigui possono fruire dei finanziamenti, a tasso particolarmente agevolato, di cui alle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Si ricorda, inoltre, che questo Ministero, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, ha assegnato alla provincia di Messina, la somma di 1.260.000 lire, per la concessione del concorso statale annuo costante del 3,90 per cento e del 3 per cento, negli interessi su nuovi prestiti, quinquennali di conduzione concessi, con proprie disponibilità, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario, in modo da ridurre all'1,50 per cento ed al 3 per cento il tasso d'interesse sui prestiti stessi, rispettivamente, per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti e per le altre imprese agricole, che abbiano subito danni per effetto di avversità atmosferiche o di calamità naturali verificatesi successivamente alla data di entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Infine si ricorda che il Ministero delle finanze ha dato assicurazione che le segnalazioni sui danni in parola da parte del competente assessorato presso la regione siciliana, saranno tenute presenti ai fini dell'eventuale concessione delle agevolazioni fiscali previste dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: RUMOR.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che sulla strada nazionale 67, tosco-romagnola, in base al piano di ricostruzione dell'abitato di Dicomano (Firenze) di cui al decreto del 18 ottobre 1947, n. 3540 e al successivo decreto del 12 ottobre 1949, n. 3927, venne costruito un tratto stradale per la spesa di lire 65 milioni, in parte con l'intervento del Ministero che assegnò l'appalto alla ditta E.N. C.A.L.P.E.S. di Roma; che il tronco periferico, costruito per agevolare il traffico sulla nazionale ricordata e per evitare alla popolazione di Dicomano la continua esposizione ai rischi di un intenso traffico nel centro abitato, è da oltre sei anni terminato, senza che fino ad ora sia stato utilizzato per gli scopi per i quali era stato costruito.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

L'interrogante chiede di conoscere altresì quali misure si pensi di prendere, affinché l'« Anas » che ancora non ha voluto utilizzare il tronco periferico possa utilizzarlo per soddisfare l'esigenza espressa dal comune e riconosciuta con i decreti ministeriali citati. (17589).

RISPOSTA. — Sono state date disposizioni al compartimento della viabilità di Firenze di prendere in consegna il tratto stradale esterno all'abitato di Dicomano, lungo la strada statale n. 67, tosco-romagnola, costruito da quel comune col contributo statale.

Nel contempo, detto compartimento è stato inviato a presentare una perizia per l'esecuzione dei lavori occorrenti per conferire a tale tratto le caratteristiche delle strade statali.

Verrà, poi, esaminata l'opportunità di sostituire l'attuale traversa interna col tratto suaccennato, oppure se dare a ciascuno di essi il senso unico di marcia.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MAZZONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga di accogliere la richiesta, inoltrata dal comune di Vaiano (Firenze), di riconoscimento di zona economicamente depresso, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni. (19336).

RISPOSTA. — In data 12 giugno 1961 il comune di Vaiano ha inoltrato a questo Comitato domanda per il riconoscimento di località economicamente depresso, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635. Tale domanda, come di consueto, è stata trasmessa alla prefettura di Firenze, che, d'intesa con la camera di commercio, industria ed agricoltura, l'amministrazione provinciale e comunale e con le organizzazioni sindacali, dovrà riferire sulle effettive condizioni economiche del comune in argomento.

Si è, pertanto, in attesa che da parte dell'organo anzidetto vengano forniti i richiesti elementi. Successivamente, sulla base dei dati acquisiti, sarà richiesto il parere del ministro delle finanze, dopo di che il Comitato dei ministri, di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 647, sarà chiamato a pronunciarsi collegialmente sull'istanza del comune.

Il Ministro: PASTORE.

MESSINETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il contenuto della circolare 5 aprile 1961 della di-

rezione generale delle dogane (divisione X, n. 225 di protocollo), con la quale si richiama l'attenzione di alcuni uffici sul fatto che, da analisi eseguite dal laboratorio chimico centrale delle dogane su alcuni campioni di vermut, sia stata accertata l'esistenza di tracce di ferrocianuro potassico e di ferrocianuro ferrico, l'aggiunta dei quali, ai vini, è tassativamente vietata dall'articolo 51 del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1361, perché dannosa alla salute dei consumatori; per sapere, inoltre, a quali ditte appartengano i campioni esaminati e, tenuto conto della gravità dell'infrazione, quali provvedimenti s'intendano adottare, nel caso non siano stati già adottati, nei confronti dei contravventori, considerato che la legge stessa, in simili circostanze, prevede, oltretutto, anche la denuncia all'autorità giudiziaria. (17661).

RISPOSTA. — Il laboratorio chimico centrale delle dogane che, al fine della concessione dell'abbuono dell'imposta di fabbricazione previsto dall'articolo 29 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200 sull'alcole impiegato nella produzione del vermut, analizza i campioni di ogni singola partita lavorata per accertare che il prodotto abbia ottenuto i prescritti requisiti, riscontrava su alcuni campioni di vermut l'esistenza di tracce di ferrocianuro potassico e di ferrocianuro ferrico.

La direzione generale delle dogane, venuta a conoscenza del risultato delle analisi, dichiarava che i prodotti ai quali si riferivano i campioni in questione non potevano essere ammessi al beneficio fiscale suindicato.

Veniva, per altro, fatto presente che le ditte interessate avrebbero potuto effettuare la filtrazione o la rilavorazione del prodotto, per eliminare le tracce del minerale riscontrato.

All'analisi effettuata dal laboratorio chimico centrale sui campioni prelevati dopo eseguite le predette operazioni non è stata riscontrata alcuna traccia di ferrocianuro.

Questo Ministero, al fine poi di eliminare inconvenienti del genere, provvedeva alla emanazione della circolare 3 aprile 1961, n. 225, citata dall'interrogante, mediante la quale gli uffici venivano invitati a richiamare le ditte produttrici di vermut all'esatta osservanza delle norme vigenti in materia, sotto pena di denuncia all'autorità giudiziaria.

Dopo l'emanazione della cennata circolare, gli inconvenienti in questione non si sono più verificati.

Si soggiunge, infine, che un disegno di legge, di recente approvato dal Consiglio dei

ministri, in materia di repressione delle frodi nella produzione dei vini, mosti ed aceti, al fine di uniformare le pratiche enologiche a quelle dei paesi esteri, prevede, con l'osservanza di determinate modalità, all'articolo 4, l'aggiunta di chiarificanti ai vini fra cui il ferrocianuro ferrico e potassico.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sulla insostenibile situazione di disoccupazione e di miseria nella quale si trovano le categorie lavoratrici di Melissa (Catanzaro).

Il tragico incidente avvenuto per delittuosa incuria dei datori di lavoro nella miniera Comero, nella quale perdettero la vita cinque minatori, ha portato all'abbandono della miniera dove persistenti condizioni di pericolo ed intollerabile trattamento salariale rendono impossibile il lavoro.

Occorre immediatamente provvedere a che tale situazione venga modificata e che oltre a ciò nuove fonti di lavoro vengano fornite ai disoccupati di Melissa. Le popolazioni della zona, in particolare, richiedono:

1°) l'immediata apertura dei lavori di consolidamento dell'abitato già appaltato dal genio civile di Catanzaro alla ditta Italappalti;

2°) inizio dei lavori di rimboschimento, il cui cantiere è stato già aperto dal consorzio di bonifica Lipuda-Fiuminica;

3°) sistemazione della strada Melissa-Torre Melissa e strada nuova San Lucerna-Lipuda (tali lavori devono avvenire a cura del consorzio di bonifica);

4°) inizio immediato dei lavori della strada bivio Sella Muzzenetti-bivio Melissa;

5°) apertura dei lavori di bonifica del torrente Lipuda appaltati all'impresa Galassi sin dal 1960;

6°) costruzione strade poderali ed interpoderali da parte dell'Opera valorizzazione Sila nella contrada Montagna-Trippa Vecchia e Servia.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati intendano provvedere con tempestività acché le giuste richieste delle popolazioni di una zona particolarmente povera vengano prontamente accolte e perché i lavori proposti vengano subito iniziati. (17494).

RISPOSTA. — I lavori di consolidamento dell'abitato di Melissa, finanziati ai sensi della legge 26 novembre 1955, sono attualmente in corso di esecuzione da parte dell'impresa

aggiudicataria, alla quale i lavori stessi sono stati consegnati il 2 maggio 1961.

Sono state date disposizioni perché i lavori di rimboschimento nel bacino Lipuda — che, per altro, non vengono eseguiti mediante cantiere di lavoro — procedano con la massima sollecitudine. Il ritmo sino ad ora lento di tali lavori è dipeso da difficoltà ambientali.

La strada Melissa-Torre Melissa è, tranne un breve tratto, in consegna all'amministrazione provinciale di Catanzaro, la quale è tenuta, per legge, a provvedere alla relativa sistemazione. La sistemazione del breve tratto di tale strada, cui deve provvedere questo Ministero, sarà tenuta presente in sede di formulazione del prossimo programma esecutivo di lavori del genere.

Per quanto riguarda la costruzione della strada San Lucerna-Lipuda, si fa presente che una tale opera non è compresa nei programmi di viabilità di bonifica predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Per la realizzazione della strada bivio Muzzenetti-bivio Melissa non è previsto alcun intervento della predetta Cassa per il Mezzogiorno, né risulta alcun precedente su tale opera.

I lavori di sistemazione idrica dei torrenti Umbro Ponda e Cersa, consegnati all'impresa aggiudicataria nell'ottobre 1959, hanno raggiunto la consistenza del 65 per cento, malgrado la loro temporanea sospensione nel decorso inverno, a causa delle avversità climatiche. Tale sospensione, per altro, non ha provocato la procrastinazione del termine di consegna cui è tenuta l'impresa.

I lavori per la costruzione della strada interpoderale Pietro Polito in contrada Montagna-Trippa-Vecchia saranno appaltati nei prossimi giorni, tranne quelli relativi al tratto interessante la montagna di Melissa, che sono in corso di progettazione a cura dell'opera di valorizzazione della Sila ed avranno esecuzione nel prossimo esercizio.

Da quanto precede risulta evidente che la esecuzione delle varie opere progettate ha luogo con la maggiore sollecitudine, compatibilmente, ben inteso, con le condizioni ambientali e climatiche che inducono, nei mesi invernali ad una temporanea sospensione dei lavori oppure ad un rallentamento del ritmo di esse.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per quanto di propria competenza, informa che, nel testé decorso esercizio finanziario, è stata disposta, nel comune di Melissa, l'istituzione di un cantiere di lavoro per 1140 giornate operaio e con un impegno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

di spesa di lire 1.438.000. Nel corrente esercizio è prevista, nel comune medesimo, la istituzione di tre cantieri di lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla assegnazione di finanziamenti a favore della società manufatti di cemento (S.A. I.M.A.) di Vibo Valentia Marina (Catanzaro) in relazione alle continuate ed inammissibili sopraffazioni che la direzione della società stessa esercita nei confronti dei suoi dipendenti.

Sembra infatti che la S.A.I.M.A. abbia già ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno un primo contributo per le spese di impianto e che un più cospicuo contributo stia per ottenere per l'ampliamento della fabbrica.

Questi massicci investimenti di pubblico danaro si traducono soltanto in una fonte di crescenti profitti per una azienda capitalistica a spese dell'occupazione, della dignità e delle libertà dei lavoratori.

Infatti la S.A.I.M.A., pur in fase di espansione produttiva, non desiste dall'operare ingiustificati e discriminatori licenziamenti di personale e dal perseguire, con licenziamenti e spostamenti, sindacalisti e membri di commissione interna i quali adempiono il loro dovere nella tutela dei diritti dei lavoratori dipendenti. (17832).

RISPOSTA. — La società per azioni industria mattonelle ed affini - S.A.I.M.A. - che svolge da più anni la sua attività in Vibo Marina, ha una produzione giornaliera di manufatti di cemento di 2.500-3 mila metri cubi ed una situazione di mercato più che tranquilla, essendo una delle poche fabbriche del genere dell'Italia meridionale ed essendo, altresì, riuscita ad affermarsi anche all'estero, particolarmente in Egitto, Turchia e Libia. Occupa quasi stabilmente da 150 a 180 dipendenti, nei confronti dei quali - giusta quanto risulta al competente Ministero del lavoro - applica, di massima, il vigente contratto collettivo di categoria.

La medesima si trova presentemente in una particolare situazione finanziaria per avere investito, in lavori di ammodernamento e ridimensionamento dello stabilimento, gran parte dei propri capitali. In data 3 dicembre 1959, infatti, ha inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno domanda di contributo a fronte delle spese sostenute per l'iniziativa, ma sol-

tanto nel gennaio 1961, a seguito di diretto interessamento della Cassa medesima, la ditta ha provveduto a completare la pratica.

La pratica stessa è stata attentamente seguita dalle autorità locali, soprattutto per il notevole assorbimento di mano d'opera (168 unità) cui lo stabilimento dà luogo, ed in particolare il prefetto di Catanzaro ha costantemente svolto il suo interessamento per un sollecito accoglimento della domanda di contributo.

In data 17 gennaio 1961 l'« Isveimer » ha trasmesso la prescritta relazione in merito alla pratica in parola e, esauriti gli ulteriori adempimenti, in data 31 marzo è stato emesso il provvedimento n. 710 con il quale è stato concesso alla ditta S.A.I.M.A. un contributo di lire 27.452.000 a fronte di spese per lire 185.872.850, pari al 20 per cento delle spese per opere murarie (lire 88.650.012) ed al 10 per cento delle spese per macchinari (lire 97.222.838).

Va, inoltre, aggiunto che in data 15 febbraio 1961 la S.A.I.M.A. ha avanzato altra domanda di contributo a fronte di spese per lire 268 milioni circa, per l'ampliamento dello stabilimento di Vibo Marina. Detta domanda è attualmente in corso di istruttoria presso l'« Isveimer ».

Per quanto concerne la situazione della mano d'opera va fatto presente che i lavori di ampliamento di cui si è detto hanno dato luogo a saltuarie sospensioni connesse a ragioni di carattere tecnico-economico.

Risulta, inoltre, che la corresponsione dei salari alle maestranze avviene sistematicamente con ritardo, ma ciò è dovuto al fatto che l'amministrazione della società ha la propria sede in San Marino. Comunque presso lo stabilimento di Vibo Marina è stata costituita la commissione interna composta di tre membri.

Per altro, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che non risulta che la S.A.I.M.A. operi indiscriminatamente licenziamenti; basti considerare a tale proposito che dall'inizio del corrente anno risultano essere stati licenziati solo 8 dipendenti, di cui 3 in tronco, 4 ai sensi dell'articolo 43 del contratto collettivo di lavoro, mentre per un dipendente il licenziamento stesso non è stato motivato; nessuno degli operai licenziati rivestiva, per altro, cariche sindacali, o faceva parte della commissione interna. Risulta, invece, che nello stesso periodo hanno rassegnato volontariamente le dimissioni 16 operai: si tratta, in massima parte, di manodopera qualificata che si è tra-

sferita nell'Italia settentrionale, attratta dalle migliori condizioni praticate da imprese similari.

Ove poi le presunte « sopraffazioni », che la società S.A.I.M.A. eserciterebbe nei confronti dei dipendenti, venissero accertate e di esse il competente ispettorato del lavoro desse formale comunicazione, sarebbero indubbiamente adottati i provvedimenti previsti dall'articolo 43 della legge 29 luglio 1957, n. 634, che, com'è noto, prevede finanche la revoca del contributo concesso.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MICELI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti.

L'impresa Catanzaro Gioacchino, residente in via Cardinale Portanova, n. 76, Reggio Calabria, ha assunto dal compartimento ferrovie dello Stato di Reggio Calabria i lavori di revisione e ricostruzione di alcuni ponti sul tratto di strada ferrata Santa Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido.

Detta impresa non ha mai pagato puntualmente il personale occupato alle sue dipendenze e per questo varie volte è stato chiesto l'intervento delle autorità compartimentali di Reggio Calabria e, sia pure con ritardo, per il passato, si è ottenuto esito favorevole.

Recentemente la predetta impresa ha portato a compimento i lavori sopra cennati, ha smantellato i vari cantieri senza corrispondere agli operai occupati (e tra essi ad Arzente Salvatore, Arzente Enrico, Giampà Giovanni, Molinari Antonio, Aiello Antonio, Molinari Giuseppe tutti di Nicastro) salario, assegni familiari per i mesi di gennaio e febbraio 1961 ed a qualcuno anche di dicembre 1960, e l'indennità di licenziamento.

Gli interessati varie volte si sono recati a Reggio Calabria, sia presso la ditta e sia al compartimento, senza nulla ottenere. Sono stati fatti degli esposti e, per i primi, ancora nessun risultato. Qualcuno ha presentato vertenza ma la ditta non è comparsa, sono state pure presentate denunce all'ispettorato del lavoro di Catanzaro per la mancata corresponsione degli assegni e nessun esito è stato ancora raggiunto.

L'interrogante, anche in considerazione delle condizioni di estrema miseria delle famiglie dei lavoratori interessati, chiede se i ministri interrogati intendano intervenire per il pronto pagamento e per la radiazione dall'albo delle ditte di una impresa che viola le leggi ed affama i lavoratori. (18683).

RISPOSTA. — L'impresa Catanzaro Gioacchino assunse l'esecuzione, per conto delle ferrovie dello Stato, della sistemazione dei ponti Caccia, Fallace 2° e Fiumarella della linea Santa Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido, con il contratto stipulato l'8 gennaio 1958.

I lavori relativi vennero iniziati il 21 dicembre 1957, ed ebbero uno sviluppo regolare finché l'imprenditore non denunciò un grave disagio finanziario provocato dall'andamento deficitario di altri appalti che aveva contemporaneamente in atto.

Per effetto di tale stato di parziale insolvenza ebbero a verificarsi allora delle inadempienze salariali nei confronti delle maestranze adibite alla esecuzione dei lavori di cui sopra, e, a seguito di esse, la competente divisione lavori delle ferrovie di Reggio Calabria, avvalendosi delle disposizioni vigenti, dovette più volte intervenire disponendo il pagamento diretto delle mercedi arretrate agli operai, che di volta in volta venne eseguito utilizzando la parte disponibile di quei crediti che l'impresa andava maturando per i lavori eseguiti.

Ad appalto espletato, però, tale disponibilità è venuta a mancare, e pertanto nessun altro pagamento è stato più possibile effettuare in favore delle maestranze insoddisfatte.

Ad esse, allo stato attuale delle cose, non resta che provvedere a cautelarsi nei modi e nelle forme di legge nei confronti dell'inadempiente imprenditore.

Va inoltre tenuto presente che l'azienda ferroviaria non solo ha eseguito i pagamenti diretti di cui sopra è cenno, ma ha già anche disposto l'anticipata restituzione all'impresa di una congrua quota parte delle trattenute per garanzie, somma che dovrà essere utilizzata per effettuare un ulteriore pagamento in favore degli operai reclamanti.

Null'altro è attualmente possibile fare, sino a che non sarà intervenuto il collaudo dei lavori in questione, collaudo che avrà luogo al più presto possibile.

Ad ogni modo, per quanto sopra, nei confronti dell'impresa stessa sono stati già da tempo adottati provvedimenti cautelativi intesi a precludere la sua partecipazione ad altre gare.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

MICHELINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i provvedimenti che s'intendono adottare per eliminare le cause che hanno provocato turbamento dell'ordine pubblico nella città di Sora (Frosi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

none), i giorni 16 e 17 giugno 1961, in relazione all'inizio della esecuzione dei lavori di bonifica montana in località Monna di Rosa, appaltati dal consorzio per la Conca di Sora, concessionario della Cassa per il Mezzogiorno ed alla loro immediata sospensione.

Si segnala il grave disagio delle categorie produttrici interessate, con particolare riguardo per la non esigua manodopera addetta, rimasta priva di occupazione in seguito all'arresto dei lavori, disposto repentinamente dopo alcune manifestazioni di piazza. (19049).

RISPOSTA. — I lavori per la sistemazione idraulico-forestale della località Monna Rosa del comune di Sora, affidati dalla Cassa per il Mezzogiorno al consorzio di bonifica Conca di Sora, sono stati temporaneamente sospesi una prima volta il 15 febbraio 1961 e successivamente il 16 maggio a seguito di manifestazioni di protesta da parte di un gruppo di pastori locali, interessati alla conservazione di ampie zone di pascolo, comprese nel progetto di rimboschimento e sistemazione idraulico-forestale.

Il 17 maggio aveva luogo una manifestazione indetta dai braccianti agricoli impiegati per l'esecuzione dei lavori di cui trattasi, in segno di protesta per l'ulteriore sospensione dei lavori.

La vertenza è stata poi composta, con reciproca soddisfazione delle parti e con la ripresa dei lavori disposta il 24 maggio 1961, a seguito della soluzione adottata in una riunione tenutasi presso la Cassa per il Mezzogiorno.

In tale sede fu convenuto di investire, in un primo tempo, solamente 60 ettari circa dei 150 su cui era previsto l'intervento e in prosieguo di tempo il consorzio avrebbe presentato una perizia di variante per studiare l'ulteriore sviluppo dei lavori, cercando di tenere conto delle necessità del pascolo. È a tale ridimensionamento delle realizzazioni che deve essere imputata la contrazione della manodopera che sarà in seguito incrementata dal maggiore e più organico sviluppo delle opere.

A tal fine, il consorzio anzidetto ha già in corso di studio la perizia di variante al progetto originario (autorizzata dalla Cassa medesima con nota del 14 luglio 1961, numero 2/43329) nella quale sono previsti altri interventi sistematori da attuarsi nello stesso consorzio di bonifica montana in sostituzione parziale delle opere di forestazione da eseguire in località Monna Rosa, oggetto della contestazione.

Il consorzio ha assicurato che l'elaborato in questione verrà trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno entro il corrente mese di agosto per l'esame e le determinazioni di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

MICHELINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che impediscono che la diramazione per Cervaro dell'acquedotto degli Aurunci, esistente da circa cinque anni, possa essere utilizzata per la regolare e prevista distribuzione idrica alle popolose borgate di San Michele, Sant'Antonino e La Selvotta del comune di Cassino (Frosinone), distanti mediamente chilometri 2 dalla citata condotta.

L'interrogante rappresenta il grave stato di disagio, anche morale per la incomprendibilità del mancato raccordo, degli abitanti interessati ed esposti a notevoli pericoli di carattere igienico, i quali in diverse occasioni si sono dichiarati disposti anche a contribuire con i loro modesti mezzi e le loro prestazioni, per ottenere i necessari allacciamenti, non comportanti grave onere finanziario. (19050).

RISPOSTA. — Il comune di Cassino ha curato la redazione di due progetti, dell'importo di 10 milioni ciascuno, per l'approvvigionamento idrico delle borgate San Michele, Sant'Antonino e la Selvotta.

Tali progetti, esaminati dal locale ufficio del genio civile sono stati inoltrati all'ispettorato compartimentale dell'agricoltura in Roma, in quanto, trattandosi di acquedotti rurali, la concessione del contributo statale per la esecuzione dei relativi lavori è di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai sensi della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se credano di accogliere l'istanza, da tempo vanamente sostenuta e dal consiglio comunale di Sinopoli (Reggio Calabria) e dalle organizzazioni sindacali e contadine di quella zona, diretta a sollecitare la costruzione della strada di bonifica Sinopoli-pian d'Aspromonte, che fra l'altro serve a rompere l'isolamento in cui restano i due

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

terzi del demanio comunale d'Aspromonte con la conseguente valorizzazione di 600 ettari di seminativo. (18206).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18440, del deputato Fiumanò, pubblicata a pagina 8468).

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché finalmente venga corrisposto dalla società immobiliare calabra — concessionaria della derivazione d'acqua a scopo idroelettrico dei bacini dei torrenti Ruggero, Don Luca e Folca — i sovraccanoni di legge (ai sensi della legge del 27 dicembre 1953, n. 959) ai comuni interessati di Stilo, Pazzano, Bivolgi, Placanica e Camini (Reggio Calabria) il cui importo complessivo è di lire 9.773.200 per il periodo dal 9 luglio 1956 all'8 luglio 1960.

Fa presente che già in data 4 gennaio 1961 il Ministero è intervenuto presso l'ufficio del genio civile perché rivolgesse « alla società un ulteriore invito a provvedere al versamento dei canoni dovuti con l'avvertenza che, ove essa non ottemperi entro 30 giorni da quello entro cui l'invito sarà notificato... sarà dato corso nei suoi confronti alla procedura coattiva ». Perciò in particolare l'interrogante chiede, dato che altri quattro mesi sono passati invano, se non sia il caso di disporre simile procedura. (18696).

RISPOSTA. — La società immobiliare calabra La Ferdinanda, concessionaria della derivazione d'acqua dai torrenti Ruggero, Don Luca e Folea, a seguito di invito da parte di questo Ministero, ha provveduto al versamento del sovraccanone di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, per le annualità 9 luglio 1956-8 luglio 1958.

Inoltre, la predetta società ha informato di aver dato disposizioni al credito commerciale di Milano di provvedere all'ulteriore versamento del sovraccanone in questione per le annualità 9 luglio 1958-8 luglio 1960.

Per tale ulteriore versamento si è pertanto in attesa della lettera di accredito da parte della Banca d'Italia.

Infine, la ripetuta società ha preso impegno di completare il versamento dell'annualità 9 luglio 1960-8 luglio 1961 entro il corrente luglio 1961.

Appena questo Ministero avrà notizia dell'avvenuto accreditamento di tutte le annualità, compresa l'ultima, provvederà alla ripartizione della somma introitata, in base alle percentuali stabilite col decreto ministeriale

4 febbraio 1958, n. 179, disponendo, nel contempo, il versamento ai comuni interessati delle rispettive quote.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se ritenga equo ed opportuno prendere in considerazione la situazione di quei maestri, vincitori del concorso bandito nel 1947, in possesso del diploma di vigilanza e della laurea di pedagogia, combattenti dell'ultima guerra, che non hanno potuto partecipare ad alcun concorso direttivo riservato ai combattenti, poiché hanno solo raggiunto i sei anni di titolarità richiesti per il predetto concorso, nel 1954 (e nel 1956-57 ottennero la retrodatazione di nomina al 1942).

Inoltre se ritenga equo ed opportuno evitare sperequazioni tra insegnanti che ebbero incarichi direttivi ed insegnanti che non li ebbero, con il riservare ai primi un certo numero dei posti nei concorsi direttivi; difatti in alcune province vi è ampia disponibilità di direzioni didattiche senza titolare, a differenza di altre province, ove gli insegnanti, pur avendo titoli validissimi, non possono ottenere incarichi direttivi (in provincia di Reggio Calabria le direzioni prive di titolari sono circa 7, in provincia di Catanzaro circa 28). (18700).

RISPOSTA. — Le norme vigenti in materia di concorsi a posti di direttore didattico non consentono al Ministero di bandire concorsi speciali, bensì prevedono concorsi ordinari, ai quali possono partecipare gli insegnanti elementari di ruolo in possesso dei prescritti requisiti.

Pertanto, solo mediante apposita legge il Ministero potrebbe essere autorizzato a bandire un eventuale concorso direttivo speciale da riservare ai maestri di ruolo ex combattenti.

Si fa, tuttavia, presente che tale categoria ha già usufruito dei benefici derivanti dal possesso del titolo combattentistico, all'atto della partecipazione al concorso magistrale bandito nel 1947.

Per quanto concerne il secondo punto, si deve rilevare che di nessuna riserva di posti — la quale, per altro, sarebbe stata illegittima, perché non prevista dalle norme regolatrici dei concorsi direttivi — hanno finora beneficiato nei predetti concorsi gli insegnanti già incaricati di direzione didattica. Infatti, in tale sede il servizio prestato in qualità di direttore didattico incaricato costituisce soltanto titolo valutabile con un determinato punteggio.

Il Ministro: BOSCO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

MINASI. — *Al Governo.* — Per conoscere quando verserà le somme occorrenti per il risarcimento dei danni alluvionali verificatisi nel remoto 1953 in provincia di Reggio Calabria. (18803).

RISPOSTA. — Come è noto, con la legge recentemente approvata dal Parlamento è stata autorizzata l'ulteriore spesa di due miliardi di lire per l'applicazione dei benefici rientranti nella competenza di questo Ministero, disposti per la Calabria con le leggi 10 gennaio 1952, n. 9 e 27 dicembre 1953, n. 938.

In sede di applicazione di tale legge, potrà pertanto provvedersi al risarcimento dei danni causati dalle alluvioni del 1953 in provincia di Reggio Calabria.

Per quanto si riferisce alla liquidazione dei contributi concessi, a norma della precitata legge 27 luglio 1953, n. 938, alle aziende agricole della provincia di Reggio Calabria danneggiate dalle alluvioni di cui sopra, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste informa che le domande all'uopo inoltrate al competente ispettorato sono state tutte definite, tranne quelle per le quali le aziende interessate non hanno provveduto a produrre la documentazione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di sapere se sia a loro conoscenza che in queste ultime giornate di intenso caldo in circa 90 comuni della regione calabrese (compreso il capoluogo Reggio Calabria) si è venuta a determinare una situazione di estremo disagio per la carenza dell'approvvigionamento idrico, ed in alcuni centri, come quelli del Vibonese, in provincia di Catanzaro, uno stato di allarme per il paventato pericolo del ritorno di epidemie infettive. (18935).

RISPOSTA. — Com'è noto, il piano decennale originariamente redatto dalla Cassa per il Mezzogiorno per la regione calabra, sulla base delle indicazioni delle stesse amministrazioni locali interessate, prevedeva un intervento nel settore acquedotti e approvvigionamenti idrici limitatamente a soli 46 comuni, con una spesa complessiva di 5 miliardi circa. Senonché, in seguito a più approfondite indagini sulla effettiva situazione locale nel settore che interessa, la Cassa ha ritenuto necessario ed urgente ampliare notevolmente l'originario programma, estendendo le prov-

videnze nel settore del rifornimento idrico a tutti indistintamente i 406 comuni della Calabria, con adeguate opere per un importo complessivo di circa 60 miliardi.

È agevole arguire l'imponenza e le difficoltà relative agli studi tecnici ed economici richiesti dalla complessa opera di pianificazione e di progettazione per un tale complesso di costruzioni e di impianti.

È stato necessario effettuare in via preliminare, intanto, lunghe ed onerose indagini alle sorgenti, allo scopo di determinarne l'entità idrica utilizzabile nell'intera regione, ai fini di un'equa e razionale distribuzione tra i vari comuni, o gruppi di comuni.

Successivamente si è dovuto provvedere alla vera e propria elaborazione del piano per tutti i comuni della regione, previi opportuni e dettagliati studi in funzione della migliore impostazione tecnica ed economica delle varie opere progettate.

Il piano di normalizzazione del rifornimento idrico della Calabria riguarda 118 complessi acquedottistici, organicamente studiati, di cui alcuni di mole imponente, tra i quali: l'acquedotto del Lese — dell'importo di lire 5.500.000.000 — destinato a 34 comuni ed in gran parte già ultimato, e l'acquedotto dell'Alaco — che riguarda 41 comuni, dell'importo di lire 7.500.000.000.

Attualmente sono già in corso opere per un importo complessivo di circa 32 miliardi, che hanno comportato l'apertura di 400 cantieri e che assicurano l'approvvigionamento idrico ad oltre 200 comuni.

Per gli altri comuni sono in corso le relative progettazioni.

Come sarà senz'altro a conoscenza dell'interrogante, la gradualità dell'intervento è stata determinata dal grado di disagio idrico dei vari centri abitati.

Per quanto riguarda poi le opere nel Vibonese, si fa presente che sono in corso di costruzione, ed in parte già ultimati, diversi complessi acquedottistici, per un importo di lire 1.922.430.453 che interessano 16 comuni, mentre per i rimanenti comuni sono in corso di progettazione opere per una spesa preventiva di lire 956 milioni.

Per altro, a completamento di quanto sopra detto, si elencano qui di seguito le opere ultimate o in corso di progettazione riguardanti appunto la zona del Vibonese:

Opere ultimate o in corso di costruzione:

1°) acquedotto per Pizzo Calabro, Monterosso, Capistrano, Filogaso, Sant'Onofrio e Stefaconi. Opere ultimate, lire 738.713.533;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

2°) acquedotto per Vibo Valentia, Zungri, Filandari, Ionadi, San Costantino, Cesaniti. Lavori in corso, lire 791.945.596;

3°) acquedotto per San Giovanni di Zambrone. Lavori in corso, lire 24.500.000;

4°) acquedotto della Contura per Tropea, Parghelia e Briatico. Lavori in corso, lire 367.271.324;

totale importo opere ultimate o in corso di costruzione, lire 1.922.430.453.

Opere progettate o in corso di progettazione:

1°) acquedotto del Poro per i comuni di Spilinga, Drapia, Zungri, Ioppolo, Limbadi, Rombiolo e Zaccanopoli, lire 300 milioni;

2°) acquedotto per Francica e San Giorgio di Ippona, lire 82 milioni;

3°) acquedotto di Ioppolo ed altri, lire 60 milioni;

4°) acquedotto per Caroniti, lire 60 milioni;

5°) acquedotto per Zungri, lire 40 milioni;

6°) acquedotto per Drapia, lire 70 milioni;

7°) acquedotto per Caria, Brattirò e Ciaramido, lire 100 milioni;

8°) acquedotto per Zaccanopoli, Fitili, Daffinà e Daffinacello, lire 50 milioni;

9°) acquedotto per Mandaradoni, Motta-Filocastro San Nicola, lire 60 milioni;

10°) acquedotto per Limbadi, lire 60 milioni;

11°) acquedotto per San Calogero, lire 74 milioni;

totale importo opere progettate o in corso di progettazione, lire 956 milioni;

totale generale stanziamento per la zona del Vibonese, lire 2.878.430.453.

Da tutto quanto precede, si può agevolmente dedurre che il problema dell'approvvigionamento idrico di tutti i comuni della Calabria — compresi quelli del Vibonese — è stato decisamente affrontato e impostato su basi di sicura realizzazione, anche se questa — come è ovvio — richiede tempi di progettazione e di esecuzione che non sempre coincidono con la pur legittima aspettativa delle popolazioni interessate.

Comunque, allo stato delle cose, il piano della Cassa può considerarsi bene avviato nella fase risolutiva.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MISEFARI E GULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti

del provveditore agli studi di Reggio Calabria e degli altri organizzatori dello spettacolo, celebrativo del centenario dell'Unità d'Italia, svoltosi di recente nel teatro Sciarrone di Palmi e che, secondo la descrizione fattane da un quotidiano di informazioni, ha costituito una macabra quanto scema apologia del fascismo e delle sue criminali imprese imperiali. (18601).

RISPOSTA. — Lo spettacolo *Carosello dei cent'anni*, preparato dalla scuola elementare De Amicis di Reggio Calabria, nel quadro delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia, rappresentato a Reggio Calabria e a Palmi, ha ottenuto generali consensi.

All'allestimento dello spettacolo hanno collaborato tutti gli insegnanti della scuola che, responsabilmente, si sono adoperati per tenere la manifestazione lontana da valutazioni o riferimenti politici.

La rappresentazione si è conclusa con la esaltazione della Repubblica e della riconquistata libertà.

Il Ministro: BOSCO.

MISEFARI E GULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia vera la notizia dell'accoglimento dall'ispettorato agrario di Cosenza dell'istanza avanzata dal miliardario conte Rivetti diretta ad ottenere un contributo di 100 milioni per acquisto di mucche e di altro bestiame; e ciò mentre migliaia di contadini, per mancanza di un qualsiasi aiuto da parte dello Stato, fuggono, abbandonando le terre, in cerca di lavoro verso altre regioni d'Italia o all'estero. (18604).

RISPOSTA. — La società Pamafi di Praia a Mare (Cosenza), di cui è amministratore unico il signor Rivetti Stefano, è proprietaria di due aziende agricole. Una di esse, denominata Praia, dell'estensione di ettari 117 circa, è sita nel perimetro del consorzio di bonifica della Valle del Lao, che ricade prevalentemente nella provincia di Cosenza, ma che interessa anche, per una parte minore, la provincia di Potenza. La seconda azienda, denominata Castrocuoco, dell'estensione di ettari 243 circa, ricade nel comprensorio di bonifica montana del Noce che interessa esclusivamente la provincia di Potenza.

Circa i contributi concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno alla società Pamafi per l'acquisto di bestiame selezionato, si precisa che detto intervento è stato richiesto esclusivamente per l'azienda denominata Castrocuoco

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

ricadente, come si è detto, totalmente in provincia di Potenza.

L'intervento della Cassa per il Mezzogiorno si è concretato nella concessione di un sussidio di lire 4.109.700, per l'acquisto di 40 manze gravide e 1 torello di razza frisone olandese del valore complessivo di lire 10.815.000.

L'istruttoria per la suddetta pratica è stata effettuata dall'ispettorato regionale delle foreste di Potenza e la concessione del contributo è avvenuta con prelievo sui fondi destinati alla Lucania.

Sempre per l'acquisto di bestiame selezionato, la predetta società Pamafi ha ottenuto per l'azienda Praia — ricadente per ettari 31 in Calabria — il contributo di lire 3.465.000, pari al 35 per cento della spesa occorsa per l'acquisto di 60 manzette gravide di razza olandese o pezzata nera, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991. Tale contributo è stato erogato dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cosenza sui fondi ordinari del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Per l'acquisto di bestiame selezionato la società Pamafi — pertanto — ha usufruito di contributi per il complessivo ammontare di lire 7.574.700.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MISEFARI E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover disporre che sia accertata la rispondenza con le norme dei capitolati speciali e generali d'appalto e con le norme generali antisismiche, in vigore nelle località di prima categoria, delle strutture murarie dell'edificio scolastico in corso di costruzione nel comune di Grotteria (Reggio Calabria).

Tale accertamento si rende necessario in quanto la voce pubblica accusa la ditta appaltatrice di aver usato, per avidità di profitto, pietra morta in proporzioni eccessive, rispetto alla dose di cemento, nel conglomerato delle fondazioni e nelle murature perimetrali e maestre, che avrebbero dovuto essere costruite, invece, omogeneamente, con soli mattoni. (18702).

RISPOSTA. — Nel comune di Grotteria sono in corso i lavori di costruzione di due edifici scolastici, entrambi assistiti dal contributo statale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Dal sopralluogo effettuato il primo del corrente luglio da un funzionario tecnico dell'uf-

ficio del genio civile di Reggio Calabria è risultato che l'edificio in via Palermo, previsto con intelaiatura in cemento armato, riempimento delle maglie con muratura di pietrame al seminterrato, muratura di mattoni doppiuni al pianterreno e con parte delle fondazioni in calcestruzzo cementizio a chilogrammi 200, è stato eseguito nel rustico così come previsto, senza alcuna variante.

La pietra calcarea impiegata al seminterrato si è rilevata al saggio dello scalpello di ottima consistenza e non di natura morta. Solo il riempimento delle maglie del muro a valle, ampiamente sfinestrato, per i davanzali e le mazzette delle aperture, è stato fatto in mattoni.

Anche l'edificio in via Minerva, previsto con strutture in muratura ordinaria in mattoni pieni e malta cementizia su fondazioni in calcestruzzo a chilogrammi 200 di cemento, è stato eseguito in conformità del progetto approvato e senza muratura mista.

Infatti, dai saggi eseguiti alle fondazioni in calcestruzzo, su quattro diversi muri ed a diverse altezze, è risultata la buona presa del conglomerato, e l'assenza di pietrame anegato.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a sua conoscenza quanto viene compiuto dall'ispettorato compartimentale della motorizzazione di Catanzaro, il quale, pur conoscendo la necessità di comunicazioni della popolazione periferica del comune di Reggio Calabria con il centro capoluogo, necessità che si manifestano col sovrappollamento dei viaggiatori sugli autobus, limita a sole tre corse settimanali l'autolinea Reggio-Terreti-Podargoni, nonostante le ripetute richieste sia del comune, sia della ditta interessata.

Ciò è reso più grave dal fatto che gli operai di tali rioni, occupati nei cantieri di lavoro della città, non possono raggiungere in tempo utile i luoghi dove sono impegnati, con grave pregiudizio dell'andamento delle varie attività economiche e con spesa onerosa per i lavoratori stessi.

L'interrogante fa rilevare che il comune di Reggio Calabria non ha potuto andare incontro, col servizio municipalizzato degli autobus, alle suddette necessità, perché la direzione generale della motorizzazione presso il suo Ministero non ha aderito alla richiesta fatta a suo tempo, in virtù di una disposizione

legislativa, in atto ancora vigente, che ostacola tale concessione e che si auspica sia abrogata. (18923).

RISPOSTA. — L'autolinea Podargoni-Terreti-Reggio Calabria, in concessione alla società autoservizi Surace, rientra nella competenza del comune di Reggio Calabria ai sensi dell'articolo 46, quarto comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, sul decentramento dei servizi di questo Ministero, e pertanto premure per un miglioramento del servizio dovrebbero essere rivolte direttamente a quella amministrazione comunale.

Si fa ad ogni modo presente che detta autolinea, il cui programma di esercizio al 31 dicembre 1960 prevedeva l'effettuazione di una coppia di corse giornaliere sul percorso intero e una doppia di corse giornaliere sul percorso Orti-bivio Orti-Straorino-Terreti-Pietrastorta-Reggio Calabria, viene in atto effettuata, a seguito di autorizzazione verbale dell'ente concedente, in attesa di regolarizzazione, con 5 coppie di corse feriali sul percorso Orti-Terreti-Reggio Calabria con diramazione per Arasi nonché una coppia di corse trisettimanali in *bis* sul tratto Terreti-Reggio Calabria e tre coppie di corse festive sullo stesso percorso.

Devesi inoltre aggiungere che la predetta società è concessionaria dell'autolinea Santo Stefano d'Aspromonte-Podargoni-Condera-Reggio Calabria — di competenza per ragioni territoriali dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Calabria — che per il tratto Podargoni-Reggio Calabria si sviluppa quasi integralmente sul percorso della predetta autolinea comunale e viene esercitata con quattro coppie di corse feriali sul percorso intero e due coppie di corse festive sullo stesso percorso.

La stessa società Surace realizza per altro comunicazioni tra Podargoni e Reggio Calabria a mezzo dell'autolinea stagionale Reggio Calabria-Podargoni-Gambarie esercitata dal 1° maggio al 31 ottobre con una coppia di corse giornaliere su percorso quasi analogo agli altri sopra indicati servizi.

In ordine, poi, al rilievo mosso dall'interrogante circa presunti ostacoli frapposti dall'ispettorato generale della motorizzazione civile allo sviluppo dei servizi automobilistici gestiti dall'azienda municipale autobus (A. M.A.) di Reggio Calabria, si fa rilevare che l'azione degli uffici centrali e periferici di detto organo si è costantemente ispirata invece — anche per quanto riguarda il delicato settore

degli autoservizi urbani e suburbani della zona di Reggio Calabria, ove operano in regime di concessione tanto l'industria privata quanto la suddetta azienda municipalizzata — al rispetto più scrupoloso delle norme vigenti in materia, non tralasciando occasione alcuna per intervenire, con il consenso anche del comune di Reggio Calabria, sulle aziende tutte, allo scopo di coordinare armonicamente i servizi per gli innegabili vantaggi della pubblica utenza.

Il Ministro: SPATARO.

MOGLIACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se consideri opportuno ed urgente accogliere la richiesta formulata dalla direzione provinciale poste e telegrafi di Trapani intesa ad ottenere l'assunzione di almeno 16 fattorini e portallettere in considerazione delle accresciute esigenze di servizio per effetto dell'aumentato numero delle zone, come del resto rilevato dall'ispettore centrale inviato dall'amministrazione nel mese di aprile.

L'interrogante fa presente che l'attuale insufficiente disponibilità di personale costringe quest'ultimo a sottoporsi ad un superlavoro assolutamente insostenibile, senza per altro che ciò attenui il grave danno all'utenza per il notevole ritardo con cui viene consegnata la corrispondenza. (19098).

RISPOSTA. — A seguito delle riconosciute maggiori esigenze del servizio di recapito della città di Trapani, questo Ministero ha recentemente disposto l'assegnazione in detto capoluogo delle unità all'uopo necessarie.

Il Ministro: SPALLINO.

MONASTERIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non si provvede a mettere in funzione nei rioni Commenda, Casale e Perrino della città di Brindisi i tre uffici postali, i cui stabili furono ultimati circa tre anni or sono, in coincidenza con la campagna elettorale politica; e per sapere se non ritenga che l'incomprensibile indugio nella utilizzazione degli uffici in parola, oltre a recare danno alla popolazione dei citati popolosi rioni, si risolva nel deperimento di un bene dello Stato di notevole valore e possa far sorgere seri dubbi circa l'oculatazza e la tempestività con cui viene impiegato il pubblico denaro. (17721).

RISPOSTA. — La costruzione degli edifici da adibire a sedi dei tre uffici postali di cui

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

trattasi non fu ultimata, ma soltanto iniziata circa tre anni or sono.

I relativi lavori hanno subito delle sospensioni dovute, in un primo tempo, alle avverse condizioni atmosferiche e, successivamente, alla necessità di provvedere alla redazione ed approvazione di perizie di spesa suppletive per il completamento delle opere.

L'edificio postale di Brindisi, rione Casale è stato completato in tutte le sue parti il 16 marzo 1961, ed inaugurato il successivo 29 maggio, mentre i lavori relativi ai fabbricati degli uffici di Brindisi rione Perrino e Brindisi rione Commenda, dopo l'approvazione delle perizie suppletive di spesa sopra accennate, sono stati ripresi nel decorso mese di maggio ed al presente già ultimati, ma solo per quanto riguarda le opere murarie.

Si sta ora provvedendo alla installazione del bancone sportelleria ed al disbrigo delle pratiche occorrenti per ottenere l'allacciamento dei due fabbricati alla rete idrica ed alle fognature cittadine.

Si ritiene pertanto, salvo imprevisti, che i suddetti immobili potranno essere completati in tutte le loro parti non oltre il prossimo mese di settembre.

Il Ministro: SPALLINO.

MONASTERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del nuovo incidente mortale (il sesto in pochi mesi), che è costato la vita all'elettricista Ambrogio Bonfanti, verificatosi nei giorni scorsi nei cantieri di costruzione del complesso petrolchimico della Montecatini in Brindisi; e per sapere se non ritenga di dover adottare, con l'urgenza che si impone, le misure necessarie a tutelare l'incolumità e la vita dei lavoratori addetti ai citati cantieri. (18932).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Brindisi, eseguite le opportune indagini sull'infortunio occorso al lavoratore Ambrogio Bonfante, ne ha informato l'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità penali.

Per quanto concerne il problema dell'adozione di misure atte a prevenire gli infortuni fra i lavoratori impiegati per la realizzazione del nuovo complesso petrolchimico della Montecatini, non si ha che da riconfermare quanto già espresso recentemente all'interrogante in ordine all'interrogazione n. 17957.

Il Ministro: SULLO.

MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave comportamento delle autorità scolastiche di Reggio Emilia, le quali hanno arbitrariamente fissato per sabato 17 giugno 1961 una giornata di vacanza al fine di permettere ad un'organizzazione sindacale (« Sinasell », C.I.S.L.) di ottenere la presenza degli insegnanti elementari ad una riunione indetta dalla stessa nella mattinata;

se ritenga tale decisione in aperto contrasto con le valutazioni fatte dal ministro in merito alla durata dell'anno scolastico ed all'esigenza del regolare svolgimento dei corsi, particolarmente nel momento in cui si svolgono gli scrutini.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se le autorità scolastiche siano disposte ad adottare una decisione analoga a quella presa in favore della C.I.S.L., qualora altre organizzazioni sindacali lo chiedessero.

L'interrogante chiede infine di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per rispondere alle legittime proteste dei genitori e di molti insegnanti. (18749).

RISPOSTA. — Il convegno degli insegnanti aderenti alla « Sinasell » organizzato da tale sindacato, a Reggio Emilia, per trattare un ordine del giorno concernente il funzionamento della scuola, fu regolarmente autorizzato dal Ministero.

Il Ministero non ritenne di poter rifiutare l'autorizzazione al convegno di cui sopra, dato che, per prassi costante, si consente lo svolgimento di manifestazioni interessanti i problemi didattici della scuola, purché di brevissima durata.

Il Ministro: BOSCO.

NANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti adottati e le iniziative che intenda assumere nei confronti dell'amministrazione del consorzio di bonifica renana, per indurla ad accogliere le giuste rivendicazioni dei dipendenti da tempo oggetto di un'aspra agitazione sindacale.

Al riguardo occorre precisare che la normalità non è affatto ristabilita all'interno del consorzio e che lo sciopero è stato soltanto temporaneamente sospeso per dar tempo alla direzione dell'ente di predisporre i necessari provvedimenti.

Allo stato attuale la situazione si presenta assai grave. Dei complessivi 120 dipendenti soltanto 15 erano stati sistemati in passato e 9 lo sono stati ultimamente. Ne restano an-

cora 96, pari all'80 per cento, per i quali non si è in alcun modo provveduto. Vi sono poi ridicoli atteggiamenti dell'ente, che esasperano gli animi: un concorso interno invita i dipendenti a parteciparvi per avere lo stesso posto occupato ormai da un decennio, mentre si vogliono evitare i concorsi per altri posti vacanti. L'amministrazione ha riconosciuto ai salariati il diritto al pagamento mensile, ma con grado e stipendio inferiore, sanando poi la situazione con inaccettabili ed offensivi assegni *ad personam*.

Per queste ragioni sussiste sempre uno stato di viva agitazione che preannuncia, in mancanza di decisioni definitive, una prossima ripresa dell'azione sindacale e la proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato. (18888).

RISPOSTA. — A completamento della risposta data all'analogha interrogazione dello stesso interrogante n. 16726 (allegato alla seduta del 13 giugno 1961) si precisa che presso il consorzio grande bonificazione renana prestano attualmente servizio 99 dipendenti fra impiegati e salariati (e non 120), a fronte dei 35 posti previsti nel ruolo organico. Di tali 35 posti, 17 sono già coperti, e per i rimanenti il consorzio medesimo ha deliberato di indire apposito concorso interno, in modo che la scelta possa ricadere sugli elementi più qualificati e meglio preparati.

Intanto l'amministrazione del consorzio, oltre ad alcuni provvedimenti di carattere collettivo a favore dei propri dipendenti, ne ha adottato altri in relazione al riesame delle rispettive posizioni.

Infine, a seguito del recente accordo sindacale, l'ente ha sollecitamente deliberato l'aumento generale degli stipendi, sulla base delle cifre concordate. Tale aumento, però, ha carattere provvisorio, in quanto la sistemazione del trattamento economico del personale sarà definita con il nuovo contratto collettivo di lavoro, in corso di stipula.

Il Ministro: RUMOR.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'« Anas », nel costruire la strada di circonvallazione a Rivoltella di Desenzano del Garda (Brescia), abbia provveduto a costruire sottopassaggi per tutti i proprietari di terra che si trovano verso il lago al di là della nuova strada di circonvallazione meno che per i fratelli Conchieri che si trovano nelle stesse condizioni. (18856).

RISPOSTA. — Solo per due ditte (Francoli e Perani), delle 17 espropriate in dipendenza dei lavori di costruzione della circonvallazione a Rivoltella di Desenzano sul Garda, sono stati costruiti sottopassaggi per mantenere il collegamento delle residue proprietà a monte, sulle quali sorgono ville di pregio, con il resto delle proprietà verso il lago ben sistemate a parco e frutteto, dotate di darsene padronali e munite di robuste difese a lago costituite da muri frangiflutti.

In assai diverse condizioni si presentava e tuttora si presenta la proprietà Conchieri coltivata a semplice prato con una ripidissima scarpata naturale priva di protezione sulla base.

Inoltre, mentre le proprietà Francoli e Perani sono residue verso lago delle superfici di terreno dell'ordine di alcune migliaia di metri quadrati, per il Conchieri è rimasta una superficie di circa 400 metri quadrati, costituita, come si è detto, da una ripidissima scarpata improduttiva soggetta, per giunta, a frane per vene di acqua sotterranee e per la erosione alla base dei flutti delle acque del lago.

Si fa, infine, presente che, a norma dell'articolo 23 della legge 25 giugno 1895, n. 2359, sulle espropriazioni per pubblica utilità, il compartimento della viabilità di Milano era disposto ad acquistare anche la detta residua proprietà, che il Conchieri non ha voluto cedere. Non è, tuttavia, da escludersi che l'« Anas », qualora si manifestasse la necessità di dover difendere con opere murarie verso il lago il corpo stradale, debba procedere in avvenire all'esproprio forzoso del relitto in questione.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

ORLANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda a verità che il Monte dei Paschi di Siena, assuntore del servizio di tesoreria e di quello di esattoria delle imposte dirette del comune di Roma, si ostina a non voler corrispondere ai dipendenti addetti all'esattoria, che ne hanno diritto, il particolare trattamento stabilito dall'articolo 1 della legge 31 marzo 1954, n. 90, in coincidenza delle festività, per lo stesso periodo retroattivo per il quale lo ha corrisposto invece agli addetti al servizio di tesoreria, assumendo tale linea di condotta, nonostante il pronto intervento, in entrambi i casi, dell'ispettorato regionale del lavoro di Roma.

Nel caso che quanto sopra rispondesse al vero, se riscontrino, nell'atteggiamento del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

predetto assunto «...una manifestazione di grave comportamento antisociale che non può non influire negativamente sulla valutazione dei loro requisiti morali, agli effetti della idoneità a svolgere le loro funzioni», come è precisato a pagina 2 della circolare del Ministero dell'interno del 24 ottobre 1956, n. 16600.15.3.S.14, della direzione generale dell'amministrazione civile, divisione A.P.C., sezione prima, e, di conseguenza, se ritengano l'assunto predetto passibile delle sanzioni di cui all'articolo 9 della legge 13 giugno 1952, n. 693, in rapporto alle norme di cui all'articolo 21 della legge 16 giugno 1939, n. 942, entrambe ricordate, per la loro severa applicazione, nella circolare del 12 marzo 1957, numero 9549/11-B di protocollo, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, direzione generale dei rapporti di lavoro, divisione XX. (19096).

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che, in ottemperanza alla diffida rilasciata il 7 giugno 1961 dal competente ispettorato del lavoro ed entro i termini di proroga concessi dal Ministero, l'esattoria comunale di Roma gestita dal Monte dei Paschi di Siena ha provveduto al pagamento agli ufficiali esattoriali ed ai messi notificatori dell'indennità sostitutiva dei compensi di « tabella e notifica » relativa alle festività comprese nel periodo dal 1° gennaio 1960 al 31 maggio 1961. L'esattoria si è riservata, per altro, di adire la magistratura, ritenendo non dovute le somme di cui alla citata prescrizione dell'ispettorato.

Poiché dalla documentazione esibita è emerso che, per erronea interpretazione, non si era proceduto alla liquidazione delle competenze relative alle festività dall'8 al 31 dicembre 1959, l'esattoria, verbalmente invitata ad adempiervi, ha dato assicurazioni al riguardo con lettera del 26 luglio 1961.

Si fa presente, infine, che sulla materia del trattamento economico spettante nelle ricorrenze festive agli ufficiali esattoriali ed ai messi notificatori dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette e dalle tesorerie comunali, il Ministero ha diramato una circolare al fine di ottenere uniformità di indirizzo nell'applicazione della legge 31 marzo 1954, n. 90.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

PALAZZOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di estendere ai pensionati dell'I.N.P.S. la corresponsione degli assegni familiari.

Tale estensione rappresenterebbe un doveroso riconoscimento per chi, dopo un lungo periodo di lavoro, con la cessazione di esso viene a trovarsi a dover fronteggiare il gravoso onere di figli minori a carico, da avviare agli studi o comunque ad una sistemazione, o con altri familiari bisognosi di cura, da sostenere con la sola pensione I.N.P.S., che, in ogni caso, è sempre molto inferiore agli emolumenti che percepiva in servizio, quando godeva anche degli assegni familiari. (18528).

RISPOSTA. — L'estensione del diritto agli assegni familiari ai titolari di pensioni d'invalidità e vecchiaia, ossia ad una categoria di lavoratori non più in attività di servizio ed esclusa da un trattamento retributivo, contrasta con il principio informatore dell'istituto degli assegni familiari che collega strettamente tali prestazioni all'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato e retribuito.

Né si può, comunque, non considerare il problema essenziale degli oneri finanziari che una tale estensione comporterebbe, tanto più che già la copertura degli oneri per l'assistenza di malattia ai pensionati rappresenta, di per sé, un problema grave per il fondo competente.

Poiché non è possibile far ricadere gli oneri stessi sulle pensioni, la cui esiguità non consente alcuna falceia, e lo stesso fondo pensioni non è più in grado di sostenere la ingente spesa per l'assistenza di malattia ai pensionati, non resterebbe che la possibilità di un ricorso alla produzione o allo Stato.

Ma tale problema non può essere affrontato che in sede di riforma della previdenza sociale, in vista di un sistema di sicurezza sociale da adottarsi ovviamente con il criterio della gradualità del bisogno ed in correlazione alle disponibilità del reddito nazionale.

Il Ministro: SULLO.

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga doveroso e urgente promuovere l'emissione di una serie di francobolli per onorare la memoria di Vittorio Emanuele Orlando.

La necessità dell'emissione è maggiormente sentita dopo che è stata disposta quella per ricordare Plinio il giovane.

Infatti, gli italiani, e particolarmente i siciliani avrebbero gradito che nella ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia, prima di pensare a Plinio il giovane, ci si fosse ricordati di Vittorio Emanuele Orlando, che l'unità della patria concluse a Vittorio Veneto. (18669).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

RISPOSTA. — Il centenario dell'Unità d'Italia è stato adeguatamente celebrato, nel settore filatelico, con l'emissione di una serie di francobolli, le cui vignette per altro non sono ispirate al criterio di porre in particolare evidenza i personaggi rappresentativi del Risorgimento del nostro paese.

D'altra parte, poiché è stato da alcuni anni adottato il criterio di contenere entro limiti molto ristretti le emissioni di francobolli commemorativi e celebrativi, non risulta possibile celebrare, con tale mezzo, gli uomini illustri dei quali non ricorra, quanto meno, il cinquantenario della morte.

Il Ministro: SPALLINO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero la notizia che il consiglio dei professori dell'istituto tecnico nautico Leone Acciaiuoli di Ortona (Chieti) ha stabilito di intitolare l'istituto stesso a Gabriele d'Annunzio.

In caso affermativo, l'interrogante fa presente che la proposta soppressione del nome Leone Acciaiuoli, intrepido navigatore ortonese, riuscirebbe estremamente sgradita alla cittadinanza, nonché a tutti i vecchi diplomati di detto istituto — che si sono sempre distinti in ogni campo — e, comunque, dovrebbe essere vagliata dal consiglio comunale della stessa città di Ortona. (19219).

RISPOSTA. — L'istituto tecnico nautico di Ortona non è stato mai intestato a Leone Acciaiuoli. Presentemente è in corso la pratica per la intitolazione del predetto istituto a Gabriele d'Annunzio. A tale scopo, il provveditorato agli studi di Chieti ha inviato al Ministero la delibera del collegio dei professori, la delibera dell'autorità comunale ed il nulla osta del prefetto di Chieti.

In Ortona funziona una scuola tecnica industriale intitolata a Leone Acciaiuoli; è pertanto da escludere che l'istituto tecnico nautico possa essere intitolato alla stessa persona.

Il Ministro: BOSCO.

PASSONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulle cause per cui non si è ancora provveduto a completare la sistemazione del villaggio I.N.A.-Casa sito in Carpenedolo (Brescia) via Taglie, cantiere n. 6073/R.

In particolare, si chiede per quali motivi, dopo sette anni dalla consegna degli alloggi agli assegnatari, non si sia ancora proceduto alla costruzione dei muretti di recinzione, alla pavimentazione dei marciapiedi, nonché alla

sistemazione delle entrate indipendenti per ogni singolo caseggiato.

Si osserva, fra l'altro, che alcuni di questi lavori sono indispensabili ad evitare i pericoli derivanti dall'esistenza di una scarpata e di un torrente nelle immediate vicinanze delle case di cui trattasi.

L'interrogante chiede al ministro se intenda disporre l'immediata attuazione dei lavori di cui sopra. (17511).

RISPOSTA. — La costruzione della recinzione e la sistemazione dell'area di pertinenza dei fabbricati del villaggio I.N.A.-Casa di Carpenedolo sono opere per la cui esecuzione la competente gestione può anticipare una somma non superiore a lire 15 mila a vano legale. Nel caso specifico lire 750 mila. Per ottenere detta anticipazione è necessario che gli assegnatari si impegnino, singolarmente e per iscritto, a rimborsare la somma anticipata mediante accettazione di un aumento delle quote di riscatto oppure per i locatari un aumento del canone di affitto.

Gli assegnatari hanno sottoscritto, fin dal giugno 1958, le suddette impegnative, mentre i locatari si sono rifiutati di farlo.

Il preventivo di spesa, predisposto dall'I.A.C.P. di Brescia su incarico della gestione, prevede una spesa di lire 2.250.000, il cui importo è largamente superiore alla somma che la gestione può anticipare. Successivamente, si è invitato il suddetto istituto a studiare, d'intesa con il comune e gli assegnatari, una soluzione che possa essere contenuta nei limiti di lire 750 mila.

Poiché non è ancora pervenuto alla gestione un preventivo di spesa contenuto entro detta somma e dato il persistente rifiuto dei locatari di accettare il relativo aumento del canone di locazione, non è tuttora possibile autorizzare l'esecuzione dei lavori richiesti.

Il Ministro: SULLO.

PEDINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, nel quadro delle molte iniziative governative rivolte al settore degli studi universitari, si intenda ammettere anche la possibilità di considerare a carico delle famiglie i giovani che, per talune facoltà universitarie, devono impegnarsi nello studio anche oltre il ventunesimo anno di età.

Si verrebbe così a favorire — e con criterio senza dubbio logico — quelle famiglie che devono sopportare il peso delle facoltà universitarie, che richiedono maggior numero di anni, famiglie che oggi invece vengono private —

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

dopo che il figlio ha compiuto i 21 anni — di molte utili provvidenze (quote aggiuntive di famiglia, assegni, assistenza mutualistica e sanitaria, riduzione ferroviaria, ecc.). (18226).

RISPOSTA. — Il disegno di legge — recante modifiche al testo unico delle norme sugli assegni familiari — predisposto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e già approvato dal Consiglio dei ministri, prevede la corresponsione degli assegni familiari, anche per la durata degli studi universitari, nell'ambito della durata legale del corso, e, in ogni caso, non oltre il 26° anno di età.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Bosco.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella regione siciliana, e particolarmente nella provincia di Trapani, i pascoli destinati alla produzione dei foraggi secchi sono stati consumati verdi per le avversità atmosferiche, per cui le scorte foraggere per il prossimo inverno verranno completamente a mancare; se non ritenga perciò di rifornire la regione e più particolarmente la provincia di Trapani di foraggi secchi, di fave, di granturco per sopperire ai bisogni nascenti dalla siccità e distribuire tali generi agli allevatori di bestiame, con preferenza ai piccoli, a prezzi politici. (17531).

RISPOSTA. — Dalle notizie fornite dall'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, si comunica che l'ente di riforma agraria per la Sicilia è intervenuto, a norma delle leggi regionali 12 maggio 1959, n. 21, e 18 luglio 1961, n. 13, con anticipazioni in natura (mangimi e foraggi) a favore degli assegnatari e dei coltivatori allevatori di bestiame maggiormente danneggiati dalla siccità.

Inoltre, si ricorda che questo Ministero ha assegnato alla provincia di Trapani, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, la somma di 1.230.000 lire, per la concessione di un concorso dello Stato nella misura del 3,90 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, e del 3 per cento per gli altri imprenditori agricoli, in modo da consentire la riduzione, rispettivamente, all'1,50 per cento ed al 3 per cento del tasso di interesse su nuovi prestiti di esercizio erogati con proprie disponibilità, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario, a favore di aziende agricole gravemente danneggiate da avversità atmosferiche e calamità naturali verificatesi anche posterior-

mente alla data di entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Di tale beneficio possono fruire pure gli allevatori di Trapani indipendentemente dalle agevolazioni creditizie previste dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, per la cui applicazione è stata assegnata alla Regione siciliana la complessiva somma di lire 538 milioni di lire.

Il Ministro: RUMOR.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno impedito il finanziamento del completamento delle opere del nuovo complesso ospedaliero di Trapani, la cui costruzione, in fase avanzata, è rimasta incompleta con evidente pregiudizio di quanto già fatto e, ritardando l'ultimazione del nuovo nosocomio, priva il capoluogo della provincia di una attrezzatura ospedaliera idonea alle esigenze sanitarie di quelle popolazioni;

se non ritengano di intervenire prontamente per la soluzione del problema, stante ormai l'esiguità delle somme occorrenti per completare la costruzione dell'ospedale di Trapani. (18730).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18639, del deputato Del Giudice, pubblicata a pagina 8459).

PELLEGRINO E SPECIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di finanziare nel corso dell'attuale esercizio finanziario il secondo stralcio del progetto di fognature ed il secondo stralcio del progetto di ampliamento del cimitero del comune di Piana degli Albanesi (Palermo). (18774).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18569, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8408).

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il connazionale Corona Giuseppe, emigrato in Argentina 30 anni fa e residente e domiciliato in questi ultimi anni a Catamarca, sia vivo o morto, date le notizie contraddittorie che a questo proposito sono pervenute ai familiari residenti a Marsala (Trapani), città d'origine dell'emigrato Corona; e, se è deceduto, si chiede di conoscere il giorno, il mese e l'anno ed ogni elemento utile e preciso, che consenta ai familiari ed eredi del Corona di prendere ogni decisione, che ritengano opportuna sulla situazione del loro congiunto. (18817).

RISPOSTA. — Il consolato generale d'Italia in Cordoba, ha fornito le seguenti informazioni sul conto del signor Giuseppe Corona:

1°) il connazionale Giuseppe Corona è deceduto in Catamarca, nell'ospedale San Giovanni Battista, il 12 gennaio 1958, per emorragia cerebrale secondo certificato medico rilasciato dal dottor Carlos Bartinez Lavalle. La salma è sepolta nel Pantheon della società italiana di mutuo soccorso di quella città, nel loculo n. 67;

2°) era vedovo di Carmen Aguirre, nata a Tucuman, deceduta a Catamarca il 10 ottobre 1952, e sepolta anche lei nel Pantheon della società italiana di mutuo soccorso di quella città, nel loculo n. 68;

3°) non ha lasciato beni di sorta, tanto che la società italiana di mutuo soccorso di Catamarca ha dovuto sostenere le spese di sepoltura;

4°) era proprietario di una parruccheria da donna (via Sarmiento, angolo via Esquiù), ma prima di morire l'ha trasferita alla sua socia, signorina Arminda Gutierrez, che continua a gestirla. La cessione venne fatta mediante atto rogato dal notaio Molina. Possedeva anche una casetta, ma l'ha venduta ad un cognato (fratello della moglie) poco tempo prima di morire. Il compratore, dottor Manuel Aguirre, attualmente comandante medico della gendarmeria nazionale in San Carlos de Bariloche, si è fatto carico del debito che il signor Giuseppe Corona aveva con il Banco de la Nación Argentina per un prestito fattogli per la costruzione dell'immobile.

Si è provveduto in data 16 corrente a trasmettere l'atto di morte del Corona al comune di Marsala per la trascrizione in quei registri di stato civile.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'attuale ubicazione della stazione ferroviaria di Trapani non risponde alle esigenze di una città moderna, tanto da limitare lo sviluppo e l'espansione naturale della città e creare problemi di traffico limitando il numero delle strade di collegamento tra i vari rioni della città e strozzando il traffico in alcuni punti nevralgici;

se non ritengano di esaminare l'opportunità di costruire una nuova stazione ferroviaria a Trapani, possibilmente a sud del primo passaggio a livello nello spazio adiacente al cavalcavia della provinciale Trapani-Poceco. (19276).

RISPOSTA. — Il problema dell'arretramento della stazione ferroviaria di Trapani può essere favorevolmente considerato se, prescindendo dalle esigenze urbanistiche della zona, si riscontrino sussistenti quelle convenienze di esercizio e quelle prospettive di miglioramento dei servizi ferroviari, afferenti ai vari impianti, tali da giustificare l'impiego dei fondi che dovessero far carico al bilancio ferroviario.

In tal senso l'argomento potrà essere esaminato in fase preliminare di studio.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave carenza di portalettere esistente negli uffici postali di Trapani, sicché i lavoratori postelegrafonici di quella città sono entrati in agitazione e minacciano lo sciopero, se non si risolve il problema.

Se non ritenga di intervenire per ovviare all'inconveniente denunciato. (19299).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19098, del deputato Mogliacci, pubblicata a pagina 8508).

PELLEGRINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga di finanziare nel corso dell'esercizio finanziario 1961-62 il progetto della strada litoranea, presentato dal comune di Marsala (Trapani) agli uffici competenti della Cassa, la cui importanza per la viabilità e lo sviluppo economico della zona Marsala-Mazara non può essere ignorata, dato che la costruenda strada collegherebbe il capoluogo attraverso il comune di Marsala e Mazara, alleggerendo il traffico notevolissimo esistente sulla statale Trapani-Mazara, di cui la litoranea sarebbe parallela. (19300).

RISPOSTA. — Questo Comitato, almeno per il momento, non ha alcuna possibilità di prendere in considerazione il problema della costruzione e della sistemazione della strada litoranea, giusta il relativo progetto presentato alla Cassa per il Mezzogiorno da parte dei competenti organi dell'amministrazione comunale di Marsala.

Detta opera comporterebbe una spesa genericamente preventivata in non meno di 150 milioni di lire, che, allo stato attuale, non è reperibile, in quanto gli stanziamenti relativi al settore della viabilità risultano interamente impegnati per le opere a suo tempo programmate d'intesa con la Regione siciliana.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Comunque l'opera richiesta sarà tenuta in evidenza per il caso che future assegnazioni di fondi consentano l'esecuzione di altri lavori stradali.

Il Ministro: PASTORE.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Marsala ha installato la concimaia comunale in località Ciancio-Favara, da cui le abitazioni distano da 200 a 300 metri e dove sono numerose le cave di tufo abbandonate; e perciò possono verificarsi infiltrazioni nel terreno con contaminazione della falda freatica, come ebbe a segnalare l'ufficiale sanitario con note del 2 febbraio 1961, n. 92, e del 6 giugno 1961, n. 413, creando gravissimo pericolo per la salute dei cittadini nella più chiara violazione di leggi e regolamenti in materia;

se non ritenga di intervenire sollecitamente per eliminare questo fomite di pericolose infezioni, stante che l'autorità sanitaria provinciale, tempestivamente avvertita e poi sollecitata ad intervenire, non ha ancora ritenuto di usare gli strumenti di legge a sua disposizione, dato che l'amministrazione di Marsala, per motivi non chiari, non ha voluto provvedere al rispetto della legge. (19301).

RISPOSTA. — La concimaia comunale della città di Marsala trovasi, in atto, ubicata nella contrada Ciancio-Favara e dista dal capoluogo 10 chilometri circa. Essa è installata in una zona incolta, il cui suolo è provvisto di uno strato di roccia dello spessore di otto metri circa. Le più vicine case di abitazione, site nella predetta contrada, distano dalla concimaia circa 250 metri. Nella zona non esistono sorgenti che alimentano l'acquedotto idrico cittadino, bensì pozzi privati ad uso degli abitanti del luogo.

A seguito di un sopralluogo fatto dal medico provinciale di Trapani alla concimaia di cui trattasi, è stata constatata la presenza di due cumuli di rifiuti urbani e fanghiglie secche provenienti dallo spurgo di fognature. All'atto del sopralluogo non è stata notata la presenza di insetti nocivi nè di esalazioni maleodoranti.

Poiché nella zona esistono cave abbandonate, dopo uno sfruttamento superficiale, ed in considerazione che l'approvvigionamento idrico della città di Marsala trae origine da una immensa falda freatica, che potrebbe anche estendersi alla contrada summenzionata, lo stesso medico provinciale e l'ufficiale sa-

nitario hanno più volte sollecitato l'amministrazione comunale di Marsala perché provvedesse a trasferire la concimaia in questione in località più idonea, al fine di eliminare l'inconveniente igienico sopra prospettato.

Si informa, al riguardo, che l'amministrazione suddetta ha già deliberato di trasferire la concimaia in parola in una nuova località più idonea, che dista dall'agglomerato di case rurali più di un chilometro.

Il Ministro: GIARDINA.

PENNACCHINI E NEGRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

1°) se sia a conoscenza delle autorità di Governo il senso di vivo disagio e malumore che ha prodotto nella popolazione dei Castelli romani, il giorno 11 luglio 1961, l'effettuazione di una corsa automobilistica che ha, per una intera mattinata, bloccato considerevole parte della rete stradale, ivi compresa l'arteria principale di comunicazione tra i Castelli, e ha costretto le automobili in transito a molte lunghe e scomode deviazioni, impedendo altresì per alcune ore a diversi abitanti delle zone il raggiungimento delle rispettive abitazioni;

2°) se in particolare, per ciò che riguarda la via Anagnina, non sarebbe stato opportuno porre una segnalazione o un addetto al traffico sul punto di imbocco, evitando così che numerose autovetture percorressero notevole parte della via e si trovassero improvvisamente di fronte lo sbarramento di tubi in ferro, sì da essere costrette a invertire la marcia in luogo molto ristretto dando luogo a notevole ingorgo di traffico, peggiorato dalla circostanza che trattavasi di giorno festivo e quindi di maggiore affollamento;

3°) se, in considerazione degli inconvenienti lamentati e della notevole pericolosità delle corse automobilistiche, sia per chi le effettua, sia per chi vi assiste, non sarebbe opportuno, (come già, sembra, opportunamente avrebbe dovuto essere stato deliberato in occasione di luttuose circostanze del passato) limitare l'autorizzazione alle competizioni automobilistiche o motociclistiche soltanto nei circuiti chiusi appositamente costruiti o adattati a questo scopo, realizzando così il duplice intento di svolgere regolarmente una attività sportiva meritoria al pari delle altre e di non nuocere sia alla incolumità dei cittadini sia al regolare flusso turistico che tanto appare socialmente apprezzabile in questa come in altre zone d'Italia. (18611).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

RISPOSTA. — È opportuno anzitutto far presente che l'azienda nazionale autonoma strade statali, « Anas », limita il suo compito al collaudo dei percorsi delle gare automobilistiche e motociclistiche, concedendo il necessario nulla osta alle effettuazioni delle gare medesime soltanto sotto il profilo tecnico, ai sensi dell'articolo 9 del codice della strada.

L'azienda in parola, pertanto, nei limiti di cui sopra, concesse il nulla osta per la gara Vermicino-Rocca di Papa (Roma) dell'11 luglio 1961 organizzata dall'Automobile club.

La gara stessa venne regolarmente autorizzata dalla prefettura di Roma dopo l'opportuna istruttoria, integrata dal sopraluogo fatto eseguire sul percorso interessante la gara stessa da elementi della questura, della polizia stradale e del compartimento della viabilità, d'intesa con l'ente organizzatore, allo scopo di limitare, per quanto possibile, l'eventuale disagio agli utenti della strada.

Infatti, la ripetuta gara si è svolta senza incidenti o reclami in quanto è stata rigorosamente osservata la zona neutra in Frascati, come da limitazione imposta all'ente organizzatore a seguito del sopraluogo di cui innanzi, allo scopo di escludere dal percorso l'ospedale ed il centro abitato di quel comune, nonché la zona del sincrotrone.

In tal modo, la via Anagnina è rimasta interrotta soltanto per l'attraversamento del quadrivio di via XXIV maggio di Grottaferrata, restando completamente libera al traffico dall'imbocco sito in località imposte di consumo di via Tuscolana fino al decimo chilometro e, nella parte opposta, sul tratto di strada per Montecompatri, via Casilina e via Appia.

Pertanto, in conformità dell'ordinanza prefettizia di chiusa del traffico, l'ente organizzatore ha provveduto ad apporre cartelli segnalanti le deviazioni del traffico nei punti ritenuti opportuni, dando altresì larga diffusione delle modalità di svolgimento della gara attraverso la stampa cittadina.

Inoltre, sia la via Tuscolana sia la via Anagnina non hanno subito conseguenze per la chiusura del traffico, esistendo *in loco* vari sbocchi che permettevano di aggirare il tratto interdetto.

In particolare, a circa 50 metri dello sbarramento di via Anagnina trovasi il bivio di via delle Ginestre, attraverso il quale si può facilmente raggiungere Grottaferrata, Marino e le altre località interessate, senza essere costretti a ripercorrere la via Anagnina.

Si fa, infine, presente che la prefettura di Roma, in sede di rilascio dell'autorizzazione

di cui trattasi, ha comunicato all'ente organizzatore che, per i prossimi anni — attesi i pregiudizi che, comunque, vengono arrecati agli utenti della strada ed agli abitanti di Frascati e Rocca di Papa — la gara non otterrà la necessaria autorizzazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia stato reperito l'irrisorio finanziamento necessario per fornire di illuminazione elettrica la stazione di Agnelleria (Catania) e, in caso affermativo, per conoscere quando potranno essere portati a termine i lavori. (17482).

RISPOSTA. — La stazione di Agnelleria, della linea Motta-Regalbuto, al pari di altre stazioni della rete ferroviaria, non è dotata di illuminazione elettrica inquantochè scarsissimo ne è il traffico e, nella specie, dispendioso è l'allacciamento agli impianti di erogazione, per cui si renderebbe necessaria la costruzione di una apposita linea di allacciamento.

Ciò nonostante sono state avviate trattative con la società elettrica della Sicilia, per l'allacciamento alla rete elettrica stradale.

Ai lavori relativi sarà dato corso non appena si potrà disporre in bilancio di fondi utilizzabili per opere di tale genere.

Il Ministro: SPATARO.

PEZZINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali la sede di Catania dell'I.N. P.S., malgrado i numerosi solleciti, non ha ancora provveduto ad applicare la sentenza della Corte costituzionale del maggio 1960 (che dichiarava incostituzionale il decreto presidenziale, che negava ai lavoratori pensionati il diritto a percepire l'indennità di disoccupazione) in modo particolare nei confronti dei seguenti lavoratori:

Bonaccorsi Salvatore di Luciano, nato a Catania il 31 luglio 1904, ivi residente;

Santonocito Antonio di Giuseppe, nato il 18 febbraio 1917, residente in Catania;

Romano Alfio di Vito, nato il 10 febbraio 1916, residente a Randazzo;

Anastasi Antonino di Francesco, nato il 22 aprile 1904, residente in Catania;

Scalisi Antonino fu Luigi, nato il 18 febbraio 1914. (18007).

RISPOSTA. — La sede di Catania dell'I.N. P.S. ha provveduto a rimborsare ai lavora-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

tori Anastasi Antonio, Bonaccorsi Salvatore, Santonocito Antonio e Romano Alfio le somme a suo tempo corrisposte a titolo di indennità di disoccupazione e successivamente recuperate in quanto ritenute indebite ai sensi dell'articolo 32, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, dichiarato incostituzionale.

Per quanto concerne il caso del lavoratore Scalisi Antonio, al quale era stata respinta la domanda di indennità di disoccupazione ai sensi della norma citata, si comunica che la predetta sede di Catania è stata invitata a riesaminare favorevolmente la relativa pratica.

Il Ministro: **SULLO.**

PICCOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — riferendosi alle voci di soppressione della ferrovia Ora-Predazzo (Trento) se fu preventivamente esaminato un progetto di ammodernamento della ferrovia stessa, che corrisponde all'esigenza dei trasporti in zone montane e depresse; e per sapere, in via subordinata, se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario coordinare il lavoro dei Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici, in modo che l'eventuale soppressione di linee ferroviarie sia preceduta da miglioramento delle vie di accesso (nel caso particolare allargamento della strada statale di Val di Fiemme e correzione di curve). (19157).

RISPOSTA. — Il problema relativo alla ferrovia Ora-Predazzo sarà portato quanto prima all'esame della competente commissione interministeriale, prevista dall'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, con tutti gli elementi necessari per poter esprimere il parere circa la convenienza del suo ammodernamento o della sua sostituzione con autoservizio.

Il Ministro dei trasporti: **SPATARO.**

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno sollecitare vivamente l'iter della pratica relativa alla costruzione della rete fognante nel comune di Ollastra Usellus (Cagliari). (18506).

(La risposta è identica a quella dell'interrogazione n. 18569, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8408).

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario sollecitare l'iter della pra-

tica relativa alla richiesta di contributo statale, nella spesa di lire 25 milioni, prevista per la revisione e l'ampliamento della rete idrica del comune di Bultei (Sassari), data la grave situazione che nel periodo estivo si acutizza in modo allarmante e che ha determinato le reiterate proteste della cittadinanza e della stampa. (19258).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18569, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8408).

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire perché siano sollecitamente sistemate le strade Ittiri-Romana, Giave-Romana, Romana-San Lussorio (tutte in provincia di Sassari), raccogliendo le ripetute doglianze della stampa e dei cittadini di quei laboriosi centri. (10259).

RISPOSTA. — Le strade provinciale Ittiri-Romana Romana-Giave non usufruiscono delle provvidenze della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Infatti, alla loro manutenzione ha sino ad ora provveduto l'Amministrazione provinciale di Sassari, eseguendo notevoli lavori di sistemazione delle varie opere d'arte esistenti su dette strade.

Alla bitumatura delle ripetute strada deve, pertanto, provvedere il predetto ente.

La strada Romana-Chiesa San Lussorio è, invece, una vicinale di scarsa importanza, alla cui sistemazione non deve, comunque, provvedere questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: **MAGRÌ**

PINNA BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni che non hanno consentito l'inizio dei lavori, già appaltati dall'autunno 1960, per la costruzione della nuova rete di distribuzione idrica nella città di Nuoro; e per sapere se ritengano necessario intervenire, con l'urgenza che il caso comporta, perché siano finalmente e rapidamente superate le difficoltà che si oppongono all'inizio dei lavori stessi. (19260).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 20 settembre 1960, n. 13164, venne approvato il progetto relativo ai lavori di ampliamento della rete idrica interna del comune di Nuoro e venne concesso il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella misura del 3 per cento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Succeivamente, venne accertato che i lavori suddetti consistevano in una nuova rete e, pertanto, con decreto ministeriale 30 giugno 1961, n. 10741 il contributo come sopra concesso è stato elevato dal 3 per cento al 5 per cento.

Dopo tale elevazione, il comune interessato può chiedere ai sensi dell'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, l'intervento finanziario della Cassa per il Mezzogiorno per la esecuzione dei lavori di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

PINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) che il professor dottor Giovanni Biondo, nativo di Mazzarà Sant'Andrea (Messina) e residente a Messina, con sentenza del tribunale di Messina del 5 marzo 1958, è stato riconosciuto colpevole del delitto di furto in danno dell'università di Messina e condannato alla pena di giorni 15 di reclusione e lire 3 mila di multa, mentre è stato assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di falso, sempre in danno dello stesso ente. Tanto il predetto che il procuratore generale della Repubblica hanno prodotto appello presso la Corte d'appello di Messina. Essendo nelle more intervenuta amnistia (decreto presidenziale 11 luglio 1959, n. 460), il Biondo per eludere il giudizio della Corte, si affrettò, con istanza del 17 agosto 1959, a richiederne l'applicazione. Essendosi la Corte pronunziata favorevolmente lo stesso Biondo si è affrettato a ricorrere in Cassazione, protestando contro la sentenza della Corte d'appello di Messina del 31 agosto 1959, che aveva accolto la predetta richiesta di applicazione dell'amnistia da esso Biondo presentata (*sic*). Recentemente il supremo collegio ebbe a rigettare in pieno il temerario ricorso del Biondo;

b) che tuttora il Biondo è imputato di reato infamante, dovendo rispondere di fronte al tribunale penale di Messina dell'imputazione di calunnia;

c) che lo stesso Biondo (sorprendendo, si ha motivo di ritenere, la buona fede degli organi competenti ed ancor più del Ministero) è stato in questi giorni nominato presidente della commissione di esami per l'abilitazione magistrale presso l'istituto magistrale San Luigi di Patti (Messina).

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga conciliabile tutto ciò con la legge codificata e quella morale e se, e con quali provvedimenti, intenda intervenire a tutela del prestigio e della dignità della scuola,

in considerazione della illibatezza penale e soprattutto morale che il ruolo di docente comporta, specie nel delicato compito di presidente di commissione di esami. (18830).

RISPOSTA. — Il decreto legge 24 giugno 1952, n. 649, enumera le categorie nelle quali è scelto il presidente delle commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione e, fra esse, è compresa la categoria dei liberi docenti incaricati alla quale appartiene il professor Biondo Giovanni.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero ha conferito al professor Giovanni Biondo, libero docente incaricato di veterinaria nell'università di Messina, la nomina quale presidente di una commissione giudicatrice per esami di Stato, avendo egli inoltrato relativa domanda attraverso le competenti autorità accademiche, le quali nulla hanno eccipito al riguardo.

Il Ministero, nell'adottare il provvedimento ha quindi trovato già soddisfatte, in sede universitaria, tutte le condizioni necessarie perché sorgesse il diritto alla nomina stessa.

Il Ministro: Bosco.

POLANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se siano informati della gravissima situazione in cui è venuta a trovarsi la popolazione del comune di Sorso (Sassari) a causa della deficienza di acqua, che viene erogata solo per 1-2 ore ogni due giorni, determinando pericolo di inconvenienti, anche di carattere igienico-sanitario, specie nei periodi di caldo intenso, e per sapere:

a) se intendano intervenire presso l'amministrazione comunale — che assiste passivamente a detta situazione — e presso i competenti uffici governativi provinciali (prefettura, genio civile, medico provinciale) perché vengano adottati con la massima urgenza provvedimenti atti ad eliminare al più presto la lamentata deficienza;

b) quali ulteriori provvedimenti potranno essere adottati per assicurare nel futuro una normale erogazione di acqua alla popolazione di Sorso, che da troppo tempo è afflitta dalla scarsità d'acqua ed attende una adeguata sistemazione idrica nel suo comune. (18887).

RISPOSTA. — La attuale difficile situazione dell'approvvigionamento idrico di Sorso è dovuta alle numerose perdite che si verificano lungo la condotta foranea di adduzione, che ha lo sviluppo di circa 22 chilometri.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

La Cassa per il Mezzogiorno ha già preso in esame tale precaria situazione ed ha provveduto ad elaborare un piano di normalizzazione e, successivamente, un progetto esecutivo con la cui attuazione verrà assicurato, mediante le acque dell'invaso sul Rio Bidighinzu, il totale approvvigionamento del comune in argomento.

Per altro, tale progetto, approvato dalla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e successivamente dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima, non è stato ancora attuato, in quanto il voto di approvazione della predetta delegazione prescrive che i lavori possano essere appaltati soltanto dopo il benessere del comune di Sassari alla progettata soluzione, dato che l'invaso di cui si è detto è stato prevalentemente costruito per tale città.

In conseguenza di ciò, la Cassa sta espletando le necessarie trattative, concluse le quali si confida di poter procedere quanto prima all'appalto dei lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto di Sorso.

Nel frattempo il comune interessato sta provvedendo alla utilizzazione di alcuni pozzi, ubicati nelle vicinanze dell'abitato, le cui acque verranno sollevate a mezzo di motopompe.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Consiglio superiore dei lavori pubblici, abbia espresso il proprio parere sul piano regolatore della città di Sassari, e, in caso affermativo, quali siano le conclusioni e quando verranno trasmesse all'amministrazione comunale di Sassari. ((19112)).

RISPOSTA. — Gli atti relativi al piano regolatore generale di Sassari sono stati già trasmessi, unitamente al voto espresso in merito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 17 maggio 1961, n. 222 all'assessorato ai lavori pubblici della Regione sarda.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato del disservizio telefonico registrato in queste ultime settimane nel comune di Sassari, disservizio che si manifesta soprattutto nei seguenti casi: lunga attesa prima di ottenere il segnale di centrale « libero » per poter formare il numero desiderato; interfe-

renze di terzi durante le telefonate urbane; emissione di segnali di « occupato » anche in apparecchi « liberi », il che è causa di inconvenienti e ritardi nelle comunicazioni; e se non intenda intervenire presso la società telefonica T.E.T.I. perché il servizio venga rapidamente normalizzato. (19113).

RISPOSTA. — La società T.E.T.I., concessionaria telefonica per la zona, al fine di normalizzare il servizio telefonico a Sassari, aveva previsto di elevare, entro il 30 giugno 1961, la capacità della locale centrale telefonica a 7.700 numeri, provvedendo contemporaneamente ad adeguare le relative apparecchiature tecniche alle esigenze determinate dallo sviluppo del traffico telefonico urbano ed interurbano.

Siccome, però, i tempi di consegna di tali apparecchiature non hanno potuto essere osservati dalla ditta costruttrice per la situazione critica in cui questa venne a trovarsi in seguito agli scioperi a catena del secondo semestre dello scorso anno, la società stessa, per alleviare il previsto disagio che si sarebbe verificato nello svolgimento del servizio e per contenerlo nel più breve tempo possibile, ha provveduto ad effettuare un primo gruppo di lavori, ultimati a metà nel mese di luglio 1961, che hanno consentito di aumentare del 50 per cento i posti di lavoro interurbani, con le relative linee di prenotazione nonché l'efficienza delle giunzioni interne della centrale urbana, ottenendo sensibili benefici nello svolgimento del traffico.

Con un secondo gruppo di lavori, che la predetta concessionaria porterà a termine entro brevissimo tempo, saranno ancora aumentate ed in misura notevole, il numero delle giunzioni interne, così da rendere praticamente normalizzato il servizio telefonico.

Si assicura comunque che il programmato potenziamento delle centrali di Sassari a 7.700 numeri, la cui realizzazione è prevista per il prossimo autunno, mentre consentirà di soddisfare interamente le domande di utenza, darà a questo importante centro un servizio telefonico della massima efficienza.

Si soggiunge, infine, che recentemente le autorità locali hanno dato atto, verbalmente e per iscritto, alla concessionaria, del sensibile miglioramento riscontrato nel servizio di cui trattasi.

Il Ministro: SPALLINO.

POLANO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano intervenire perché venga

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

al più presto definita ogni questione pendente riguardante la stazione marittima di Porto Torres (Sassari), già costruita, ma non ancora aperta al servizio per contrasti esistenti fra la società di navigazione Tirrenia e gli uffici opere marittime del genio civile, per la mancanza degli impianti accessori, ai quali non si sa chi debba provvedere; e se intendano provvedere perché detti impianti accessori possano essere rapidamente installati dai competenti organi, affinché tale stazione, oltremodo necessaria per agevolare il traffico passeggeri sulla linea marittima Porto Torres-Genova, possa iniziare il tanto atteso suo funzionamento. (19117).

RISPOSTA. — Il mancato funzionamento della stazione marittima di Porto Torres non è dovuto a contrasti esistenti tra l'ufficio del genio civile per le opere marittime e la società A.M.S. (Agenzie marittime sarde), rappresentante della Tirrenia, ma al fatto che il salone destinato alla biglietteria, la quale sarà gestita dalla predetta società, è sprovvisto di adeguato cancello e quindi accessibile a tutti, anche durante le ore di chiusura.

Tra il bar della stazione marittima e la parte destinata alla agenzia esiste infatti una apertura attraverso la quale è libero l'accesso nei locali dell'agenzia, che hanno invece necessità di essere dotati di chiusura di sicurezza negli orari di non apertura al pubblico.

Essendo pressoché ultimati i lavori di rifinitura, si ha ragione di ritenere che sia imminente l'entrata in funzione della stazione marittima di Porto Torres: comunque, già sono in funzione i servizi di ristoro e quelli igienici, per i quali non era necessario alcun lavoro di rifinitura.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata da organi di stampa e secondo cui l'ex comandante della polizia di sicurezza, il famigerato nazista Herbert Kappler, che scontava la condanna inflittagli per i delitti commessi ai danni di cittadini italiani, chiamato urgentemente a deporre dai magistrati delegati dalla corte del processo Eichmann, si sia presentato, nel carcere di Gaeta, davanti ai detti magistrati, in divisa di ordinanza e precisamente con la uniforme delle SS hitleriane; e nell'affermativa, se ritenga tale comportamento offensivo ed intollerabile verso le autorità ed il popolo italiano; se abbia indagato per accertare chi abbia la

responsabilità di aver tollerato tale comportamento; e quali misure intenda adottare per coloro che ne sono responsabili. (19303).

RISPOSTA. — La notizia cui si riferisce l'interrogante è destituita da ogni fondamento.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

PREARO, ARMANI E SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in qual modo intende fare fronte alle gravi conseguenze determinate dalla decadenza della legge 27 novembre 1956, n. 1367, contenente disposizioni per il miglioramento e il risanamento del patrimonio zootecnico.

È noto che, alla data del 30 giugno 1961, è rimasto giacente presso gli organi competenti un rilevante numero di pratiche per un importo di oltre due miliardi di lire per la concessione dei contributi previsti dalla accennata legge, pratiche che, per quanto già istruite ed approvate in linea di massima, non possono avere corso, essendo venuti a mancare gli stanziamenti relativi. (19327).

RISPOSTA. — Questo Ministero, d'intesa con quello del tesoro, ha già allo studio un provvedimento per integrare l'apposita autorizzazione di spesa recata dalla legge 27 novembre 1956, n. 1367, in modo che tutte le domande, già esaminate o in corso di esame da parte della commissione prevista dalla legge stessa, possano essere accolte.

Il Ministro: RUMOR.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ritenga di ultimare la linea fluviale Ferrara-Porto Garibaldi e per conoscere, in particolare: quali difficoltà finanziarie debbano essere superate per detta ultimazione; quali siano gli elementi ritardatori di altra natura; quali siano le ragioni per cui, alla fine della costruzione della Conca di Valle Lepri, non siano stati anche ultimati i lavori per lo scavo del tratto Migliarino-Ostellato; quando potrà essere ultimato il ponte sul Volano della ferrovia Ferrara-Codigoro; quando i natanti di 600 tonnellate potranno giungere dal mare a Ferrara; quando sarà presa una decisione definitiva relativamente al porto-canale di Porto Garibaldi. (17184).

RISPOSTA. — Il tratto Migliarino-Porto Garibaldi, della idrovia di che trattasi, è in fase di ultimazione e potrà essere reso navigabile

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

ai natanti da 1.300 tonnellate verso la metà del prossimo anno.

Per la completa sistemazione del tronco idroviario Ferrara-Migliarino, che valga a renderlo transitabile anche a natanti da 600 tonnellate, venne, negli scorsi anni, predisposto da questo Ministero uno schema di disegno di legge di autorizzazione della relativa spesa, che, per altro, non ebbe l'adesione del tesoro.

Si è dovuto, quindi, provvedere con gli ordinari stanziamenti di bilancio alla attuazione del programma dei lavori di che trattasi, che prevedeva la spesa di circa 1.250 milioni di lire.

Di tali lavori, parte, per un importo di 507 milioni, sono stati appaltati il 3 maggio 1961, parte, per 234 milioni, sono in corso di appalto, mentre trovansi in fase di progettazione lavori per altri 300 milioni.

Alla spesa necessaria per completare la sistemazione in parola, prevista in circa 200 milioni, sarà provveduto con i fondi dei prossimi esercizi.

Per quanto riguarda il porto-canale di Porto Garibaldi, si fa presente che il nuovo piano regolatore di tale scalo prevede opere varie per la complessiva spesa di 585 milioni di lire.

Purtroppo, le limitate assegnazioni di bilancio per opere del genere, del tutto inadeguate alle esigenze dei numerosi porti e scali nazionali, hanno consentito di eseguire nel porto-canale di che trattasi lavori per soli 65 milioni di lire.

Per i restanti lavori si esaminerà la possibilità di eseguirli per stralci, nei prossimi esercizi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali motivi, ad onta delle direttive della direzione generale, i dirigenti delle manifatture tabacchi Galileo Ferraris di Napoli, e in particolare il signor Alessandro Calviotti, hanno nei confronti del personale un atteggiamento rigido, che non tiene debito conto della dignità del personale. (17949).

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli di Stato non ha mai rilevato in occasione delle frequenti ispezioni e verifiche né ha mai avuto notizia in altro modo di alcun episodio che denoti, da parte dei dirigenti della manifattura tabacchi Galileo Ferraris di Napoli, un atteggiamento comunque lesivo della dignità dei dipendenti.

Qualora, per altro, l'interrogante volesse compiacersi di dare più precisi elementi, non si mancherà di disporre per lo svolgimento di ulteriori accertamenti in argomento.

Il Ministro: TRABUCCHI.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la direzione dello stabilimento Romana zuccheri in Pontelagoscuro (Ferrara) abbia licenziato in tronco tre operai (due membri della commissione interna e un rappresentante sindacale di fabbrica), con la motivazione che il rappresentante sindacale aveva distribuito degli stampati del sindacato nei locali della mensa aziendale e per conoscere se intenda intervenire per ottenere che il licenziamento venga revocato, non essendo la motivazione data sufficiente a giustificare un così grave provvedimento, in quanto il rappresentante sindacale — che da anni provvedeva alla distribuzione di stampati senza che la direzione dello stabilimento gli movesse alcun rilievo — stava esercitando un suo diritto. (17993).

RISPOSTA. — A seguito del provvedimento di licenziamento in tronco adottato dalla società Romana zuccheri di Pontelagoscuro nei confronti di tre dipendenti (due membri della commissione interna ed uno dirigente sindacale della locale camera del lavoro), l'ufficio provinciale del lavoro di Ferrara è intervenuto ripetutamente presso le parti interessate senza giungere per altro ad un componimento della vertenza.

L'ispettorato del lavoro, dal suo canto, diffidava l'azienda a riassumere i tre operai entro il 12 aprile 1961 e successivamente, a seguito di proroga, entro il 18 dello stesso mese. Poiché, allo scadere di detto termine, l'azienda non aveva ottemperato alla diffida, confermando in tal modo di voler mantenere il provvedimento di licenziamento già disposto, l'ispettorato elevava contravvenzione a carico dell'azienda per inosservanza di precise clausole del contratto collettivo nazionale di lavoro 16 settembre 1958, recepito legislativamente con decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1960, n. 1360, e per la contestuale trasgressione al disposto dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1959, n. 741.

Per tali infrazioni il 12 luglio 1961 si è svolto, presso la locale pretura, il procedimento a carico dei responsabili della società.

A conclusione del dibattimento, il pretore, accogliendo le eccezioni sollevate dalla difesa, emetteva ordinanza per il rinvio alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Corte costituzionale degli atti, per il giudizio in merito alla legittimità costituzionale di alcuni articoli della citata legge n. 741.

Il Ministro: SULLO.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in seguito al grave malcontento esistente fra i coltivatori diretti di Guardia dei Lombardi (Avellino) colpiti dalle calamità atmosferiche nella decorsa annata agraria e non ammessi, in gran parte, ai benefici della legge 21 luglio 1960, n. 739:

1°) quali criteri tecnici siano stati adottati per valutare i danni subiti dai coltivatori diretti e dai proprietari di detto comune, a causa delle calamità atmosferiche dell'anno 1960;

2°) quali numeri dei fogli di mappa catastale siano stati segnalati dall'ufficio tecnico erariale di Avellino alle competenti autorità per i benefici di legge;

3°) quali numeri di fogli di mappa catastale siano stati ammessi al beneficio della legge 21 luglio 1960, n. 739. (18114).

RISPOSTA. — L'ufficio tecnico erariale di Avellino ha provveduto nel decorso anno 1960 — sulla base di relazioni fornitegli dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura e dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di quella provincia, alla delimitazione delle zone agrarie dei territori comunali colpiti da eventi naturali di carattere eccezionale, ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, che prevede la concessione dello sgravio delle imposte dell'anno per i fondi rustici, compresi nelle anzidette zone, nei quali l'evento dannoso abbia causato la perdita di almeno la metà del prodotto ordinario annuo dei fondi stessi.

Poiché trattavasi di eventi naturali verificatisi dopo il giugno del 1958 e prima della data di entrata in vigore della anzidetta legge n. 739, tale delimitazione ha tenuto luogo delle verifiche come tassativamente disposto dall'articolo 19 della medesima legge.

Per quanto concerne, in particolare, il comune di Guardia dei Lombardi, le zone agrarie delimitate interessano per intero i seguenti fogli mappa: n. 1, 3, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 32, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42 e 43.

Tutti i territori di cui ai cennati fogli di mappa sono stati compresi nel decreto interministeriale emanato per la provincia di Avellino, il 15 ottobre 1960.

In totale l'ufficio ha delimitato — ai fini dello sgravio delle imposte dell'anno — zone

agrarie, rappresentate in 34 dei 48 fogli di mappa, complessivamente estese ettari 3570, pari al 65 per cento dell'intero territorio comunale di Guardia dei Lombardi (ettari 5150). Nelle zone escluse, gli accertamenti effettuati in sede di delimitazione hanno portato a stabilire che, nei fondi rustici in esse comprese, si era bensì verificata una perdita di prodotti ma di entità inferiore alla metà del prodotto ordinario dei fondi stessi.

Il Ministro: TRABUCCHI.

PRETI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — stante la improrogabile necessità denunciata dal comune di Guardia dei Lombardi (Avellino) di effettuare con la massima urgenza opere pubbliche indispensabili al benessere della popolazione (fognature, gabinetti pubblici, strade interne ed esterne) — se ritengano opportuno intervenire (ciascuno per quanto di sua competenza) con la concessione di cantieri di lavoro e di contributi dello Stato, al fine di mettere il comune stesso in condizioni di poter affrontare le spese necessarie alla realizzazione delle opere. (18120).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Guardia dei Lombardi per ottenere il contributo, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa per la costruzione della fognature potrà essere presa in esame allorché la disponibilità di fondi consentirà nuove concessioni di contributo per opere del genere.

Per la riparazione delle strade intere dell'abitato, danneggiate da eventi bellici, il competente dicastero ha effettuato vari interventi per la spesa complessiva di lire 5.200.000.

Non avendo il comune stesso presentato la denuncia di cui alla legge 21 marzo 1953, n. 230, non è possibile un ulteriore intervento per tali lavori, né, d'altra parte, risulta che l'ente abbia inoltrato, per i lavori stessi, domanda di contributo ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Per quanto concerne i cantieri di lavoro, in favore di quel comune è stato concesso nel decorso esercizio finanziario, in via straordinaria, un cantiere per sistemazione strade rurali, con un impegno di spesa di lire 1.196.930, cui l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto a dare inizio. Per il corrente esercizio 1961-62, nel piano di istituzione dei cantieri per la provincia di Avellino è inclusa una proposta di cantiere per la sistemazione della strada rurale Fossi con una spesa di lire 1.885.865. Appena sarà pervenuto il re-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

lativo progetto, il Ministero non mancherà di esaminare la proposta con la dovuta considerazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se intendano intervenire, in esecuzione della sentenza della Corte d'appello di Torino, in data 20 dicembre 1958 (sentenza ormai passata in giudicato), affinché l'intendenza di finanza di Genova restituisca, senza ulteriori, ingiustificati indugi, alla Società di mutuo soccorso liberi operai di Busalla (Genova) l'immobile attualmente occupato dalla stazione dei carabinieri di Busalla (18491).

RISPOSTA. — Il compendio ex casa fascio di Busalla è composto di un fabbricato di piani 4 e vani 35 e di un terreno esteso in metri quadrati 580.

In adesione a conformi proposte delle autorità locali, furono emanati i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri in data 26 giugno 1954, con il quale venne disposta la destinazione dell'edificio a caserma dei carabinieri, ed in data 25 febbraio 1955 con il quale venne autorizzata la vendita del terreno a quel comune, per essere destinato a palestra di ginnastica.

Senonché, mentre fu possibile attuare la destinazione prevista dal decreto del 1954, non poté effettuarsi l'approvazione dell'atto di vendita del suolo al comune, per la insorta vertenza con la società di mutuo soccorso operai di Busalla rivendicante la proprietà dell'intero compendio.

Tale vertenza, a seguito dell'accoglimento da parte della Corte di cassazione del ricorso proposto da detta società avverso il precedente giudicato della Corte di appello di Genova, si è conclusa con sentenza 12 febbraio 1958 della Corte di appello di Torino, che ha riconosciuto la proprietà della società ricorrente sull'intero immobile, facendo salvo il diritto del soppresso partito nazionale fascista e, per esso, del Ministero delle finanze alle eventuali miglione apportate all'edificio.

Pertanto, su conforme avviso dell'Avvocatura generale dello Stato, vennero subito impartite disposizioni per la consegna del terreno alla società attrice.

Tale consegna non è, per altro, ancora avvenuta in quanto il comune di Busalla non ha ottemperato all'invito rivoltagli dall'intendenza di finanza competente, per la restitui-

zione del suolo. Si è ora provveduto a rinnovare l'invito, chiedendo anche al comune di far conoscere i motivi che eventualmente fossero di ostacolo a detta restituzione.

Per quanto concerne il fabbricato, che è tuttora adibito a caserma dei carabinieri, si è ritenuto opportuno soprassedere alla sua restituzione, in attesa del riconoscimento da parte della società interessata delle miglione apportate all'immobile, valutate in lire 31 milioni 401.755.

La citata società, alla quale era stato anche proposto di concedere l'edificio all'amministrazione statale fino all'estinzione del credito derivante dalle miglione stesse, non ha ritenuto, sino ad ora, di aderire a tale proposta. Si spera, comunque, di potere addvenire, entro breve termine, ad un bonario componimento della vertenza.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre affinché venga al più presto iniziata la costruzione delle rampe di accesso al ponte sul fiume Reno in località Panfiglia, in considerazione del fatto che la nuova via di comunicazione porterà un importante contributo allo sviluppo del traffico e del commercio fra i comuni rivieraschi del Reno e le province limitrofe. (18493).

RISPOSTA. — Nel progetto 19 settembre 1956, redatto dall'ufficio speciale del genio civile per il Reno di Bologna, relativo alla costruzione dei manufatti dell'opera di presa a Reno del Cavo Napoleonico (XXX lotto) venne prevista, fra l'altro, la costruzione di un ponte carrettiero, attraversante il fiume Reno, incorporato allo sbarramento mobile.

Detto manufatto, mentre assolveva a precise esigenze di servizio idraulico inerenti alle manovre per il funzionamento delle paratie dello sbarramento mobile suddetto, costituiva una basilare premessa per dar luogo ad una importante via di comunicazione fra i comuni di Galliera (Bologna) e di Sant'Agostino (Ferrara) rivieraschi del fiume Reno e interessati direttamente.

Poiché detti comune, unitamente alle competenti amministrazioni provinciali di Bologna e di Ferrara, chiedevano che al ponte in parola fossero assegnate quelle caratteristiche di portata e di carreggiata per renderlo idoneo a servire una strada di grande traffico, l'ufficio predetto, aderendo a tale richiesta, provvedeva ad effettuare tutti i lavori necessari per rendere possibile un razionale colle-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

gamento del ponte con la statale Cento-Ferrara, sulla sponda sinistra del fiume Reno, in territorio demaniale.

La pavimentazione in questa sede, per il tratto che non interessa l'allacciamento dell'opera di presa, spetta però, agli enti locali suddetti così come loro spetta provvedere alla costruzione delle rampe di accesso al ponte in questione sulla sponda destra del fiume Reno, in territorio di proprietà privata.

Al riguardo, il ripetuto ufficio del Reno ha segnalato agli enti stessi la disponibilità di notevoli quantitativi di terra da impiegarsi utilmente, senonché gli interessati non sono ancora riusciti a definire la procedura necessaria per l'esproprio dei terreni sui quali basare il rilevato delle rampe stesse.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno (similmente a quanto è stato fatto per la difesa del litorale romagnolo, per cui è stata recentemente stanziata la somma di lire 300 milioni) disporre perché vengano progettate opere idonee alla difesa della costa in prossimità di Porto Garibaldi (Ferrara), ove i danni provocati dalle mareggiate sono ben peggiori di quelli subiti da altre località del litorale. (18494).

PRETI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il comune di Comacchio (Ferrara) non ha ancora provveduto, dal 1956 ad oggi, a deliberare l'assunzione dell'onere di partecipazione del 25 per cento per i lavori progettati dal genio civile di Ferrara a difesa dell'abitato di Porto Garibaldi (previsti nella costruzione di tre dighe frangiflutti per un importo complessivo di lire 90 milioni circa); e per conoscere se intendano intervenire con urgenza e fermezza presso l'amministrazione di quel comune, affinché provveda alla suddetta deliberazione in modo da consentire che venga iniziata al più presto la costruzione della seconda diga frangiflutti (la prima, per un importo di lire 27.700.000 fu ultimata nel mese di marzo 1956), opera divenuta ormai improrogabile. (18495).

RISPOSTA. — Non è stato possibile, sino ad ora, finanziare i lavori per la costruzione di opere a difesa del litorale di Porto Garibaldi, essendosi dovuto, con i limitati fondi a disposizione, far fronte a più urgenti necessità.

Comunque, i lavori di cui trattasi, previsti in un progetto generale di 65 milioni

di lire ed in una perizia di primo stralcio di 28 milioni di lire, saranno tenuti in particolare evidenza per le future disponibilità.

Il Ministero dell'interno, informa che il comune di Comacchio, con atto del 14 giugno 1961 ha deliberato l'impegno del contributo del 25 per cento della spesa prevista per la costruzione di una seconda diga frangiflutto, a difesa del litorale sopra citato.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per fare sì che i benefici di guerra vadano attribuiti anche agli appuntati e finanzieri collocati a riposo prima del 1° luglio 1956. (18534).

RISPOSTA. — Solo a decorrere dal 1° luglio 1956, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, gli aumenti di paga degli appuntati e dei finanzieri non sono più connessi alle rafferme, ma sono suscettibili di aumenti biennali periodici costanti del 2,50 per cento per ogni biennio di permanenza nel grado.

In precedenza, invece, il sistema di attribuzione a detti militari degli aumenti di paga, era condizionato alla concessione delle rafferme triennali.

Solo, quindi, a decorrere dal 1° luglio 1956 è stato possibile attribuire agli appuntati ed ai finanzieri i benefici economici di guerra.

In tale situazione, non riesce, ovviamente, possibile adottare alcun provvedimento a favore dei militari che sono stati collocati a riposo prima del 1° luglio 1956.

Devesi, per altro, precisare che nei confronti di detti militari sono stati tenuti in considerazione per la determinazione del trattamento ordinario di quiescenza i periodi di mobilitazione, di partecipazione alla guerra, di prigionia ecc.

Il Ministro: TRABUCCHI.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che la difficile interpretazione ed applicazione della legge 2 ottobre 1960, n. 1369, ha provocato una caotica situazione nelle imprese appaltatrici di lavori elettrotelefonici, i cui dipendenti sono recentemente scesi in sciopero, e per conoscere se ritengano opportuno approntare una circolare che chiarisca l'interpretazione della legge stessa. (18546).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, attesa la particolare complessità della materia regolata dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, ha provveduto, ancor prima dell'entrata in vigore del provvedimento, ad impartire agli uffici periferici delle prime istruzioni di carattere generale, intese a disciplinare eventuali licenziamenti da parte di imprese appaltatrici ed a favorire, nel tempo stesso, il riassorbimento dei lavoratori presso le aziende appaltanti.

Sono state tenute, inoltre, presso il Ministero numerose riunioni con l'intervento delle organizzazioni sindacali interessate al fine di puntualizzare gli aspetti più salienti della nuova disciplina.

Infine, con apposita circolare, sono stati invitati gli ispettorati del lavoro ad un'attenta ed energica azione di vigilanza per l'applicazione della legge n. 1369.

Comunque, sulla interpretazione delle nuove norme potrà sempre pronunciarsi la magistratura, allorché gli ispettorati del lavoro avranno occasione di denunciare casi di violazione delle norme stesse.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che a seguito di una sentenza della corte costituzionale è stato riconosciuto il diritto ai pensionati all'indennità di disoccupazione — intenda intervenire affinché tale beneficio venga esteso anche a coloro che, anteriormente a detta sentenza e a seguito dell'entrata in vigore del decreto legge 26 aprile 1957, hanno lasciato trascorrere i 67 giorni dalla cessazione del lavoro senza presentare la domanda necessaria per ottenere il sussidio, credendo di non avere più diritto. (19059).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, ai fini di una soluzione favorevole della questione sollevata dall'interrogante, ha predisposto un apposito disegno di legge « Norme transitorie sulla indennità di disoccupazione ai lavoratori pensionati », recentemente presentato al Parlamento (atto Camera n. 3215).

Il Ministro: SULLO.

PRETI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno estendere le disposizioni contenute nella circolare n. 1961 del Ministero della difesa-esercito — direzione generale leva sottufficiali e truppa — concernente la dispensa dal compimento della ferma di leva e il collocamento in congedo illimitato

dei giovani, appartenenti alle classi 1936 e precedenti, profughi giuliani e dalmati che optarono per la cittadinanza italiana — ai giovani trovantisi nelle medesime condizioni della classe 1937. (19145).

RISPOSTA. — Ai profughi giuliani e dalmati delle classi 1929 e precedenti venne concessa la dispensa dal compimento della ferma di leva dato che, non avendo potuto essere arruolati con la classe di appartenenza a causa del tardivo accoglimento da parte delle autorità jugoslave della loro opzione per la cittadinanza italiana, ove non fosse stato accordato loro tale beneficio, avrebbero dovuto, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, prestare il servizio militare con ritardo spesso notevole rispetto alla classe di nascita.

Successivamente vennero esentati dagli obblighi di leva anche i profughi giuliani e dalmati delle classi dal 1930 al 1936, in analogia a quanto disposto per i giovani residenti nel territorio di Trieste delle classi 1936 e precedenti, dispensati dal servizio militare di leva.

Venuti a cessare i motivi che hanno consigliato la concessione delle predette esenzioni dal servizio militare, una ulteriore estensione del beneficio ai profughi giuliani e dalmati di altre classi non troverebbe giustificazione alcuna e determinerebbe inammissibili disparità di trattamento nei confronti dei giovani triestini delle stesse classi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PRETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare tenendo conto che, a seguito della infelice annata agraria decorsa, venne stabilito (confrontare la legge n. 739) che per alcune zone delimitate (compresa la provincia di Catania), i cui fondi non avessero, su certificazione dei competenti ispettorati agrari, per tre anni di seguito, coperto con i relativi prodotti le spese di semina e conduzione, lo Stato concedeva esonero totale da imposte fondiari e sovrimposte comunali e provinciali, nonché dai contributi unificati, relativamente all'annata fiscale del 1960 e che eventuali pagamenti fatti in tale anno venivano d'ufficio compensati con le rate in scadenza per il 1961 (cosa che è stata integralmente rispettata); e parimenti per la stessa legge ed a vantaggio delle aziende e dei fondi nelle condizioni suddette, lo Stato dava facoltà agli istituti esercenti il credito agrario di rateizzare in cinque anni tutti i crediti agrari accesi e pendenti al 13 agosto 1960, considerando

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

anche che, di conseguenza, tutti i debitori a tal titolo verso banche avevano ed hanno diritto di chiedere la predetta rateazione con beneficio degli interessi e che, poiché una simile legge regionale Milazzo del 1959 aveva espressamente stabilito che godevano della rateazione pre detta anche i crediti agrari accesi al 18 giugno 1959 e, comunque, onorati e pagati alla scadenza, il che ha significato vantaggio per i beneficiari che hanno riottenuto la rateizzazione dei debiti pagati, estinti o riaccesi, mentre su tale punto la legge n. 739 tace, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, allo scopo evidente di sottrarsi all'onere derivantegli dall'integrazione del tasso di interesse tra quello pagato dai beneficiari (4 per cento) e quello preteso dalle banche (7 per cento), con propria circolare ha interpretato la legge medesima nel senso di vietare la rateazione dei crediti agrari presenti al 31 agosto 1960, ad eccezione di quelli eventualmente pagati oltre tale data, e cioè alla scadenza, che comunemente in Sicilia avviene il 20 agosto, per cui, in sostanza, si è finito col premiare i morosi e non coloro che, pur di essere puntuali con le banche anche al fine di poter richiedere il rinnovo delle stesse partite, pagarono i crediti agrari assumendo debiti verso terzi, per poi richiedere il rinnovo alle stesse banche e soddisfare i terzi, che avevano loro consentito con prestiti a breve scadenza di ritirare i titoli agrari agli sportelli degli istituti. (19236).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 17981 (allegata al resoconto della seduta del 26 luglio 1961).

In questa sede non si può che confermare che da parte di questo Ministero nessuna iniziativa è stata presa e nessuna disposizione è stata impartita che possano apparire arbitrarie o comunque in contrasto con lo spirito e la lettera della legge 21 luglio 1960, n. 739.

La circolare del 27 aprile 1961, n. 13 — sulla quale, pur non citandola, sembra voglia insistere l'interrogante — nulla contiene che possa far pensare, sia pure in via presuntiva, alla « restrittività d'interpretazione » della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Al contrario, detta circolare accresce le possibilità per l'ammissione delle domande ai benefici previsti dalla citata legge e laddove — all'ultimo alinea — avverte che « non possono formare oggetto di rateizzazione le quote comunque versate da parte delle ditte prestatarie », non fa che richiamare e porre semplicemente in evidenza una precisa disposi-

zione della legge stessa, la quale stabilisce, senza possibilità di equivoci o di illazioni, che le particolari facilitazioni creditizie di cui all'articolo 15 possono essere applicate soltanto alle esposizioni debitorie esistenti alla data di pubblicazione di essa legge.

Ovvio, quindi, che i debiti estinti e le quote versate anteriormente a quella data non possono essere considerati a quella stessa data esistenti o comunque riposti in essere.

A ciò, per altro, non potrebbero non opporsi, e legittimamente, gli istituti creditori, nei confronti dei quali non è dato di assumere iniziative tendenti a conseguire l'adozione di provvedimenti contrari alle norme ed alle consuetudini — mai, del resto, contestate e poste in dubbio — che sono alla base dell'esercizio del credito bancario.

Non sembra pertanto, al lume della realtà, che nell'opera e nelle iniziative di questo Ministero, per l'attuazione della richiamata legge, siano ravvisabili atti o intenzioni che possano far ritenere fondate presunte deficienze o restrittività d'interpretazione.

Il Ministro: RUMOR.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei coadiutori di agenzie postali, che abbiano oltre otto anni di servizio, in considerazione della precaria situazione, in cui versano, alla mercè dei titolari, senza prospettive e senza alcuna forma di assicurazione. (18455).

RISPOSTA. — Le agenzie postali sono uffici che svolgono un lavoro, che può essere fronteggiato da una sola unità, con una prestazione giornaliera valutabile in circa quattro ore.

Il coadiutore di agenzia, quindi, esegue una prestazione periodica ed intermittente per sostituire il titolare in caso di assenza o per aiutarlo in momenti di più intensa attività.

In relazione a ciò, l'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, stabilisce che i coadiutori non hanno diritto ad alcun emolumento da parte dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, la quale si limita solo a dare o negare la sua approvazione alla nomina, per garantire che l'incarico venga affidato a persona degna di fiducia.

L'amministrazione stessa non solo resta estranea ai rapporti economici tra titolare di agenzia e coadiutore, ma si disinteressa anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

della maggiore o minore durata della prestazione di quest'ultimo, la quale può anche totalmente mancare.

Proprio in considerazione delle speciali caratteristiche del rapporto tra titolari e coadiutori, l'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1960, n. 1816, ha stabilito che a questi ultimi non sono applicabili le norme sull'impiego privato, e l'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 656 che essi non debbono essere iscritti alle assicurazioni obbligatorie per legge.

Nonostante la particolare natura del suddetto rapporto, già sussistono adeguate disposizioni legislative in favore dei coadiutori:

essi infatti possono partecipare ai concorsi per la titolarità delle agenzie dopo tre anni di servizio (articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, modificato dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 120);

il coadiutore o il coadiutore reggente, che riveste tali qualifiche in una agenzia resasi vacante, può ottenere l'assegnazione della titolarità dell'agenzia stessa, qualora non vi siano aventi titolo alla successione (coniuge, figli), purché egli abbia compiuto 7 anni di servizio anche non continuativo nell'agenzia nei 10 anni precedenti alla vacanza (articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 656, modificato dall'articolo 1 della legge n. 120);

il servizio prestato come coadiutore è valutato tra i titoli nei concorsi per posti di ufficiale dell'albo nazionale;

in caso di riclassifica dell'agenzia ad ufficio locale il personale di cui trattasi, con una anzianità di due anni, viene mantenuto in servizio con la qualifica di ufficiale provvisorio (articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1816);

i supplenti di ex ricevitorie, classificate agenzie in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, e rimasti in servizio presso le medesime come coadiutori, possono ottenere l'inquadramento senza concorso nell'albo nazionale degli ufficiali, qualora le agenzie stesse vengano successivamente riclassificate uffici locali.

Pertanto, considerata la suesposta posizione dei coadiutori, manca la ragione, almeno per il momento, di adottare ulteriori provvedimenti in favore degli stessi.

Il Ministro: SPALLINO.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1°) che la biblioteca comunale di Palmi (Reggio Calabria), ricca di oltre 20 mila volumi prevalentemente a carattere meridionale, la biblioteca musicale ed i cimeli del maestro Cilea, il museo calabrese di etnografia e folklore di notevole importanza, sono sistemati in locali di fortuna nel pianterreno del palazzo comunale della città;

2°) che tali locali non solo sono insufficienti ed inadeguati, ma anche non funzionali;

3°) se ritenga opportuna e necessaria la costruzione di un edificio a completo carico dello Stato, dove possano essere sistemate tali istituzioni, in considerazione che il comune, già deficitario, non ha possibilità di provvedere con mezzi propri. (18760).

RISPOSTA. — La biblioteca comunale di Palmi e gli annessi musei effettivamente non dispongono di locali idonei. La competente soprintendenza bibliografica non ha mancato, né manca, di svolgere il suo più vivo interessamento a favore dei predetti istituti, d'intesa con le autorità locali. Sino ad oggi, però, non si è trovata una soddisfacente soluzione al complesso problema, dato che il comune sarebbe disposto a fornire l'area per un apposito edificio, ma non ha i mezzi necessari per la relativa costruzione.

In base alle vigenti disposizioni, lo Stato non può assumerci la spesa per la costruzione di tale edificio che è di proprietà comunale.

Tuttavia il caso sarà preso in attenta considerazione qualora fossero adottati i provvedimenti legislativi che sono allo studio.

Il Ministro: Bosco.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1°) della grave situazione in cui versa il comune di Cerisano (Cosenza) a causa della carenza di acqua potabile, la cui distribuzione viene effettuata per poche ore al giorno;

2°) che una sorgente, la cui media portata costante è di 6 litri al secondo, è ubicata ad un chilometro dal centro abitato;

3°) quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per venire incontro alle legittime esigenze della popolazione. (18910).

RISPOSTA. — Nella zona destra del Crati, in cui ricade il comune di Cerisano, sono in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

corso accertamenti idrogeologici di numerosissime sorgenti da cui derivare un quantitativo di acqua tale che consenta di risolvere il problema idrico di tutti gli abitati che gravitano nella zona.

Tali accertamenti, per altro, non sono stati ancora ultimati, comportando essi varie misurazioni di portata ed indagini che richiedono prolungati periodi di osservazione e tempi tecnici notevoli.

Tuttavia va osservato che il comune di Cerisano dispone attualmente di un acquedotto a gravità, alimentato dalla sorgente Eremita, con una portata di magra di due litri al secondo circa, che assicura alla popolazione una dotazione pari a 60 litri giornalieri per abitante.

Con l'occasione si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno ha assunto l'impegno di normalizzare i servizi idrici in Calabria che riguardano ben 406 comuni. Ciò fa sì che debba darsi la precedenza a quei centri che non dispongono affatto di acqua, per provvedere successivamente a tutti gli altri.

Si assicura, comunque, che le esigenze idriche di Cerisano sono seguite con particolare cura ed esse saranno soddisfatte appena possibile.

Il Ministro: PASTORE.

PUCCI ANSELMO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intenda accogliere la domanda avanzata dal comune di Montecatini Val di Cecina (Pisa), tendente ad ottenere il contributo dello Stato per la realizzazione delle seguenti opere di carattere pubblico:

1°) costruzione dei bagni pubblici nel capoluogo per l'importo di lire 4.600.000, la cui domanda, inoltrata ai competenti organi superiori, è stata rinnovata nel dicembre 1959;

2°) pavimentazione di piazza della Repubblica e di via XX settembre per l'importo di lire 6.300.000, la cui domanda è stata rinnovata ed assunta al protocollo dal genio civile di Pisa il 28 dicembre 1959;

3°) ricostruzione del pubblico macello per l'importo di lire 2.500.000, la cui domanda è stata rinnovata ed assunta al protocollo del genio civile di Pisa il 28 dicembre 1959;

4°) sistemazione di via Castello e di via San Michele per lire 10 milioni la cui domanda è stata assunta al protocollo del genio civile di Pisa l'8 giugno 1960;

5°) sistemazione di via Roma, via Sant'Antonio, via Mozza, via G. Battisti per l'importo di lire 6.500.000, la cui domanda è stata

assunta al protocollo del genio civile l'8 giugno 1960;

6°) completamento del cimitero di Ponte Ginori per l'importo di lire 4.800.000, la cui domanda di contributo è stata rinnovata ed assunta al protocollo del genio civile di Pisa il 28 dicembre 1959;

7°) ampliamento del cimitero di La Sassa e costruzione di colombari per l'importo di lire 3.500.000, la cui domanda di contributo è stata rinnovata ed assunta al protocollo del genio civile di Pisa il 28 dicembre 1959;

8°) sistemazione delle cappelle del capoluogo per l'importo di lire 2.500.000, la cui domanda è stata assunta dall'ufficio del genio civile con protocollo dell'8 giugno 1960, n. 13140;

9°) sistemazione del vecchio palazzo comunale ad uso di abitazione ed uffici per l'importo di lire 6 milioni, la cui domanda è stata assunta al protocollo dell'ufficio del genio civile l'8 giugno 1960;

10°) sistemazione della cappella del cimitero di Miemo, per l'importo di lire 1.900.000, la cui domanda è stata assunta al protocollo dell'ufficio del genio civile l'8 giugno 1960.

Gli interroganti fanno rilevare che il finanziamento e la realizzazione delle opere di cui sopra potrebbero alleviare il disagio delle popolazioni interessate, che vivono in comune classificato montano ed appartenente ad aree depresse. (18472).

RISPOSTA. — Le domande inoltrate dal comune di Montecatini Val di Cecina, dirette ad ottenere il contributo statale di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per la esecuzione di opere pubbliche, sono state tutte incluse nelle graduatorie compilate, per ogni categoria di opere, ai sensi dell'articolo 1 della precitata legge n. 184.

Esse, pertanto, saranno prese in esame in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di opere da ammettere ai benefici di legge, compatibilmente con l'entità dei fondi a disposizione.

Il Sottosegretario di Stato. MAGRÌ.

PUCCI ERNESTO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano di provvedere, in conformità del disposto degli articoli 9, 11 e 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739, alla delimitazione delle zone colpite recentemente da violentissime ed eccezionali calamità atmosferiche.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

riche dei comuni di Piricco e Sersale (Catanzaro), ed alle conseguenti provvidenze di risarcimento e sgravio. (18891).

PUCCI ERNESTO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se rifengano di promuovere gli opportuni provvedimenti, anche in sede legislativa, intesi a venire incontro al gravissimo disagio nel quale versano le piccole aziende agricole del territorio di Pizzo Calabro (Catanzaro) i cui fondi sono stati colpiti da recentissime eccezionali calamità atmosferiche, mediante:

a) la sospensione prima e lo sgravio poi delle imposte, sovrimposte ed addizionali;

b) la sospensione del pagamento dei contributi unificati;

c) la distribuzione gratuita di grano da seme;

d) l'erogazione di sussidi per il pagamento dei contributi per la cassa mutua dei coltivatori diretti;

e) la rateizzazione quinquennale del credito agrario di esercizio;

f) ogni altra opportuna e tempestiva provvidenza per assicurare la sopravvivenza delle aziende coltivatrici già duramente provate anche negli anni decorsi. (18969).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Catanzaro è stata già invitata a riferire in merito alla natura ed alla entità dei danni provocati ai possessori dei fondi rustici dei comuni di Piricco e Sersale dalle recenti avversità atmosferiche, al fine di esaminare se si rendano applicabili, nella fattispecie, le disposizioni agevolative in materia tributaria previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si fa, pertanto, riserva di fornire, non appena possibile ulteriori notizie in argomento.

Devesi, comunque, fare presente che gli agricoltori danneggiati possono far fronte alle necessità di conduzione aziendale, facendo ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, la quale, all'articolo 8, secondo comma, offre la possibilità di ottenere, in caso di mancato od insufficiente raccolto, la proroga fino a 12 mesi della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Inoltre, i predetti agricoltori possono avvalersi delle particolari agevolazioni di cui alla legge 20 ottobre 1960, n. 1254, in attuazione della quale è stata assegnata alla provincia di Catanzaro la somma complessiva di

15 milioni di lire, per la concessione di un concorso dello Stato nella misura del 3,90 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, e del 3 per cento per gli altri imprenditori agricoli, in modo da consentire la riduzione, rispettivamente, all'1,50 per cento e al 3 per cento del tasso d'interesse su nuovi prestiti quinquennali di esercizio, che saranno erogati con proprie disponibilità dai predetti istituti ed enti, a favore di aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, a causa di eccezionali avversità atmosferiche verificatesi anche posteriormente alla data di entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739.

A suo tempo, poi, ai coltivatori maggiormente danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Con l'occasione si ricorda che il disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, già all'esame del Parlamento, prevede, tra l'altro, un'apposita autorizzazione di spesa per l'applicazione della sopracitata legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 13 agosto 1960. Pertanto, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non appena potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà anche la situazione delle aziende agricole della provincia di Catanzaro danneggiate dagli eventi atmosferici verificatisi in questi ultimi tempi, per stabilire se e quali delle provvidenze previste da detta legge possano essere concesse alle aziende medesime.

Il Ministro delle finanze. TRABUCCHI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il gettito dell'imposta sulle società e sulle obbligazioni negli esercizi 1958-59, 1959-60 e 1960-61, ripartito secondo quanto perviene all'erario dall'applicazione:

a) dell'aliquota del 7,50 per mille sul patrimonio imponibile;

b) dell'aliquota del 15 per cento sulla parte del reddito complessivo eccedente il 6 per cento del patrimonio (articolo 146 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645);

c) dell'aliquota del 5 per mille sul valore imponibile dei titoli (articolo 157 del testo uni-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

co delle leggi sulle imposte dirette approvate con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645. (19403).

RISPOSTA. — Si premette che in materia non si hanno dati assolutamente precisi stante il duplice sistema di pagamento dell'imposta sulle società e dell'imposta sulle obbligazioni, che si effettua mediante versamento diretto in tesoreria e mediante ruoli, il che determina particolari difficoltà nelle rilevazioni statistiche.

Si deve pure, rilevare che sia il gettito dell'imposta sulle società sia quello dell'imposta sulle obbligazioni affluiscono su di un unico capitolo di entrata, non ripartito in articoli, e che le situazioni mensili dell'entrata predisposte dalla Ragioneria generale dello Stato non offrono dati analitici.

Tuttavia, sulla scorta delle situazioni di questa amministrazione e sulla base di notizie attinte presso la Ragioneria generale dello Stato, è possibile distinguere come segue il gettito delle due accennate imposte:

	1958-59 (dati definitivi)	1959-60 (dati definitivi)	1960-61 (dati definitivi)
Imposta sulle società	100.147	117.596	124.985
Imposte sulle obbligazioni	1.299	4.453	4.965
TOTALE	<u>101.446</u>	<u>122.049</u>	<u>129.950</u>

Per quanto, invece, concerne la ripartizione dell'imposta sulle società nelle due quote sul patrimonio e sul reddito, i dati che appresso si riportano devono considerarsi me-

ramente approssimativi, perché desunti a calcolo da elementi in possesso di questo Ministero:

	Tangente sul patrimonio	Tangente sul reddito	Totale imposte sulle società
Esercizio finanziario 1958-59	43.604	56.543	100.147 milioni
Esercizio finanziario 1959-60	51.202	66.394	117.596 »
Esercizio finanziario 1960-61	54.414	70.566	124.985 »

Il Ministro: TRABUCCHI.

RAUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto all'approvazione del regolamento edilizio per la città di Aversa (Caserta).

L'interrogante rileva che l'inspiegabile ritardo giustifica ampiamente l'opinione diffusa nella cittadinanza, secondo cui l'intervento dei grossi speculatori dell'edilizia abbia impedito l'approvazione del regolamento. (18144).

RISPOSTA. — Il comune di Aversa dopo aver adottato, con deliberazione consiliare approvata dalla giunta provinciale amministrativa, il testo del nuovo regolamento edilizio, lo ha trasmesso a questo Ministero per l'approvazione, ai sensi dell'articolo 36 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.

Sottoposti gli atti all'esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, trattandosi di comune incluso negli elenchi di cui all'articolo 8 della citata legge urbanistica, il predetto consesso ha fatto presente che il regolamento edilizio del comune di Aversa sia meritevole di approvazione, subordinatamente all'introduzione di alcune modifiche ed integrazioni.

Pertanto, con ministeriale 3 gennaio 1961, n. 3538, gli atti sono stati restituiti al comune in parola perché si fosse provveduto ad apportare al testo del regolamento le modifiche suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, adottandolo, poi, così rielaborato, con apposita deliberazione da sottoporre al visto di approvazione della giunta provinciale amministrativa e trasmettendo, successiva-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

mente, tutti gli atti a questo Ministero per i provvedimenti di approvazione di cui al citato articolo 36 della legge urbanistica.

Non appena tali atti saranno stati come sopra restituiti, si provvederà ad emettere il decreto interministeriale di approvazione del nuovo regolamento edilizio di Aversa.

Cadono, pertanto, le illazioni fatte in proposito dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

RAUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi il cantiere di lavoro n. 64021/I, gestito dal comune di Sessa Aurunca (Caserta), che doveva provvedere alla sistemazione della strada Santa Maria Valogna-Vigne, sia stato invece spostato nella frazione di San Martino e incaricato della sistemazione di via Polveraca;

se il ministro intenda intervenire perché si provveda a destinare il cantiere alle finalità deliberate considerando anche che la strada per la cui sistemazione si sta lavorando serve a congiungere la via Sessa-Migliano con la villa di un capo divisione del Ministero dei lavori pubblici, il che ovviamente determina la giusta protesta dei cittadini per il modo col quale si dispone del denaro dello Stato. (18978).

RISPOSTA. — Si premette, anzitutto, che nessun contributo è stato concesso ai sensi dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, da questo Ministero per il funzionamento del cantiere di lavoro n. 064031/L istituito in Sessa Aurunca.

Comunque, la variante proposta dal predetto comune al tracciato della strada da realizzare con tale cantiere è stata ritenuta dall'ufficio del genio civile di Caserta la più idonea ad assicurare, anche con automezzi, il collegamento delle frazioni Vigne e Santa Maria a Valogna.

E, infine, da escludere, nel modo più assoluto, che un funzionario di questo Ministero sia comunque interessato alla costruzione della strada di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se giudichi necessario provvedere sollecitamente a una variante della strada Tirrenia inferiore, nel tratto compreso tra Praia a Mare e Scalea (Cosenza), tale che presenti minore accidentalità e pericolosità del tracciato attuale, come è stato purtroppo ancora constatato nel recente

trasbordo di viaggiatori a causa di una frana, che ha interrotto per un breve tempo le comunicazioni ferroviarie della zona. (18496).

RISPOSTA. — Il tratto Praia a Mare-Scalea, della strada statale n. 18 Tirrenia inferiore, che congiunge due tratti della stessa statale già opportunamente sistemati o in corso di sistemazione, si presenta in genere relativamente agevole, e solo nella zona in corrispondenza dell'abitato di San Nicola Arcella presenta notevoli difficoltà per una sua razionale soluzione che si prevede oltremodo onerosa.

Poiché, come è noto, i fondi stanziati per la esecuzione di lavori di ammodernamento delle statali di primaria importanza — cui fa parte la strada statale n. 18 — vengono messi a disposizione dell'«Anas» nella misura di 20 miliardi per ogni esercizio finanziario e per 10 esercizi, tali lavori di ammodernamento possono essere realizzati solo gradualmente, dando la precedenza a quelli che rivestono maggiore urgenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

RICCIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per chiedere se intendano promuovere la procedura per la validità *erga omnes* dell'accordo tra la F.I.A. R.O. e i direttori di ospedali del 12 giugno 1956, in cui è contenuto un nuovo trattamento economico dei direttori sanitari ospedalieri con equiparazione al segretario del comune dove ha sede l'ospedale. (17400).

RISPOSTA. — In considerazione della particolare natura giuridica degli enti ospedalieri con le conseguenze che ne derivano nella disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dipendente ed atteso anche il parere negativo dei dicasteri dell'interno, della giustizia e della sanità, non è stato possibile proporre all'esame del Consiglio dei ministri lo schema di decreto legislativo concernente l'accordo collettivo che disciplina il rapporto d'impiego tra gli ospedali e i direttori sanitari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nonostante la circolare inviata ai provveditori sugli esami di ammissione alle scuole medie, rimanga il diritto dell'alunno a sostenere l'esame di ammissione per conseguire il titolo che tuttora ha una validità riconosciuta per legge; e se l'alunno — che non ha sostenuto gli esami di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

ammissione — potrà ottenere le iscrizioni solamente alle classi sperimentali.

L'interrogante rileva:

a) che non è ancora in vigore la legge nuova sulla scuola media e che le classi di nuovo tipo sono state istituite solo a fini sperimentali;

b) che, soltanto se si tratta di una facoltà dell'alunno quale che sia la scuola frequentata, viene ad essere rispettato il principio della parità tra scuola statale e quella non statale. (17724).

RISPOSTA. — Per effetto della disposizione contenuta nella circolare del 27 marzo 1961, n. 10329, la licenza elementare è titolo valido per essere iscritto alla prima classe della scuola media, alla pari del relativo diploma di ammissione.

Gli alunni che non hanno sostenuto gli esami di ammissione, ma che siano in possesso della licenza elementare, possono iscriversi indifferentemente, sia alle classi sperimentali sia alla scuola media tradizionale.

Il Ministro: Bosco.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore dei coltivatori diretti della provincia di Caserta, per i quali già le semine sono andate perdute in quanto:

a) la canapa è fiorita all'altezza di 30-40 centimetri, invece che a metri 2 o 2,50, a causa della siccità e per altre ragioni; e ciò di già per oltre il 50 per cento delle zone coltivate;

b) il tabacco è stato attaccato dalla peronospora (muffa blu); e ciò di già per il 70 per cento delle zone coltivate;

c) gli altri prodotti sono andati in buona parte distrutti a seguito di bufera, mista a grandine; e ciò per circa 700 ettari. (17955).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda disporre o, comunque, promuovere i provvedimenti necessari per evitare che sia pagata l'I.G.E. sui prodotti ortofrutticoli, in presenza della gravissima crisi esistente nel settore ortofrutticolo. (18480).

RISPOSTA. — Non riesce possibile adottare provvedimenti di esenzione dall'imposta generale sull'entrata per i prodotti ortofrutticoli, in quanto detti provvedimenti sarebbero in netto contrasto con i criteri di generali cui

si informa la legge 19 giugno 1940, n. 762 e successive modifiche.

Si deve, per altro, far presente che per il commercio dei prodotti in questione nel territorio nazionale si rendono applicabili le norme previste dai decreti ministeriali emanati, di anno in anno, per la regolamentazione degli speciali regimi d'imposizione in base ad aliquota condensata.

In virtù di tali disposizioni l'imposta in parola è, com'è noto, dovuta *una tantum* nel momento in cui si verifica l'atto d'immissione in consumo ipotizzato dai menzionati decreti, e l'onere tributario relativo grava sui cessati prodotti nella modesta misura del 2,30 per cento, comprensiva di tutte le vendite.

Per quanto, poi, riflette l'esportazione degli stessi prodotti si comunica che con decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1960, n. 905, le aliquote di restituzione del tributo previste dalla legge 26 giugno 1959, n. 487, sono state aumentate dallo 0,40 per cento e dallo 0,80 per cento all'1 per cento e al 2 per cento e che, inoltre, sono state adottate, in sede amministrativa, numerose misure atte a rendere più agevoli e più semplici le procedure per il conseguimento del beneficio fiscale da parte degli interessati.

Il Ministro: TRABUCCHI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre la sistemazione del Lago di via Argine di Ponticelli (Napoli) e se, comunque, intenda intervenire per operare quanto necessario per evitare che i materiali di risulta vadano a finire nel centro abitato. (18559).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18526, del deputato Caprara, pubblicata a pagina 8432).

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per chiedere se intendano intervenire, con ogni urgenza, per disporre la sospensione della costruzione del deposito della immondizia di Napoli e della contigua stazione di allevamento di porci, la quale sta sorgendo nel territorio del comune di Somma Vesuviana nella maggior parte ed in quello di Ottaviano in piccola parte; e ciò in accoglimento delle aspettative delle popolazioni dei comuni di tutta la zona vesuviana da Pollena Tracchia e Cercola, da Sant'Anastasia a Somma Vesuviana, da Ottaviano a Madonna dell'Arco, a Marigliano, nonché di un voto unanime della democrazia cristiana e di altro voto dell'amministrazione provinciale di Na-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

poli. Occorre tenere presente che Napoli può e deve costruire uno stabilimento di incenerimento dei rifiuti, ma non può volere la rovina igienica, turistica ed economica di una zona bellissima della provincia che dovrebbe essere attraversata da circa ottocento autocarri portanti i rifiuti urbani ogni giorno e che dovrebbe sopportare il fetore di tonnellate di immondizia. Occorre aggiungere che nella zona in cui sta sorgendo la costruzione, non vi è acqua e che addirittura apocalittica può definirsi la scena — che già purtroppo si è verificata alla Vasca Cozzolino — dei maiali che vivono sul deposito della immondizia. (18818).

RISPOSTA. — Nel corso di una apposita riunione tenuta recentemente alla prefettura di Napoli è stato deciso di soprassedere temporaneamente al progettato allestimento di una stazione per lo smaltimento di immondizie nel territorio del comune di Somma Vesuviana, in attesa che la questione venga riesaminata sotto il duplice profilo degli imprescindibili interessi turistici della zona di Somma Vesuviana e delle pressanti esigenze del comune di Napoli per lo smaltimento dei propri rifiuti solidi urbani.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nella esecuzione del piano per nuove costruzioni stradali ed autostradali, sarà data precedenza alla costruzione della Napoli-Bari ed al tronco di collegamento dell'autostrada del sole con la Napoli-Bari. (18820).

RISPOSTA. — Si assicura che l'autostrada Napoli-Bari — già prevista nel programma poliennale di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463 — sarà inclusa, in sede di esecuzione del piano delle nuove costruzioni autostradali, tra quelle opere da realizzare con carattere di assoluta priorità.

Per quanto riguarda il collegamento dell'autostrada del sole con la Napoli-Bari, questo verrà realizzato con raccordo diretto tra le due autostrade in prossimità di Caserta, secondo i progetti già studiati.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se e quando intenda disporre il completamento dei lavori al porto di Acquamorta in Bacoli (Napoli), data l'urgenza assoluta dell'opera, anche ai fini di collegamento con Procida ed Ischia. (18821).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un porto nella rada di Acquamorta, in comune di Monte di Procida, sono state redatte due perizie: una dell'importo netto di 72 milioni di lire, i cui lavori sono stati regolarmente condotti a termine, e l'altra suppletiva e di variante di lorde lire 30 milioni.

In sede di esecuzione dei lavori previsti nella menzionata perizia suppletiva e di variante, la Corte dei conti non ammise a registrazione il relativo decreto in quanto per intraprendere nuove opere straordinarie nel porto in parola occorreva il preventivo assenso del consiglio provinciale di Napoli e dei comuni interessati.

Per tale motivo dovettero essere sospesi i già iniziati lavori.

Poiché, successivamente, i summenzionati enti hanno provveduto ad adottare le necessarie deliberazioni saranno quanto prima ripresi i lavori relativi alla predetta perizia suppletiva.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ROMANO BRUNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se nulla osti affinché sia data efficacia giuridica, mediante l'inserimento nel quadro della legge *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro, agli accordi nazionali in materia retributiva per i segretari-direttori e i direttori sanitari ospedalieri, stipulati tra F.I.A.R.O. e A.N.D.A.C., che sono stati depositati regolarmente presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il 29 settembre 1960 e secondo i quali il trattamento economico dei predetti sanitari viene equiparato a quello del segretario del comune ove ha sede l'ospedale. (1708).

RISPOSTA. — Considerata la particolare natura degli enti ospedalieri, giuridicamente inquadrati tra le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza cui è riservata dalla legge la potestà di disciplinare con apposito regolamento lo stato giuridico del personale dipendente, ed atteso anche il parere contrario dei Ministri dell'interno, della giustizia e della sanità, non è stato possibile trasportare normativamente gli accordi collettivi che disciplinano i rapporti d'impiego tra gli ospedali e i direttori sanitari, i segretari-direttori, i medici ed i farmacisti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Società esercizi telefonici di Napoli (S.E.T.) affinché provveda all'ampliamento della rete telefonica urbana di Piedimonte d'Alife, che tra i comuni della provincia di Caserta è uno dei più importanti per popolazione e per attività industriale. (19317).

RISPOSTA. — La concessionaria Società esercizi telefonici (S.E.T.) ha già programmato un ampliamento della centrale telefonica semi-automatica di Piedimonte d'Alife.

L'opera, che sarà presumibilmente realizzata entro il quarto trimestre del corrente anno, consentirà l'evasione di tutte le richieste di nuovi impianti attualmente giacenti.

Si informa inoltre che, al fine di apportare un definitivo miglioramento e potenziamento al servizio telefonico nel centro in argomento, è stata prevista l'installazione — entro il prossimo anno — di una centrale automatica di adeguata capacità, per la quale sarà costruito, a totale carico della concessionaria, un nuovo edificio.

Il Ministro: SPALLINO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali i lavori di ricostruzione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, gestita dalla *Compagnie des Chemins de Fer du Midi de l'Italie*, siano da alcuni mesi fermi e se ritenga di intervenire affinché vengano rapidamente terminati in modo da consentire il ripristino sollecito di quella linea ferroviaria. (19320).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife hanno subito nei mesi scorsi un notevole rallentamento dovuto ad alcune difficoltà finanziarie della società concessionaria, connesse anche al ritardo nello stanziamento, da parte dello Stato, dei fondi occorrenti all'esecuzione di alcuni lavori; per questo motivo è stata riconosciuta, da parte di questo Ministero, la necessità di una proroga al termine di ultimazione di tutti i lavori di costruzione della linea in questione.

Si assicura per altro che i lavori sono stati ripresi e che si svolgono attualmente con andamento regolare.

Il Ministro: SPATARO.

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di abbandono e di disagio economico e morale in cui si trovano gli assegnatari dell'Ente riforma di Puglia e Lucania della contrada Panettieri dell'azienda Gaudella di Castellaneta (centro di colonizzazione

di San Basilio-Mottola) a causa della povertà dei redditi dei poderi e per la mancanza di acqua e di energia elettrica;

per sapere, quindi, quali provvedimenti l'ente riforma intenda adottare per approvvigionare i poderi di acqua e di energia elettrica, per aiutare le famiglie degli assegnatari a superare la grave crisi economica in cui si dibattono da anni.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il suddetto ente ritenga necessario provvedere alla sistemazione delle strade della zona, attualmente intransitabili: tratto Gaudella-Panettieri e strada Pietrosa dell'azienda Giaccia. (18751).

RISPOSTA. — In merito alle specifiche richieste dell'interrogante si precisa quanto segue:

Approvvigionamento idrico: la carenza di acqua nella zona segnalata dall'interrogante è stata determinata dalla prolungata e grave siccità, che, impoverendo le falde freatiche, ha asciugato i pozzi e le cisterne. Per ovviare tale inconveniente, di carattere transitorio, la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha disposto il rifornimento dell'acqua a mezzo di carri-botte.

Per l'approvvigionamento idrico per uso irriguo, la sezione medesima ha già predisposto e trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno un progetto che prevede l'alimentazione dell'azienda Gaudella da un acquedotto, con prelievo dell'acqua mediante un pozzo trivellato in località Giacola.

L'ampliamento della rete idrica fino alla località Panettieri non potrà essere graduale, in relazione anche alle risorse idriche reperite ed alle disponibilità finanziarie.

Adduzione elettrica: in seguito ad accordi stipulati con la suddetta sezione, la competente società elettrica ha in corso di progettazione l'elettificazione completa della zona di Gaudella, ivi compresa tutta la località Panettieri.

Viabilità: la sezione ha già progettato opere di sistemazione della rete stradale esistente e la costruzione di nuovi tronchi.

Per altro, le attuali condizioni degli assegnatari di Panettieri dipendono principalmente — pur non potendosi disconoscere la relativa redditività poderale, specie in rapporto all'eccessiva pressione sulla terra delle famiglie assegnatarie — della scarsa diligenza degli interessati e del loro insufficiente attaccamento alla terra. La posizione debitoria della maggior parte degli assegnatari è, infatti, costituita da debiti con terzi. contratti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

non per necessità culturali o comunque connesse alla conduzione del podere, bensì per scopi estranei al rapporto di assegnazione.

La sezione, comunque, ritiene che, sia per l'opera svolta dagli assistenti sociali, sia per gli interventi di natura tecnica già predisposti o in corso di attuazione, l'attuale situazione degli assegnatari di Panettieri potrà essere superata.

Il Ministro: RUMOR.

ROMEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre che l'Ente autonomo acquedotto pugliese dia corso alla pratica istruita dal comune di San Giorgio Jonico (Taranto) relativa alla prosecuzione dei lavori di ampliamento della rete idrica (via Zingaropoli) con i fondi residuati dall'esecuzione dei lavori di cui al decreto ministeriale del 10 marzo 1956, n. 2242.

L'interrogante sottolinea che i lavori non possono essere iniziati, in quanto la perizia, elaborata fin dal 30 settembre 1960, è in attesa di essere approvata dagli organi competenti. (19205).

RISPOSTA. — Gli atti relativi alla contabilità finale dei lavori di ampliamento della rete idrica nell'abitato di San Giorgio Jonico sono stati rimessi all'ufficio del genio civile di Taranto il 10 luglio 1961.

Tali atti sono presentemente all'esame del competente provveditorato alle opere pubbliche, per i susseguenti provvedimenti di collaudo dei lavori eseguiti.

A collaudo avvenuto, potrà accertarsi l'entità di economia conseguita e, di conseguenza, da utilizzare.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

RUSSO SALVATORE, PEZZINO E DI BENEDETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza e se pensi di intervenire contro la violazione della legge e del regolamento da parte di dirigenti delle casse mutue comunali coltivatori diretti della provincia di Enna in ordine ai seguenti fatti:

1°) le assemblee per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue comunali di Assoro, Barrafranca, Leonforte, Nicosia, Pietraperzia, Piazza Armerina, Villarosa sono state convocate prima ancora che scadesse il mandato di quelli già in carica e senza che ad esse venisse data la necessaria pubblicità, in modo da consentire la partecipazione di

tutti i coltivatori e la presentazione di altre liste;

2°) in particolare, i coltivatori diretti di Barrafranca hanno avuto notificato l'avviso di convocazione dell'assemblea per il rinnovo del consiglio direttivo, che doveva avere luogo domenica 26 febbraio 1961, il giorno 22 febbraio 1961 a mezzo di persone incaricate, contrariamente a quanto disposto dalle norme per le elezioni delle casse mutue dei coltivatori diretti e dell'articolo 28 della legge 22 novembre 1954, n. 1136;

3°) il presidente della cassa mutua di Leonforte ha dimostrato di voler annullare la lista presentata dall'alleanza dei contadini con il futile e farisaico motivo che non corrispondessero esattamente i dati di nascita di cinque coltivatori, presentatori della lista. (16622).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti è risultato che le assemblee per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue comunali di Assoro, Barrafranca, Leonforte, Nicosia, Pietraperzia, Piazza Armerina e Villarosa sono state convocate dopo che era scaduto il mandato dei consigli stessi, e otto giorni prima della data fissata per le elezioni, in conformità alle disposizioni vigenti (articolo 28, secondo comma, della legge 22 novembre 1954, n. 1136).

Alle elezioni fu conferita pubblicità, anche mediante manifesti affissi negli albi delle casse mutue comunali.

In particolare, nei comuni di Leonforte, Nicosia e Piazza Armerina vennero diramati a tutti gli iscritti avvisi, regolarmente recapitati, che davano notizia delle imminenti elezioni. Inoltre, a Nicosia e Leonforte furono affissi manifesti, oltre che nell'albo della cassa mutua comunale, anche in pubblico: a Leonforte furono distribuiti dei volantini e tenuti comizi da parte di oratori comunisti.

A Piazza Armerina, alcuni giorni prima delle elezioni, la segreteria della Alleanza contadina preannunciò al locale commissariato di pubblica sicurezza ben dodici comizi sul tema « Elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della cassa mutua dei coltivatori diretti », comizi autorizzati, che non vennero tenuti.

Nel comune di Barrafranca le elezioni furono rinviate, a seguito dell'intervento del prefetto, essendo risultato che numerosi avvisi recapitati agli elettori indicavano erroneamente nel 18 febbraio 1961 la data delle elezioni, che invece era fissata per il giorno 26 febbraio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

La lista della Alleanza contadina di Leonforte fu respinta, tra l'altro, per i seguenti motivi:

nella lista figuravano candidati non eleggibili poiché non titolari di aziende;

mancata corrispondenza delle date di nascita di alcuni candidati indicate nella lista con quelle effettive.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione in cui si trovano molti italiani, residenti in Libia, estromessi dai loro uffici e sostituiti con indigeni senza ricevere liquidazione alcuna, costretti a svendere i propri beni agli indigeni e a non poter trasferire in patria, se non a « mercato nero », le loro disponibilità finanziarie.

L'interrogante chiede di sapere come il ministro intenda ovviare questa dolorosa situazione e quali provvedimenti prendere in via amministrativa e quali sottoporre al Parlamento per permettere ai profughi di inserirsi senza indugio nell'attività produttiva del paese, migliorando le disposizioni vigenti. (19160).

RISPOSTA. — I connazionali residenti in Libia esercitano in maggioranza professioni o attività di carattere privato; nei loro particolari confronti non sono state adottate dalle autorità libiche misure di carattere discriminatorio. Coloro i quali lavorano nei pubblici uffici (amministrazione federale o regionale o municipi) costituiscono attualmente una piccola minoranza, nel cui ambito non si sono registrate ultimamente sostituzioni con elementi libici degne di rilievo.

Un certo flusso di rimpatri continua invece a registrarsi tra i piccoli agricoltori proprietari residenti nelle campagne, nonché nella collettività cittadina (operai specializzati, artigiani, liberi professionisti). È esatto che in base ad una legge emanata nei mesi scorsi solo i cittadini libici possono acquistare proprietà fondiaria, ciò che ha diminuito il valore di tali beni, ma è anche vero che il governo della Libia ha messo ingenti crediti a disposizione della banca agricola, la quale concede agli acquirenti libici prestiti nella misura del 50 per cento del prezzo pattuito. Questo provvedimento è valso a riequilibrare in un certo senso il mercato della proprietà fondiaria.

Quanto alle rimesse dei rimpatriati, essendosi di recente esaurite le disponibilità valutarie previste per i trasferimenti dall'accordo italo-libico del 1956 nonché i fondi successivamente messi a disposizione dal governo li-

bico, sono ora in corso di attuazione nuove intese per un ulteriore stanziamento di 1 milioni di lire libiche (lire italiane 1 miliardo e 750 milioni circa) da parte dello stesso governo.

Si può pertanto assicurare l'interrogante che il Governo segue con la massima possibile sollecitudine gli interessi della importante collettività italiana residente in Libia.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene attivato l'impianto del servizio telefonico pubblico, installato fin dal 1959, allo scalo ferroviario di Castellino sul Biferno (Campobasso) (linea ferroviaria Termoli-Campobasso), la cui popolazione, ivi compreso un importante istituto di educazione, vivamente attende di fruire di così prezioso e necessario beneficio; se ritenga, pertanto, di disporre perché, tagliati tutti i nodi burocratici, il beneficio stesso diventi finalmente una realtà. (17435).

RISPOSTA. — Il posto telefonico pubblico dello scalo ferroviario di Castellino sul Biferno è stato attivato il 3 luglio 1961.

Il ritardo nella attivazione, rispetto alla data in cui sono stati ultimati i lavori di allacciamento telefonico del predetto scalo, è dipeso dal fatto che, solo di recente, dopo lungo carteggio ed insistenti richieste di questo Ministero, la società S.E.D.A.C. ha provveduto a regolarizzare un attraversamento del suo elettrodotto a 9 KV « Scalo Matrice-Matrice » che interessava il predetto collegamento telefonico, provocando delle interferenze.

Tali interferenze, come è stato accertato in sede di collaudo dell'allacciamento telefonico in parola, dipendevano dal fatto che alcune strutture metalliche dell'attraversamento di cui sopra non rispondevano alle particolari prescrizioni disciplinate dal testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardante la legislazione sulle acque e sugli impianti elettrici.

Il Ministro: SPALLINO.

SAMMARTINO, CANESTRARI, MONTE, MERENDA E SORGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se stia finalmente per essere sottoposto all'esame del Parlamento il provvedimento legislativo concernente il collocamento obbligatorio al lavoro degli orfani e delle vedove di guerra, uniche escluse da tale beneficio fra le categorie ammesse a goderne; e se intenda disporre che la questione venga affrontata al più presto, trattandosi di un riconoscimento di altissimo va-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

lore morale verso le due categorie, minime nel numero, eppur così distinte nell'ordine dei valori sociali, civili e patriottici. (17982).

RISPOSTA. — Sulla questione sollevata dagli interroganti è stata presentata alla Camera dei deputati, dal deputato Villa ed altri, la proposta di legge « Assunzione obbligatoria al lavoro delle vedove e degli orfani di guerra » (1260), attualmente all'esame della XIII Commissione lavoro in sede referente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla progettata costruzione del lago di Ponte Chiauci (Campobasso), ai fini elettrici ed industriali. (18305).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno non ha dato inizio ai lavori della derivazione d'acqua dal fiume Trigno, a mezzo dei previsti serbatoi in agro di Chiauci e di Civitanova del Sannio, assentita con decreto ministeriale 25 febbraio 1937, n. 962, e di cui la Cassa medesima si è resa concessionaria in virtù del decreto ministeriale 2 gennaio 1952, n. 8616.

Anzi, l'ente in parola ha chiesto, a' termini dell'articolo 20 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, il nulla osta per poter trasferire la concessione di cui trattasi alla società Unione industriale in relazione alla convenzione con quest'ultima società stipulata in data 12 marzo 1959, n. 1080, di repertorio.

Inoltre, la ripetuta Cassa, in pendenza del trasferimento di cui sopra, ha anche chiesto, con domanda 28 febbraio 1961, l'assegnazione di nuovi termini per l'attuazione degli impianti essendo scaduti quelli in precedenza accordati.

Al provvedimento di trapasso della concessione a favore della società Unione industriale si farà luogo dopo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrà fatto tenere il suo parere favorevole all'assegnazione dei nuovi termini richiesti per l'esecuzione dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di pressoché totale abbandono in cui versano la strada provinciale Trivento-Castelguidone e la Monte-

falcone del Sannio-Acquaviva Collecroce, entrambe colleganti le province di Campobasso e di Chieti; e se intendano pertanto autorizzare con l'urgenza del caso, le necessarie opere di sistemazione generale su dette arterie montane, che, oltre tutto, legano due importanti centri del Molise - Trivento e Montefalcone del Sannio - a vaste zone, non accessibili per altra via. (19210).

RISPOSTA. — Il tratto della strada Trivento-Castelguidone trovasi in buone condizioni di transitabilità, per il motivo che la competente amministrazione provinciale provvede annualmente alla ordinaria manutenzione del tratto in parola.

Il tracciato lungo il tronco della strada di cui trattasi, ricadente in provincia di Chieti, è divenuto difficoltoso a causa di alcuni movimenti franosi tuttora in atto.

Poiché l'amministrazione provinciale di Chieti, a causa delle limitate disponibilità del proprio bilancio, non ha potuto far fronte alla spesa necessaria per la definitiva sistemazione del tronco di cui sopra, questo Ministero, intervenendo ai sensi della legge 23 luglio 18881, n. 333, ha disposto il finanziamento di una perizia di sedici milioni di lire per la esecuzione di opere di risanamento della strada in questione, nei tratti dissestati dai movimenti franosi sopra citati.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SANTARELLI ENZO, ANGELINI GIUSEPPE, BEI CIUFOLI ADELE, CALVARESI E SANTARELLI EZIO. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se e quando sarà possibile utilizzare l'aeroporto di Falconara quale scalo di regolari linee aeree che colleghino Ancona a Roma, e Milano al Mezzogiorno.

Gli interroganti ricordano che gli enti locali e la camera di commercio da anni sollecitano una tale soluzione e fanno presente che inderogabili esigenze di sviluppo dell'economia marchigiana spingono ad una soluzione favorevole, mentre l'incremento già in atto di talune attività produttive e del turismo garantirebbe per certo l'esercizio delle linee indicate.

Gli interroganti sollecitano infine, in linea subordinata e in attesa di una soluzione organica e definitiva, la istituzione per la prossima estate di voli *charters* con scalo a Falconara e chiedono di essere informati sullo stato delle pratiche avanzate dai vari enti interessati. (17788).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

RISPOSTA. — Gli enti locali interessati sono stati già direttamente informati che per il momento l'entità del traffico aereo orientato verso Ancona non potrebbe essere tale da assicurare un gettito sufficiente a compensare gli oneri derivanti dalla realizzazione delle opere, impianti e servizi necessari per aprire al traffico l'aeroporto di Falconara.

Ad ogni modo la situazione viene attentamente seguita per l'eventuale istituzione in futuro di un collegamento tra Roma ed Ancona con possibile estensione al nord.

L'autorizzazione all'esercizio di voli *charters*, subordinata anche questa alla realizzazione sull'aeroporto di Falconara delle necessarie attrezzature tecnico-logistiche, potrebbe essere presa in considerazione, così come avviene per tutti gli altri aeroporti, solo a richiesta di un vettore italiano o straniero.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda al vero quanto denunciato pubblicamente dalla commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata acquedotto di Ancona « che sin dal dicembre 1960 sono stati aggiudicati all'impresa Montubi di Milano i lavori per la nuova condotta adduttrice dell'acquedotto e che fino ad oggi i lavori stessi non sono stati iniziati ».

L'interrogante, mentre sottolinea che la situazione idrica della città si fa sempre più grave e rischia anzi di prolungarsi con un ulteriore disagio che si sarebbe potuto evitare alla popolazione, chiede inoltre quali siano i particolari motivi del ritardo denunciato e quali siano, allo stato degli atti, le prospettive per l'inizio dei lavori nonché per l'ultimazione del nuovo acquedotto. (18871).

RISPOSTA. — Il contratto per l'appalto dei lavori di miglioramento della rete idrica per le frazioni di Ancona, per il capoluogo e per il comune di Falconara è stato stipulato con l'impresa aggiudicatrice il 22 aprile 1961 ed è stato registrato alla Corte dei conti il 23 giugno.

Il ritardo verificatosi nella firma dell'atto in parola è dovuto alla necessità, da parte dell'impresa appaltatrice, di completare e regolarizzare la documentazione di rito.

Comunque, in data 12 maggio 1961 è stata autorizzata la anticipata consegna dei lavori, che è avvenuta il 31 maggio 1961.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Pedaso (Ascoli Piceno) da molto tempo ha inoltrato la richiesta per la costruzione di n. 20 alloggi in base alla legge n. 640.

Segnala inoltre che molte famiglie di detto paese si trovano ad abitare in case pericolanti ed antigieniche. Il comune, inoltre, non si trova nella possibilità di garantire l'incolumità delle famiglie stesse.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti intenda prendere codesto Ministero affinché vengano eliminati quegli alloggi malsani e venga accolta la richiesta per la costruzione dei venti alloggi come sopra descritto. (18548).

RISPOSTA. — Nel comune di Pedaso è stata recentemente ultimata la costruzione di 30 alloggi popolari con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 640, mentre sono in via di ultimazione i lavori di costruzione di 12 alloggi a cura della gestione I.N.A.-Casa.

Le ulteriori necessità alloggiative del comune in parola saranno tenute presenti allorché vi saranno fondi disponibili per la edilizia popolare.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui si trovano le comunicazioni ferroviarie Torino-Pinerolo, che provocano gravi disagi alle centinaia di operai di tutta la zona, costretti a servirsi di treni con vagoni insufficienti alle necessità e che transitano in orari particolarmente scomodi.

L'interrogante chiede che siano date disposizioni urgenti a che il servizio possa svolgersi regolarmente e dignitosamente. (19085).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria segue sempre col massimo interessamento l'organizzazione dei servizi per il trasporto di operai nei centri urbani di maggiore importanza, adottando di volta in volta quei provvedimenti che si rendono possibili in relazione alla disponibilità del materiale e alla potenzialità degli impianti.

In particolare, anche sulla linea Torino-Pinerolo esistono alcune coppie di treni specializzati per il trasporto dei lavoratori che quotidianamente affluiscono e defluiscono dal capoluogo di regione ed i cui orari tengono conto in linea di massima dei turni di lavoro osservati dalla maggioranza degli utenti.

A tale proposito devesi anzi far presente che gli orari di tali treni, concordati in molti casi con le camere di commercio interessate

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

e gli altri enti qualificati a rappresentare le varie categorie di viaggiatori, non hanno sinora dato luogo a particolari segnalazioni o richieste di modifiche.

Le composizioni dei suddetti treni sono stabilite in base alle normali frequentazioni e vengono di volta in volta adeguate nei limiti del possibile secondo le necessità.

Il Ministro: SPATARO.

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano opportuno predisporre un apposito provvedimento tendente a riformare il regime vincolistico dei fitti, limitatamente alla locazione di immobili urbani adibiti dai comuni a sede di scuole o per fini comunque scolastici.

L'interrogante si permette sottolineare che, in virtù dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1960, n. 1521, a far tempo dal 30 settembre 1961 i comuni potrebbero correre la gravissima alea di non avere più oltre il possesso degli immobili locati, ove non potessero addivenire con i vecchi locatari a nuovo contratto di affitto su basi adeguate agli estagii correnti.

L'esigenza sopra prospettata trova anche una valida giustificazione nel fatto che si dovrebbe dare luogo alla attuazione del piano decennale per lo sviluppo della scuola. (17625).

RISPOSTA. — A parere di questo Ministero e di quello della pubblica istruzione, non sembra indispensabile promuovere una riforma della legge 21 dicembre 1960, n. 1521, limitatamente alla locazione di immobili urbani adibiti dai comuni a sede di scuole o per fini scolastici.

Sembra, infatti, che debba ritenersi tuttora applicabile l'articolo 40 della legge 25 maggio 1950, n. 253, nel quale è stabilito che la esclusione dalla proroga e la risoluzione contrattuale, salvo i casi di inadempienza previsti nel codice civile, non possono essere fatte rispetto agli immobili locati ad istituti di istruzione e di educazione, anche se gestiti da privati, purché regolarmente autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione, finché si presenti la possibilità, per detti istituti, di avere disponibile altro locale ritenuto idoneo all'uso dal provveditorato agli studi della circoscrizione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno e possibile assumere dei ciechi ci-

vili, in qualità di centralinisti, alle dipendenze delle varie direzioni provinciali delle poste e telegrafi. (18153).

RISPOSTA. — Presso le sedi degli uffici centrali di questo Ministero sono già in servizio tre ciechi civili abilitati alle funzioni di centralinisti telefonici, mentre sono in corso di istruzione le pratiche per l'assunzione di altre 22 unità, prive di vista, da impiegare presso altrettante sedi di direzioni provinciali, ai sensi della legge 28 luglio 1960, n. 778.

Il Ministro: SPALLINO.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre il sollecito finanziamento di lire 50 milioni, richiesto dal comune di Randazzo (Catania), occorrente alla esecuzione, nell'attuazione del quarto lotto del piano di ricostruzione del comune predetto delle opere sottoelencate: cavalcavia sulla ferrovia Circumetnea; prosecuzione della via Gaetano Basile; sistemazione della via dei Gullotto. (18853).

RISPOSTA. — Il finanziamento, ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, del quarto lotto del piano di ricostruzione del comune di Randazzo (Catania), nell'importo di lire 50 milioni, è già stato adottato fin dal 13 ottobre 1960.

Nel quadro delle provvidenze disposte in favore del comune di Randazzo in applicazione della citata legge, detto finanziamento è andato ad integrare quello complessivo precedente, relativo ai primi tre lotti di lavori (che risultano ultimati) per un importo di circa lire 345 milioni.

È, pertanto, da presumere che l'interrogante abbia piuttosto inteso sollecitare la concreta attuazione delle opere del quarto lotto.

Al riguardo si fa presente che solo di recente il comune interessato ha rimesso una sua deliberazione con la quale si stabiliva a quali tra le rimanenti opere del piano dovesse darsi precedenza in sede di attuazione del quarto lotto.

In conseguenza, questo Ministero ha ora impartito istruzioni perché nella progettazione dei lavori siano tenute presenti le segnalazioni del comune medesimo.

Ad ogni buon fine, sarà sollecitata al massimo l'istruttoria della pratica per cui l'inizio dei lavori possa avere luogo al più presto.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in favore delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

popolazioni di Bivona (Agrigento) e Basicò (Messina), colpite, il 18 giugno 1961, da una violentissima grandinata, che ha distrutto l'incipiente raccolto.

L'interrogante si permette far rilevare che gli abitanti delle zone predette traggono dalla terra l'unico mezzo di sostentamento appena sufficiente al fabbisogno.

Si fa, inoltre, presente che l'esonero totale dal pagamento delle imposte e la erogazione di opportuni contributi sarebbero l'unico mezzo per venire incontro agli agricoltori danneggiati. (18854).

RISPOSTA. — I coltivatori delle zone segnalate che hanno subito danni alle proprie aziende, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi nel decorso mese di giugno, per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive, eventualmente distrutte o danneggiate, possono avvalersi, oltre che delle provvidenze disposte in campo regionale, anche dei mutui di favore contemplati dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, e 27 ottobre 1951, n. 1408, mentre per la ricostituzione dei fabbricati rurali e degli impianti irrigui possono fruire dei finanziamenti, a tasso particolarmente agevolato, di cui alle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Si ricorda inoltre che questo Ministero, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, ha assegnato alle province di Agrigento e di Messina, rispettivamente le somme di 1.860.000 lire e di 1.260.000 lire, per la concessione del concorso statale annuo costante del 3,90 per cento e del 3 per cento, negli interessi su nuovi prestiti quinquennali di conduzione concessi, con proprie disponibilità, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario, in modo da ridurre all'1,50 per cento ed al 3 per cento il tasso d'interesse sui prestiti stessi, rispettivamente, per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti e per le altre imprese agricole, che abbiano subito danni per effetto di avversità atmosferiche o di calamità naturali verificatesi successivamente alla data di entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Infine si ricorda che il Ministero delle finanze ha dato assicurazione che le segnalazioni sui danni in parola da parte del competente assessorato presso la regione siciliana, saranno tenute presenti ai fini dell'eventuale concessione delle agevolazioni fiscali previste dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: RUMOR.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre l'immediato finanziamento dei progetti riguardanti il lavatoio pubblico, per un importo di lire 9 milioni, e il mattatoio comunale, per un importo di lire 18 milioni, nel comune di Basicò (Messina).

Tali opere sono state incluse nella graduatoria compilata dal genio civile di Messina per l'anno 1961-62 e trasmessa al Ministero dei lavori pubblici, il 5 aprile 1961.

L'interrogante si permette far rilevare che la richiesta riveste carattere di urgenza ed indifferibilità. (19034).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 18569, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8408).

SCARASCIA E CHIATANTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere il loro pensiero in merito ad evidenti abusi, che vengono compiuti particolarmente in Puglia, da taluni produttori e commercianti vinicoli, che, essendo stati denunciati dagli organi di controllo del Ministero dell'agricoltura per accertate sofisticazioni di vino, non soltanto sono soggetti a sanzioni del tutto irrisorie, ma, in dispregio alle norme di legge, si permettono di vendere i quantitativi riscontrati sofisticati, malgrado il sequestro disposto dall'autorità giudiziaria.

È noto come dal dicembre ad oggi, specie in Puglia, il mercato vinicolo sia del tutto inesistente e che il prodotto, molto inferiore come quantità a quello degli anni precedenti, sia per oltre i due terzi ancora giacente nei depositi.

Tale situazione viene aggravata dalla sicurezza, ormai acquisita, che si possa procedere alla sofisticazione del vino quasi impunemente perché le norme di legge non vengono adeguatamente applicate.

Pertanto, mentre il problema delle sofisticazioni si ripropone ancora una volta in tutta la sua urgenza, gli interroganti desiderano, altresì, conoscere se non sia necessario disporre misure più energiche di controllo, colpendo contemporaneamente gli evasori con più gravi sanzioni. (17509).

RISPOSTA. — I procuratori generali presso le corti d'appello di Bari e di Lecce hanno assicurato che le sanzioni comminate dalle leggi 31 luglio 1954, n. 561, e 27 ottobre 1957, n. 1031, relative alle frodi alimentari ed, in particolare, alle sofisticazioni dei vini, sono applicate in maniera adeguata alla entità delle singole infrazioni, senza perdere di vista l'esigenza di assicurare una rigorosa repres-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

sione di tali manifestazioni di criminalità che arrecano grave nocimento all'economia nazionale ed alla salute pubblica.

Per quanto riguarda la prevenzione di detti reati le competenti autorità giudiziarie hanno di recente richiamato l'attenzione degli organi di polizia perché siano intensificate le indagini al riguardo mediante opportuni controlli sulla produzione vinicola. Dal canto loro poi, gli organi di repressione delle frodi dipendenti dal Ministero della agricoltura e delle foreste hanno rafforzato la già rigorosa azione di vigilanza sulle illecite manipolazioni del prodotto mentre il predetto dicastero dell'agricoltura, d'intesa con quello delle finanze, ha anche disposto una indagine per accertare la destinazione dello zucchero esitato dai vari stabilimenti di produzione.

Secondo i dati forniti dai procuratori generali, in questi ultimi tempi non si è avuta alcuna accentuazione del fenomeno criminoso, il quale, anzi, in rapporto all'estesa produzione di vino in Puglia, può considerarsi di modesta proporzione.

Infatti dall'entrata in vigore delle cennate leggi presso il tribunale di Bari si è avuto un solo processo per sofisticazione di 150 quintali di vino, con la condanna degli imputati e la confisca del prodotto; presso quello di Foggia è in corso un solo procedimento per preparazione, a scopo di commercio, di 724 quintali di vino mediante fermentazione di soluzione acquosa zuccherina in presenza di fecce di vino con rituale sequestro del prodotto; presso il tribunale di Brindisi è pendente un solo procedimento per vendita di vino ottenuto da mosto di uva cui era stato aggiunto saccarosio; e presso il tribunale di Lecce ne sono in corso sette dei quali cinque in istruttoria e due in attesa di giudizio.

Gli stessi procuratori generali di Bari e Lecce richiesti di notizie circa il punto della interrogazione nel quale si afferma che talune persone denunciate « si permettono di vendere i quantitativi riscontrati sofisticati, malgrado il sequestro disposto dall'autorità giudiziaria », hanno riferito che tale affermazione non risponde a verità. Probabilmente l'assunto va collegato ad un episodio segnalato dalla procura generale di Lecce.

In uno dei procedimenti pendenti presso il tribunale di detta città per infrazione alla legge del 1957, vennero sequestrati quintali 520 di vino della ditta Bianco Paolino di Trepuzzi risultato non genuino. Il prodotto, affidato in gratuita giudiziale custodia al dottor Ruggiero Verderame, impiegato della ditta, fu successivamente asportato dopo essere stati manomessi i sigilli delle vasche e non è stato

finora rinvenuto. Per tale fatto si è proceduto penalmente a carico del Bianco e del Verderame per i reati di cui agli articoli 334 e 349 del codice penale.

Comunico, infine, che per rendere più efficiente la legislazione che regola la produzione ed il commercio dei vini è stato predisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con questo della giustizia e con altri dicasteri, uno schema di disegno di legge concernente la nuova disciplina della preparazione e del commercio dei mosti, vini ed aceti. Tale provvedimento, oltre a rappresentare un'organica sistemazione della materia, prevede anche sanzioni adeguate alla gravità delle infrazioni.

Il Ministro di grazia e giustizia:
GONELLA.

SCARASCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli orientamenti del Ministero in ordine alle esigenze di abitazione per dipendenti dello Stato nella città di Brindisi e se si ritenga opportuno disporre che l'« Incis » provveda al più presto a finanziare un ampio programma di costruzioni, in vista delle urgenti e crescenti necessità della città di Brindisi.

Infatti, malgrado i numerosi e poderosi interventi dell'edilizia sovvenzionata, il problema edilizio si è andato aggravando in questi ultimi mesi con l'inizio delle attività connesse con l'istituzione dello stabilimento petrolchimico della Montecatini.

L'iniziativa privata, che pure ha svolto una larga attività nella città di Brindisi, non può allo stato attuale delle cose corrispondere alle sempre crescenti esigenze. Sicché, di fronte alle nuove continue richieste di alloggi ed al conseguente aumento dei fitti, rimangono particolarmente colpite le categorie a reddito fisso e tra queste in special modo gli impiegati dello Stato. (18404).

RISPOSTA. — Sono attualmente in corso, nella città di Brindisi, i seguenti lavori a cura dell'« Incis »;

costruzione di 52 alloggi nel quartiere coordinato C.E.P., per una spesa di lire 57 milioni;

costruzione di 40 alloggi per dipendenti della pubblica sicurezza e carabinieri, per una spesa di 12 milioni.

Nello scorso anno, sempre a cura del predetto istituto, è stata realizzata, nella città in parola, la costruzione di 55 alloggi per ufficiali e sottufficiali di marina, per una spesa di 165 milioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Si reputa, per altro, opportuno far presente che in Brindisi, con l'intervento dello Stato ed a mezzo dell'I.A.C.P. e dell'U.N.R. R.A.-Casas, sono stati costruiti o sono in corso di costruzione alloggi popolari per gli importi appresso indicati:

per lire 1.300 milioni in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, e cioè con l'intera spesa a carico dello Stato;

per lire 838.000.000 in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, cioè con l'assegnazione del contributo statale annuo costante per 35 anni pari al 4 per cento della spesa medesima;

per lire 110.000.000 in applicazione della legge 24 luglio 1959, n. 622, e cioè col concorso dello Stato nella misura del 50 per cento della spesa;

per lire 300.000.000 in applicazione della legge 26 ottobre 1960, n. 1327, e cioè con l'assegnazione del contributo dello Stato nella misura del 5 per cento della spesa.

Si può, comunque, assicurare che le ulteriori necessità alloggiative della città in questione saranno tenute presenti nella eventuale di nuove assegnazioni di fondi da utilizzare nel settore dell'edilizia popolare ed economica.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SCARPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo pensiero a proposito dell'iniziativa del presidente della sottosezione di Novara della Unione italiana ciechi di convocazione dell'assemblea annuale dei soci, con elezione dei delegati all'assemblea regionale, presso la sede provinciale di Novara della democrazia cristiana, con evidente offesa al carattere pubblico dell'ente, che non ammette sfruttamento politico di parte. (18828).

RISPOSTA. — La scelta del salone della sede provinciale del partito democratico cristiano da parte dei dirigenti della sottosezione di Novara dell'Unione italiana ciechi, per tenervi l'assemblea annuale dei soci, è stata determinata esclusivamente dalla indisponibilità di altri locali adatti e dalla circostanza che detto salone trovasi a pianterreno di uno stabile vicino alla stazione ferroviaria e, quindi, di agevole accesso anche da parte dei ciechi provenienti dagli altri comuni della provincia.

Nessun dirigente del partito democratico cristiano ha presenziato alla riunione ed il partito ospitante ha ripreso possesso del salone solo dopo che l'assemblea era ultimata.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave preoccupazione, che va diffondendosi tra i produttori della foglia di tabacco in provincia di Chieti, in seguito alla crescente propagazione della peronospora del tabacco; per conoscere, altresì, se ritenga opportuno inviare — con ogni tempestività — nelle zone colpite, dei tecnici dotati delle attrezzature necessarie per la somministrazione alle piante dei medicinali atti a combattere la peronospora del tabacco. (18498).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

SERVELLO, GRILLI ANTONIO, DELFINO E GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il Governo sia informato dell'attività svolta dal console generale austriaco a Milano, dottor Muellaner, fatto oggetto recentemente di rilievi apparsi sulla stampa nazionale. Detti rilievi profilavano l'ipotesi, per altro abbastanza circostanziata, che il diplomatico austriaco fosse al centro di una vasta azione condotta contro gli interessi e i diritti italiani in Alto Adige, non escludendo la indiretta partecipazione del diplomatico alle iniziative che hanno determinato gli atti terroristici lungo l'arco di confine settentrionale.

Gli interroganti chiedono se il Governo sia in condizioni di fornire assicurazioni sulla eventuale infondatezza delle notizie pubblicate sull'argomento e, in caso contrario, quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per stroncare la grave violazione delle norme relative alle prerogative diplomatiche. Infine, si chiede se il ministro degli affari esteri ritenga compatibile il mantenimento del gradimento italiano alla permanenza del console suddetto al suo ufficio con le attività di cui il detto si sarebbe fatto promotore. (19287).

RISPOSTA. — Non risultano elementi per sostanziare l'ipotesi prospettata dagli interroganti, che il console generale d'Austria a Milano sia al centro di una vasta azione condotta contro gli interessi e i diritti italiani in Alto Adige.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se nel piano di costruzione di case per dipendenti postelegrafonici sia compresa la provincia di Agrigento, in considerazione dei danni bellici su-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

biti dalla città ed in armonia con una politica di equa ripartizione dei fondi stanziati con apposito provvedimento legislativo. (17372).

RISPOSTA. — Fin dal 19 aprile 1961 è stato approvato un progetto dell'importo complessivo di lire 43.900.000, che prevede la costruzione di n. 12 alloggi di tipo economico per il personale postelegrafonico nel quartiere San Vito di Agrigento.

In data 7 giugno 1961 ha avuto anche luogo una gara per l'appalto delle relative opere, gara che però è andata deserta.

Pertanto la pratica sarà quanto prima risottoposta all'esame del consiglio di amministrazione per la revisione del prezzo base, dopo di che si procederà ad un nuovo esperimento di gara.

Il Ministro: SPALLINO.

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campobello di Licata (Agrigento) di un edificio scolastico per l'insegnamento medio. (18586).

RISPOSTA. — La costruzione di un edificio scolastico in Campobello di Licata è stata ammessa, nell'esercizio finanziario 1959-60, al contributo statale, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per una complessiva spesa di 29 milioni.

Il comune interessato è stato invitato fin dal marzo scorso anno e più volte sollecitato a presentare gli atti progettuali dell'edificio in parola, per il quale è stata già, da tempo, prescelta l'area.

Sino ad ora, per altro, tali atti non sono stati prodotti.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SINESIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, al fine di attenuare i gravissimi danni causati dalla violenta grandinata che in data 18 settembre 1961, ha del tutto distrutto le colture della fertile zona ortofrutticola di Bivona (Agrigento) e dintorni.

L'interrogante fa presente che provvedimenti nel senso richiesto si avvertono, nel caso, tanto più necessari, poiché ne risultano danneggiati piccoli coltivatori che, in una zona di particolare, tradizionale ed esasperata

depressione economica, trovano nella terra l'unica fonte di lavoro e da essa traggono mezzi appena sufficienti di sostentamento. (18825).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18854, del deputato Scalia, pubblicata a pagina 8539).

SINESIO E SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali motivi abbiano potuto suggerire l'estensione agli istituti speciali per il credito a medio e lungo termine, alle imprese del Mezzogiorno e delle isole (« Isveimer », « Irfis », C.I.S.) i progettati aumenti da 0,10 a 0,15 per cento del capitale impiegato, delle quote annue di abbonamento di cui all'articolo 6 della legge 22 giugno 1950, n. 435, nonché il progettato assoggettamento dell'avanzo di gestione alla imposta di ricchezza mobile categoria B e gli altri aggravati fiscali diretti e indiretti, contemplati, questi ultimi, dal medesimo progetto di legge presentato in data 12 aprile 1961 alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze, di concerto con i ministri del bilancio, tesoro e industria e commercio.

Gli interroganti, nell'evidenziare il carattere straordinario dell'intervento di detti istituti bancari, le particolari condizioni nelle quali operano, la speciale destinazione che ricevono i loro utili eventuali, gli ulteriori aggravati che saranno conseguenti alle nuove leggi di iniziativa governativa, chiedono di conoscere se il ministro delle finanze non intenda rivedere le proprie rivendicazioni fiscali, secondo la logica della politica economica fin qui perseguita. Si evince infatti da recenti dichiarazioni dei responsabili che la politica del Governo continuerà a svilupparsi nel senso di una più impegnativa azione pubblica e di una più accentuata incentivazione dell'iniziativa privata, della quale è strumento fondamentale un credito a basso costo e la creazione di posizioni iniziali di rendita; direttive queste che confermano almeno insufficiente l'argomento del livellamento delle incombenze fiscali fra gli istituti speciali di credito a medio e lungo termine nel Mezzogiorno e nelle isole da un canto e gli altri istituti di credito dall'altro. (19036).

RISPOSTA. — Il disegno di legge di iniziativa governativa concernente il trattamento tributario degli istituti di credito a medio e lungo termine (atto Camera n. 2952) si è reso necessario, come è stato precisato nella relazione illustrativa, per disciplinare in modo uniforme ed organico la legislazione attuale, che, nella soggetta materia, determina un trat-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

tamento tributario differenziato per i vari istituti ed aziende che esercitano il credito a medio e lungo termine.

Ed invero, il citato disegno di legge mira a porre sullo stesso piano tutti gli istituti di cui si tratta, sia per quanto concerne la misura della quota annua di abbonamento sostitutiva dei tributi al cui pagamento sarebbero tenuti gli istituti stessi, sia per quanto riguarda le tasse e le imposte che debbono intendersi corrisposte, forfettariamente, col sistema dell'abbonamento.

Per altro, a norma dell'articolo 1, lettera a), ultima parte del proposto provvedimento legislativo, molti istituti, costituiti per legge ed il cui statuto sia stabilito per legge o per decreto ministeriale (Consorzio di credito per opere pubbliche, Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, I.M.I., « Isveimer », « Irfis », C.I.S., ed istituti regionali) — tra i quali sono compresi quelli ai quali particolarmente ci si riferisce — fruiscono dello speciale trattamento tributario dell'abbonamento non solo per tutte le tasse e le imposte relative ai finanziamenti a medio e lungo termine, ma anche per tutte quelle afferenti ad ogni altro atto da essi compiuto in conformità delle norme legislative che li hanno costituiti e dei loro statuti. Pertanto i predetti istituti godono di un beneficio tributario alquanto più ampio rispetto a quello concesso agli enti, che, essendo società per azioni, non abbisognano di un apposito provvedimento legislativo per la modifica dei loro statuti, nonché a quelli che, pur essendo costituiti e disciplinati da precise norme di legge, possono svolgere esclusivamente attività creditizia, per i quali il trattamento tributario dell'abbonamento si applica soltanto agli atti, contratti e formalità occorrenti per i finanziamenti a medio e lungo termine.

Per le suesposte considerazioni, non riesce possibile aderire alla richiesta degli interroganti.

Il Ministro: TRABUCCHI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, nel quadro dell'ammodernamento delle autostrade, non ritengano opportuno di procedere, analogamente a quanto è stato fatto per un tratto della strada statale n. 189, all'ampliamento della carreggiata della costruenda strada panoramica, variante alla strada statale n. 115, in territorio di Porto Empedocle (Agrigento). Secondo i calcoli detta carreggiata dovrebbe essere di metri 7,50. ma ciò com-

porterebbe notevoli disagi nello smaltimento del traffico di transito, per cui, considerando anche il brevissimo tratto di questa strada, sarebbe opportuno ampliare la carreggiata prima che si proceda al completamento dei ponti progettati nello stesso tracciato, modificando il progetto attualmente in esecuzione da metri 7,50 di larghezza a metri 10,50. (19067).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione della nuova strada panoramica di circoscrizione dell'abitato di Porto Empedocle — finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno ed eseguiti sotto la direzione tecnica del compartimento della viabilità per la Sicilia — sono, attualmente, in fase molto avanzata e tutti gli importanti manufatti sono già stati costruiti.

L'elevare, ora, a metri 10,50 la larghezza della carreggiata — che è stata prevista, ed eseguita, per tutto il percorso della variante, di metri 7,50 — oltre a non essere possibile, data la situazione attuale dei lavori, implicherebbe una maggiore spesa che, ovviamente, non può rientrare nella somma stanziata dalla predetta Cassa per il Mezzogiorno.

In ogni caso, qualora nel tratto in questione le esigenze del traffico lo richiederanno, sarà sempre tecnicamente possibile raddoppiare la nuova sede stradale con altra sede affiancata.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risulti a verità (ed in caso positivo quali provvedimenti intenda adottare) che da parte del demanio marittimo vengono frapposti degli ostacoli alla costruzione del villaggio del pescatore di Licata, per il quale esiste già una promessa di finanziamento di lire 200 milioni.

Tale villaggio, che risponde ad una vecchia aspirazione dei pescatori licatesi, dovrebbe sorgere in una zona demaniale, e precisamente in contrada Giummarello-Salato. Il 23 settembre 1960 il comune di Licata avanzò istanza al Ministero della marina mercantile (direzione generale demanio marittimo) per la sclassificazione di metri quadrati 31.650 di terreno demaniale marittimo da destinare a tale uso.

Il compartimento marittimo di Porto Empedocle, dal canto suo, ha chiesto la compilazione del modello 78 dell'ufficio circondariale di Licata, richiedendo altresì di esaminare la possibilità di creare altrove il villaggio del pescatore.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

L'interrogante desidera conoscere quale è effettivamente lo stato di questa pratica ed in quale maniera intenda intervenire il ministro della marina mercantile, al fine di eliminare intralci e remore che, a lungo andare, provocherebbero l'annullamento del finanziamento. (19069).

RISPOSTA. — Con lettera in data 2 agosto 1961 il comune di Licata, per sopravvenute esigenze di espansione, ha rinunciato all'area demaniale di metri quadrati 31.650, sita nell'ambito di quel porto, di cui aveva chiesto la sclassifica e l'acquisto con istanza del 23 settembre 1960.

A tale decisione il comune è pervenuto dopo aver esaminato la possibilità di costruire in altra zona il progettato villaggio del pescatore.

Il Ministro: JERVOLINO.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che nei mesi di maggio e di giugno 1961 sono stati sganciati centinaia di candelotti esplosivi dai pescatori di frodo nelle acque di Porto Empedocle, San Leone e Punta Grande (Agrigento) provocando panico ed allarme tra i pescatori e tra i bagnanti delle località. La pesca di frodo è stata attivissima nel mese di giugno, specialmente lungo i moli foranei di Porto Empedocle, dove la sfrontatezza dei bracconieri del mare è arrivata al punto da fare esplodere bombe rudimentali a breve distanza dai comandi del compartimento marittimo e della finanza, senza che siano state adottate severe misure repressive a loro carico. (19070).

SINESIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno, tenuto conto della recrudescenza della pesca di frodo lungo il litorale che va da Porto Empedocle a Siculiana (Agrigento) di ripristinare la caserma di finanza in località Punta Grande (Agrigento) per permettere una più continua ed attiva sorveglianza della zona. (19100).

RISPOSTA. — La vigilanza per la repressione della pesca di frodo, nel tratto che va da Porto Palo di Menfi fino a Licata, viene attivamente e costantemente svolta dai reparti costieri e navali della guardia di finanza dislocati nella zona, in stretta collaborazione con gli organi dipendenti dal Ministero della marina mercantile e dal Ministero dell'interno.

Al riguardo, si richiama la risposta scritta all'interrogazione n. 12990 (allegato alla seduta del 26 maggio 1961).

Non risulta che la segnalata attività di pesca con esplosivi abbia assunto proporzioni tali da provocare il panico e l'allarme nei pescatori locali e tra i bagnanti.

È vero, invece, che nei mesi di maggio e giugno 1961 si sono svolte nel poligono Drasi, posto in una località litoranea prossima alla frazione San Leone, a sud di Agrigento, esercitazioni di tiro con armi pesanti, che possono essere state scambiate per esplosioni di candelotti.

Non è, del pari, risultato che siano state lanciate numerose bombe rudimentali lungo i moli foranei di Porto Empedocle e nelle vicinanze della caserma della squadriglia navale e della capitaneria di porto. L'unico episodio del genere è avvenuto nei primi del mese di luglio ad opera di un pescatore di frodo non individuato, che ha lanciato una bomba nello spazio antistante lo stabilimento Akragat della società Montecatini, posto nella zona industriale del porto.

I locali comandi del corpo della guardia di finanza non hanno ricevuto lamentele o segnalazioni da parte delle autorità del luogo.

Per quanto attiene, in particolare, la repressione della pesca di frodo nel tratto del litorale che va da Porto Empedocle a Siculiana, la vigilanza viene costantemente esplicata dai reparti costieri e dai mezzi nautici della squadriglia navale di Porto Empedocle. Quest'ultima, nello scorso mese di luglio, è stata rinforzata anche con l'assegnazione di un motoscafo ricevuto dall'assessorato per la pesca della regione siciliana.

In ordine, poi, al ripristino del distacco della guardia di finanza di Punta Grande (Agrigento), si comunica che non riesce possibile aderire alla richiesta dell'interrogante.

Il predetto distacco, infatti, istituito durante l'ultima guerra per esigenze di difesa militare delle coste, venne successivamente soppresso, in quanto la località è a breve distanza da Porto Empedocle (chilometri 4), e non v'è funzione demandata al corpo della guardia di finanza che non possa essere efficacemente svolta dai Comandi dislocati in quest'ultima località.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio per eliminare l'ingiui-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

sta disparità di trattamento in atto esistente tra i membri effettivi e quelli aggregati negli esami di maturità e di abilitazione.

Quest'anno, lungi dal tentare una certa soluzione per conservare almeno una veste di dignità a quest'ultima categoria di professori, le disposizioni hanno confermato con apposita circolare l'umiliazione da infliggere ai professori, i quali, se la loro materia comporta la sola prova scritta o grafica, debbono essere « utilizzati » (sono parole testuali della circolare del 19 giugno 1961, n. 204), limitatamente al giorno in cui si è svolta la prova e al tempo strettamente indispensabile per la revisione degli elaborati. Quei membri aggregati, poi, la cui materia non comporta la prova scritta, debbono essere nominati soltanto per il periodo delle prove orali e non hanno diritto di partecipare ai consigli.

L'interrogante, nel fare presente che grande è il malumore che serpeggia tra i professori membri aggregati (insegnanti di educazione fisica, storia dell'arte, ecc.) a causa di tale trattamento, chiede in particolare di conoscere se corrisponde a verità il fatto secondo cui taluni presidenti di commissioni hanno trascurato gli elenchi del personale abilitato trasmessi dai provveditori agli studi, nominando insegnanti incaricati e contravvenendo, così, ad una precisa disposizione, che prescrive la nomina degli insegnanti abilitati, quando non sono disponibili gli insegnanti di ruolo.

Nel richiamare l'attenzione del Ministero su questi importanti punti, l'interrogante chiede che vengano diramate precise disposizioni ai presidenti delle commissioni, per evitare che si verifichi ciò che nel passato è stato motivo di umiliazione per i professori membri aggregati: l'alterazione cioè dei voti assegnati da parte dei consigli, ai quali, come è noto, gli « aggregati » non possono partecipare. (19071).

RISPOSTA. — La vigente legislazione in materia, che risale, salvo successive modificazioni, al regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, prevede che le commissioni giudicatrici per gli esami di maturità e di abilitazione debbano essere composte, oltre che dal presidente, da sei membri effettivi i quali, non solo attendono alla funzione di esaminatori, ma partecipano anche con voto deliberativo, insieme col presidente, alle operazioni di scrutinio.

I suddetti membri effettivi, che coprono l'area delle materie fondamentali, sono di nomina ministeriale ed uno di essi rappresenta l'Istituto di provenienza dei candidati.

La stessa legislazione prevede, poi, che per alcune materie, come la storia dell'arte nella maturità classica, la musica e canto nell'abilitazione magistrale, il disegno nella maturità scientifica e l'abilitazione magistrale, l'educazione fisica in tutti i tipi di maturità e di abilitazione, ecc., il presidente nomini un membro aggregato, scegliendolo da appositi elenchi che vengono predisposti dai provveditori agli studi.

Per quanto concerne la storia dell'arte, da qualche anno, nei casi in cui se ne presenti la possibilità, il Ministero sta nominando un certo numero di titolari di detta disciplina come membri effettivi, data la possibilità che uno dei temi di italiano verta sulla predetta disciplina.

La materia ha avuto un ulteriore assetto legislativo dall'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, sostituito dal decreto-legge 21 giugno 1953, n. 451, il quale dispone che la nomina dei membri aggregati debba cadere preferibilmente su docenti di ruolo.

Comunque, allo stato attuale, non risulta pervenuta al Ministero alcuna denuncia da parte dei provveditori agli studi circa irregolarità nella nomina dei membri aggregati.

Il Ministro: BOSCO.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il crescente malcontento dei viaggiatori della tratta ferroviaria Agrigento-Palermo, causato dall'eccessivo affollamento delle vetture. L'interrogante precisa — per esperienza personale — che sulla AT. 524 in partenza da Agrigento centrale alle ore 6,47, i disagi dei viaggiatori sono innumerevoli. Le due vetture sono infatti sempre affollatissime e ciò per il fatto che di questa corsa usufruiscono, oltre a quelli provenienti da Agrigento e da Porto Empedocle, anche i viaggiatori delle stazioni intermedie del tratto Porto Empedocle-Sciacca che affluiscono ad Agrigento Bassa a mezzo della automotrice AT. 355. Analoghi inconvenienti si verificano sull'AT. 526 in partenza da Agrigento centrale alle 14,30 e, specialmente, sull'AT. 529 in partenza da Palermo (per Agrigento) alle 20,50. (19188).

RISPOSTA. — I treni della linea tra Agrigento e Palermo sono formati da automotrici del gr. 772, con una composizione, per l'AT. 524 di due elementi per complessivi 144 posti e per l'AT. 526 di tre elementi per 216 posti a sedere.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

In effetti la frequentazione dei tre treni è elevata, particolarmente nel periodo estivo, considerata anche la consistente corrente di viaggiatori che affluiscono ad Agrigento Bassa sui treni AT. 524 ed AT. 526 dei coincidenti AT. 355 e AT. 363 della linea Castelvetro-Agrigento, e che non è possibile servire con altri treni.

La situazione è nota e viene tenuta presente per risolverla non appena l'azienda ferroviaria statale potrà disporre di nuovi mezzi rotabili, di cui si lamenta attualmente assoluta insufficienza.

Il Ministro: SPATARO.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno di porre allo studio il progetto che riguarda la elettrificazione del tronco ferroviario Agrigento-Roccapalumba-Termini Imerese, che, a causa del notevole incremento del traffico dei viaggiatori e delle merci, abbisogna di un efficiente e definitivo ammodernamento per consentire un più rapido ed agevole collegamento tra Agrigento ed il continente. L'elettrificazione di tale tratta permetterebbe, inoltre, la istituzione di vetture dirette da Agrigento per Roma, Torino e Milano, venendo così incontro alle esigenze dei viaggiatori, che con molta frequenza intraprendono viaggi verso il continente. (19190).

RISPOSTA. — La linea Agrigento-Roccapalumba-Termini Imerese non presenta in atto un impegno di traffico tale da assorbirne completamente la potenzialità e da richiederne l'elettrificazione. Per altro è in programma la realizzazione della trazione diesel su tutte le linee non elettrificate della Sicilia.

Occorrendo, l'attuale potenzialità è suscettibile di essere aumentata con la abilitazione delle stazioni al servizio durante l'intero periodo notturno.

Per quanto riguarda la istituzione di vetture dirette da Agrigento per Roma, Torino, Milano, è da tener presente che fra Agrigento e Roma, e viceversa, già esiste un servizio diretto disimpegnato da una carrozza di prima classe in circolazione con i treni 85/2993 Roma-Caltanissetta-Agrigento, e 2996/86 Agrigento-Caltanissetta-Roma.

La istituzione di servizi diretti Agrigento-continente, per la più agevole via di Agrigento-Roccapalumba-Termini Imerese (e viceversa), non è subordinata alla elettrificazione del tronco ferroviario, ma preclusa dalla impossibilità di gravare con altre carrozze i

treni della linea principale Palermo-Messina-continente.

L'azienda delle ferrovie dello Stato non mancherà, tuttavia, di realizzare sulla linea in parola quei provvedimenti che si rendessero necessari al suo potenziamento, in relazione agli effettivi incrementi di traffico.

Il Ministro: SPATARO.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della maniera con cui si sta provvedendo alla sistemazione della strada Aragona-Santa Elisabetta-Sant'Angelo Muxaro (Agrigento) che, lasciata per diversi anni in uno stato di deplorabile abbandono, si sta ora rattoppando alla meglio con l'ausilio di ingenti quantitativi di rosticci di zolfo, materiale, questo, che non può in alcun modo costituire la premessa per la costruzione di un efficiente fondo stradale.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare. (19191).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Agrigento ha espresso il parere che l'impiego di una certa quantità di rosticci di zolfo, nei lavori di sistemazione della strada citata, assolve in maniera idonea lo scopo cui tale materiale è destinato.

Infatti, esso, specialmente nei terreni argillosi, così come sono quelli sui quali insiste, per la maggior parte, la strada di che trattasi, evita il rifluire dell'argilla sotto i carichi.

Tali buone risultanze sono già state constatate nella esecuzione di altri similari lavori eseguiti nella provincia di Agrigento.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda provvedere in ordine alla richiesta che il comune di Menfi (Agrigento) ha inoltrato alla direzione generale della Cassa depositi e prestiti per la concessione del mutuo di lire 30 milioni, per il finanziamento dei lavori relativi alla attuazione del terzo lotto della rete idrica. (19192).

RISPOSTA. — Le sollecitazioni per la concessione al comune di Menfi (Agrigento) del mutuo necessario per la esecuzione dei lavori del terzo lotto della rete idrica interna, devono essere rivolte alla Cassa depositi e prestiti, competente per tale concessione.

Ove, per altro, il predetto comune si trovi nella impossibilità di garantire il mutuo di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

cui trattasi, potrà chiedere alla Cassa per il Mezzogiorno i maggiori benefici di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intenda prendere in considerazione le domande presentate — ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589 — dal comune di Grotte (Agrigento), tendenti ad ottenere i normali contributi statali per la realizzazione delle seguenti opere: mattatoio comunale, spesa prevista in lire 13 milioni; fognatura, spesa prevista lire 60 milioni; rete idrica interna, spesa prevista lire 80 milioni. (19193).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18569, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8408).

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda provvedere in ordine alla richiesta inoltrata fin dal 22 dicembre 1960 dal comune di Lampedusa-Linosa (Agrigento), per ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 (articolo 3), il contributo dello Stato nella spesa di lire 135 milioni, prevista per la costruzione della rete fognante. (19194).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18569, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8408).

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dare corso alla domanda inoltrata fin dal 21 dicembre 1956 dal comune di Contessa Entellina (Palermo) per ottenere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 42 milioni e 500 mila per la sistemazione di alcune importanti arterie interne del centro in parola. (19196).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18569, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8408).

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di provvedere con urgenza a concedere al comune di Bologneta (Palermo) il contributo statale, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, richiesto fin dal dicembre 1959, per la sistemazione di alcune strade interne

(spesa prevista lire 51.500.000), nonché per l'ampliamento del cimitero (spesa prevista lire 44 milioni) (19197).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18569, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8408).

SINESIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, di fronte all'intensificarsi degli incidenti sul lavoro che si sono registrati nell'industria edilizia (ben 250.610 nel 1960), creda opportuno impartire severe disposizioni circa l'applicazione delle norme che riguardano la prevenzione di detti infortuni e di pretendere, in particolare, lo scrupoloso rispetto di quelle contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164, dove si fa obbligo agli imprenditori edili di mettere in atto, nei cantieri, una serie di misure di sicurezza allo scopo di proteggere i lavoratori da ogni possibile pericolo. (19201).

RISPOSTA. — Già da tempo gli ispettorati del lavoro hanno intensificato i propri interventi nel settore dell'industria edilizia, improntandoli ad un maggior rigore.

Nel decorso triennio sono stati effettuati dei servizi speciali di vigilanza su tutto il territorio nazionale, con criteri e modalità atte a rendere più efficace il servizio.

A tale fine sono stati, fra l'altro, promossi accordi con le amministrazioni comunali per porre in condizione gli ispettorati di conoscere l'inizio dei nuovi cantieri e di svolgere, quindi, tempestivamente l'azione di vigilanza, mentre sono stati disposti trasferimenti temporanei di ispettori nei centri dove maggiore è lo sviluppo edilizio.

Nel corso del servizio di vigilanza svolto nel 1960 sono stati ispezionati 26.408 cantieri edili, con 253.332 lavoratori addetti, e sono state elevate 13.453 contravvenzioni.

Analogo servizio di vigilanza speciale è in corso nell'anno corrente.

Contemporaneamente, gli ispettorati, su istruzioni del Ministero, svolgono un'azione di propulsione e di coordinamento di iniziative antinfortunistiche da parte di enti, organizzazioni sindacali, aziende ed autorità eventualmente interessate, con modalità atte a sensibilizzare localmente gli ambienti interessati al problema della sicurezza. Particolari interventi sono previsti nei confronti delle amministrazioni appaltanti di opere pubbliche onde ottenere dalle ditte appaltatrici il rispetto delle norme di sicurezza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

L'E.N.P.I., dal suo canto, svolge un'intensa attività di assistenza nel settore in esame: oltre alla consulenza tecnica e ad indagini tecniche approfondite per la ricerca delle cause degli infortuni, l'ente ha provveduto, per delega del Ministero, a collaudi e verifiche degli apparecchi di sollevamento e delle altre attrezzature contemplate dalla legge (gru, argani e paranchi, ponti sospesi ecc.) nonché ad iniziative atte ad eliminare le cause soggettive degli infortuni.

Circa la frequenza degli infortuni è da rilevare che nel quinquennio 1955-1959, la frequenza degli infortuni indennizzati nel settore edile è lievemente aumentata per gli infortuni con conseguenze temporanee, mentre è diminuita per gli infortuni gravi, cioè i permanenti ed i mortali.

Si assicura che l'azione promossa nel settore dell'edilizia per la prevenzione degli infortuni verrà proseguita con maggiore intensità nel prossimo futuro, con le aumentate disponibilità di funzionari ispettivi che saranno offerte dall'attuazione della recente legge sul riordinamento del Ministero del lavoro.

Il Ministro. SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che un edificio di « case minime », costruito nel 1957 nel comune di Bisacquino (Palermo) ed abitato da 9 famiglie, si è improvvisamente lesionato, minacciando di crollare.

Detto edificio presenta internamente ed esternamente delle crepe profonde e larghe all'altezza delle fondamenta.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti sono stati adottati, per venire incontro alle famiglie che sono rimaste prive della loro casa. (19203).

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti dal competente ufficio del genio civile è risultato che le lievi lesioni delle strutture murarie degli alloggi costruiti in Bisacquino a cura dell'I.A.C.P. di Palermo, con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 640, vennero causate da un attentato dinamitardo avvenuto nell'agosto del 1958 e diretto contro un mulino prospiciente gli alloggi stessi.

In un primo tempo non venne data eccessiva importanza alle lesioni manifestatesi, che vennero ritenute dipendenti da assestamenti del terreno; ma in seguito, essendosi le lesioni stesse accentuate, l'istituto predetto ha fatto sgombrare l'edificio in questione, disponendo, nel frattempo, la esecuzione di alcune opere cautelative.

Le famiglie così sgombrate, in numero di otto, sono state tutte sistemate in altri alloggi costruiti, ai sensi della legge n. 640, dal ripetuto istituto autonomo.

Poiché questo Ministero ha già nominato il collaudatore delle costruzioni in argomento, in sede di collaudo potranno essere accertate la natura e le cause delle lesioni, nonché le eventuali responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ

SINESIO, DI LEO E GIGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave crisi che travaglia il porto di Porto Empedocle (Agrigento) a causa delle poche banchine disponibili e dei limitati fondali, che non consentono l'effettuazione del pieno carico delle navi, che imbarcano manufatti per l'estero.

In particolare, si cita il recente caso delle navi *National Mariner*, *Amonea* ed *Aveli*, che sono state costrette a completare il carico di solfato potassico nel porto di Palermo, con grave danno economico delle ditte esportatrici, che si sono sobbarcate al pagamento di spese ingentissime per il trasporto della merce, a mezzo ferrovia, da Porto Empedocle alla stazione marittima di Palermo. (19215).

RISPOSTA. — Le necessità prospettate sono sempre state tenute in evidenza da questo Ministero al fine di sodisfarle in relazione, per altro, alle limitatissime disponibilità di fondi.

Per quanto concerne il prolungamento delle banchine si informa che l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, all'uopo autorizzato, ha predisposto una perizia, dell'importo di 100 milioni, per il prolungamento di metri 75 del muro di sponda dell'esistente banchina di levante, di Porto Empedocle, in modo da consentire alle navi *Liberty* di effettuare carichi completi.

La predetta perizia trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici e sarà finanziata non appena vi sarà la disponibilità dei fondi.

Per quanto concerne, invece, l'escavazione dei fondali del porto in questione, si informa che nel programma del corrente esercizio finanziario è stato previsto il dragaggio del bacino interno per approfondire i fondali stessi a quota 9.

Si fa presente, infine, che da parte degli organi tecnici è in corso di elaborazione una nuova proposta di piano regolatore del porto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

di che trattasi, che prevederà la sistemazione e l'ampliamento del porto stesso al fine di renderlo adeguato all'accresciuta necessità del traffico marittimo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SINESIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia al corrente della situazione che si è venuta a creare con l'attuazione del progetto di elettrificazione dei centri rurali di Comunello e Cavaliere in territorio di Gangi (Palermo), per il quale la Cassa ha stanziato la somma di 17.120.000 lire.

Risulta all'interrogante che la redazione di detto progetto favorisce una cerchia ristretta di famiglie (circa 50) e, di contro, ne esclude circa 70 pur avendone, queste ultime, pieno diritto perché comprese nel raggio di 750 metri disposto dalla legge. Per « allacciare » le famiglie che sono rimaste escluse, è necessario compiere un attraversamento stradale della rete a bassa tensione per cui si trova il comodo cavillo della insufficienza dei fondi stanziati. Ammettendo che tutto questo corrisponda a verità, resta da vedere come sia stata prevista la spesa dei fondi stanziati che, a giudizio dei competenti, se equamente distribuiti nel raggio dovuto, possono essere senz'altro sufficienti ad allacciare anche le famiglie escluse: basterebbe ubicare la cabina elettrica a valle della strada statale n. 120. in zona centrale, piuttosto che a monte, evitando così l'attraversamento stradale della rete elettrica. (19265).

RISPOSTA. — Per l'elettrificazione rurale dei centri di Comunello e Cavaliere, in territorio di Gangi (Palermo), è stato redatto dalla società elettrica della Sicilia, per conto del comune interessato, ed approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 7 giugno 1961, un progetto per il presunto importo di lire 17.120.000.

Le notizie circa la situazione che si sarebbe venuta a creare con l'attuazione del progetto anzidetto hanno formato oggetto di indagine da parte dei competenti uffici della Cassa per il Mezzogiorno. Da tali indagini è emerso che l'esclusione di alcune famiglie dal novero dei futuri utenti, che con le nuove realizzazioni verranno ad usufruire di energia elettrica, sembra doversi attribuire, principalmente, alla situazione demografica della località. È noto che l'elettrificazione delle con-

trade rurali è condizionata dalla presenza di almeno duecento abitanti entro il raggio di 750 metri; le località che sono state escluse non posseggono i detti requisiti.

Ad ogni buon conto, la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto ad impartire istruzioni sia al comune interessato sia alla S.G.E.S. perché il progetto, prima dell'inizio dei lavori, venga attentamente riesaminato al fine di accertare l'eventuale inclusione di ogni altra possibile utenza — ricadendo entro il raggio prescritto dalla legge — e per il caso in cui essa fosse stata erroneamente esclusa in sede di progettazione.

Il Ministro: PASTORE.

SORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali disposizioni orientative e chiarificatrici intenda emanare d'urgenza per risolvere la situazione creata dal fatto che alla legge 9 giugno 1961, n. 478, con cui si è abolito l'esame di ammissione alla scuola media, non è seguita la preventivata istituzione della scuola media unificata.

Allo stato delle cose vi è da temere che, essendo caduto lo strumento selettivo fino ad ora in vigore, molte famiglie, che prima orientavano i propri figli verso le scuole di avviamento, ora li indirizzino verso le scuole medie. Si avrebbe il risultato di gonfiare eccessivamente queste e di lasciare prive di alunni le altre, con prevedibili gravissime conseguenze sull'intera organizzazione scolastica e sullo stesso corpo insegnante. (18981).

RISPOSTA. — Con l'interrogazione si richiama l'attenzione del Ministero circa le conseguenze dell'abolizione dell'esame di ammissione sull'andamento delle iscrizioni alla prima classe dell'attuale scuola media.

Al riguardo, si fa presente che effettivamente per il prossimo anno scolastico è prevedibile un maggiore afflusso di alunni alla scuola media che non all'avviamento. I provvedimenti che si renderanno necessari per far fronte alla nuova situazione, potranno essere definiti dopo che si avrà una conoscenza precisa dell'andamento delle iscrizioni alle prime classi della scuola media e di avviamento. Proprio a tale scopo il termine per le iscrizioni scolastiche, per l'anno 1961-1962, è stato fissato al 25 luglio, con notevole anticipo rispetto a quello degli anni precedenti.

Inoltre, in data 15 maggio 1961 fu inviata una circolare ai provveditori agli studi affinché d'intesa coi comuni interessati fossero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

prese tempestive disposizioni sia dal punto di vista edilizio sia dal punto di vista didattico-organizzativo per assicurare il regolare corso di tutte le domande di iscrizione.

Il Ministro: Bosco.

SPADAZZI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano opportuno e necessario intervenire, ognuno nei limiti della propria competenza, con provvedimenti di urgenza per dare inizio alla lottizzazione dei terreni compresi nella fascia costiera del golfo di Policastro, in particolare di Maratea, in provincia di Potenza, che sono di indubbio interesse per lo sviluppo turistico in atto nella zona ed il cui progresso potrebbe essere arrestato da una eventuale monopolizzazione da parte di qualche privato.

L'interrogante fa presente che sarebbe opportuno iniziare con la lottizzazione dei terreni del demanio marittimo, di quelli comunali e dello Stato in genere, invitando nel contempo gli organi competenti a predisporre un piano generale di lavoro per l'uso di detti lotti, che potrebbero essere ceduti a condizioni di favore, previa approvazione dei progetti da parte degli uffici competenti. (17862).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Potenza ha riferito che lungo la fascia costiera del comune di Maratea non vi sono superfici apprezzabili di pertinenza del patrimonio disponibile dello Stato per le quali possa utilmente procedersi alla lottizzazione.

Il solo cespite disponibile è quello della Torre Filocaia con annesso terreno dell'estensione di metri quadrati 2.477, per il quale nello scorso anno sono state esperite due pubbliche gare di vendita all'asta andate deserte per mancanza di partecipanti, nonostante fosse stata data la più ampia pubblicità alle gare.

Per quanto concerne i terreni di pertinenza del demanio marittimo lungo la stessa fascia costiera, il Ministero della marina mercantile ha comunicato di non poter procedere ad alcuna lottizzazione di arenili, in quanto, date le caratteristiche e la configurazione geografica della costa, non esistono zone demaniali suscettibili di lottizzazione.

Per quanto riguarda, infine, il comune di Maratea, si fa presente che detto comune possiede, lungo la fascia costiera anzitutto, soltanto terreni in fortissimo pendio e, pertanto, non suscettibili di lottizzazione.

Il Ministri delle finanze: TRABUCCHI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — anche in relazione alle recenti agitazioni degli agricoltori dei comuni di Gallipoli, Alezio, Sannicola, Tulle, Parabita, Taviano, Racale e Melissano, in provincia di Lecce — se e quali provvedimenti intendano adottare per alleviare almeno in parte lo stato di disagio dell'agricoltura salentina, recentemente aggravato, oltre che dalla persistente crisi vinicola, anche dalla distruzione dei vivai di tabacco dovuta ad infezione peronosporica e dalla distruzione, quasi integrale, dei raccolti di patate, ortaggi e cereali in conseguenza della persistente siccità.

Se non ritengano disporre:

a) la sospensione immediata di tutte le imposte, sovrainposte e addizionali e di tutti i contributi unificati almeno per il periodo necessario alla riconversione;

b) l'estensione immediata dei benefici della legge 21 luglio 1960, n. 739, all'intero territorio dei comuni interessati;

c) provvidenze in favore dei proprietari, mezzadri e coltivatori in genere colpiti dalla calamità della peronospora tabacina e costituzione di corsi di addestramento giovani e senza lavoro. (18015).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

SULOTTO, CASTAGNO E VACCHETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di intervenire nei confronti dell'I.A.C.P. di Torino e provincia, il quale ha comunicato a mezzo circolare ai propri assegnatari abitanti negli stabili sprovvisti di impianti di riscaldamento centrale l'invito ad esprimersi a favore o contro l'installazione di detti impianti, precisando che la spesa sarà a totale loro carico e ripartita in 10 annualità.

Gli interroganti, mentre fanno rilevare che l'iniziativa relativa all'installazione del suddetto impianto può essere considerata positiva, esprimono però il loro dissenso e quello degli assegnatari in ordine alla ripartizione della spesa a carico degli stessi, sui quali al massimo può essere imputato un concorso come previsto dal decreto-legge 23 maggio 1950, n. 253, articolo 18, per le locazioni di proprietà privata, pari all'interesse legale (5 per cento) del capitale impiegato per l'impianto stesso. (18121).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

RISPOSTA. — Non può accogliersi la tesi prospettata che agli assegnatari degli alloggi popolari possa essere richiesto solo un concorso sulla spesa relativa alla installazione dell'impianto di riscaldamento centrale, ai sensi dell'articolo 18 della legge 23 maggio 1950, n. 253 — che del resto non è pertinente — in quanto, se gli istituti per le case popolari non debbono trarre alcun lucro dalla gestione degli alloggi popolari, non possono, d'altra parte, nemmeno essere gravati da spese che non trovino capienza nei fondi all'uopo assegnati dallo Stato o che non possano essere diversamente riputate.

Giova osservare che l'istituto per le case popolari di Torino ha rinunciato, finora, ad effettuare la perequazione dei canoni di fitto, da cui avrebbe potuto reperire i fondi necessari per la costruzione degli impianti di riscaldamento, per non gravare ulteriormente le modeste categorie degli inquilini.

Qualora, invece, dovesse consentirsi che agli inquilini debba essere imputato un semplice concorso sulla complessiva spesa necessaria alla realizzazione di detti impianti, nella quota da stabilirsi di comune accordo tra le parti, dovrebbe conseguentemente elevarsi la misura del canone di fitto — che appunto voleva essere evitato dall'ente — in maniera da ammortizzare sotto altra forma il nuovo capitale investito.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI

SULOTTO, CASTAGNO E VACCHETTA.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali il regolamento organico del personale delle casse mutue di malattia provinciali per gli artigiani (organico che è già stato approvato dal comitato centrale della competente federazione nazionale) non ha ancora ottenuto la ratifica di codesto Ministero.

Gli interroganti fanno rilevare l'urgenza di tale ratifica, anche a causa della viva agitazione esistente tra i lavoratori interessati, i quali si vedono costretti, per questo inspiegabile ritardo, all'azione sindacale per la tutela dei loro diritti. (18299).

RISPOSTA. — In base alle disposizioni vigenti, l'efficacia del regolamento organico deliberato dal consiglio centrale della federazione delle casse mutue di malattia per gli artigiani è subordinata all'approvazione del Ministero del lavoro di concerto con quello del tesoro.

Poiché il dicastero del tesoro ha formulato in merito numerose osservazioni, anche

di carattere sostanziale, il cui accoglimento importa ovviamente una rielaborazione dello schema di regolamento adottato, il Ministero del lavoro ha avviato opportuni contatti con la federazione interessata allo scopo di esaminare la portata dei rilievi espressi e l'opportunità di prenderli in considerazione nel regolamento stesso.

Si assicura, comunque che il Ministero non mancherà di adoperarsi per una soluzione del problema, la più sollecita e la più favorevole possibile agli interessati.

Il Ministro: SULLO.

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale esito abbia avuto la pratica relativa al pagamento delle somme dovute all'impresa edile Ferrara Nicola di Valsinni (Matera) creditrice dell'importo di lire 120 mila sin dal lontano 1937.

Il Ferrara, infatti, quale imprenditore di opere pubbliche, eseguì, a suo tempo, molti importanti lavori per conto dello Stato. Tra gli altri, eseguì i lavori di costruzione del sifone di Armento (acquedotto dell'Agri), del sifone di Montemurro (acquedotto dell'Agri) e del tratto A. Giorgio Lucano-Rotondella dell'acquedotto di Caramola.

Per i predetti lavori furono mosse all'agjudicatario alcune contestazioni, con la conseguenza che egli non poté riscuotere le somme di cui affermava di essere rimasto creditore. Sperimentò, allora, gli opportuni rimedi contro il Ministero dei lavori pubblici e la lite si concluse con la decisione del ministro, con la quale veniva offerta alla ditta Ferrara la somma di lire 120 mila. La somma medesima non veniva però accettata dall'interessato, il quale chiedeva un riesame amministrativo, a seguito del quale veniva concesso un aumento di lire 2 mila.

Anche detta somma non veniva accettata, in un primo momento, dall'interessato, il quale, tuttavia, si asteneva dall'insistere in richieste e sul piano amministrativo e sul piano giudiziario, per ottenere ulteriori adeguamenti dell'importo liquidato. A questo punto, la questione, giunta ad un punto morto, si arenava, ma qualche anno dopo, esattamente nel 1942, il Ferrara si rifaceva vivo chiedendo la liquidazione della somma assegnatagli.

Il Ministero non rispondeva in un primo momento, ma, successivamente, faceva sapere che, non avendo l'interessato accettato la liquidazione a suo tempo disposta, si intendeva che egli vi avesse rinunciato definitivamente.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

A nulla valevano, negli anni successivi, ulteriori reiterate richieste.

Ciò premesso, l'interrogante chiede che venga sollecitamente disposto, previo riesame della suddetta pratica, il pagamento della somma *de quo*, eventualmente rivalutata secondo il valore corrente della lira. (18476).

RISPOSTA. — Con ordine di servizio in data 18 giugno 1936 dell'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile di Potenza fu comunicata all'impresa Nicola Ferrara la reiezione delle domande di maggiori compensi da essa avanzate in dipendenza dell'esecuzione di alcuni lavori relativi all'acquedotto di Caramola.

Avverso tale determinazione, l'impresa propose, nel successivo mese di luglio, domanda di arbitrato, cui fece poi seguire, nel marzo e nell'aprile 1937, istanze intese ad ottenere il riesame, in via amministrativa, delle riserve di cui sopra.

Senonché, non essendo emersi nuovi elementi che potessero indurre a modificare la decisione presa in base al parere negativo espresso sulle riserve in parola dal C.T.A. del provveditorato alle opere pubbliche di Potenza con voto del 15 novembre 1935, n. 1161, questo Ministero, con nota 22 aprile 1938, n. 2254, dava incarico all'ufficio del genio civile competente di fare conformi comunicazioni all'impresa in parola.

Successivamente, l'impresa stessa ha fatto pervenire, direttamente o tramite il suo procuratore, altri esposti, ma essendo sempre risultato che non sussistevano ragioni per ritornare sulla decisione presa di reiezione delle domande di maggiori compensi le richieste di cui sopra non hanno avuto ulteriore seguito.

Stando così le cose, non si vede come gli eredi dell'impresa Ferrara possano vantare il diritto di reclamare il pagamento di somme di cui l'impresa stessa sarebbe stata legittima creditrice, dato che, da quanto sopra esposto, risulta con chiarezza che nulla deve l'amministrazione per il titolo anzidetto.

Comunque, è stato chiesto all'avvocatura generale dello Stato se vi sia la possibilità di riprendere in esame le richieste dell'impresa per quelle determinazioni che, in ogni caso, non potranno prescindere dai risultati cui si era giunti in sede delle precedenti istruttorie, ovvero se l'intervenuta perenzione della domanda di arbitrato e la prescrizione pure verificatasi, impediscano tale riesame.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ

TANTALO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano ulteriormente adottare per venire incontro ai coltivatori diretti delle province di Potenza e di Matera, le cui colture di tabacco sono state irreparabilmente danneggiate, prima dalle avversità atmosferiche e, successivamente, dalla terribile peronospora.

Appare opportuno, infatti, che in aggiunta ai primi provvedimenti che stanziavano fondi per combattere questa affezione del tabacco, ormai diffusasi in misura veramente preoccupante, altri ne vengano adottati: e per venire incontro a risarcire i coltivatori del danno subito, pressoché insopportabile da parte di piccole aziende a carattere familiare, come quasi tutte quelle impegnate in tale attività, e per svolgere una adeguata, ed energica, se del caso, azione nei confronti delle ditte concessionarie (con le quali i rapporti possono essere regolati a parte) perché ritirino ugualmente il tabacco, e ad un prezzo sufficientemente remunerativo per i coltivatori, nonostante esso non debba essere certo della migliore qualità.

Dall'azione del Governo molto attendono i nostri modesti e fedeli lavoratori della terra. (18997).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale concreto fondamento abbiano le voci relative alla soppressione del tronco ferroviario Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio (Foggia).

Tali voci, derivate da informazioni di stampa, hanno creato vivissima preoccupazione in tutte le popolazioni interessate, le quali, pur comprensive della situazione di disagio dell'azienda delle ferrovie dello Stato e quindi della necessità di eliminare l'incidenza di gravosissimi oneri rappresentati da tratti del tutto passivi, ove il provvedimento fosse adottato, verrebbero a trovarsi in condizioni di isolamento e di abbandono.

Questa preoccupazione, in particolare, è ancora più viva e legittima nelle popolazioni dei comuni della Basilicata collegati alla suddetta linea, per la nota difficoltà di altro collegamento (stradale) efficiente e per le condizioni di depressione economica e sociale cui l'opera del Governo sta cercando di porre rimedio. Ma ogni sforzo in questo senso sarebbe certamente frustrato da una decisione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

del genere, le cui gravissime conseguenze sono di lapalissiana evidenza.

L'interrogante confida, quindi, che la sensibilità del ministro consentirà un esame approfondito e responsabile della questione, esame che tenga conto delle accennate condizioni ed esigenze. (19234).

RISPOSTA. — La linea Gioia del Colle-Rochetta Sant'Antonio è compresa nell'allegato n. 2 allo stato di previsione della spesa della entrata delle ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62 ai soli fini della concessione delle sovvenzioni da parte del tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Tuttavia l'esigenza di un ridimensionamento, sia pur limitato e graduale, della rete ferroviaria, è stato riconosciuto dalla commissione dei tre esperti, come è noto, incaricata dal Governo di predisporre provvedimenti per il risanamento delle ferrovie dello Stato.

Si è, pertanto, deciso un esame preliminare di quelle linee secondarie a scarso traffico, la cui esistenza non sia giustificata da esigenze effettive delle popolazioni o dalla economia sociale della zona, e per le quali risulti possibile assicurare idonei servizi sostitutivi con le stesse agevolazioni tariffarie praticate dalla ferrovia.

Ove necessario, potranno essere mantenuti i trasporti ferroviari delle merci.

Tale esame, che investe anche la idoneità della rete stradale in rapporto agli autoservizi sostitutivi, è appena iniziato ed è prematura qualsiasi anticipazione sui provvedimenti da adottare per la linea indicata come per tutte le altre linee.

Il Ministro: SPATARO.

TREBBI, ZURLINI E BORELLINI GINA.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che alla Fiat, sezione officine di Modena, dopo oltre un mese dall'entrata in vigore della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che reca: « Divieti di intermediazione ed interposizione d'opera negli appalti di opere e di servizi », operano ancora tre imprese appaltatrici che occupano oltre 130 dipendenti, che vengono impiegati per: lo spostamento dei pezzi da una macchina all'altra, aiutare le maestranze della Fiat a collocare i pezzi pesanti sulle macchine utensili, trasportare i materiali da un reparto all'altro, caricare e scaricare tutto il materiale in arrivo e in partenza; collocare

le batterie, verniciare, cambiare l'olio nei motori, lubrificare i cilindri, montare e smontare le gomme e imballaggio dei trattori che escono dalle catene di produzione; gestire la mensa aziendale, ecc.

Detti lavoratori, che eseguono in media un orario giornaliero non inferiore alle 10 ore, percepiscono dei salari generalmente inferiori di circa 100 lire l'ora rispetto a quelli che la Fiat paga ai propri dipendenti.

Gli interroganti chiedono se il ministro non ravvisi nell'attività di tali imprese, e della Fiat, violazione alle norme dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e se non ritenga di dover disporre una urgente indagine e le necessarie misure affinché siano applicate e rispettate le norme di legge ricordate. (18927).

RISPOSTA. — Successivamente all'entrata in vigore della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, la Fiat — sezione officine di Modena — ha presentato all'ispettorato del lavoro due domande di autorizzazione ex articolo 5, lettera g), per contratti di appalto conclusi con le ditte Neri Mario e Borghi Giuseppe.

A seguito degli accertamenti effettuati per la istruttoria delle domande, è risultato che l'impresa Neri effettua lavori di natura edile, pulizia degli uffici e servizi igienici, pulizia di un reparto comprendente anche la raccolta dei trucioli metallici dalle linee di lavorazione, trasporto nei *box* di raccolta e relativo facchinaggio e carico su vagoni o automezzi, la gestione del servizio di mensa.

L'ispettorato ha ritenuto legittimo l'appalto dei lavori edili in base all'articolo 5, lettera b). Per la natura e le modalità di esecuzione ha, invece, ritenuto rientranti nel ciclo produttivo i lavori di recupero, raccolta ed eliminazione trucioli e conseguentemente ha prescritto la regolarizzazione fissando un termine per l'adempimento. Per l'appalto della pulizia degli uffici, si è riservato di riesaminare la situazione.

Per l'appalto della mensa, svolto dalla ditta Neri con organizzazione e gestione propria, alle contestazioni mosse per l'integrale applicazione dell'articolo 3, la Fiat ha eccepito che l'appalto in parola non sarebbe disciplinato dalla legge citata in quanto si tratta di servizio assistenziale che esula dal ciclo produttivo dell'impresa, servizio, fra l'altro, non obbligatorio, che potrebbe essere eliminato con l'erogazione ai dipendenti della relativa indennità sostitutiva di mensa.

Comunque, il problema degli appalti per il servizio delle mense aziendali, che indub-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

biamente riveste particolare natura e delicatezza, è ora all'esame del Ministero.

L'impresa di trasporti e spedizioni Borghi svolge presso lo stabilimento Fiat di Modena le operazioni di trasporto di materiale vario da e per lo stabilimento e di carico e scarico dello stesso materiale dai mezzi di trasporto al piazzale e viceversa.

L'ispettorato ha ritenuto legittima l'attività di trasporto ex articolo 5, lettera *d*), mentre per l'attività di carico e scarico dei materiali si è riservato di esaminare ulteriormente la situazione.

Per l'impresa Generali Pio che ha in corso per conto della Fiat lavori di spedizione, sistemazione dei trattori sui carri ferroviari, previo eventuale imballo, agganciamento ed ancoraggio degli stessi sui carri o su autocarri, la società Fiat non ha presentato alcuna domanda per l'autorizzazione ex articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

Si tratta, comunque, di attività la cui disciplina giuridica è tuttora all'attento esame del Ministero ai fini della esatta applicazione della legge n. 1369.

Si deve osservare, infine, che la situazione dello stabilimento Fiat è tuttora in fase di assestamento, in dipendenza dell'attuazione della normativa in esame, tanto che l'assorbimento dei lavoratori delle imprese appaltatrici è limitato a 13 unità: si può ritenere, però, che attraverso l'eliminazione delle operazioni vietate dalla citata legge, si potrà determinare l'assunzione di altri elementi.

Il Ministro: SULLO.

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia informato del diffuso malcontento esistente tra le popolazioni di diversi comuni del modenese serviti dalla società S.E.F.T.A.

Tale malcontento, sfociato in clamorose manifestazioni di protesta dei passeggeri, nella giornata del 4 luglio 1961, sarebbe dovuto al materiale rotabile scadente, alle linee e stazioni in via di rapido deterioramento, alla diminuzione di personale ed ai ricorrenti incidenti ai passaggi a livello; portato al limite della sopportabilità dalla soppressione di alcuni convogli, dall'introduzione di un irrazionale orario estivo, nonché dall'impossibilità dei passeggeri abbonati (operai, impiegati, studenti) di potersi servire dei pullman che la S.E.F.T.A. ha immesso al posto delle corse ferroviarie sopresse o comunque facenti servizio in parallelo alla linea ferroviaria.

Gli interroganti chiedono di sapere quali misure il ministro intenda tempestivamente adottare per far sì che la S.E.F.T.A. assicuri un servizio efficiente e tale da soddisfare le esigenze ed i bisogni delle popolazioni di diversi comuni del modenese dalla medesima serviti. (19026).

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie della società S.E.F.T.A. (Modena-Mirandola, Cavuzzo-Finale, Modena-Vignola, Modena-Sassuolo) sono sottoposte alla vigilanza dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per l'Emilia e Romagna, il quale, nei frequenti sopralluoghi effettuati, anche recentemente, ha rilevato che nessun sostanziale addebito si può muovere alla concessionaria per inadempienze alle norme che interessano la sicurezza e la regolarità dell'esercizio. Risulta, invece, che la S.E.F.T.A., subordinatamente alle disponibilità finanziarie, sta facendo quanto è possibile per migliorare gli impianti ed in particolare ha provveduto a munire di moderna protezione semaforica acustico-luminosa buona parte dei passaggi a livello.

Per quanto riguarda le lamentele per gli orari estivi, si osserva che tali orari ricalcano quelli adottati negli anni scorsi, almeno fin dal 1950, con la differenza che, nel corrente anno, in considerazione della protrazione dell'anno scolastico, si è ritenuto opportuno posticipare la variazione degli orari al 18 giugno. Ciò diede luogo, come è noto, ad inaspettate proteste da parte di operai di San Felice e Finale, alle quali l'azienda esercente fece seguito proponendo modifiche dell'orario nel senso richiesto.

Pertanto la manifestazione di protesta del 4 luglio avvenne quando era già in corso la pratica per ottenere dal competente ispettorato compartimentale l'autorizzazione agli adattamenti di orario ora accennati, autorizzazione che venne senz'altro accordata.

Per quanto riguarda la riduzione del personale in servizio — a parte il fatto che non si vede come possa avere influito sulla manifestazione di protesta del pubblico — essa è stata effettuata come saggio provvedimento diretto a contenere le spese, tenuto presente che esso non comprometteva in alcun modo la regolarità e la sicurezza dell'esercizio e veniva effettuato senza dar luogo ad agitazioni del personale né a licenziamenti, ma unicamente operando riorganizzazioni interne e meccanizzazione dei servizi.

Il Ministro: SPATARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

TROMBETTA. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritengano opportuno autorizzare, con urgente provvedimento straordinario, legittimato dallo sciopero ad oltranza dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria, gli uffici postali ad agire in sostituzione degli uffici del registro, per le seguenti operazioni:

1°) annullare le marche di produzione in giudizio;

2°) apporre, agli effetti della prova della data di inoltro, il proprio timbro datario sui ricorsi fiscali in genere, da presentarsi all'uopo in busta aperta agli uffici medesimi;

3°) annullare i bolli sulle tratte, per consentire agli operatori economici di riprenderne la regolare emissione, anche agli effetti della conseguente cessione alle banche, per lo sconto. (18551).

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione in oggetto indicata, premesso che con la sospensione dell'agitazione da parte di tutti i dipendenti degli uffici finanziari, avvenuta sin dal 15 giugno 1961, sono venuti a cessare gli inconvenienti verificatisi per l'assenza del personale addetto ai servizi di sportello, debbesi fare presente che, al fine di ovviare alle conseguenze civilistiche e fiscali venutesi a determinare in danno dei contribuenti nel periodo dell'agitazione, è stato emanato il decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, recante norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato od irregolare funzionamento degli uffici medesimi.

Il provvedimento, di carattere generale, stabilisce che, qualora gli uffici finanziari non siano in grado di funzionare regolarmente a causa di eventi di carattere eccezionale, i termini di prescrizione e di decadenza, nonché quelli di adempimento di obbligazioni e di formalità previsti dalle norme riguardanti le imposte e le tasse a favore dell'erario, scadenti durante il periodo di mancato od irregolare funzionamento, sono prorogati di dieci giorni a decorrere dalla data in cui viene pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* il decreto del ministro delle finanze, che riconosce l'eccezionalità dell'evento e determina il periodo di mancato od irregolare funzionamento degli uffici stessi.

Per quanto riguarda le cambiali e gli altri titoli di credito, lo schema di decreto-legge stabilisce che, ove non sia stato possibile assoggettarsi all'imposta di bollo a causa degli eventi innanzi descritti, essi acquistano la qualità di titolo esecutivo se, entro dieci

giorni di cui sopra, vengano presentati agli uffici del registro per la regolarizzazione mediante pagamento della sola imposta di bollo.

Sia il decreto-legge anzitutto, sia il decreto ministeriale che riconosce al periodo in cui lo sciopero ha avuto luogo il carattere di eccezionalità ai fini della proroga dei termini di prescrizione e di decadenza, sono stati pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 22 giugno 1961, n. 152.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno di intervenire finalmente con sistemi e mezzi adeguati per combattere il contrabbando del caffè, che è ritornato a fiorire, soprattutto nella zona di Tirano, ad onta dei provvedimenti adottati anche a seguito di precedente interrogazione.

Tale contrabbando, di cui si è occupata anche la stampa nazionale, costituisce veramente un serio danno per l'erario e per il commercio onesto, che resta paralizzato da una concorrenza illecita, nei confronti della quale esso chiede legittimamente allo Stato una adeguata, doverosa difesa.

Se tale difesa, che riveste anche un carattere etico e morale, lo Stato non è in grado di assicurare con il suo intervento diretto, si consideri la opportunità di ridurre l'onere fiscale del caffè, così da ottenere indirettamente lo scopo, tanto più che tale onere è enorme (potendosi ragguagliare mediamente al doppio del valore attuale unitario medio del caffè) e che un suo congruo ribasso non mancherebbe certo di determinare un aumento del consumo ed un parallelo recupero di gettito doganale, anche per effetto del conseguente minore interesse al contrabbando, riuscendo altresì di gradito aiuto ai paesi che producono caffè e che, in funzione di una maggiore vendita di tale loro prodotto all'Italia, potrebbero aumentare i loro acquisti sul nostro mercato. (18864).

RISPOSTA. — Il fenomeno del contrabbando del caffè, sviluppatosi negli ultimi anni specialmente nelle zone di confine della provincia di Sondrio, viene costantemente seguito da questo Ministero al fine di stabilire i mezzi più idonei per contenere e, se possibile, arrestare l'illecita attività.

È stata notevolmente potenziata, nello specifico settore, l'azione di vigilanza da parte della guardia di finanza, con risultati indubbiamente positivi, come può rilevarsi dalla seguente esposizione in ordine ai quantitativi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

di caffè sequestrati negli esercizi finanziari dal 1957-58 al 1960-61:

esercizio finanziario 1957-58, chilogrammi 30.353;

esercizio finanziario 1958-59, chilogrammi 80.033;

esercizio finanziario 1959-60, chilogrammi 91.391;

esercizio finanziario 1960-61 (primi 9 mesi), chilogrammi 99.394.

Era stata, anche, prospettata la opportunità di emanare opportune norme per imporre vincoli formali (bolletta di legittimazione e registro di carico e scarico) alla circolazione ed al deposito di detto prodotto nelle zone di vigilanza, senonché, allo scopo di non gravare il particolare settore con ulteriori vincoli e spese, il cui onere sarebbe ricaduto in definitiva sul consumatore, la proposta non ha avuto seguito.

Ciò premesso, e ritenuto che la sola azione della guardia di finanza, sebbene sempre più intensificata, non riesce a stroncare le continue evasioni, questo Ministero ha impartito ai dipendenti uffici disposizioni per l'eliminazione dei depositi di caffè, ubicati in territorio italiano lungo la fascia terrestre del confine italo-svizzero. Per i depositi ubicati in territorio svizzero, invece, verranno avanzate, appena possibile, opportune proposte alla vicina confederazione, nel quadro della reciproca assistenza in materia di contrabbando, ai sensi della convenzione italo-svizzera per i servizi doganali abbinati, attualmente in corso di ratifica.

Inoltre, con circolari a stampa del 5 maggio 1961 e del 19 luglio 1961, sono state date istruzioni per disciplinare la vendita del caffè proveniente da confisca e da abbandono e sono state suggerite opportune cautele nelle normali operazioni d'importazione del prodotto.

In particolare, è stato disposto che sulle bollette doganali d'importazione venga apposta una speciale annotazione per rendere detti documenti validi soltanto per il trasporto del caffè dalla località di svincolo a quella di destinazione, previamente indicata dall'operatore.

Il complesso delle surriferite misure non tarderà a far sentire un benefico influsso sul segnalato fenomeno e, di conseguenza, non si ritiene necessario ricorrere alla suggerita riduzione dell'onere fiscale gravante il prodotto.

È opinione di questa amministrazione, infatti, che un modesto ritocco delle aliquote del tributo mentre, per la nota legge della vischiosità dei prezzi al minuto, non provo-

cherebbe apprezzabili mutamenti nei prezzi stessi, farebbe rimanere inalterato o quasi il forte divario oggi esistente nel prezzo della derrata nei due paesi confinanti.

Di conseguenza non verrebbe meno l'interesse al contrabbando, interesse che potrebbe essere eliminato soltanto annullando tale divario mediante l'abolizione dell'imposta. Essa dà, però, un gettito che si aggira annualmente sui 47 miliardi di lire ed il bilancio statale non può assolutamente rinunciare, oggi, a tale entrata.

Il Ministro: TRABUCCHI.

TROMBETTA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se sia vera la notizia recentemente circolata secondo la quale l'opportuna disposizione, adottata con circolare del Ministero delle finanze (direzione lotto e lotterie) n. 38169 del 9 luglio 1960, per abolire dal 1° luglio 1961 le vendite di caffè torrefatto abbinato con premi, verrebbe annullata o comunque sospesa.

È noto che la vendita con premi va considerata distintamente a seconda che il premio sia estratto a sorte e quindi non è certo (la sua incidenza è solamente parziale sul costo e sul prezzo del prodotto principale), oppure il premio sia sempre e comunque dato al cliente, assieme al prodotto principale vendutogli.

Appartiene a questa seconda forma la vendita del caffè torrefatto abbinata con premi, nel senso che il compratore del caffè è sempre certo di avere un premio e paga pertanto il premio integralmente nel prezzo del caffè acquistato.

È chiaro che questa seconda forma svista la funzione di venditore specializzato di caffè torrefatto, trasferendola sul terreno di vendita di numerosi altri articoli e prodotti, dati in premio, ma in realtà venduti in concorrenza a tutti i commercianti che sono specializzati nella loro vendita e che restano pertanto danneggiati e vedono svuotate di significato le proprie apposite licenze di vendita.

D'altra parte, la ragione per la quale, nello specifico campo del caffè torrefatto, come nel campo di altri prodotti alimentari, si vuole da parte di taluno vedere e perseguire, nella vendita abbinata con premi, uno strumento di propaganda meno costosa e più facile a raggiungersi, in concorrenza con altri operatori più importanti, che possono invece affrontare la propaganda in forma più generale e più costosa (come le radiotrasmissioni, i grandi manifesti, ecc.), non appare tale da giustificare il danno che si arreca ai dettaglianti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

nella vendita di tutti i prodotti che vengono abbinati al caffè.

Esiste anche l'interesse del consumatore, ed all'uopo si può osservare che, quando il premio è una appendice fissa del prodotto principale venduto, esso tende a far sconfinare il prezzo del prodotto principale oltre la giusta misura oppure, per contenere nel prezzo di mercato il costo del premio, a declassare la qualità del prodotto o, peggio, a diminuire la quantità dovuta.

Venendo alla citata circolare, la sua tassativa entrata in vigore al 1° luglio 1961 fu tempestivamente preannunciata agli operatori interessati, così da consentire loro un congruo tempo atto allo smaltimento delle scorte dei premi, e si deve ritenere la maggior parte degli operatori interessati abbia predisposto diversamente, con decorrenza 1° luglio 1961, la propria organizzazione di propaganda, spostandola sul piano di altri mezzi, diversi da quello dei premi abbinati al prodotto principale, ed assumendo conseguenti impegni nuovi e diversi, che l'annullamento o comunque la sospensione della circolare renderebbe oggi inopinatamente ed imprevedibilmente inutili, trasformandoli in passività per le aziende.

Le aziende interessate vengono a trovarsi nella grave incertezza se riprendere o meno le vendite a premi e chiedono pertanto un chiarimento ufficiale, che sembra veramente urgente e necessario. (18916).

RISPOSTA. — Si dà assicurazione che, a decorrere dal 1° luglio 1961, sono venute a cessare tutte le autorizzazioni rilasciate da questo Ministero allo svolgimento di concorsi e di operazioni a premi abbinati alla vendita del caffè.

Si rende inoltre noto che le nuove richieste di autorizzazione per il predetto settore commerciale, pervenute successivamente a tale data, sono state, finora, respinte ai sensi dell'articolo 54, lettere B e C del decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito con la legge 5 giugno 1939, n. 973 e successive modificazioni.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

TURNATURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia relativa al ventilato provvedimento che vivo allarme ha creato nella cittadinanza di Paternò (Catania) della probabile soppressione della linea ferroviaria Motta Santa Anastasia-Paternò-Regalbutto.

Ciò determinerebbe, infatti, un serio danno a migliaia di famiglie, che traggono i mezzi di vita dalla lavorazione degli agrumi

della plaga etnea e della piana di Catania, in quanto numerosi commercianti sarebbero costretti a trasferire le loro attrezzature nel capoluogo.

D'altra parte la soppressione della linea in questione non trova giustificazione alcuna sul piano tecnico ed economico, poiché la presunta passività di gestione viene smentita dai dati statistici relativi al traffico ferroviario in parola. (18963).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19006, del deputato Anfuso, pubblicata a pagina 8413).

VALIANTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato per far fronte alla preoccupante epidemia di peronospora del tabacco, che ha attaccato e largamente distrutto le ricche coltivazioni della provincia di Salerno; e quali misure abbiano poste allo studio per:

a) assicurare ai produttori, spesso modesti coltivatori diretti, e ai compartecipanti un congruo indennizzo per le perdite subite;

b) prevenire opportunamente l'epidemia per la stagione futura, eventualmente rendendo obbligatorio il trattamento anticrittogamico;

c) garantire, per la scarsa quantità di tabacco salvata, un prezzo remunerativo anche delle rilevanti spese derivate dal trattamento anticrittogamico effettivamente svolto nella corrente stagione. (18010).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17942, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 8410).

VALIANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano disporre tempestivamente perché sia assicurata una conveniente occupazione alle migliaia di lavoratori e soprattutto lavoratrici della foglia del tabacco in provincia di Salerno, che, a seguito della larga distruzione delle coltivazioni di tabacco recentemente ed improvvisamente infestate dalla peronospora, si troveranno — sin dal prossimo mese di giugno 1961 — nella impossibilità di svolgere l'abituale ed atteso lavoro. (18011).

RISPOSTA. — Per il corrente esercizio finanziario 1961-62 è stata disposta l'assegnazione in favore della provincia di Salerno di n. 394.080 giornate lavorative, che potranno essere utilizzate dal competente ufficio del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

lavoro per fronteggiare le particolari necessità della locale manodopera.

Nella provincia medesima sono in corso di esecuzione opere pubbliche, finanziate ai sensi delle varie leggi operanti in tale settore, per una complessiva spesa di lire 4.370 milioni, ed avranno inizio, prossimamente, lavori per un ammontare di lire 1.706 milioni.

Si assicura, infine, che il Ministero del lavoro non mancherà di esaminare favorevolmente la situazione di quella provincia allorché i cantieri concessi saranno esauriti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: **SULLO.**

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga eccessiva e non motivata la sospensione totale e improvvisa delle manifestazioni di paracadutismo sportivo disposta dal Ministero della difesa (aeronautica) e se ritenga opportuno revocare tale disposizione, dando invece le opportune disposizioni per il rispetto delle norme di sicurezza durante le manifestazioni paracadutistiche. (19245).

RISPOSTA. — Dopo una sospensione dovuta alla necessità di richiamare gli organizzatori delle manifestazioni al rigoroso rispetto delle norme di sicurezza, i lanci di paracadutisti civili sono stati ripristinati fin dal 7 luglio 1961.

Il Ministro: **ANDREOTTI.**

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare al fine di eliminare gli inspiegabili ritardi e le varie difficoltà che si manifestano per la liquidazione, rispettivamente, del premio di solidarietà nazionale e del premio di montagna spettanti a coloro che hanno ottenuto la qualifica integrale di partigiano.

L'interrogante rileva, in particolare, che a Trieste numerosi partigiani o familiari di caduti partigiani hanno ottenuto la succitata qualifica a distanza anche di oltre 12 anni dalla presentazione della relativa richiesta e che a tutti costoro riesce molto difficile sia la riscossione del premio di montagna da parte del locale distretto militare come pure del premio di solidarietà nazionale da parte della prefettura di Trieste, entrambi gli uffici adducendo a giustificazione di questi ritardi la mancanza di fondi disponibili a tale scopo. (18520).

RISPOSTA. — Il pagamento dei premi di solidarietà nazionale ai partigiani residenti nella provincia di Trieste ha avuto inizio nel mese di giugno 1961 perché soltanto nel secondo semestre del 1960 è avvenuto il passaggio della relativa competenza della prefettura di Gorizia a quella di Trieste. Al pagamento di alcuni premi non si è provveduto non per mancanza di fondi, ma perché le pratiche relative erano incomplete di domanda o di documentazione. Ma, ad esso si provvede appena gli interessati — che sono stati debitamente avvertiti — adempiono al perfezionamento della prescritta procedura.

Da parte del distretto militare di Trieste non risultano inevase richieste di competenze dovute a partigiani combattenti od a loro aventi causa.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: **DELLE FAVE.**

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali il commissario generale del Governo per il territorio di Trieste — nonostante che il decreto legislativo n. 1600 del 1960, entrato in vigore il 19 gennaio 1961, inquadri a tutti gli effetti il personale ex G.M.A. fra il personale statale di ruolo — abbia impartito disposizioni per la concessione dell'orario ininterrotto, obbligando detto personale all'osservanza di turni pomeridiani e festivi non retribuiti, in contrasto con le norme generali che regolano l'orario di lavoro del personale statale. (18709).

RISPOSTA. — Il Commissariato generale del Governo, per venire incontro alle aspirazioni dei dipendenti dell'ex G.M.A., manifestate anche attraverso le organizzazioni sindacali, a far tempo dal 1° giugno 1961 e per la durata di quattro mesi, aveva autorizzato i dipendenti uffici ad adottare l'orario ininterrotto e limitati turni pomeridiani e festivi non retribuiti onde assicurare l'efficienza dei vari servizi.

L'adozione di tale provvedimento non era in contrasto con le vigenti disposizioni in materia in quanto comportava, tenuto anche conto dei turni obbligatori, prestazioni di lavoro di durata nettamente inferiore a quella sancita dal regolamento che disciplinava il rapporto d'impiego e di lavoro dei dipendenti assunti dall'ex G.M.A. e in base a cui il personale di concetto, d'ordine e salariato delle categorie industriali avrebbe dovuto osservare l'orario di 48 ore settimanali, mentre il personale delle categorie alberghiere, di mensa e di bar, quello di 54 ore settimanali.

La questione, comunque, è da ritenersi superata, in quanto, a seguito dell'inquadramento, nei termini stabiliti dalla summenzionata legge 22 dicembre 1960, n. 1600, al personale di che trattasi viene riconosciuto il medesimo trattamento giuridico dei dipendenti statali.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In merito all'applicazione della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, per quanto concerne il personale impiegatizio regolamentato dal contratto industria edilizia.

Risulta, infatti, che l'apposita commissione cui è stato demandato il formale inquadramento degli ex dipendenti dal governo militare alleato — non tenendo conto dello spirito della legge in questione — ha deciso in modo che si è determinato un declassamento di due categorie e rispettivamente di due coefficienti, a danno di tutto il predetto personale con conseguente:

a) decurtazione della tredicesima mensilità, delle eventuali ore straordinarie e delle retribuzioni;

b) notevole diminuzione del trattamento di quiescenza;

c) mancanza di elementi, nell'attuale situazione, per prendere le decisioni previste dal secondo comma dell'articolo 7 della legge che dà facoltà al personale inquadrato di optare, entro 60 giorni, per il trattamento previdenziale attualmente in atto. (19384).

RISPOSTA. — La commissione di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, ha accuratamente esaminato la speciale situazione del personale impiegatizio del centro addestramento maestranze di Trieste, al quale era applicabile il contratto collettivo di lavoro per l'industria edilizia, senza, quindi, elementi di raffronto con le categorie di inquadramento nel ruolo speciale ad esaurimento previsto dalla citata legge. L'inquadramento ed il relativo favorevole trattamento economico è stato effettuato con analogia a quello attribuito ai dipendenti dell'ufficio regionale del lavoro, tenendo conto della maggiorazione del 33 per cento sugli stipendi già percepiti. Si aggiunge che, a sensi dell'articolo 6 della succitata legge, qualora la retribuzione risulti inferiore agli assegni complessivamente percepiti alla data dell'inquadramento, anche se non conglobati, è concesso un assegno personale fino alla concorrenza della differenza fra gli emolumenti considerati.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

VIGORELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se possono ritenersi attendibili le statistiche — accolte anche in pubblicazioni ufficiali — secondo le quali, contro i 7.160 morti del 1959 sulle strade italiane, se ne sarebbero contati 7.971 nel 1960 e, nel gennaio 1961, l'ulteriore aumento avrebbe raggiunto il 27,9 per cento; e tutto questo a quasi due anni dall'entrata in vigore del codice della strada e malgrado l'apertura delle nuove autostrade;

se sia del pari attendibile che ai già lamentati 7.160 morti in Italia del 1959, con circa 6 milioni di veicoli in circolazione, si contrappongono in Francia 8.122 morti con oltre 12 milioni di veicoli; in Gran Bretagna 6.000 morti, con una circolazione doppia della italiana; negli Stati Uniti d'America 37.800 con 72 milioni di veicoli circolanti sicché, in percentuale, su 10.000 veicoli circolanti si hanno 6 morti in Francia; 7 in Gran Bretagna; 5,4 negli Stati Uniti; 12,5 (triste primato) in Italia;

se sia vero che — a rendere più dolorose queste statistiche — in Italia si considerano « morti per incidenti stradali » coloro soltanto che siano deceduti nell'immediatezza dell'evento, mentre negli altri paesi citati vi si comprendono tutti i deceduti, in qualunque data successiva.

Nel caso affermativo, l'interrogante chiede ai ministri quali misure concrete ed immediate intendano adottare per sollevare il nostro paese da un tanto doloroso primato, e se non ritengono possibile, necessario ed urgente:

1°) che la propaganda per la conoscenza ed applicazione delle principali norme della circolazione sia diretta, oltre che agli utenti della strada, i quali devono essere « educati » ad un nuovo costume, anche alla specifica preparazione degli agenti specializzati e degli altri chiamati a vigilare in via sussidiaria sull'applicazione delle norme e delle disposizioni sulla circolazione stradale;

2°) che una severa vigilanza imponga a tutti — anche a pullman e autocarri — il rispetto delle norme sui limiti della velocità, nell'abitato e fuori, su sorpassi, ecc., e che i vigili della strada siano dotati degli apparecchi moderni di controllo e posti sempre in condizioni di valersene nell'adempimento dei loro compiti;

3°) che nelle giornate festive e nei momenti di « punta » le forze dell'ordine, liberi dai normali impegni di istituto, siano inviate nelle località più frequentate e pericolose, a scopo repressivo e dimostrativo, per coadiu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

vare all'applicazione delle norme vigenti sulla sicurezza della strada;

4°) che l'Ispettorato della motorizzazione civile riesamini le tabelle orarie delle autolinee in concessione affinché limiti troppo ristretti di tempo non pongano gli autisti — come ora avviene — nella condizione di superare le velocità fissate dal codice, al fine di non incorrere in ritardi;

5°) che, sollevando il nostro paese da una tipica arretratezza, le autorità ministeriali e gli ispettorati pongano le cure più attente ai sistemi della segnaletica verticale e orizzontale della circolazione, assicurando così il mezzo più efficace al fine della prevenzione e repressione delle infrazioni, specialmente nei punti di immissione con precedenza delle strade secondarie sulle principali. (17413).

RISPOSTA. — È anzitutto da tener presente che in Italia, come del resto in altri paesi, esistono, in realtà, due distinte rilevazioni che, direttamente o indirettamente, considerano i morti per causa di incidenti stradali.

La prima rilevazione è quella che ha per oggetto l'incidente, vale a dire il fatto verificatosi nelle vie e piazze aperte alla circolazione. In questa rilevazione i morti per causa di incidente sono rilevati qualora la morte abbia avuto luogo nell'istante in cui l'incidente si è verificato e sempreché il rilevatore abbia la possibilità di venire a conoscenza dell'esito letale dell'incidente prima della compilazione del rapporto statistico.

La seconda rilevazione viene effettuata in occasione dell'accertamento della causa di morte, in base agli atti dello stato civile, con scheda individuale per ogni deceduto, compilata dal sanitario. In base ai dati contenuti in detta scheda i morti per causa di incidenti stradali sono classificati non solo secondo l'incidente, ma anche secondo il mezzo che ha causato l'incidente e l'effetto da questo prodotto.

Il numero dei morti per incidente stradale accertato con la seconda rilevazione risulta, evidentemente, superiore al numero dei morti per incidente accertato all'atto in cui questo avvenne o nel periodo immediatamente successivo, sicché effettivamente c'è divario fra la statistica degli incidenti stradali pubblicata in apposito volume annuale e la statistica dei morti a causa di incidenti stradali pubblicata nell'annuario di statistica sanitaria che deve ritenersi quella più completa.

Benché attraverso le due statistiche sia possibile rendersi esatto conto dell'andamento del fenomeno, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha richiamato l'attenzione dell'Isti-

tuto centrale di statistica sulla possibilità di migliorare l'applicazione delle norme sulla rilevazione degli incidenti stradali e sulle loro conseguenze.

Per quanto si riferisce, poi, alle singole questioni prospettate dall'interrogante, si fa presente, per ognuna di esse, quanto segue:

1°) Si conviene che la propaganda per la conoscenza e l'osservanza delle principali norme della circolazione sia diretta, oltre che agli utenti della strada, anche e massimamente agli agenti che tali norme debbano fare osservare.

È nota la continua, persistente ed insistente azione che l'ispettorato generale per la circolazione ed il traffico, presso questo Ministero ha sino ad ora svolto, con i non cospicui — e comunque insufficienti — fondi a disposizione per rendere sempre più chiara e sicura la conoscenza e l'applicazione, da parte degli utenti della strada, delle norme sulla circolazione.

Ai fini della formazione di una buona educazione stradale, a cura del Ministero della pubblica istruzione sono attuate nelle scuole, d'intesa con l'A.C.I., importanti iniziative per illustrare ed indicare il comportamento che tutti gli utenti della strada debbano tenere per assicurare una sicura circolazione.

Né minore cura viene posta dal competente Ministero della difesa nella educazione dei militari delle forze armate incaricati della condotta degli automezzi.

Per quanto si riferisce, poi, alla preparazione degli agenti che sono chiamati a far osservare le norme sulla circolazione, è da tener presente che particolare cura viene rivolta dall'amministrazione dell'interno all'addestramento tecnico-professionale del personale della polizia stradale, che raggiunge, si può senz'altro affermare, la più alta qualificazione mediante corsi speciali svolti presso il centro addestramento di Cesena.

Uguale attenta e vigile cura viene posta dal comando generale dell'arma dei carabinieri mediante corsi interni d'istruzione e con la partecipazione a convegni di studio ed a conferenze di carattere locale, nazionale ed internazionale, nella preparazione dei militari dell'arma stessa, sia per quanto riguarda l'abilitazione alla guida, sia per quel che si riferisce alla vigilanza sul traffico ed alla repressione delle relative infrazioni.

Massima cura viene posta dalla competente amministrazione nel dotare i reparti di polizia addetti alla sorveglianza del traffico di tutti i più moderni apparati necessari per l'accertamento delle infrazioni, specialmente per quanto si riferisce ai limiti di velocità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

imposta, indistintamente, a tutti gli automezzi in circolazione. Giova, qui, far presente che i reparti in parola, che quanto prima raggiungeranno complessivamente gli 8 mila elementi, sono dotati di apparecchi *traffipax*, *argus*, *radartachimetri* e *cinetimer*.

Quanto all'impegno del personale ai fini del controllo della circolazione, si può assicurare che esso, nelle giornate festive e nei periodi di più intenso movimento turistico, è totalitario.

4°) Gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile sono stati interessati, sin dal 1° luglio 1959, ad apportare agli orari delle autolinee le opportune modifiche e variazioni, in dipendenza dei limiti di velocità stabiliti al riguardo dal nuovo codice della strada.

Pertanto, le eventuali irregolarità, che vengono perseguite a norma di legge, sono imputabili ai conducenti degli automezzi.

5°) si conviene circa l'assoluta necessità, da parte di tutti gli enti proprietari della strada, di dotare le strade stesse di una segnaletica chiara, aggiornata, efficace e sempre in perfetta efficienza; dando più ampia attuazione alla segnaletica orizzontale che può, ormai, considerarsi mezzo insostituibile di guida per tutti gli utenti.

Compito del predetto ispettorato generale circolazione e traffico è anche quello di controllare che da parte di tutti gli enti di cui innanzi sia provveduto a quanto sopra, dando ad essi direttive tecniche razionali per la migliore attuazione di quanto, in materia, è prescritto dal ripetuto codice della strada.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

VIVIANI ARTURO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che l'inizio dei lavori al tracciato Incisa-Monte San Savino Magliano-Sabino dell'autostrada del sole, verrebbe ritardato per esaminare una nuova progettazione in corso e cioè la variante di San Zio.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro non intenda intervenire presso gli organi competenti dell'« Anas » per affermare che altri intralci non debbano ritardare l'inizio dei lavori, in quanto il citato tracciato, dopo il comunicato emesso ufficialmente, dovrebbe essere ritenuto definitivo in ogni sua parte o, comunque, non ricambiato in forma quasi clandestina, peggiorando fra l'altro le possibilità di raccordi di diverse zone e primo fra tutti quello di Siena con la citata autostrada.

L'interrogante chiede infine di sapere se il ministro sia a conoscenza delle situazioni di allarme e di malumori venutesi a creare in diverse zone fra le quali quella di Monte San Savino, ove rappresentanti di partiti, di categorie e di organizzazioni hanno espresso la loro preoccupazione in ordini del giorno e comunicati. (17083).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Anas » ha espresso parere favorevole all'adozione della variante per Monte San Zio nel tratto Levane-Monte San Savino dell'autostrada del sole, ed ha, di conseguenza, approvato il relativo progetto esecutivo.

Successivamente, da parte della società concessionaria, sono state indette le gare per l'aggiudicazione dei lavori.

L'adozione di tale variante non comporterà ritardi nell'esecuzione dei lavori del tratto Firenze-Roma in quanto la razionale ripartizione in più lotti delle opere e la entità dei tempi tecnici consentiranno la loro ultimazione contemporaneamente agli altri lotti già appaltati.

Quanto ai raccordi di Siena con l'autostrada, si può assicurare che questi risulteranno notevolmente migliorati rispetto al tracciato originario.

Per quanto concerne, infine, le prospettate situazioni di allarme e di malumore che si sarebbero venute a creare in numerose zone con l'adozione della variante di San Zio, derivanti forse dalla imperfetta conoscenza del problema, esse, verranno senz'altro a cadere allorquando sarà noto, oltre che il nuovo tracciato, anche la sistemazione della viabilità in esso convergente.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che ancora impediscono agli assegnatari degli alloggi dell'I.N.A.-Casa di Ponticelli, Fuorigrotta Canzanella, Piscinola e Secondigliano (Napoli) di prendere possesso degli alloggi loro assegnati sedici mesi or sono in virtù di un bando emanato nel 1958. (17644).

RISPOSTA. — La costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa di cui al bando n. 13886, pubblicato a Napoli il 27 giugno 1958, è stata ultimata nell'agosto 1960. Non è stato possibile, però, procedere alla relativa consegna in quanto l'amministrazione comunale, malgrado gli impegni a suo tempo assunti, non ha provveduto tempestivamente alla esecuzione dei lavori di allacciamento dei pubblici servizi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

Attualmente, detti lavori sono in fase di completamento e si prevede che la consegna degli alloggi agli aventi diritto possa essere effettuata entro il corrente mese.

Per il quartiere di Ponticelli, invece, la costruzione degli edifici ha subito un arresto a causa del fallimento della impresa appaltatrice.

Comunque, è stata già esperita una nuova gara di appalto e la nuova impresa ha da tempo ripreso i lavori: la consegna degli alloggi si prevede pertanto che potrà avvenire entro il prossimo anno.

Il Ministro: SULLO.

VIVIANI LUCIANA, DIAZ LAURA E LAJOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il suo pensiero sui criteri adottati dalla direzione della R.A.I.TV. per la trasmissione di *Tribuna politica* dedicata al tema: *La donna nella democrazia italiana*; in particolare:

1°) se i criteri di avvicinare a caso i partiti politici senza tenere conto del tema in discussione, non riveli gravi inconvenienti, quali quelli verificatisi nel caso della trasmissione in esame, dove il dibattito ha risentito, senza dubbio, dell'assenza della rappresentante del partito comunista italiano, che organizza e influenza grandi masse di donne (cosa che non si può dire per la maggior parte dei partiti presenti alla trasmissione) e di conseguenza ai problemi femminili dedica tanta parte della sua iniziativa e attività politica e trae da essi esperienze e conoscenza;

2°) se risponda ad un serio criterio di obiettività politica avere inviato in qualità di esperta la signora Amalia Valmarana, la quale, come ha ampiamente dimostrato il dibattito stesso, non ha altra qualifica che quella di essere presidente del Centro italiano femminile, organizzazione direttamente ispirata e diretta dal partito democratico cristiano, il quale, in tal modo, è stato non solo presente, ma avvalendosi della posizione privilegiata riservata all'esperto, ha potuto largamente propagandare le sue posizioni politiche e sottrarsi invece ad una analisi critica del suo operato che, senza dubbio, vi sarebbe stata, qualora la democrazia cristiana avesse partecipato alla trasmissione non come « esperta » ma alla stregua degli altri partiti presenti. (18591).

RISPOSTA. — Al riguardo, per quanto si riferisce alla prima parte della interrogazione, si precisa che, secondo gli accordi stabiliti con tutti i partiti politici, spetta alla compe-

tenza della concessionaria R.A.I.-TV. stabilire i temi dei dibattiti televisivi « a cinque » scegliendoli fra i vari argomenti di attualità che meglio possano interessare il pubblico degli abbonati.

La concessionaria stessa, pertanto, invita alla discussione i partiti medesimi seguendo un criterio assolutamente imparziale di rotazione, che tenga conto delle differenti valutazioni dei problemi in esame da parte dei diversi settori politici, evitandosi, ad esempio, che ad un dibattito partecipino soltanto gli esponenti di tendenze affini.

D'altra parte, in tale sede, non può essere riconosciuto ad alcun partito un preminente interesse nella trattazione di specifici argomenti, in quanto tutti i partiti hanno un autonomo punto di vista sui vari problemi che interessano la vita nazionale.

Al precedente dibattito a cinque, tenutosi il 17 maggio 1961 sul tema: « Nord e sud dopo cento anni di unità » erano stati invitati il partito democristiano, il socialdemocratico, il comunista ed il movimento sociale italiano; pertanto a quello del 14 giugno furono invitati altri quattro partiti, anche essi con rappresentanze parlamentari nazionali in più di una regione e cioè il partito liberale, il repubblicano, il socialista ed il monarchico.

Appare quindi evidente che motivi di obiettività e di equo avvicinamento non avrebbero consentito di invitare ancora una volta il partito comunista senza ledere le giuste aspettative di altri partiti ugualmente interessati a partecipare alla trasmissione.

Per quanto si riferisce poi alle critiche mosse in ordine alla partecipazione della signora Amalia di Valmarana, bisogna tener presente che furono del tutto imparziali le considerazioni di diritto e di fatto formulate dalla predetta sul problema in discussione; tanto è vero che esse furono più volte condivise da parte delle interlocutrici, come risulta del testo stenografico della trasmissione.

A riprova della suddetta imparzialità, non sembra inopportuno ricordare che sul quotidiano democristiano *Il Popolo* del 15 giugno 1961 è stato pubblicato, a cura del Movimento femminile democristiano, un articolo di protesta contro quella trasmissione per l'esclusione dal dibattito di una rappresentante democristiana, non costituendo il Centro italiano femminile, del quale, come si è detto, la signora Amalia di Valmarana è presidente, un organismo politico, bensì una organizzazione di donne di tutte le tendenze politiche o addirittura indipendenti.

Il Ministro: SPALLINO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1961

VIZZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative ritenga di dover adottare in favore dei lavoratori della società elettrica Mazzone e Amato di Caltanissetta, che, trovandosi in sciopero dal 23 giugno 1961 a tempo indeterminato, per ottenere il riconoscimento da parte della predetta società del contratto collettivo nazionale di categoria del 15 gennaio 1961, sono stati diffidati a presentarsi immediatamente al lavoro, pena l'immediato licenziamento per arbitrario abbandono del posto di lavoro. (18976).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta, immediatamente intervenuto per una possibile soluzione della vertenza sorta in seno alla locale società elettrica Mazzoni-Amato e dopo numerosi tentativi di conciliazione, è riuscito, in data 18 luglio 1961, a comporre la controversia.

L'accordo raggiunto prevede la cessazione immediata dello sciopero e la ripresa in servizio di tutte le maestranze che vi avevano preso parte; il pagamento di una somma pari a 16 giornate lavorative; la regolamentazione delle retribuzioni dei minori agli anni 21.

Il Ministro SULLO.

ZAPPA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative ritengano di dover prendere in espresso ossequio all'obbligo costituzionale (articolo 9 della Costituzione), per il quale la Repubblica tutela il paesaggio, per evitare l'offesa iniqua alle bellezze panoramiche della Valtellina dalla presenza disseminata, da Coico a Bormio (Sondrio), di un numero elevatissimo di discarico di materiale scavato dalle gallerie idroelettriche, nude pietraie in mezzo al verde alpino; ed altresì quali iniziative intendano prendere, sempre ai fini predetti, per far restituire al fiume Adda da Tirano a Bormio l'aspetto dovutogli, quello cioè di fiume defluente acqua e non di una squallida distesa deserta sede di raccolta di liquami e rifiuti. (17340).

RISPOSTA. — Circa le discariche eseguite con materiali provenienti dallo scavo delle gallerie di derivazione per impianti idroelettrici della provincia di Sondrio si fa presente che nei relativi disciplinari di concessione sono state inserite clausole generiche di richiamo a leggi e regolamenti vigenti per la tutela del paesaggio.

Per quanto riguarda l'alta Valtellina, risulta che fra la concessionaria idroelettrica ed il locale ispettorato ripartimentale delle foreste sono in corso accordi e studi per la sistemazione e trasformazione in vegetazione delle discariche.

Per definire la questione relativa alle discariche in corso sui lavori dell'impianto idroelettrico delle ferrovie dello Stato nella bassa Valtellina, a lavori ultimati si prospetterà a quella amministrazione l'opportunità di analoghi provvedimenti per il mascheramento delle discariche stesse.

In merito alla controversa questione della mancanza di acqua nel letto del fiume Adda, fra Tirano e Bormio, in dipendenza delle attuate utilizzazioni idroelettriche da parte della A.E.M. di Milano, si fa rilevare che da ulteriori accertamenti, eseguiti dall'ufficio del genio civile di Sondrio d'intesa con l'autorità sanitaria provinciale, nelle zone incriminate, si è notato che gli impianti di fognatura dei vari centri abitati non sono muniti di regolari sistemi di depurazione, oppure ne hanno di inadeguati e non funzionanti.

Gli scarichi dei liquami neri vengono, quindi, immessi, non depurati, in alveo del fiume Adda, o in quelli dei suoi affluenti, in prossimità delle sponde e creano ristagni ant igienici e maleodoranti.

Nell'Adda, in particolare, durante i periodi estivi, corre di continuo una portata dai 2 ai 3 metri cubi al secondo che potrebbe essere sufficiente per una buona diluizione dei liquami. Tale portata, per altro, correndo nelle massime depressioni in un letto a carattere torrentizio, non può necessariamente dilavare le sponde sia dai detti liquami sia dagli scarichi abusivi che normalmente vengono effettuati nei pressi degli abitati.

Comunque, l'A.E.M. provvede con periodiche cacciate dalle prese idroelettriche a ripulire l'alveo dell'Adda, cosa che l'azienda stessa, per andare incontro alle richieste degli enti interessati, è disposta a fare con maggiore frequenza, sempre, bene inteso, su richiesta degli enti medesimi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

ZAPPA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se siano in grado di disporre un intervento assolutamente necessario per riparare il danno verificatosi nel comune di Bianzone (Sondrio) in conseguenza delle alluvioni del settembre 1960, dove un muro di sostegno della strada di allacciamento delle contrade Piazzetta Ne-

mina e case Gosatti è franato, causando anche il franamento del muro di sostegno del cimitero comunale e mettendo così a nudo anche alcune bare.

Il genio civile ha inviato sul posto alcune imprese e sembrava imminente l'intervento. Il comune si era anche assunto una parte della spesa, perché il muro, anziché a secco, come il genio civile affermava di dover effettuare, venisse costruito in bloccaggio di cemento.

L'opera prevede una spesa di 2.950.000 lire; il consorzio del bacino imbrifero montano dell'Adda ha messo a disposizione lire 800 mila, somma che sarebbe servita a migliorare ed a potenziare il muro. Il comune è fra i più poveri della Valtellina. Per paragonare il bilancio ha dovuto applicare al 400 per cento la sovrainposta terreni. La prefettura di Sondrio, in data 10 giugno 1961, ha comunicato al comune che il genio civile, l'ispettorato forestale e il consorzio B.I.M. non possono intervenire per mancanza di fondi.

Fatto è che ragioni igieniche, sanitarie, oltre a quelle morali, impongono la necessità di un intervento. (18570).

RISPOSTA. — Non è esatto che il danno cui ci si riferisce sia stato causato dalle alluvioni del settembre 1960; infatti, il danno stesso venne segnalato dal sindaco di Bianzone nel novembre 1959.

Venne fatto allora presente, dall'ufficio del genio civile di Sondrio, sia al precitato comune, sia alla prefettura che i muri di cinta del cimitero presentavano diverse profonde fenditure e che, pertanto, era necessario demolire le parti pericolanti.

Alla relativa ricostruzione doveva per altro provvedere il comune interessato.

Ad un anno di distanza, e precisamente nel dicembre 1960, il sindaco di Bianzone, nel comunicare alla prefettura ed all'ufficio del genio civile che oltre al muro in questione era crollato per una lunghezza di 14 metri anche il muro di sostegno dell'adiacente strada, chiese per entrambi gli eventi l'intervento dello Stato.

Effettuato apposito accurato sopralluogo, il ripetuto ufficio del genio civile di Sondrio ravvisò di non poter intervenire ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, in quanto il dissesto delle murature ed il loro successivo crollo non era attribuibile a calamità naturale, ma a lesioni rimontanti a data remota.

Pertanto, la impossibilità, da parte di questa amministrazione, di un qualsiasi intervento nei lavori di ricostruzione dei muri di che trattasi non è dovuta a mancanza di fondi, ma alla assoluta inapplicabilità al caso in esame della precitata legge n. 1010.

Ai necessari lavori, pertanto, deve provvedere il comune interessato.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ravvisi l'urgente, indispensabile necessità di una razionale sistemazione della strada statale n. 237, del Caffaro, in considerazione:

1°) dell'importanza industriale sempre maggiore che la strada va assumendo particolarmente nella zona di Nave (Brescia), dove si producono ogni giorno oltre 2 mila tonnellate di prodotti siderurgici con un movimento giornaliero di almeno 300 autocarri pesanti;

2°) che l'amministrazione provinciale — che prima aveva in gestione la strada — aveva già eseguito espropri e predisposto progetti esecutivi data l'urgenza dell'opera;

3°) che infine risulterebbe già disposto a suo tempo il finanziamento necessario. (18642).

RISPOSTA. — La statale n. 237, del Caffaro, non è stata inserita nel programma di ammodernamento delle strade statali — predisposto in base all'articolo 15 della legge 13 agosto 1959, n. 904, ed approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1960 — in quanto i fondi messi a disposizione dall'«Anas» con detta legge si riferiscono ai lavori di sistemazione e di miglioramento delle arterie di primaria importanza che già facevano parte della rete delle strade statali all'epoca in cui il finanziamento stesso è stato disposto e non anche alle strade successivamente statizzate.

Comunque, dopo i lavori di primo intervento finanziati con i fondi di cui alla legge 24 giugno 1959, n. 622, l'«Anas» ha autorizzato la redazione, da parte del compartimento della viabilità di Milano, di un progetto per l'allargamento del tratto tra il crocevia di Nave e l'abitato di Caino a metri 7,50 della carreggiata, oltre a due banchine laterali della lunghezza di un metro ciascuna.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.